Anno 105 Numero 5

Lire [illegible] (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 7 Gennaio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16123 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.032
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. [illegible] p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents [illegible]; Venezuela BS 1,50

Dopo le preoccupate dichiarazioni di Carli e Glisenti

Monito di Preti e Ferrari-Aggradi sulla possibilità di una recessione

Il ministro delle Finanze: «La tensione nelle fabbriche deve diminuire; i miglioramenti ai lavoratori devono essere distribuiti nel tempo per mantenere l'equilibrio aziendale» - Il ministro del Tesoro: «Spendiamo meglio, prima di spendere di più» - Il governo discuterà la prossima settimana sulle centinaia di imprese in crisi: è in pericolo il posto di 200.000 operai

Aspettando il "libro bianco,,

Da molti mesi s'aspetta un «libro bianco» sulla spesa pubblica (Stato, Comuni e Province, Mutue, Aziende autonome) per sapere quanto sia possibile investire veramente nelle riforme chieste dai sindacati: sanità, casa, scuola, Mezzogiorno. Pochi giorni fa qualche ministro disse che sarebbe stato un errore attendersi dati e calcoli nuovi, poiché tutto era già noto e si trattava solo di fare le somme. La Malfa obbiettò che allora non si capiva perché fosse trascorso tanto tempo per mettere insieme una semplice somma: sarebbe stata sufficiente una macchina calcolatrice. Il problema, disse La Malfa, era diverso: bisognava calcolare tutti gli oneri attuali e prevedibili della finanza pubblica per trarne alcune conseguenze. E ora i ministri tecnici continuano a fare calcoli, annunciando che il «libro bianco» sarà pronto dopo il 15 gennaio.

Come succede spesso in simili casi, contro chi vuol sapere troppe cose si leva un fuoco di sbarramento propagandistico: La Malfa — si dice a sinistra — è stato colto dal *raptus* del «libro bianco», La Malfa vuole fermare le riforme. Ma c'è da domandarsi se chi vuole continuare il lungo capitolo degli impegni di spesa a tempo differito, senza fare i conti, senza curiosità per il «libro bianco», pensi davvero di poter risolvere tante questioni insieme o non sia piuttosto incline a ingannare la gente.

A Roma, quando si discute sugli eccessivi impegni di spesa pubblica, c'è sempre tra gli uomini politici chi si prende da parte dicendo: «*Tanto ci sono i residui passivi*». Questi residui passivi sono somme che lo Stato stanzia ma non riesce a spendere, se non dopo moltissimo tempo (nel '70 lo Stato ne ha accumulati fino a ottobre 7611 miliardi, contro 6270 del '69). Ma è un atteggiamento cinico: si ha quasi l'aria d'intendere che bisogna stanziare due per spendere uno, e dunque non bisogna impressionarsi per gli eccessivi impegni di spesa, tanto lo Stato promette e non paga e i sindacati s'acquietano per un po'. Non è solo cinismo: è una politica fatalistica, che stupisce in chi vorrebbe riformare tante cose e non pensa di riformare anzitutto i sistemi di spesa. E inoltre è una resa dinanzi allo sperpero delle risorse collettive: quando si stanzia due per spendere uno, non è detto poi che la quota effettivamente spesa sul totale sia quella più utile, mentre quando ci s'affida ai tempi differiti si dimentica che un investimento può essere vantaggioso in un determinato momento (per esempio quando c'è il rischio di una recessione) e dannoso invece più tardi (quando il rischio immediato è l'inflazione). E' questa una logica da riformatori e pianificatori?

Il disordine della spesa pubblica sarebbe anche sopportabile (con tutti i suoi eccessi di spesa corrente a danno degli investimenti) se almeno la forza traente dell'economia, il settore direttamente produttivo, potesse funzionare. Ma il presidente dell'Intersind, Glisenti, avverte che per ogni dipendente delle aziende a partecipazione statale nel 1970 sono andate perdute 93 ore a causa di scioperi (contro 115 del 1969, l'anno dell'«autunno caldo», che dunque continua) mentre il costo del lavoro è aumentato in due anni del 50 per cento. Glisenti avverte che sempre più spesso i sindacalisti chiedono un potere [illegible] responsabilità, che «*i contratti di lavoro appena firmati vengono subito rimessi in discussione*», che in certe industrie si chiede persino l'abolizione delle catene di montaggio senza suggerire niente che possa essere messo al loro posto. Anche le risposte polemiche a Glisenti, così come le generiche obbiezioni rivolte a La Malfa, peccano secondo noi d'insufficienza logica.

Un rappresentante della Cgil risponde a Glisenti che le 93 ore perse in scioperi per ogni dipendente delle grandi industrie Iri sono responsabilità di chi resisteva alla pressione sindacale. Ma che avrebbe dovuto fare l'Iri, dinanzi a una pressione che ha aumentato i costi di lavoro del 50 per cento in due anni? Un rappresentante della Cisl ha risposto che i sindacati rifiutano il compito di «guardiani» della base, soprattutto ora ch'è in atto il movimento della «partecipazione». Ma si può «partecipare» a qualche cosa che sta per andare in rovina?

Secondo Glisenti è diffusa la tendenza a disprezzare l'economia, questo tipo di economia, e quindi i più non vogliono studiarla. Non vogliono rendersi conto che non siamo più all'epoca dei [illegible] a mano. «*I moderni altiforni per la produzione di ghisa* — come Glisenti già disse un anno fa a questo giornale — *non sopportano gli scioperi selvaggi. Un raffreddamento troppo rapido rischia di bloccarli per qualche settimana. Per questo, le più avanzate tecnologie degli altiforni sono adottate in tre paesi — Stati Uniti, Giappone, Unione Sovietica — che non conoscono gli scioperi, oppure hanno scioperi di lunga durata, come accade in America*».

Se fosse vero che le masse sono sensibili solo a questioni di natura etico-sociale e disposte al sacrificio materiale, ci si potrebbe disinteressare del prodotto lordo, della produttività, dei livelli d'occupazione. Ma così non è, mentre la nostra economia incomincia a subire un pauroso beccheggio tra inflazione e recessione. Dopo la spinta inflazionistica dell'ultimo anno, ora si rischia la recessione: e il governatore della Banca d'Italia, Carli, avverte che sbaglia chi crede che sia sufficiente un'ampia spesa pubblica e una politica del credito espansiva per muovere gli investimenti. Dopo quanto s'è detto sulle condizioni dell'industria a partecipazione statale, è superfluo dire che cosa accade nell'industria privata. Gl'investimenti diminuiscono perché non c'è più un equilibrio ragionevole fra costi e ricavi, perché gli stessi dirigenti tecnici delle aziende vedono che non c'è verso (investimenti o no) di far marciare le cose, perché la «*conflittualità permanente*» ha raggiunto uno stadio davvero [illegible]sivo.

Da queste tre «disaffezioni», come dicono Carli e Andreatta, deriva il rischio di un arresto dello sviluppo: e quando si produce meno di quanto si consuma, abbiamo l'inflazione, o la recessione, o ambedue le cose insieme, che non sono imputabili a un «sistema economico», ma a certe regole dell'economia valide dovunque. E' questo che accade quando in Polonia o in Russia i prezzi aumentano del 30 per cento; è questo che accade quando in Jugoslavia si svaluta il dinaro del 66 per cento; e la stessa cosa accade a Cuba quando Castro denuncia una colpa propria per incompetenza e una colpa delle masse per disobbedienza ai semplici «incentivi morali e collettivi», quasi che per cambiare la testa della gente — e "fare a meno dell'economia" — bastasse un proclama.

Alberto Ronchey

Le parole del ministro del Tesoro

"Fare un uso migliore del denaro pubblico,,

«Esistono settori, come la sanità, in cui sono stati fatti sperperi scandalosi»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Dopo le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, Carli, e di Glisenti, il presidente dell'Intersind (l'associazione sindacale delle aziende del gruppo Iri), il pericolo di una recessione è diventato ancora più evidente. La classe politica è stata costretta a prendere coscienza del problema e a pronunciarsi in proposito.

Il ministro Preti

Il ministro Ferrari-Aggradi

Oggi è stata la volta del ministro delle Finanze, Preti. Egli osserva, fra l'altro, che i dirigenti del settore dell'Iri, dell'Eni, dell'Enel, delle grandi banche «*sono sostanzialmente funzionari statali, che non difendono interessi particolari, ma cercano con senso di responsabilità di condurre le aziende secondo criteri economici per aumentare la produzione e servire l'interesse della collettività. Quando, pertanto, questi dirigenti, che sono all'avanguardia sul terreno sociale, fanno sapere al governo e al paese che le loro aziende sono divenute o stanno divenendo antieconomiche, perché non possono sostenere certi oneri in relazione all'attuale ritmo di produzione, abbiamo il dovere di ascoltarli. Se qualcuno, nell'ambito della maggioranza governativa, ritiene eventualmente che essi sbagliano, deve avere anche il coraggio di chiederne la sostituzione (anche se appartengono al suo partito o alla sua corrente) e di proporre nuove e diverse soluzioni sul piano particolare e globale*».

Proprio per questo, ha aggiunto Preti, «*i socialisti democratici si augurano che l'accorato appello dei dirigenti dell'Iri sia inteso nel suo profondo significato dalle organizzazioni sindacali. La tensione nelle fabbriche deve diminuire; i rapporti tra imprenditori, tecnici e operai devono migliorare; gli impianti industriali devono essere utilizzati integralmente; i sacrosanti miglioramenti, ai quali i lavoratori dipendenti giustamente tengono, devono essere distribuiti in un arco di tempo che consenta il mantenimento dell'equilibrio economico aziendale e un elevato ritmo di produttività. Non è questione di destra o di sinistra, di moderatismo o di progressismo, ma solo di buon senso e di devozione agli interessi generali del Paese*».

«Infatti — ha concluso Preti polemicamente — una **diversa politica condanna il Paese alla stagnazione economica e rinvia negli anni il raggiungimento di quegli obiettivi di progresso economico e sociale, a cui aspirano i lavoratori italiani. Molti che dicono di esserne i più autentici rappresentanti e interpreti, operano in senso contrario, o per mancanza di coraggio, o in vista di obiettivi politici in contrasto con quelli della maggioranza dell'elettorato italiano».**

Anche il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, in una intervista al *Giornale d'Italia*, ha toccato alcuni dei temi congiunturali più scottanti. Alla domanda se il minor gettito fiscale rispetto alle previsioni ha assorbito, nel 1970, come sostiene Preti, le maggiori entrate tributarie fornite dal *decretone*, Ferrari-Aggradi ha risposto: «*Credo sia bene aspettare i consuntivi, che soli ci daranno gli elementi per una valutazione obiettiva e rigorosa. La nostra fiducia è che le cifre di consuntivo diano una differenza molto inferiore a quella sinora indicata. Va tenuto, inoltre, presente che vi è stata l'influenza di fatti eccezionali, come lo sciopero prolungato degli uffici delle imposte dirette ed alcune dilazioni (sgravi, tolleranze, ecc.) nella riscossione di imposte tanto dirette quanto indirette. Comunque, la valutazione va fatta tenuto conto della complessiva ripartizione del reddito nazionale e della quota acquisita alla sfera pubblica*».

Quanto alla possibilità di attuare le riforme sociali [illegible] (Casa, Sanità e Scuola) nell'attuale situazione finanziaria, il ministro del Tesoro ha precisato: «*I mezzi ci sono per fare cose serie. Ma essi non sono tesaurizzati in un cassetto. Sono nella volontà e nella capacità di tutti, a cominciare dai politici, di fare scelte coraggiose e coerenti, tirando le conseguenze delle priorità*».

Secondo Ferrari-Aggradi, l'impegno di tutti i responsabili è soprattutto necessario per il miglior uso del denaro pubblico e per dare efficienza alla spesa pubblica. «Non possiamo immiserire tutto — ha osservato — pensando che nuove cose siano possibili solo attraverso nuove spese. Si può migliorare l'uso dei mezzi già disponibili. Spendiamo meglio prima di spendere di più. Ci sono settori in cui sono stati fatti degli sperperi scandalosi». E come esempio, ha citato il settore della sanità.

Nella prossima settimana, il governo riprenderà l'esame dei problemi relativi alle centinaia d'imprese «pericolanti», la cui crisi potrebbe comportare il licenziamento di circa 200 mila lavoratori. Mentre queste aziende soffrono, anzitutto, di una crisi di liquidità, gli impieghi delle banche crescono lentamente. Nei dodici mesi, fra il novembre 1969 e l'ottobre 1970, l'aumento di tali impieghi è stato di [illegible] miliardi anziché, come era ragionevole prevedere, di [illegible] miliardi. Da agosto, la Banca d'Italia ha allentato la stretta, ma le banche hanno preferito ridurre l'indebitamento verso l'istituto d'emissione che ampliare il credito nei confronti delle imprese. Partendo da queste considerazioni, il prof. Nino Andreatta, membro, fra l'altro, del Consiglio tecnico della programmazione economica, esprime il dubbio — sull'*Espresso* di domani — che il comportamento delle banche sia dovuto non solo alla domanda stagnante di prestiti e all'aumentato rischio d'insolvenza, ma anche al costo troppo elevato delle anticipazioni della Banca d'Italia.

«Per prevenire la crisi», Andreatta formula cinque proposte, che possono essere così sintetizzate:

1) accrescere la propensione delle banche all'aumento degl'impieghi e degli acquisti di titoli a reddito fisso, riducendo il saggio di sconto e — contemporaneamente — i tassi passivi sui depositi corrisposti dalle banche;

2) concordare un programma di flussi finanziari che: *a)* eviti aumenti imprevisti del fabbisogno finanziario della pubblica amministrazione; *b)* garantisca continuità di mezzi agli istituti di credito speciali, che hanno ancora da smaltire un grosso arretrato di domande di prestiti da parte di piccole e medie aziende; *c)* consenta al Tesoro di programmare una dinamica della spesa che tenga conto del recente indebolimento della domanda globale; *d)* orienti la maggiore liquidità disponibile verso gli operatori capaci di realizzare rapidamente un aumento della spesa;

3) assicurare la ripresa del mercato del reddito fisso, anche mediante una politica di sostegno delle quotazioni;

4) far approvare dal Parlamento il disegno di legge n. 1120, che prevede agevolazioni per la ristrutturazione delle aziende in difficoltà, subordinando gli aiuti a precisi impegni dei sindacati, che escludano «*comportamenti incompatibili con la necessità di salvare le aziende*»;

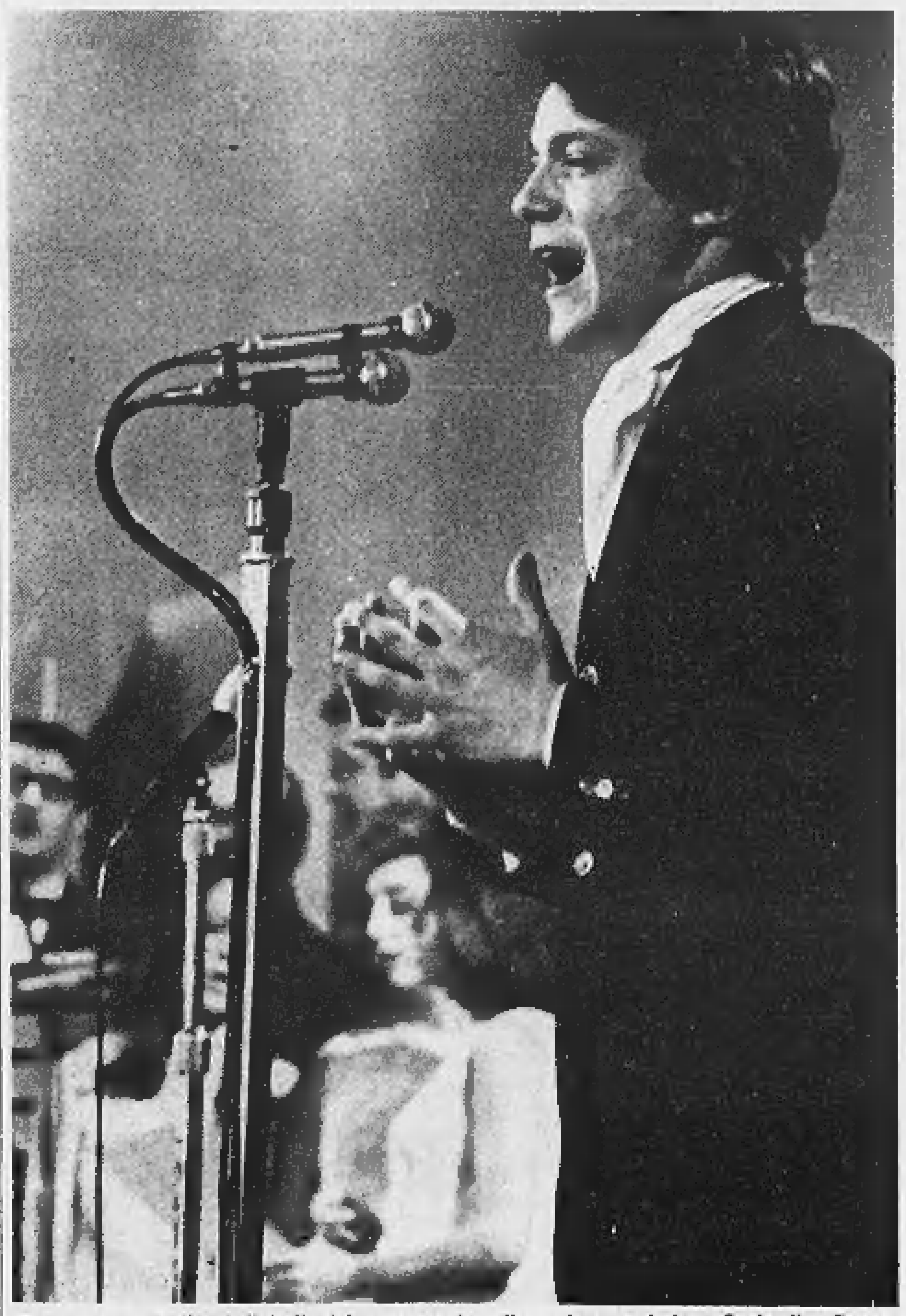
5) predisporre un intervento eccezionale a favore dell'edilizia d'abitazione.

Andreatta conclude con un monito: «*Questo pacchetto di provvedimenti dovrebbe essere approvato entro poche settimane per essere efficace; ogni ritardo può implicare la*

Arturo Barone

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Ha vinto Ranieri


Roma. Trenta milioni di italiani hanno seguito alla tv la trasmissione finale di «Canzonissima». Ha vinto il giovane cantante napoletano Massimo Ranieri, nella foto, seguito da Gianni Morandi. Anche quest'anno «Canzonissima» ha confinato agli ultimi posti le cantanti: Berti, Zanicchi, Sannia e Caselli (Foto Moisio - I nostri servizi a pagina 7)

Improvvisa decisione del governo annunciata a Mosca

Iniziato e subito sospeso il processo contro i nove ebrei a Leningrado

E' continuato invece il dibattito contro il ten. Zalmonson, che rischia la pena di morte: forse stasera la sentenza - Secondo «L'Humanité», il Cremlino avrebbe annullato ulteriori azioni giudiziarie contro israeliti

Mosca, 6 gennaio.

Il processo di Leningrado contro nove ebrei sovietici è stato improvvisamente sospeso stamane dieci minuti dopo l'inizio, mentre a Mosca circolavano notizie secondo cui il Cremlino avrebbe deciso di annullare ulteriori azioni giudiziarie contro ebrei.

Secondo attendibili fonti israelite, funzionari del tribunale di Leningrado hanno detto ai parenti degli imputati che il processo era stato rinviato alla settimana prossima perché Lev Yagman, uno degli imputati, aveva la febbre in seguito a un attacco influenzale. Max Leon, corrispondente da Mosca de L'Humanité, *giornale del partito comunista francese, ha riferito che non vi saranno altri processi contro ebrei.*

Oltre al secondo processo di Leningrado, altri due, secondo fonti ebree, sarebbero tuttavia in programma: uno a Riga, capitale della Lettonia, e l'altro a Dishinev, capitale della Moldavia sovietica. I dodici imputati sono tutti ebrei.

Mentre il processo di Leningrado veniva rinviato, il tribunale militare si riuniva per la seconda udienza del giudizio contro il tenente Yui Zalmonson, un ufficiale ebreo dell'Armata Rossa. Zalmonson ha 31 anni ed è accusato di «tradimento» *e* «diserzione» *per la parte avuta nel fallito tentativo di dirottamento aereo, che è stato discusso nel primo processo di Leningrado. Per l'accusa di tradimento, il codice penale sovietico prevede la pena di morte. Non si conoscono le richieste del P. M. per Zalmonson (il processo si tiene a porte chiuse): la sentenza è prevista per domani.* (Ap)

Altri due appelli di ebrei sovietici

Giunte a Roma lettere di sette studenti e di una professoressa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

(i. l.) *Due nuovi drammatici appelli di ebrei sovietici, impossibilitati ad espatriare in Israele, sono giunti a Roma, dopo la disperata lettera dei 93 israeliti lettoni pervenuta al pci nel settembre scorso. Ne dà notizia la agenzia* Stampa cattolica associata, *che ha recapitato entrambi i documenti al sen. Umberto Terracini, capogruppo comunista al Senato.*

Il primo appello è firmato da sette studenti moscoviti; il secondo è la copia della lettera inviata al Presidium del Soviet Supremo dalla signora Maria Karass di Leningrado, professoressa ebrea di storia, che chiede di trasferirsi in Israele, perché da sette anni, nell'Urss, non riesce a trovare lavoro.

L'appello dei sette studenti dice: «Fratelli, siamo un gruppo di ebrei e cerchiamo di partire per Israele. Mandiamo i nostri saluti ed auguri per il nuovo anno a tutti i nostri fratelli ed amici in Italia e in tutto il mondo. Adesso, alla vigilia del nuovo anno 5731 *(l'anno ebraico)* guardando attraverso i secoli di storia del popolo di Israele, sentiamo la fierezza della eccezionale bravura del nostro popolo, che è capace di vivere in qualunque condizione per mantenere i propri secolari e spirituali valori. Malgrado tutte le tribolazioni toccate in sorte ai figli di Israele, noi siamo rimasti un unico popolo, legati a un unico destino... Noi andiamo incontro al nuovo anno con la sicurezza che, malgrado tutti i tentativi di privarci del nostro ebraismo e di costringerci a vivere al di fuori del nostro paese, arriveremo a conquistare questo nostro diritto di vivere nella gloriosa terra d'Israele!».

La lettera della professoressa Maria Karass, residente a Leningrado, al Presidium del Soviet Supremo, sollecita il permesso d'uscita per Israele, dicendo di essere in possesso del visto, e si richiama alla dichiarazione dei diritti dell'uomo che prevede per chiunque la libera scelta del paese in cui vivere.

«Tanto più — *prosegue il documento* — che né la Unione Sovietica né la società sovietica hanno bisogno di me; da oltre sette anni non mi è stato possibile ottenere un lavoro. Per sette anni ho presentato incessantemente, nelle varie sedi, locali e centrali, richieste di lavoro (sono una studiosa di scienze storiche). Mi è stato rifiutato col pretesto che avevo un marito. Ma anche dopo che sono rimasta sola, la situazione non è cambiata. Le mie domande di lavoro, indirizzate agli organi centrali, sono state ritrasmesse a Leningrado. Mi sono rivolta all'ufficio del Presidium del Soviet Supremo, dove un funzionario mi ha consigliato di "andare a spalar la neve"... Sono stata privata del diritto al lavoro, garantitomi dalla Costituzione. E' più che evidente che qui nessuno ha bisogno del mio lavoro, altrimenti non sarei rimasta disoccupata così a lungo. Benché io sia cresciuta nella società sovietica, mi viene negato per qualche ragione il diritto al lavoro. Ne ho abbastanza di chiedere lavoro come un'elemosina».

IL SOMMARIO

I programmi per salvare la Laguna: Venezia si sente messa in disparte. Di Giuliano Marchesini 2
Nel manto dell'«Opus Dei»: viaggio nella Spagna d'oggi. Di Guido Piovene 3
Numerosi i progetti della Liguria: quali da realizzare subito? Di Mario Fazio 9
L'industria giapponese: sintomi di un rallentamento della produzione 10
I rapporti tra Urss e Cina: il contrasto di fondo rimane 12
Il Torino sconfitto a Verona: servizi di Bruno Perucca e Franco Costa 13

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9
Economia 10
Medicina 11
Dall'estero 12
Sport 13, 14
Ultime notizie 15

Saper spendere bene 5
Brevi incontri 7
Analisi dall'interno 8
Analisi dall'estero 12

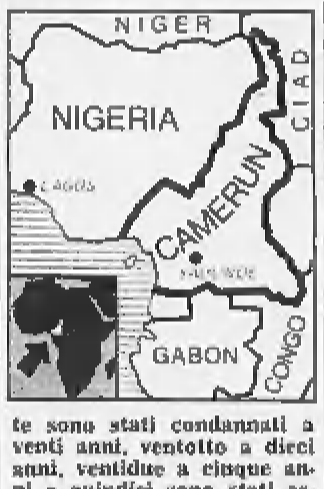
Processato a Yaoundé per complotto contro il governo

Pena di morte al vescovo del Camerun

Sentenza capitale per altri cinque imputati - Se non interverrà la grazia, saranno tutti fucilati

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 gennaio.

Il Tribunale militare di Yaoundé ha condannato a morte — per complotto diretto ad assassinare il presidente del Camerun, El Hadj Ahmadou Abidjo — il vescovo di Nkongsamba, Alberto Ndongmo, ed altre cinque persone: Ernesto Ouandié, capo dell'Unione delle popolazioni del Camerun; Mathieu Njassep, segretario particolare di Ouandié; Raphaël Fotsing, agente di collegamento; Gabriel Tabeu, detto «Wambo le Courant», fondatore del «Movimento della Santa Croce per la liberazione del Camerun», e Celestino Takala. Il Tribunale ha condannato a vita altri sei imputati; diciassette sono stati condannati a venti anni, ventotto a dieci anni, ventidue a cinque anni e quindici sono stati assolti.



Monsignor Alberto Ndongmo — che è già stato condannato all'ergastolo per lo stesso reato — ha accolto con molta calma la sentenza, che è stata diffusa a mezzo di altoparlante anche fuori del tribunale, per le centinaia di persone che non erano potute entrare. La corte ed il pubblico stavano in piedi, mentre sei gendarmi presentavano le armi.

Poiché nessun ricorso in appello è possibile, i condannati contro i quali è stata pronunciata la pena di morte verranno fucilati sulla pubblica piazza, a meno che il presidente Ahidjo non conceda la grazia.

Il vescovo ha ammesso di avere dato armi ai ribelli del Camerun, ma soltanto «*come simbolo della forza*»; esse erano del resto praticamente inutilizzabili dato il loro stato. Gli altri imputati hanno negato di aver voluto assassinare il presidente della Repubblica e gli avvocati difensori hanno denunciato la procedura dell'istruttoria. Uno di loro, Pierre Viazzifi, ha messo l'accento sull'inconsistenza del preteso «colpo di Stato», che sarebbe fallito.

Loris Mannucci

Il dolore del Papa

Città del Vaticano, 6 genn.

In Vaticano è stata accolta con «pena e dolore» la notizia della condanna a morte del vescovo di Nkongsamba, nel Camerun, mons. Albert Ndongmo. Lo ha dichiarato il portavoce vaticano, professor Alessandrini. *(Ansa)*

Anno 105 Numero 5

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.131

LA STAMPA

Giovedì 7 Gennaio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 800 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 8; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 75; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Spagna sa. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Dopo le preoccupate dichiarazioni di Carli e Glisenti

Monito di Preti e Ferrari-Aggradi sulla possibilità di una recessione

Il ministro delle Finanze: « La tensione nelle fabbriche deve diminuire; i miglioramenti ai lavoratori devono essere distribuiti nel tempo per mantenere l'equilibrio aziendale » - Il ministro del Tesoro: « Spendiamo meglio, prima di spendere di più » - Il governo discuterà la prossima settimana sulle centinaia di imprese in crisi: è in pericolo il posto di 200.000 operai

Aspettando il "libro bianco,,

Da molti mesi s'aspetta un « libro bianco » sulla spesa pubblica (Stato, Comuni e Province, Mutue, Aziende autonome) per sapere quanto sia possibile investire veramente nelle riforme chieste dai sindacati: sanità, casa, scuola, Mezzogiorno. Pochi giorni fa qualche ministro disse che sarebbe stato un errore attendersi dati e calcoli nuovi, poiché tutto era già noto e si trattava solo di fare le somme. La Malfa obbiettò che allora non si capiva perché fosse trascorso tanto tempo per mettere insieme una semplice somma: sarebbe stata sufficiente una macchina calcolatrice. Il problema, disse La Malfa, era diverso: bisognava calcolare tutti gli oneri attuali e prevedibili della finanza pubblica per trarne alcune conseguenze. E ora i ministri tecnici continuano a fare calcoli, annunciando che il « libro bianco » sarà pronto dopo il 15 gennaio.

Come succede spesso in simili casi, contro chi vuol sapere troppe cose si leva un fuoco di sbarramento propagandistico: La Malfa — si dice a sinistra — è stato colto dal *raptus* del « libro bianco », La Malfa vuole fermare le riforme. Ma c'è da domandarsi se chi vuole continuare il lungo capitolo degli impegni di spesa a tempo differito, senza fare i conti, senza curiosità per il « libro bianco », pensi davvero di poter risolvere tante questioni insieme o non sia piuttosto incline a ingannare la gente.

A Roma, quando si discute sugli eccessivi impegni di spesa pubblica, c'è sempre tra gli uomini politici chi vi prende da parte dicendo: *« Tanto ci sono i residui passivi »*. Questi residui passivi sono somme che lo Stato stanzia ma non riesce a spendere, se non dopo moltissimo tempo (nel '70 lo Stato ne ha accumulati fino a ottobre 7611 miliardi, contro 6270 del '69). Ma è un atteggiamento cinico: si ha quasi l'aria d'intendere che bisogna stanziare due per spendere uno, e dunque non bisogna impressionarsi per gli eccessivi impegni di spesa, tanto lo Stato promette e non paga e i sindacati s'acquietano per un po'. Non è solo cinismo: è una politica fatalistica, che stupisce in chi vorrebbe riformare tante cose e non pensa di riformare anzitutto i sistemi di spesa. E inoltre è una resa dinanzi allo sperpero delle risorse collettive: quando si stanzia due per spendere uno, non è detto poi che la quota effettivamente spesa sul totale sia quella più utile, mentre quando si s'affida ai tempi differiti si dimentica che un investimento può essere vantaggioso in un determinato momento (per esempio quando c'è il rischio di una recessione) e dannoso invece più tardi (quando il rischio immediato è l'inflazione). E' questa una logica da riformatori e pianificatori?

Il disordine della spesa pubblica sarebbe anche sopportabile (con tutti i suoi eccessi di spesa corrente a danno degli investimenti) se almeno la forza traente dell'economia, il settore direttamente produttivo, potesse funzionare. Ma il presidente dell'Intersind, Glisenti, avverte che per ogni dipendente delle aziende a partecipazione statale nel 1970 sono andate perdute 93 ore a causa di scioperi (contro 115 del 1969, l'anno dell'« autunno caldo », che dunque continua) mentre il costo del lavoro è aumentato in due anni del 50 per cento. Glisenti avverte che sempre più spesso i sindacalisti chiedono potere senza responsabilità, che *« i contratti di lavoro appena firmati vengono subito rimessi in discussione »*, che in certe industrie si chiede persino l'abolizione delle catene di montaggio senza suggerire niente che possa essere messo al loro posto. Anche le risposte polemiche a Glisenti, così come le generiche obiezioni rivolte a La Malfa, peccano secondo noi d'insufficienza logica.

Un rappresentante della Cgil risponde a Glisenti che le 93 ore perse in scioperi per ogni dipendente delle grandi industrie Iri sono responsabilità di chi resisteva alla pressione sindacale. Ma che avrebbe dovuto fare l'Iri, dinanzi a una pressione che ha aumentato i costi di lavoro del 50 per cento in due anni? Un rappresentante della Cisl ha risposto che i sindacati rifiutano il compito di « guardiani » della base, soprattutto ora ch'è in atto il movimento della « partecipazione ». Ma si può « partecipare » a qualche cosa che sta per andare in rovina?

Secondo Glisenti è diffusa la tendenza a disprezzare l'economia, questo tipo di economia, e quindi i più non vogliono studiarla. Non vogliono rendersi conto che non siamo più all'epoca dei telai a mano. *« I moderni altiforni per la produzione di ghisa* — come Glisenti già disse un anno fa a questo giornale — *non sopportano gli scioperi selvaggi. Un raffreddamento troppo rapido rischia di bloccarli per qualche settimana. Per questo, le più avanzate tecnologie degli altiforni sono adottate in tre paesi — Stati Uniti, Giappone, Unione Sovietica — che non conoscono gli scioperi, oppure hanno scioperi di lunga durata, come accade in America »*.

Se fosse vero che le masse sono sensibili solo a questioni di natura etico-sociale e disposte al sacrificio materiale, ci si potrebbe disinteressare del prodotto lordo, della produttività, dei livelli d'occupazione. Ma così non è, mentre la nostra economia incomincia a subire un pauroso beccheggio tra inflazione e recessione. Dopo la spinta inflazionistica dell'ultimo anno, ora si rischia la recessione: e il governatore della Banca d'Italia, Carli, avverte che sbaglia chi crede che sia sufficiente un'ampia spesa pubblica e una politica del credito espansiva per muovere gli investimenti. Dopo quanto s'è detto sulle condizioni dell'industria a partecipazione statale, è superfluo dire che cosa accade nell'industria privata. Gl'investimenti diminuiscono perché non c'è più un equilibrio ragionevole fra costi e ricavi, perché gli stessi dirigenti tecnici delle aziende vedono che non c'è verso (investimenti o no) di far marciare le cose, perché la *« conflittualità permanente »* ha raggiunto uno stadio davvero eccessivo.

Da queste tre « disaffezioni », come dicono Carli e Andreatta, deriva il rischio di un arresto dello sviluppo: e quando si produce meno di quanto si consuma, abbiamo l'inflazione, o la recessione, o ambedue le cose insieme, che non sono imputabili a un « sistema economico », ma a certe regole dell'economia valide dovunque. E' questo che accade quando in Polonia o in Russia i prezzi aumentano del 30 per cento; è questo che accade quando in Jugoslavia si svaluta il dinaro del 66 per cento; e la stessa cosa accade a Cuba quando Castro denuncia una colpa propria per incompetenza e una colpa delle masse per disobbedienza ai semplici « incentivi morali e collettivi », quasi che per cambiare la testa della gente — e "fare a meno" dell'economia — bastasse un proclama.

Alberto Ronchey

Le parole del ministro del Tesoro

"Fare un uso migliore del denaro pubblico,,

« Esistono settori, come la sanità, in cui sono stati fatti sperperi scandalosi »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Dopo le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia, Carli, e di Glisenti, il presidente dell'Intersind (l'associazione sindacale delle aziende del gruppo Iri), il pericolo di una recessione è diventato ancora più evidente. La classe politica è stata costretta a prendere coscienza del problema e a pronunciarsi in proposito.

Il ministro Preti

Il ministro Ferrari-Aggradi

Oggi è stata la volta del ministro delle Finanze, Preti. Egli osserva, fra l'altro, che i dirigenti del settore dell'Iri, dell'Eni, dell'Enel, delle grandi banche *« sono sostanzialmente funzionari statali, che non difendono interessi particolari, ma cercano con senso di responsabilità di condurre le aziende secondo criteri economici per aumentare la produzione e servire l'interesse della collettività. Quando, pertanto, questi dirigenti, che sono all'avanguardia sul terreno sociale, fanno sapere al governo e al paese che le loro aziende sono divenute o stanno divenendo antieconomiche, perché non possono sostenere certi oneri in relazione all'attuale ritmo di produzione, abbiamo il dovere di ascoltarli. Se qualcuno, nell'ambito della maggioranza governativa, ritiene eventualmente che essi sbagliano, deve avere anche il coraggio di chiederne la sostituzione (anche se appartengono al suo partito o alla sua corrente) e di proporre nuove e diverse soluzioni sul piano particolare e globale »*.

Proprio per questo, ha aggiunto Preti, *« i socialisti democratici si augurano che l'accorato appello dei dirigenti dell'Iri sia inteso nel suo profondo significato dalle organizzazioni sindacali. La tensione nelle fabbriche deve diminuire; i rapporti fra imprenditori, tecnici e operai devono migliorare; gli impianti industriali devono essere utilizzati integralmente; i sacrosanti miglioramenti, ai quali i lavoratori dipendenti giustamente tengono, devono essere distribuiti in un arco di tempo che consenta il mantenimento dell'equilibrio economico aziendale e un elevato ritmo di produttività. Non è questione di destra o di sinistra, di moderatismo o di progressismo, ma solo di buon senso e di devozione agli interessi generali del Paese »*.

« Infatti — ha concluso Preti polemicamente — una diversa politica condanna il Paese alla stagnazione economica e rinvia negli anni il raggiungimento di quegli obiettivi di progresso economico e sociale, a cui aspirano i lavoratori italiani. Molti che dicono di esserne i più autentici rappresentanti e interpreti, operano in senso contrario, o per mancanza di coraggio, o in vista di obiettivi politici in contrasto con quelli della maggioranza dell'elettorato italiano ».

Anche il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, in una intervista al *Giornale d'Italia*, ha toccato alcuni dei temi congiunturali più scottanti. Alla domanda se il minor gettito fiscale rispetto alle previsioni ha assorbito, nel 1970, come sostiene Preti, le maggiori entrate tributarie fornite dal *decretone*, Ferrari-Aggradi ha risposto: *« Credo sia bene aspettare i consuntivi, che soli ci daranno gli elementi per una valutazione obiettiva e rigorosa. La nostra fiducia è che le cifre di consuntivo diano una differenza molto inferiore a quella ora indicata. Va tenuto, inoltre, presente che vi è stata l'influenza di fatti eccezionali, come lo sciopero prolungato degli uffici delle imposte dirette ed alcune dilazioni (sgravi, tolleranze, ecc.) nella riscossione di imposte tanto dirette quanto indirette. Comunque, la valutazione va fatta tenuto conto della complessiva ripartizione del reddito nazionale e della quota acquisita alla sfera pubblica »*.

Quanto alla possibilità di attuare le riforme sociali promesse (Casa, Sanità e Scuola) nell'attuale situazione finanziaria, il ministro del Tesoro ha precisato: *« I mezzi ci sono per fare cose serie. Ma essi non sono tesaurizzati in un cassetto. Sono nella volontà e nella capacità di tutti, a cominciare dai politici, di fare scelte coraggiose e coerenti, tirando le conseguenze delle priorità »*.

Secondo Ferrari-Aggradi, l'impegno di tutti i responsabili è soprattutto necessario per il miglior uso del denaro pubblico e per dare efficienza alla spesa pubblica. « Non possiamo immiserire tutto — ha osservato — pensando che nuove cose siano possibili solo attraverso nuove spese. Si può migliorare l'uso dei mezzi già disponibili. Spendiamo meglio prima di spendere di più. Ci sono settori in cui sono stati fatti degli sperperi scandalosi ». E come esempio, ha citato il settore della sanità.

Nella prossima settimana, il governo riprenderà l'esame dei problemi relativi alle centinaia d'imprese « pericolanti », la cui crisi potrebbe comportare il licenziamento di circa 200 mila lavoratori. Mentre queste aziende soffrono, anzitutto, di una crisi di liquidità, gli impieghi delle banche crescono lentamente. Nei dodici mesi, fra il novembre 1969 e l'ottobre 1970, l'aumento di tali impieghi è stato di 2500 miliardi anziché, come era ragionevole prevedere, di 3500 miliardi. Da agosto, la Banca d'Italia ha allentato la stretta, ma le banche hanno preferito ridurre l'indebitamento verso l'istituto d'emissione che ampliare il credito nei confronti delle imprese. Partendo da queste considerazioni, il prof. Nino Andreatta, membro, fra l'altro, del Consiglio tecnico della programmazione economica, esprime il dubbio — sull'*Espresso* di domani — che il comportamento delle banche sia dovuto non solo alla domanda stagnante di prestiti e all'aumentato rischio d'insolvenza, ma anche al costo troppo elevato delle anticipazioni della Banca d'Italia.

« Per prevenire la crisi », Andreatta formula cinque proposte, che possono essere così sintetizzate:

1) accrescere la propensione delle banche all'aumento degl'impieghi e degli acquisti di titoli a reddito fisso, riducendo il saggio di sconto e — contemporaneamente — i tassi passivi sui depositi corrisposti dalle banche;

2) concordare un programma di flussi finanziari che: *a)* eviti aumenti imprevisti del fabbisogno finanziario della pubblica amministrazione; *b)* garantisca continuità di mezzi agli istituti di credito speciali, che hanno ancora da smaltire un grosso arretrato di domande di prestiti da parte di piccole e medie aziende; *c)* consenta al Tesoro di programmare una dinamica della spesa che tenga conto del recente indebolimento della domanda globale; *d)* orienti la maggiore liquidità disponibile verso gli operatori capaci di realizzare rapidamente un aumento della spesa;

3) assicurare la ripresa del mercato del reddito fisso, anche mediante una politica di sostegno delle quotazioni;

4) far approvare dal Parlamento il disegno di legge n. 1120, che prevede agevolazioni per la ristrutturazione delle aziende in difficoltà, subordinando gli aiuti a precisi impegni dei sindacati, che escludano *« comportamenti incompatibili con la necessità di salvare le aziende »*;

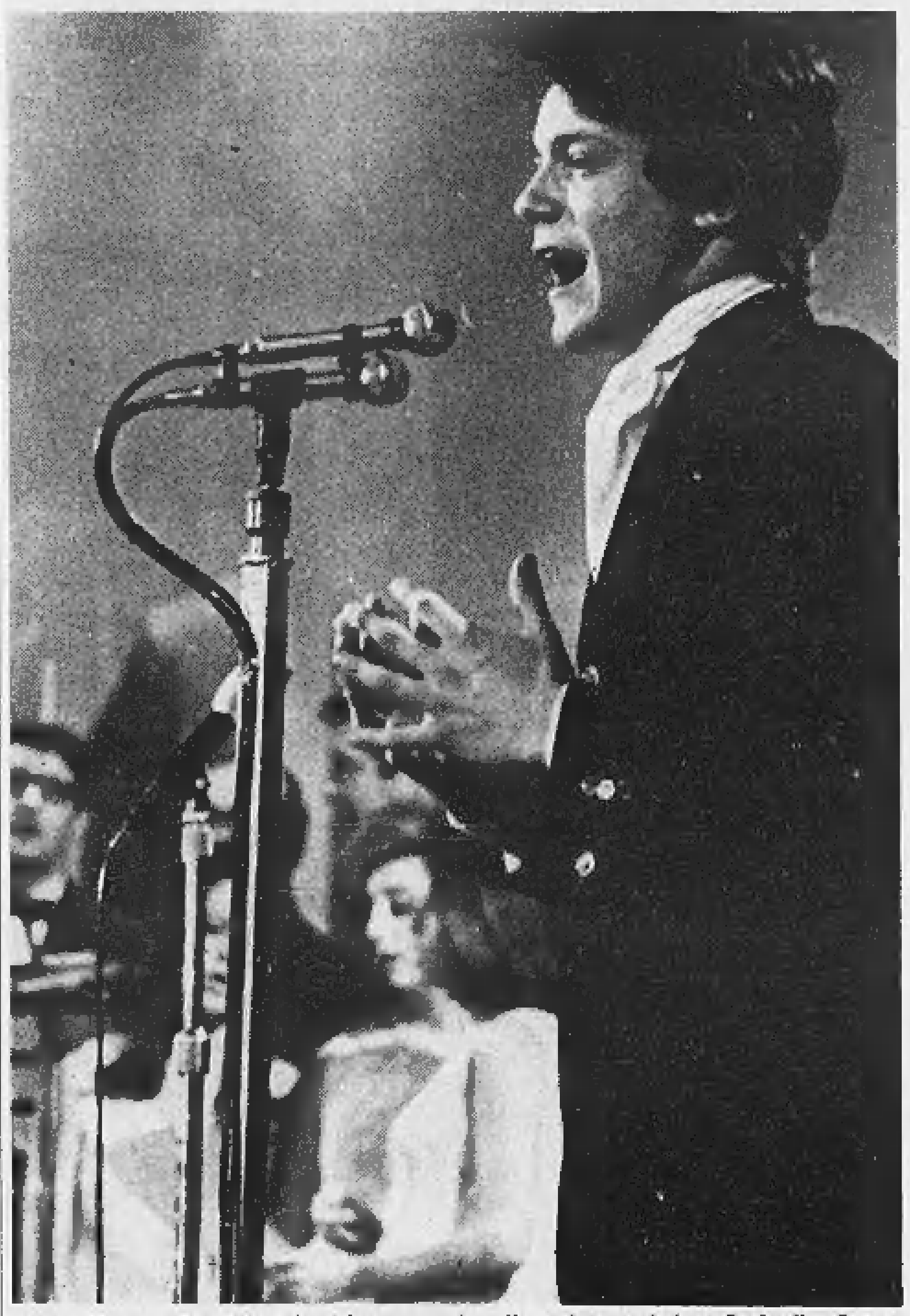
5) predisporre un intervento eccezionale a favore dell'edilizia d'abitazione.

Andreatta conclude con un monito: *« Questo pacchetto di provvedimenti dovrebbe essere approvato entro poche settimane per essere efficace: ogni ritardo può implicare la*

Arturo Barone

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Ha vinto Ranieri



Roma. Trenta milioni di italiani hanno seguito alla tv la trasmissione finale di « Canzonissima ». Ha vinto il giovane cantante napoletano Massimo Ranieri, nella foto, seguito da Gianni Morandi. Anche quest'anno « Canzonissima » ha confinato agli ultimi posti le cantanti: Berti, Zanicchi, Sanoia e Caselli (Foto Moisio - I nostri servizi a pagina 7)

Improvvisa decisione del governo annunciata a Mosca

Iniziato e subito sospeso il processo contro i nove ebrei a Leningrado

E' continuato invece il dibattito contro il ten. Zalmonson, che rischia la pena di morte: forse stasera la sentenza - Secondo « L'Humanité », il Cremlino avrebbe annullato ulteriori azioni giudiziarie contro israeliti

Mosca, 6 gennaio.

Il processo di Leningrado contro nove ebrei sovietici è stato improvvisamente sospeso stamane dieci minuti dopo l'inizio, mentre a Mosca circolavano notizie secondo cui il Cremlino avrebbe deciso di annullare ulteriori azioni giudiziarie contro ebrei.

Secondo attendibili fonti israelite, funzionari del tribunale di Leningrado hanno detto ai parenti degli imputati che il processo era stato rinviato alla settimana prossima perché Lev Yagman, uno degli imputati, aveva la febbre in seguito a un attacco influenzale. Max Leon, corrispondente da Mosca de L'Humanité, *giornale del partito comunista francese, ha riferito che non vi saranno altri processi contro ebrei.*

Oltre al secondo processo di Leningrado, altri due, secondo fonti ebree, sarebbero tuttavia in programma: uno a Riga, capitale della Lettonia, e l'altro a Dishinev, capitale della Moldavia sovietica. I dodici imputati sono tutti ebrei.

Mentre il processo di Leningrado veniva rinviato, il tribunale militare si riuniva per la seconda udienza del giudizio contro il tenente Yul Zalmonson, un ufficiale ebreo dell'Armata Rossa. Zalmonson ha 31 anni ed è accusato di « tradimento » e « diserzione » per la parte avuta nel fallito tentativo di dirottamento aereo, che è stato discusso nel primo processo di Leningrado. Per l'accusa di tradimento, il codice penale sovietico prevede la pena di morte. Non si conoscono le richieste del P. M. per Zalmonson (il processo si tiene a porte chiuse); la sentenza è prevista per domani. (Ap)

Altri due appelli di ebrei sovietici

Giunte a Roma lettere di sette studenti e di una professoressa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

(l. f.) *Due nuovi drammatici appelli di ebrei sovietici, impossibilitati ad espatriare in Israele, sono giunti a Roma, dopo la disperata lettera dei 93 israeliti lettoni pervenuta al pci nel settembre scorso. Ne dà notizia la agenzia* Stampa cattolica *associata, che ha recapitato entrambi i documenti al sen. Umberto Terracini, capogruppo comunista al Senato.*

Il primo appello è firmato da sette studenti moscoviti: il secondo è la copia della lettera inviata al Presidium del Soviet Supremo dalla signora Maria Karass di Leningrado, professoressa ebrea di storia, che chiede di trasferirsi in Israele, perché da sette anni, nell'Urss, non riesce a trovare lavoro.

L'appello dei sette studenti dice: « Fratelli, siamo un gruppo di ebrei e cerchiamo di partire per Israele. Mandiamo i nostri saluti ed auguri per il nuovo anno a tutti i nostri fratelli ed amici in Italia e in tutto il mondo. Adesso, alla vigilia del nuovo anno 5731 *(l'anno ebraico)* guardando attraverso i secoli di storia del popolo di Israele, sentiamo la fierezza della eccezionale bravura del nostro popolo, che è capace di vivere in qualunque condizione per mantenere i propri secolari e spirituali valori. Malgrado tutte le tribolazioni toccate in sorte ai figli di Israele, noi siamo rimasti un unico popolo, legati a un unico destino... noi andiamo incontro al nuovo anno con la sicurezza che, malgrado tutti i tentativi di privarci del nostro ebraismo e di costringerci a vivere al di fuori del nostro paese, arriveremo a conquistare questo nostro diritto di vivere nella gloriosa terra d'Israele! ».

La lettera della professoressa Maria Karass, residente a Leningrado, al Presidium del Soviet Supremo, sollecita il permesso d'uscita per Israele, dicendo di essere in possesso del visto, e si richiama alla dichiarazione dei diritti dell'uomo che prevede per chiunque la libera scelta del paese in cui vivere.

« Tanto più — *prosegue il documento* — che né la Unione Sovietica né la società sovietica hanno bisogno di me; da oltre sette anni non mi è stato possibile ottenere un lavoro. Per sette anni ho presentato incessantemente, nelle varie sedi, locali e centrali, richieste di lavoro (sono una studiosa di scienze storiche). Mi è stato rifiutato col pretesto che avevo un marito. Ma anche dopo che sono rimasta sola, la situazione non è cambiata. Le mie domande di lavoro, indirizzate agli organi centrali, sono state ritrasmesse a Leningrado. Mi sono rivolta all'ufficio del Presidium del Soviet Supremo, dove un funzionario mi ha consigliato di "andare a spalar la neve"... Sono stata privata del diritto al lavoro, garantitomi dalla Costituzione. E' più che evidente che qui nessuno ha bisogno del mio lavoro, altrimenti non sarei rimasta disoccupata così a lungo. Benché io sia cresciuta nella società sovietica, mi viene negato per qualche ragione il diritto al lavoro. Ne ho abbastanza di chiedere lavoro come un'elemosina ».

Processato a Yaoundé per complotto contro il governo

Pena di morte al vescovo del Camerun

Sentenza capitale per altri cinque imputati - Se non interverrà la grazia, saranno tutti fucilati

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 gennaio.

Il Tribunale militare di Yaoundé ha condannato a morte — per complotto diretto ad assassinare il presidente del Camerun, El Hadj Ahmadou Ahidjo — il vescovo di Nkongsamba, Alberto Ndongmo, ed altre cinque persone: Ernesto Ouandié, capo dell'Unione delle popolazioni del Camerun; Mathieu Njassep, segretario particolare di Ouandié; Raphaël Fotsing, agente di collegamento; Gabriel Tabeu, detto « Wambo le Courant », fondatore del « Movimento della Santa Croce per la liberazione del Camerun », e Celestino Takala. Il Tribunale ha condannato a vita altri sei imputati; diciassette sono stati condannati a venti anni, ventotto a dieci anni, ventidue a cinque anni e quindici sono stati assolti.

Monsignor Alberto Ndongmo — che è già stato condannato all'ergastolo per lo stesso reato — ha accolto con molta calma la sentenza, che è stata diffusa a mezzo di altoparlante anche fuori del tribunale, per le centinaia di persone che non erano potute entrare. La corte ed il pubblico stavano in piedi, mentre sei gendarmi presentavano le armi.

Poiché nessun ricorso in appello è possibile, i condannati contro i quali è stata pronunciata la pena di morte verranno fucilati sulla pubblica piazza, a meno che il presidente Ahidjo non conceda la grazia.

Il vescovo ha ammesso di avere dato armi ai ribelli del Camerun, ma soltanto *« come simbolo della forza »*; esse erano del resto praticamente inutilizzabili dato il loro stato. Gli altri imputati hanno negato di aver voluto assassinare il presidente della Repubblica e gli avvocati difensori hanno denunciato la procedura dell'istruttoria. Uno di loro, Pierre Viazzifi, ha messo l'accento sull'inconsistenza del preteso « colpo di Stato», che sarebbe fallito.

Loris Mannucci

Il dolore del Papa

Città del Vaticano, 6 genn.

In Vaticano è stata accolta con « pena e dolore » la notizia della condanna a morte del vescovo di Nkongsamba, nel Camerun, mons. Albert Ndongmo. Lo ha dichiarato il portavoce vaticano, professor Alessandrini. *(Ansa)*

IL SOMMARIO

I programmi per salvare la Laguna: Venezia si sente messa in disparte. Di Giuliano Marchesini 2
Nel manto dell'«Opus Dei»: viaggio nella Spagna d'oggi. Di Guido Piovene 3
Numerosi i progetti della Liguria: quali da realizzare subito? Di Mario Fazio 9
L'industria giapponese: sintomi di un rallentamento della produzione 10
I rapporti tra Urss e Cina: il contrasto di fondo rimane 12
Il Torino sconfitto a Verona: servizi di Bruno Perucca e Franco Costa 13

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9
Economia 10
Medicina 11
Dall'estero 12
Sport 13, 14
Ultime notizie 15

Saper spendere bene 5
Brevi incontri 7
Analisi dall'interno 8
Analisi dall'estero 12

Rivelazione d'un tesoro

(Papa Lambertini grande collezionista di stampe antiche)

Potrà sembrare strano che la rivelazione d'un incomparabile tesoro artistico bolognese sia avvenuta — e in tempi recentissimi — non a Bologna, ma a Torino. E' un caso che val la pena riferire.

Quando tre anni fa uno dei maggiori studiosi italiani di stampe antiche, Ferdinando Salamon, stava preparando, d'accordo con Luigi Mallé, la mostra dell'incisione europea dal XV al XX secolo nella Galleria civica torinese, urtò in una difficoltà che parve insuperabile: ottenere in prestito dalle pochissime raccolte pubbliche e private straniere che hanno la fortuna di possederne qualche esemplare una testimonianza dell'arte di due grandi e rari incisori tedeschi del Quattrocento, il «Maestro delle Carte da Gioco» e il «Maestro E S».

Entrambi operosi nella regione dell'Alto Reno fra Strasburgo e Costanza, sono così chiamati, ignorandosi il loro nome: il primo per aver inciso al bulino il più antico gioco di carte che si conosca eseguito con questa tecnica raffigurando, quali «semi» del gioco, uomini, bestie feroci, cervi e caprioli, uccelli, fiori; il secondo per aver siglato le lastre col monogramma «E S».

Fu il professor Harold Joachim, direttore del dipartimento dei disegni e delle stampe dell'Istituto d'Arte di Chicago a togliere il Salamon dall'imbarazzo: *«Il Maestro delle Carte da Gioco? Ma voi in Italia, nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, avete uno dei due soli "Nove di cervi" che di lui ancora esistano (l'altro è nella Biblioteca Nazionale di Parigi). E quanto al "Grande Gioco" del Maestro E S troverete nella stessa Pinacoteca ben 34 carte, delle quali 25 in esemplare unico, tutte di conservazione perfetta».*

Così il delizioso «Nove di cervi» e l'intero stupendo «Grande Gioco» poterono per la prima volta essere presentati in una pubblica esposizione, a Torino. E diciamo per la prima volta, perché essendosi nel 1967 allestita a Filadelfia una mostra commemorativa del Maestro E S, il quale è anche detto «Maestro dell'Anno 1467» per la data che compare in dieci sue incisioni (è, probabilmente, anche la data della morte), quei ferratissimi organizzatori inspiegabilmente si dimenticarono della preziosa collezione bolognese, che pure era già stata esplorata da Max Lehrs nel 1889 e da Paul Kristeller nel 1897.

Ma da allora erano passati vari decenni. Persino nel poderoso volume di Andrea Emiliani su *La Pinacoteca Nazionale di Bologna* (Bologna, Cappelli, 1967) alla sezione grafica del museo, straordinariamente ricca, ed al modo con cui si costituì nell'àmbito della cultura e del collezionismo felsineo, non si [illegible] che rapidi cenni. Perciò oggi lo stesso Emiliani, tornando sull'argomento, riconosce quanto siano state importanti, per un risveglio di studi sulla tradizione grafica a Bologna, *«alcune mostre, realizzate fra il 1968 ed il 1969 da diversi istituti a Torino, Firenze, Milano e Bologna stessa».*

Quelle iniziative hanno riconfermato l'altissimo valore delle stampe tedesche e fiamminghe del XV e XVI secolo esistenti nel museo bolognese, e spinto innanzi *«la ricerca e la documentazione su questi esemplari che, come la serie delle Carte da giuoco del Maestro E S, riempiono d'orgoglio la città che ha la fortuna di ospitare così eccezionali tesori».*

Queste parole si leggono nel monumentale libro adesso uscito, *La raccolta delle stampe di Benedetto XIV Lambertini nella Pinacoteca Nazionale di Bologna*, a cura di Andrea Emiliani e Giovanna Gaeta Bertelà (Bologna, Edizioni Alfa, 1970), un libro purtroppo un po' caro (L. 45.000), ma che giustifica il costo con la bellezza dell'edizione, le quasi 180 splendide illustrazioni in grande formato, e con l'interesse dei testi e dei documenti riprodotti in appendice. Fra essi l'editto col quale Prospero Lambertini, nove anni dopo la sua assunzione alla cattedra di San Pietro (1740), proibiva di vendere, rimuovere, asportare opere d'arte dalla città di Bologna *«e suo Contado, Territorio, e Distretto, o ne' Castelli Terre, e luoghi del medesimo»*, per impedire qualsiasi illecita spoliazione artistica della patria da lui tanto amata. Anticipava con la sua saggezza, preceduto soltanto da Maria Teresa d'Austria, i provvedimenti che sarebbero stati presi più tardi in tutti i paesi civili.

Non solo. Quel famoso «Cardinal Lambertini», poi papa Benedetto XIV, il più illustre bolognese del suo secolo, che, portato sulle scene dalla fortunata commedia di Alfredo Testoni, nell'interpretazione del «mattatore» Zacconi deliziò i nostri padri e noi stessi ragazzi con la sua arguzia, la sua bonomia, la sua profonda e tollerante conoscenza dell'anima umana, aveva addirittura meditato di costituire presso l'Accademia Clementina della sua città — a quanto riferì Luigi Crespi nel 1769 — *«una Galleria, che fosse superiore a quante altre gallerie Principesche si annoverano nella nostra Europa, collocandovi tutte le più superbe tavole d'altare, che sono nelle chiese, de' più celebrati autori, redimendole così e salvandole dalle ingiurie, per cui altre si compiangono rovinate e guaste: altre perdute, al pari della scuola che le aveva prodotte».* Egli prefigurava così la creazione napoleonica (1802) della Pinacoteca bolognese contemporanea a quella di Brera, ch'ebbe sede nell'ex convento di Sant'Ignazio nel Borgo della Paglia.

Intanto a Bologna s'erano andate formando insigni collezioni di stampe presso privati, specie negli studi dei pittori che se ne valevano per il loro lavoro. L'Emiliani ne ricorda alcune: di Giovanni Fabbri, di Cesare Baglioni (alla sua morte apparvero conservate fra altre cose in quattro cassoni — riferì il Malvasia — *«tutte le più famose stampe, che sino a quei giorni uscite fossero in luce»*), di Pier Francesco Cavazza. Quest'ultima fu acquistata dal conte Girolamo Bolognetti, che la donò al Lambertini dopo la sua elezione al pontificato.

Le stampe erano rilegate in grandi volumi di cuoio che portavano impresso lo stemma pontificio; e Benedetto XIV le aveva carissime. Egli teneva in grande considerazione sia gli artisti che gli uomini di cultura, e s'era sempre rifiutato di lasciar porre all'Indice qualsiasi scritto del Muratori. Né mai dimenticò la sua Bologna, e volle che dopo la sua morte vi fosse trasferita, nell'Istituto delle Scienze, *«la raccolta numerosa de' libri rarissimi fatta nel lungo e glorioso suo Pontificato».*

Accresciuta da un dono di Napoleone, la raccolta Lambertini poté allora annoverare 22.286 esemplari. Nel 1861 un catalogo classificava 12.078 stampe, di cui 2706 tedesche e 1276 fiamminghe. Ciò basta a dare un'idea della vastità della sezione grafica della Pinacoteca bolognese, alla quale nel 1881 la collezione Lambertini era stata assegnata. Coi suoi 81 volumi rilegati, con le incisioni più importanti ritagliate dagli album e riposte in cartelle, essa aggiunge un immenso valore artistico, storico e scientifico a una delle maggiori gallerie d'Europa.

Marziano Bernardi

Ritrovata a Gerusalemme una pietra del Tempio

Gerusalemme, 6 gennaio.

Un gruppo di archeologi dell'Università ebraica ha scoperto sabato presso il Muro del pianto a Gerusalemme, una pietra angolare della torre del tempio, «La torre delle trombe», risalente ad almeno duemila anni fa, sulla quale è scritto in ebraico «Beit katkiyah» (la casa delle trombe).

La pietra, di dieci metri cubi, era il sostegno dell'angolo sud-occidentale del tempio, dove era la torre alta 15 metri, dalla quale si ritiene che i sacerdoti, servendosi di trombe, annunciassero il «sabato». *(Ansa-Upi-Afp)*

"DE EUROPA,,: VIAGGIO NELLA SPAGNA D'OGGI

Nel manto dell'«Opus Dei»

In Navarra, ultima trincea del cattolicesimo tradizionale, l'Opus Dei ha costruito la sua Università, unica privata con pieno valore legale - I 7000 allievi si preparano con studi aggiornati ad essere l'«élite» del dopo-Franco - La blanda sorveglianza del regime sull'Ateneo è pagata con una estrema cautela politica - I professori, quasi tutti celibi e forse legati da un voto, sembrano inclinare con varie sfumature a un «sinistrismo d'ordine»

(Dal nostro inviato speciale)

Pamplona, gennaio

Che il cattolicesimo tradizionale, a cui si doveva una parte vistosa del folklore spagnolo (con il suo contrappeso, l'anticlericalismo che poteva essere feroce) stia declinando, è certo; non però come sembra da una metropoli europea e laica come Barcellona. In Navarra prospera ancora, per esempio, un cattolicesimo conservatore, di natura testarda, che rifiuta ogni novità del Concilio, unito ai costumi gaudenti della vecchia provincia. Mi dicono che a Pamplona, anch'essa diventata irriconoscibile per chi ricordava una piccola città ferma al passato, e ora una bella città mezza antica e mezza moderna, esista un nucleo attivo di opposizione politica nell'ambiente operaio portato dalle industrie. La verifica non mi è possibile e mi tengo all'informazione.

Tori a Pamplona

Ho ritrovato il ristorante detto delle sette sorelle, a cui si aggiungeva un'ottava fuori conto, che è appena morta. Oltre trent'anni fa il ristorante era di stile rustico, e le padrone giovani; adesso è diventato elegante e le padrone sono anziane. Nessuna ha voluto sposarsi. Perdura a Pamplona l'usanza, che ha entusiasmato Hemingway, di lasciare liberi i tori preparati per la corrida in una strada lunga e stretta nella festa di San Firmino. I meno coraggiosi li guardano passare pigiati lungo i muri dietro una barriera d'assi, mentre i più coraggiosi si fanno inseguire nel mezzo dalle bestie impazzite. Due anni fa vi sono stati tre morti.

In quest'ambiente vecchio-nuovo è sorto di recente qualcosa a cui è difficile dare precisi connotati. E' l'Università dell'Opus Dei; per vederla sono venuto a Pamplona da Saragozza, anziché scendere a Madrid per la via più diretta. E' un luogo comune che l'Opus Dei si affida al maneggio di due strumenti di potere, le banche e l'Università. Se sia potente come sembra, soprattutto se la sua potenza sia stabile, sicura e capace di mantenersi di là dagli alti e bassi portati dalla lotta tra le fazioni, se sia veramente compatta, la "santa mafia" della quale ha parlato un libro, o friabile sotto l'apparenza di compattezza ed incline a sfaldarsi quando si accentueranno i motivi di crisi, è una domanda a cui risponderanno solo i fatti.

Comincio con la visita agli edifici. L'Università è sorta e si estende in campagna, a qualche chilometro dalla città. Dà un'impressione di ricchezza (il ristorante, il bar, le sale di ritrovo degli studenti), un po' meno però di alcune Università inglesi anche nuove. Nel corpo principale, dove ha sede anche il rettorato, l'architettura moderna è stata bandita; è di un'architettura classicheggiante, abbastanza mediocre. Di stile più moderno sono invece altri corpi ancora più recenti. Molto cospicuo appare, in una sala a pianterreno, il plastico del progetto (enorme) di come dovrà essere l'Università finita.

Madrid. Immagini ancora tradizionali in un cattolicesimo che sta cambiando (Team)

Rigida selezione

Da esso risulta che ne è stata compiuta soltanto una piccola parte. Secondo la persona che mi accompagna, ci vorrà molto tempo per completarla, se mai sarà possibile. Occorrerebbero fondi che per ora mancano. I fondi, mi viene spiegato, provengono il 30 per cento dagli amici dell'Opus Dei sparsi in tutta la Spagna, un altro 30 per cento dalla grande clinica, tra le migliori della Spagna, generata dall'Università, e il resto, in misura minore, dallo Stato, dalla Navarra e dalle tasse d'iscrizione. Ma questo basta con fatica per il mantenimento dell'Università, non per progetti più ambiziosi. Non ho ragione di credere che non sia vero, ma noto che si vuole farlo sapere, certo per contrastare l'opinione diffusa che il potere finanziario dell'Opus Dei sia illimitato e che manovri a suo piacere le finanze spagnole.

L'Università di Navarra (questo è il suo nome) è fondata però su un privilegio iniziale. E' l'unica Università privata (cioè non statale) della Spagna, con quella dei gesuiti a Bilbao, d'umore ribelle al regime, molto più piccola e modesta. Soltanto i titoli di studio emessi dall'Università di Navarra (non da quella dei gesuiti) hanno validità automatica, come nelle Università di Stato. Quasi tutte le Università spagnole esigono, per l'ammissione, l'esame preventivo, ma quella di Navarra ha la manica meno larga. Uno dei fini è infatti la selezione rigida, la formazione di una élite dirigente.

Gli studenti sono settemila circa, e relativamente pochi per ciascun professore. Resta da stabilire se la selezione è compiuta guardando solamente i meriti intellettuali; mi dicono di sì, ma la questione resta dubbia. Alcune di queste notizie raccolgo anche in una breve visita al rettorato, che occupa il piano più lussuoso, gerarchicamente staccato dagli altri per l'arredamento, con arazzi e quadri d'autore. Il rettore ha uno studio ornato di quadri e d'avori, in cui domina un Crocifisso e si osserva il ritratto del sacerdote fondatore dell'Opus Dei.

Il vice-rettore, che ha fama di essere molto influente non soltanto all'Università, è il primo incontrato da me della potente famiglia dei Sanchez Bella. Ma fa venire in mente alcuni cattolici veneti militanti che ho conosciuto; un certo stampo è universale. Come storico, espone la teoria che la storia è una rotazione perpetua tra l'estremo della tirannia e l'estremo dell'anarchia. Oggi il mondo propende per l'anarchia, anche in Spagna, ma in Spagna la polizia scherza meno.

I nuovi giornalisti

Raccolgo al rettorato qualche altra notizia sugli scopi dell'Università. Uno è quella che chiamano la tecnicizzazione del sapere, cioè l'efficacia pratica e politica del sapere. Purtroppo, dicono, sono ancora pochi i contatti tra l'Università e le industrie, anche perché non esistono ancora grandi complessi industriali spagnoli. Secondo, l'universalismo: vi sono all'Università studenti sudamericani, statunitensi, arabi, negri. Poi, gli studi a cavallo tra una facoltà e l'altra. Lo studente, per esempio, associa un corso di psicologia, uno di filosofia, un altro di diritto, ecc.

La scuola, molto sviluppata, di giornalismo, segue lo stesso metodo. E' importante perché oggi in Spagna è necessaria la laurea in giornalismo per accedere alla professione. Formare i giornalisti vuol dire dunque dominare l'informazione. Ecco, direi, un esempio concreto di quello che s'intende per «tecnicizzare il sapere». Ho osservato che tutti gli appartenenti ai gradi alti dell'Università da me incontrati sono celibi. Questo potrebbe avvalorare quanto si dice, che pronuncino un voto.

Con uno di essi rimango per un tempo più lungo. Nega che l'Opus Dei sia un gruppo politico-economico. Sono uniti religiosamente, ma in politica sono divisi secondo l'età, le opinioni, la nascita. La forza di molti di loro proviene dalla selezione intellettuale e tecnica, che però non comporta, in politica, uniformità d'idee. Nega che l'Università sorvegli gli studenti per i loro costumi o per le idee politiche. Solo per eccezione e in pochissimi casi i professori sono preti; i laici sono preferiti. L'Università di Navarra, sebbene privata, soggiace anch'essa al controllo statale: il 75 per cento del corpo insegnante, per obbligo, è di professori di Stato. Anche il mio informatore ritiene che la maggioranza degli spagnoli sia adagiata nell'apatia politica.

«Ma allora, in Spagna, chi conta?».

«Chiunque sia dentro il sistema, militari, banchieri, industriali, che hanno sfumature d'opinione diverse, contrasti d'idee e d'interessi che possono configurarsi come opposizioni legali. Vi è l'opposizione illegale, ma tartassata e, finché rimane illegale, destinata a contare poco. Il regime colpisce i gruppi di opposizione illegale se accennano a venire a galla, in modo che nessuno ne conosce la forza nemmeno potenziale. La prima tappa obbligatoria delle opposizioni illegali è perciò quella di ottenere la legalità, senza la quale rimarranno impotenti. Gli intellettuali pesano poco. Il loro momento è passato prima di averne usufruito. Quelli del sistema sanno che si dovrà cambiare, ma pensano a un trapasso dolce, nel paese ammansito dal progresso economico e dall'ideale del reddito medio di mille dollari. Che però è un'arma a doppio taglio: il progresso economico ammansisce la gente, ma per ottenerlo bisogna accostarsi all'Europa, tenere a bada i conservatori estremisti e i "puri", cioè i fanatici, del Movimento, ed allentare i freni».

«E per lei, come sarà il trapasso?».

«Non sarà tanto dolce. Non subito, probabilmente, ma s'inasprirà dopo».

Cuba è vicina

Quel subito, come sempre, non significa adesso, ma il primo tempo successivo alla morte di Franco, un fatto immaginato come attuale e punto di partenza delle diverse congetture. Le parole finali mi stupiscono in uno che appartiene all'Opus Dei. Infatti nell'opinione corrente l'Opus Dei è un corpo di tecnocrati che vuol preparare, credendoci, un trapasso indolore rimanendo dentro il sistema, mediante il progresso economico e i mille dollari di reddito medio come ideale.

Un'atmosfera simile, con critiche un po' più pungenti, trovo nel pranzo offertomi da alcuni professori, naturalmente al ristorante delle sette sorelle, che da trentacinque anni è l'attrattiva di Pamplona. L'inclinazione dominante è un sinistrismo d'ordine.

«Vuole vedere un paradosso della situazione spagnola? — dice uno. — Il sigaro che fumo. Vi è qualcosa di più antitetico del regime di Cuba e di quello della Spagna? Eppure, il commercio con Cuba è fiorente e noi ne fumiamo il tabacco. L'Iberia, che è una compagnia parastatale, è legata con Cuba da voli quotidiani».

La mattina seguente ho un incontro con gli studenti. Doveva essere in un'aula, poi è andato restringendosi, fino a diventare un colloquio quasi casuale nel bar, dove il baccano rende difficile capirsi da un capo all'altro della tavola. E' un colloquio deludente. Mi sembra avvertire, nei più, reticenza e imbarazzo. Tra i sì e i no degli studenti, spesso in disaccordo tra loro anche nel valutare i fatti, vengo alla conclusione che le gerarchie scolastiche sono abbastanza indifferenti alle opinioni religiose e ai rapporti tra i sessi. Vi è una reale mescolanza, che rientra nella tecnica, di origini sociali, nazionali, razziali (un messicano, un marocchino, un asiatico). Si discrimina nelle accettazioni? Per la preparazione intellettuale, e basta, così dicono alcuni; altri pensano diversamente.

Si espellono studenti per motivi politici? Ancora divergenze. Sì, finisco per rilevare, se qualcuno fa propaganda di opinioni illegali. «Io, per esempio — dice uno —, sono marxista-leninista; lo sono però per me stesso, non faccio propaganda, e non può capitarmi nulla». *C'è dunque una sorveglianza in sordina, pochissimo appariscente.*

Calma febbrile

Le Università di Stato, Barcellona, Madrid, sono in agitazione politica perpetua, con manifestazioni, scritte murali, correnti ideologiche varie ma tutte antifranchiste; qui, una calma lievemente febbrile. «Le idee di ciascuno di noi sono simili a quelle degli altri studenti spagnoli — *dice uno* —, ma fra noi restano individuali; non vi sono correnti».

«Parlate di politica?».

«Poco, e quasi sempre tra due, e raramente in gruppo».

«E questo, per voi, è bene o male?». Differiscono. Per alcuni, è bene. Espongono l'argomento che, quando avvengono disordini all'Università di Stato, le conseguenze (punitive) ricadono sugli individui e non ledono l'istituzione. Ma quella di Navarra è un'Università privata, vigilata, che deve rendere conto di se stessa. Le conseguenze ricadrebbero sull'istituzione e su chi vi sta dietro.

«Ma voi — chiedo al fondo tavola, dove si sono radunati i più dissidenti — se volete un'Università politica perché siete venuti qui?».

Commenti confusi ed incerti. Risposta da un altro settore: «Perché il livello degli studi è più alto. Non c'è azione politica, ma più preparazione intellettuale alla politica per dopo». *Uno irride dal fondo tavola:* «Una preparazione soltanto tecnica».

Alla fine, improvvisamente, mi rivolgono una domanda sintomatica e forse comica in bocca a loro: «Quale forza, secondo lei, ha in Spagna l'*Opus Dei*?».

«Io dovrei domandarlo a voi; sono qui per saperlo».

L'argomento Opus Dei sarà ripreso, specialmente a Madrid, perché è un passaggio obbligatorio d'ogni conversazione. L'Università di Navarra mi lascia però un'impressione, ricavata anche dall'incontro degli studenti, che non sarà modificata. L'Opus Dei alle sue spalle ha una grossa forza bancaria, in banche di sua proprietà o dirette da amici. Ha allevato un buon numero di tecnocrati preparati, per i quali la tecnocrazia è anche una morale, e Franco è stato costretto a servirsene. Bisogna guardarsi però dal farne una leggenda o un romanzo d'appendice. Non è tanto granitica come credono molti; può essere instabile come tutto ciò che appartiene alla politica cattolica, in Spagna e fuori Spagna; il giorno in cui il regime entrerà veramente in crisi, potrebbe entrare in crisi anche nel proprio interno.

Sa d'essere sorvegliata ed avversata, nel regime, dalla parte più primitiva e aculturale del franchismo, senza avere per questo un seguito popolare. Perciò, con la sua potenza e il suo dominio sull'economia del paese, è attenta, prudente, guardinga e in posizione difensiva.

Guido Piovene

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 24 e 27 dicembre ed il 3 gennaio).

PER IL PRESIDENTE AFRICANO BOKASSA

Tante mogli indocinesi

Ogni giorno, a Saigon, c'è qualcuna che dice d'essere stata amata da lui

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Una fiaba finisce in commedia. Nel novembre scorso il generale Jean-Bedel Bokassa, presidente della Repubblica Centroafricana, aveva ritrovato finalmente la figlia, Martine, avuta diciotto anni fa in Indocina; ma ecco che una seconda Martine pretende di essere la vera figlia, ed un'altra decina almeno di ragazze della stessa età sono scese ugualmente in lizza.

Nel 1950, mentre era sergente nelle truppe coloniali francesi, Jean-Bedel Bokassa fu mandato in Indocina dove conobbe una giovane indigena. Due anni dopo nacque una bambina, ma quando le truppe francesi lasciarono il paese, dopo il disastro di Dien-Bien-Fu, anche il giovane sergente fu costretto a partire, e ritornò in Africa. Il suo paese diventò successivamente indipendente, il sergente fu promosso colonnello, poi generale ed infine eletto capo dello Stato. Allora volle rintracciare l'ex compagna indocinese e la figlia. Si rivolse al «Quai d'Orsay», e i servizi diplomatici dell'ambasciata di Francia a Saigon intervennero presso quel governo.

Tempo fa, una giovane di nome Nguyen Ba-xi fu identificata mentre abitava con la madre in una baracca di lamiera e legno in mezzo a tante altre di una miserabile *bidonville*. L'identificazione avvenne grazie a parecchie fotografie che la madre della ragazza aveva presentate per dimostrare la passata relazione col sergente africano. Tali foto furono inviate al presidente Bokassa, che le riconobbe.

Il presidente Bokassa si fece raggiungere da Martine a Bangui e la presentò al governo, alla popolazione, il 1° dicembre scorso, anniversario dell'indipendenza. Ci furono allora grandi feste. Martine viveva come in un sogno, ed il presidente Bokassa era felice. Poi anche la madre della ragazza abbandonò la sua baracca di Saigon per recarsi a Bangui, presso la figlia.

Una bomba è però scoppiata giorni fa. Il quotidiano *Tran Den*, di Saigon, afferma che la Martine di Bangui non è la vera Martine, aggiungendo che questa si trova tuttora nel Vietnam del Sud ed è figlia di una certa Nguyen Thi-hue. Il giornale riporta anche dichiarazioni della donna sui suoi rapporti col sergente Bokassa, con precisazioni che il presidente della Repubblica Centroafricana ha ritenuto esatte.

Lo stesso Bokassa ha poi riconosciuto, da una fotografia, che la donna fu effettivamente sua compagna per alcuni anni, ed ha mandato a Saigon due biglietti di aereo per farsi raggiungere a Bangui dalla seconda Martine e da Nguyen Thi-hue. Contemporaneamente ha appreso che ogni giorno una nuova Martine si presenta alle autorità vietnamite con sua madre, la quale dichiara di essere stata amata da un sergente africano di nome Bokassa e poi abbandonata con la figlia.

Per ora, tuttavia, è previsto soltanto un confronto fra le madri delle due prime Martine ed il presidente della Repubblica Centroafricana, il quale, rifacendosi ai ricordi, non avrà probabilmente difficoltà a riconoscere quale delle due donne fu davvero la sua compagna. A meno che egli non abbia amato due indocinesi durante lo stesso periodo.

Se la seconda Martine risulterà l'autentica, rimarrà da stabilire chi ha fornito alla prima i documenti che hanno contribuito ad indurre il presidente Bokassa in errore.

Loris Mannucci

Cominciano tempi nuovi per gli ospedali

I medici bollano la cartolina

Le norme in vigore dal 1° gennaio: il 30 per cento dei sanitari a tempo pieno (40 ore settimanali, 8 ore il giorno, vietato ogni lavoro extra ospedale); gli altri a tempo definito (30 ore, permessa l'attività esterna) - Entro il '73 tutti a «full time» - Gli straordinari: dodici ore al pronto soccorso, 48 mila lire

Lettera sul caso del radiologo fantasma e dei medici non retribuiti

Da lunedì prossimo i medici degli ospedali S. Giovanni firmeranno il registro di presenza: tutti, dal direttore all'assistente. Analoga forma di controllo, con bollatura della cartolina o firma, è in vigore negli altri ospedali a Torino come in tutta Italia. Con l'orario (a tempo definito o a tempo pieno), con gli stipendi in corso dal 27 gennaio prossimo, con gli straordinari e con l'applicazione della normativa, si apre una nuova pagina nella storia degli enti ospedalieri e degli uomini che ci lavorano. Il prof. Cravero vicepresidente della Cimo, Confederazione italiana medici ospedalieri, dice: «E' un notevole passo avanti verso la strutturazione e in ordine all'obbiettivo che ci prefiggiamo: il monoincarico. Cioè poter lavorare, qualificati anche economicamente, nell'ospedale e solo per esso».

Fino al [illegible] i medici percepivano un piccolo stipendio dall'ospedale e i compensi fissi mutualistici (si tratta della somma che gli enti mutualistici versano all'atto di ogni ricovero, indipendentemente dalla retta). Quell'anno intervenne un accordo che conglobò il 20 per cento dei compensi fissi negli stipendi. La quota trattenuta veniva versata a una Cassa di conguaglio nazionale; i medici ricevevano il 71 per cento e uno stipendio ospedaliero logicamente maggiorato.

Il 2 aprile '70 la Fiaro (federazione degli ospedali) e i rappresentanti sindacali degli ospedalieri firmarono il nuovo contratto. Prevedeva il trasferimento negli stipendi di tutti i compensi fissi, l'instaurazione dei contratti, norme diverse, pagamento degli straordinari ecc. con decorrenza dal 1° gennaio dello stesso anno. L'applicazione del contratto avrebbe comportato, in sede nazionale, una maggiore spesa di 49,5 miliardi, più 9,6 miliardi ogni 10 per cento del personale che fosse passato dal tempo definito al tempo pieno. L'art. 32 stabiliva che l'accordo sarebbe entrato in vigore «entro 10 giorni dal riconoscimento giuridico dell'abolizione dei compensi fissi».

Era cominciato, per l'Italia, un periodo di gravi difficoltà congiunturali; furono necessari i noti provvedimenti economici, il «decretone» [illegible] infine l'accordo sindacale [illegible] medici ospedalieri, che frattanto avevano dichiarato agitazioni e scioperi. Il 28 ottobre, alla presenza dei ministri Mariotti e Donat-Cattin, fu stilato un nuovo accordo con il quale i medici rinunciavano al pagamento degli straordinari per il '70 e ad altre rivendicazioni, riducendo il maggior costo del loro contratto a 14 miliardi per il '70, a 27 miliardi per il '71, altrettanto per il '72. «*Su protocollo aggiunto* — precisa il prof. Cravero — *si stabilì che il corrispettivo dei compensi fissi, a decorrere dal 1° gennaio '70 sarebbe stato utilizzato dagli ospedali per concorrere agli oneri derivanti dall'accordo del 2 aprile*».

I medici riceveranno il pagamento degli arretrati '70 in tre *tranches* e dalla fine del mese in corso i nuovi stipendi. Sono obbligati dal 1° gennaio alla nuova disciplina: tempo definito, 30 ore settimanali e tempo pieno, 40 ore. «*La differenza* — dice Cravero — *non sta nelle 10 ore in più o in meno. Chi fa il tempo definito, dopo le 30 ore effettive, in ospedale, firmate e controllate può convenzionarsi con una mutua, svolgere la libera professione e così via. Insomma, qualunque lavoro purché non sia in concorrenza con l'ospedale. Chi invece fa il tempo pieno dovrà dedicarsi unicamente all'ospedale. Qualsiasi lavoro fuori è vietato*».

Le difficoltà economiche degli ospedali e delle mutue non consentono, per il momento, che tutto il personale medico sia a tempo pieno: si arriverà al *full time* integrale solo a fine '73. E' previsto che ogni anno un contingente pari al 30 per cento dei sanitari dell'ospedale passi, su domanda, da tempo definito al tempo pieno. Esempio: l'organico delle Molinette è di 220 persone, compresi i 47 straordinari: da lunedì 30 lavoreranno 40 ore la settimana per 8 ore il giorno in ospedale, rinunciando a qualsiasi altro impegno. Agli altri, che continueranno temporaneamente le loro attività esterne, sarà chiesto a ottobre di ogni anno se siano disposti a mutare sistema.

I medici che fanno le 40 ore sono autorizzati a svolgere la libera professione all'interno dell'ospedale, nei confronti dei paganti in proprio che vorranno valersi della loro opera. Incasseranno le parcelle e verseranno all'amministrazione una tangente del 10-30 per cento. Gli stipendi dei medici a tempo pieno superano di circa il 60 per cento quelli dei colleghi a tempo definito, grazie a un'indennità integrativa che li compenserà per il mancato guadagno esterno.

Vediamo ora i nuovi stipendi che, fino a dicembre, oscillavano, tanto per fare l'esempio di una divisione chirurgica, dalle 160 mila lire dell'assistente alle 280 mila lire del primario.

TEMPO DEFINITO — *Assistenti*: 6 classi di stipendio con permanenza di due anni nella sesta e nella quinta, 3 nella quarta, 5 nelle successive. Tralasciando la sesta classe per i giovanissimi (sti tutti del «decretone» (compenso mensile poco superiore alle 160 mila lire), gli stipendi lordi sono questi: 210, 255, 300, 345, 390 mila lire mensili. Esistono indennità aggiuntive, che partendo da 75 mila lire salgono di 25 mila lire ogni classe, e portano il totale lordo degli stipendi rispettivamente a: 285, 355, 425, 495, 565 mila lire mensili dopo 23 anni di servizio. Le trattenute oscillano sul 25 per cento.

Aiuti: sono divisi in 4 classi, permanenza di 5 anni nelle prime 3, indefinita nell'ultima. Percepiscono rispettivamente 345, 380, 440, 495 mila lire mensili lorde; con le indennità: 495, 565, 640, 735 mila lire mensili lorde. *Primari*: tre classi, 5 anni nelle prime due, tempo indefinito nell'ultima. Stipendi base, al lordo: 485, 535, 585 mila lire mensili. Con le indennità di dirigenza primariale rispettivamente: 710, 785, 880 mila lire al mese. Le ritenute oscillano sul 27-30 per cento.

TEMPO PIENO — *Assistenti*: stipendio base delle classi quinta, quarta, seconda, prima: 270, 309, 397, 438, 516 mila lire mensili. Con le indennità integrative: 471, 553, 655, 807 mila lire lorde. *Aiuti* (tutto compreso): 899.810, 1.039.090, 1.100.000 lire mensili lorde. *Primari*: 1.151.000, 1.271.000, 1.391.000 lorde.

Le ore di pronto soccorso vengono pagate come «straordinari» — 12 ore, 48 mila lire — in attesa che entri in vigore il «pronto soccorso autonomo» previsto dalla legge di riforma sanitaria. Quando ci sarà, i medici non faranno più straordinari e altre unità potranno entrare negli organici.

Il nuovo sistema di compenso implica, per gli ospedali, l'aumento delle rette giornaliere. Per le Molinette 11.150 lire nel '70; per quest'anno è stata proposta all'autorità sanitaria la cifra di 14.740 lire.

* *

Sulla vicenda del dott. Luigi Bruni, il «fantasma» che da 32 anni dirige il Centro di radiologia della Clinica chirurgica e non risulta nei ruoli dell'Università, Riccardo Rocca, capo ufficio personale dell'Università sino al febbraio scorso, ci scrive:

«Non è esatto affermare che il dott. Bruni è stato declassato da "aiuto" ad "assistente": l'attributo di "aiuto" è qualifica connessa con l'ufficio di assistente e il dott. Bruni l'ha conservata fino al 1° novembre 1962, giorno in cui egli è cessato dall'ufficio di assistente volontario in forza di una precisa norma di legge (art. 1 della legge 23 novembre 1951, n. 1340).

«Alla fine del 1969 il dottor Bruni venne all'ufficio del personale dell'Università e mi espose il suo caso. Ascoltai con sorpresa: da 32 anni ha visto sistemarsi migliaia di giovani medici che nelle cliniche universitarie avevano iniziato la loro attività; questa è la regola. Il dott. Bruni, che dopo 32 anni si trova ancora sulla posizione di partenza, rappresenta una clamorosa eccezione. Poiché non ho l'abitudine di creare illusioni fui molto chiaro nella risposta: a sensi della vigente legislazione universitaria nessuna possibilità esiste di una sistemazione senza concorso.

«Alla carriera di assistente ordinario si perviene unicamente per concorso e le norme che prevedevano la nomina ad assistente volontario o il conferimento delle funzioni di assistente straordinario sono state abrogate da una legge del 1967. L'intesa era che avrei avvertito il dott. Bruni se ci fossero state novità, ma nell'ultimo anno la legislazione sull'argomento non ha subito modifiche sostanziali.

«Il problema del trattamento economico esorbita dai limiti di competenza dell'ufficio al quale sono stato preposto. Non sta dunque a me parlarne. Conosco la situazione dei medici non retribuiti, a molti dei quali sono legato da vincoli di amichevole consuetudine. Mi auguro una felice soluzione del loro problema: una soluzione, cioè, che garantisca alle Cliniche la collaborazione stabile (starei per dire la "dedizione") di personale medico altamente qualificato e, come è giusto, agli interessati un trattamento economico veramente adeguato».

★ Sull'Università continuano a piovere accuse, denunce, contestazioni. Nessun settore è stato risparmiato: dalle questioni del personale insegnante a quello delle cliniche. Ora si aggiunge un altro punto alla lunga lista. Si dice che una dozzina di alloggi dell'Università, frutto di lasciti, siano abitati da professori che pagano affitti inferiori al prezzo corrente. Uno di questi sarebbe occupato da un ex funzionario amministrativo che prolunga l'alloggio anche al fratello. In quest'ultimo vennero eseguiti lavori di pulizia ed ammodernamento per circa 3 milioni e l'Università non ebbe una lira di rimborso.

I sindacalisti ci segnalano ancora un episodio: circa 9 anni fa l'Ateneo avrebbe acquistato nel Biellese una villa da una nobildonna decaduta. Prezzo, 40 milioni. Due anni dopo la villa ritornò alla stessa proprietaria per 5 milioni. Perché una simile operazione a svantaggio dell'Università? Ormai le voci, le insinuazioni e le accuse sono tali e tante che il cronista rimane disorientato: registra e si augura che al più presto giunga un preciso chiarimento su tutto. Ormai è tempo di dire: questo è vero, questo no, e le spiegazioni sono queste.

Drammatica lotta al buio sul ponte di corso Regina

Soldato trattenuto mentre si getta nel Po perché non si è rappacificato con il padre

«Non vuole vedermi perché pretende che porti i capelli a spazzola» - Ma i motivi del dissidio sarebbero altri - Il giovane chiede una licenza per riconciliarsi; il padre non gli apre la porta - La disperata decisione - Afferrato da un ragazzo mentre scavalca la spalletta del ponte

Franco Tricarico, superato la crisi di disperazione, ringrazia il salvatore Serafino Corriero

Un soldato è stato trattenuto e salvato mentre si gettava nel Po dal ponte di corso Regina. Era venuto in licenza per rappacificarsi con il padre, ma il tentativo era stato inutile: disperato, il giovane voleva morire. Si chiama Franco Tricarico e ha vent'anni. Ha lavorato come muratore, da sei mesi è al 132° Reg. Ariete di stanza a Cavarzere (Udine).

La sua famiglia abita in corso Casale 56. Sono originari di Foggia: il padre Luciano ha 57 anni, la madre Carmela 50, hanno tredici figli, il maggiore di 30 anni e il minore di 6, ma solo cinque sono rimasti con i genitori.

Franco afferma che tra lui e il padre ci sono state aspre liti a causa dei capelli. «*Lui esige che io li porti cortissimi, a spazzola. Io non sono un capellone, però nemmeno voglio i capelli troppo corti. Ma mio padre è autoritario, esige ubbidienza*». Questo sostiene il giovane, ma il motivo sembra sproporzionato. E' più probabile che il padre non avesse perdonato al figlio di avere frequentato, un paio di anni fa, pessime compagnie, che lo avevano anche messo nei pasticci.

Comunque sia, a Cavarzere, lontano da casa, il giovane ha sentito la nostalgia della famiglia e il clima festoso di fine d'anno ha esasperato questo sentimento. L'altro ieri ha chiesto e ottenuto cinque giorni di licenza per venire a Torino e fare pace con il padre.

Ieri non è andato direttamente a casa per paura di un no secco e definitivo. Ha chiesto al maresciallo Corriero di Borgo Po di telefonare a suo padre, preannunciandogli la visita e di mettere una parola buona. Il sottufficiale lo ha aiutato volentieri, ma il padre ha risposto: «*No, per me è come se fosse morto*».

Il giovane Tricarico non si è arreso. E' andato a bussare a casa, ma non gli è stato aperto. «*Per un'ora ho implorato davanti alla porta, dall'altra parte una sola risposta: vattene*».

Erano le 17,30. Il giovane è venuto via sconvolto. Per mezz'ora ha vagato per le strade attorno, ogni tanto passava sotto casa e guardava verso le sue finestre e la luce che intravedeva gli gonfiava il cuore di angoscia. E' arrivato al ponte di corso Regina con il proposito di uccidersi. E' rimasto qualche minuto appoggiato alla spalletta: era buio, sentiva il fiume scorrere, ma non lo vedeva.

Poi, con mossa improvvisa e rapida, ha scavalcato il parapetto, proteso in avanti e già la bustina gli era caduta in acqua, stava per precipitare quando si è sentito afferrare per le spalle. Un ragazzo — Serafino Corriero, 16 anni, lavoratore-studente abitante in corso Casale 85 — lo aveva visto, era accorso in tempo. Il soldato, in una crisi di nervi, gridava: «Lasciami!», e colpiva con pugni e calci il salvatore, che ha resistito, finché altri sono venuti in suo aiuto.

Franco Tricarico è stato accompagnato al vicino commissariato Borgo Po ed è stato ancora il maresciallo Corriero a riceverlo, a confortarlo. Il giovane ha superato il momento di disperazione, ha perfino avuto un sorriso, amaro: «*Un giorno o l'altro faremo pace, mio padre ed io*». Ha voluto ringraziare il salvatore. Di lui si sono poi occupati i carabinieri, per trovargli posto in qualche caserma per trascorrere la notte.

★ E' morto ieri, al Centro traumatologico dell'Inail, Carlo Piovano, 80 anni, piazza Peyron 5. L'altra sera mentre si svestiva per andare a letto, aveva avuto un capogiro ed era caduto battendo una spalla. Il Piovano da anni sofferente di arteriosclerosi aveva gamba e braccio destri inerti. All'ospedale sono insorte complicazioni cardiache e polmonari.

Rinviate le dimissioni della Giunta regionale

La posizione del psi e del psu

Le dimissioni della Giunta regionale, già annunciate per il 4 gennaio, sarebbero state rinviate alla fine del mese. Il Consiglio dovrebbe riunirsi entro 15 giorni per prenderne atto. Ieri la situazione è stata esaminata dalla segreteria regionale e dal gruppo consiliare del psi. Un documento conclusivo denuncia «il rinvio continuo dell'inizio del dibattito sulla legge quadro per il trasferimento delle funzioni». Ciò dimostra, lamentano i socialisti, «il tentativo delle forze della conservazione di svuotare di ogni contenuto reale questa fondamentale riforma di struttura».

Quanto alla situazione piemontese, ritengono che «il funzionamento dell'ente Regione sia più che mai necessario e urgente» per risolvere i suoi numerosi e gravi problemi. Pertanto «la segreteria ed il gruppo socialista si richiamano ai partiti che compongono l'attuale Giunta affinché le dimissioni, dovute a ragioni tecniche, abbiano uno sbocco positivo immediato».

Per la soluzione della crisi non ancora aperta della Giunta regionale il segretario del psu, Panzini, ha dichiarato che il suo partito «rimane pienamente coerente sugli accordi presi con gli altri partiti del Centro Sinistra».

Una donna di 63 anni, guardava la televisione

Aggredita in casa da uno sconosciuto che le spacca una bottiglia sulla testa

Il feritore è fuggito senza toccare nulla e abbandonando la pensionata priva di sensi sul pavimento - Altri episodi: un taxista mette in fuga il bandito che gli punta un coltello alla gola per rapinarlo; cinque minorenni arrestati mentre assaltano un negozio di elettrodomestici

Una pensionata è caduta in un agguato teso nel suo alloggio da uno sconosciuto che l'ha colpita al capo con una bottiglia ed è fuggito. La vittima, Pierina Renditore, 63 anni, Settimo, via Verdi 31, l'altra sera alle 21 era in salotto al primo piano davanti al televisore. Ha udito rumori nell'ingresso; quando si è affacciata alla porta è stata afferrata alle spalle. L'aggressore l'ha stretta al collo con un braccio. La donna ha reagito, si è voltata e ha visto un uomo col volto coperto. «Ho avuto paura, ma mi sono avventata contro di lui, ho cercato di strappargli il fazzoletto sul viso». L'altro, forse temendo di essere riconosciuto, ha afferrato una grossa bottiglia e ha colpito alla testa la donna che è caduta sul pavimento, svenuta. L'altro è fuggito.

Alcuni minuti dopo Pierina Renditore si è riavuta, ha invocato aiuto; i soccorritori l'hanno trovata nel corridoio, in una pozza di sangue. «Sono certa che quell'uomo è scappato dalla porta finestra». Lo sconosciuto è uscito sul terrazzo poi, con un salto di oltre tre metri, è fuggito in cortile.

Forse si tratta di un ladro: la casa però era in ordine, la camera, dove la donna tiene del denaro, i cassetti erano intatti, non mancava niente. Inoltre l'aggressore, colpita la donna, non ha approfittato per derubarla. Non è da escludere che si tratti di un pazzo.

★ Un taxista di 32 anni, Amedeo Angiulli, corso Giulio Cesare 205, è stato aggredito ieri mattina da un rapinatore che gli ha puntato un coltello alla gola. L'Angiulli, verso le 4,30 sostava in via Palestrina con la sua auto. Chiamato al telefono, una voce maschile gli ha detto: «Venga in largo Giulio Cesare, ho molta fretta».

Racconta il taxista: «Ho trovato ad attendermi un uomo sui 35 anni, distinto, con cappotto di cammello e capelli scuri. Mi ha chiesto di portarlo in via Santa Chiara, ma, giunti a destinazione, ha cambiato idea, e mi ha fatto proseguire per via Bologna. Mi ha insospettito, non lo perdevo d'occhio attraverso lo specchietto retrovisore».

In via Ponchielli lo sconosciuto, estratto un coltello, l'ha puntato alla gola del taxista, mormorando: «Non sei il primo a fare questa fine, attento, ne ho già rapinati altri». L'Angiulli, senza perdersi d'animo, ha continuato a guidare con una mano, mentre con l'altra afferrava il polso del bandito e gli stringeva con violenza le dita. Dopo qualche minuto di lotta, l'uomo, aperta la portiera, è fuggito.

Il taxista l'ha rincorso per un po' senza raggiungerlo. Alla polizia ha detto: «Credo di avergli spezzato le dita, gliel'ho strette con furia». E ha aggiunto: «Anche un mio collega è rimasto vittima di un'aggressione simile, alcuni giorni fa». Ha fornito una descrizione precisa del rapinatore, la cui cattura potrebbe essere imminente.

★ Cinque ladri hanno assaltato la scorsa notte un negozio di elettrodomestici in Borgo San Paolo. Hanno fatto rumore e svegliato alcuni inquilini del caseggiato. Sono stati arrestati dai carabinieri.

I giovani affermano di essere alle prime armi. Sono Felice Iemmola, 17 anni, via San Tommaso 17, Bernardo Cardella, 17 anni, di San Mauro, via Po 27, Alfredo Granata, 19 anni, via Mazzini 36, Domenico Brancato, 22 anni, via San Massimo 40, Ermanno Calò, 22 anni, corso Casale 199.

Rubata una «600», per alcune ore hanno girato la città. Verso le quattro sono passati davanti al negozio di elettrodomestici in via Polonghera 57. «Soltanto allora abbiamo deciso il colpo» hanno detto. Fermata l'auto davanti alle vetrine, hanno tentato di forzare la saracinesca. Hanno fatto baccano, qualcuno nelle case vicine si è svegliato.

Quando sono arrivati i carabinieri la banda è risalita sull'auto ed è fuggita. I carabinieri avevano però letto la targa, poco più tardi l'utilitaria è stata vista in corso Regina Margherita da un'altra pattuglia del Nucleo radiomobile. Nuovo inseguimento, poi i brigadieri Pascucci e Marzello hanno bloccato l'auto.

Amedeo Angiulli ha messo in fuga il bandito - Felice Iemmola e Alfredo Granata, arrestati

La scuola di psicologia

Dal mese prossimo funzionerà la nuova Scuola triennale di specializzazione in psicologia, creata dalla facoltà di Magistero presso l'Istituto di psicologia sperimentale e sociale a Palazzo Nuovo (facoltà umanistiche). La Scuola, diretta dalla prof. Massucco Costa (ordinario di psicologia sperimentale e direttore dell'Istituto), è aperta ai laureati di tutte le facoltà.

Specchio dei tempi

«Mia figlia e il suo fidanzato sarebbero ancora vivi» - Al chiar di luna semina marenghi d'oro? - Il falegname invidia sacrestani e donne a ore - Chi più ha, più deve avere? (la beffa al minipensionato) - «Vorrei aiutare una di quelle ragazze»

Una lettrice ci scrive:

«Sono la mamma di Claudia Rebba, la giovane morta il 22 novembre scorso, straziata tra le lamiere della macchina con il fidanzato, per mano di un incosciente, piombato loro addosso con una vecchia auto, con gomme totalmente prive di battistrada. Ma perché si permette a certi veicoli di circolare? Perché si permette a certi guidatori incoscienti, che fanno sorpassi spericolati, di guidare? E' inutile fare i processi "dopo" le catastrofi!

«Perché non si dà la facoltà alla polizia stradale, ai carabinieri, ai vigili urbani di fermare gli incoscienti che compiono infrazioni gravi e oltreché multarli, togliere loro di mano immediatamente la macchina che può diventare uno strumento di morte? L'auto dell'investitore di mia figlia era stata fermata due giorni prima dalla polizia stradale perché aveva le gomme totalmente lisce e il guidatore era stato multato. A che cosa è servito? A niente! La macchina è stata rimessa in circolazione nelle stesse disastrose condizioni! Mi chiedo a che cosa serve l'Ispettorato alla Motorizzazione!

«Se la macchina fosse stata bloccata dalla polizia stradale, rimorchiata in un garage col divieto di farne uso se non fosse stata in ordine secondo le prescrizioni, mia figlia ed il suo fidanzato sarebbero ancora vivi.

«Se tutti i guidatori spericolati fossero, oltre che multati, appiedati e fatti proseguire con mezzi pubblici, privati della macchina per un minimo di 48 ore, diventerebbero automaticamente tutti più disciplinati! E' inutile che si tengano conferenze sul disarmo, sulla pace, che si compiano studi per prolungare la vita, si trapiantino organi e poi si lascino compiere ogni giorno sulla strada omicidi da incoscienti!».

Nanda Rebba Vigna

Una lettrice ci scrive da Nichelino:

«Sono la moglie di un coltivatore diretto e anch'io collaboro con mio marito alla coltivazione della nostra terra. Non so dire quanti sacrifici, quante ore di lavoro, mai la settimana corta, mai ferie, guadagniamo molto poco eppure siamo tanto affezionati alla nostra terra, al nostro lavoro col quale cerchiamo in mille modi di farla rendere di più, se no non riusciamo a toglierci da vivere.

«I ministri fanno tante leggi a favore dell'agricoltura, aiuti, mutui ecc., ma poi i Comuni non ne vogliono sapere quando ci devono tassare per l'imposta di famiglia. Secondo loro la nostra terra rende molto. Come se noi seminassimo alla sera i marenghi d'oro e al mattino dopo si passasse con la cesta a raccoglierli. Mi sono sentita dire: "Se non avete il vostro tornaconto andate anche voi in fabbrica". L'Ufficio delle Imposte dirette ci dice che, con le colture specializzate intensive e con i mezzi meccanizzati che cerchiamo avere per lavorare la terra, siamo da considerare degli industriali e da tassare anche per la ricchezza mobile.

«Glielo dica il ministro dell'Agricoltura a questi impiegati di studiare le leggi, perché noi ci stanchiamo di più a lottare con questi uffici che a lavorare la terra. E di' a tutti che non si vive di sole macchine».

Maria Russo
(coltivatrice di verdura)

Un lettore ci scrive da Asti:

«Ho 34 anni; da 20 anni faccio il falegname in un laboratorio di falegnameria che dà lavoro a 7 operai, quindi siamo artigiani. Qual è la mia paga oraria? Lire 380 (dico trecentottanta) all'ora. E se chiedo un aumento mi sento rispondere: «E' la paga di contratto». Anche la tredicesima per noi non è di 200 ore, ma di sole 162 ore. Tante volte sono venuti dei signori a farci visita, si dicevano sindacalisti, molte volte abbiamo spiegato la nostra situazione; promesse ne abbiamo sentite tante, ma fatti nessuno.

«Ora io vorrei chiederti caro *Specchio dei tempi*: tu non puoi proprio fare nulla per questi poveri artigiani? Immagino che tutti i falegnami percepiranno questa paga, a meno che altri principali non mettano la mano sulla coscienza e, infischiandosene della paga di contratto, diano ai loro dipendenti qualche 100 lire di paga in più all'ora, ma non credo siano tanti. E' stata sistemata la categoria dei sacrestani, quella delle donne a ore, possibile che nessuno pensi a noi?

«Noi, poveri artigiani, non possiamo fare sciopero, nessuno ci difende e arrischiamo di vederci buttati fuori. Tu puoi aiutarmi? E con sollecitudine? A 34 anni prendo 380 lire all'ora, non faccio ridere? Mi vergogno quando consegno la busta paga a mia madre, e quanti si vergogneranno come me?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«A riguardo dei minipensionati, se mi è permesso, vorrei dire la mia. Con il corrente mese va in vigore la scala mobile per l'aumento delle pensioni I.N.P.S. 4,80%. Il pensionato con le attuali L. 25.000 mensili, con l'aumento verrà a percepire L. 26.200 e, supponendo che nei prossimi 10 anni si abbia per ogni anno lo stesso aumento, alla scadenza, la suddetta pensione sarà di L. 37.000. Invece chi attualmente ha una pensione, per esempio di L. 200.000, dopo anni 10, tale pensione salirà a L. 296.000.

«Desidererei sapere in base a quali criteri viene fatta questa discriminazione tra mini e maxipensionati, dato che i fondi per questi aumenti vengono prelevati dalle Casse dello Stato, denaro pubblico. E' vero che le suddette due pensioni sono state liquidate in base ai propri contributi, e fin qui, nulla da eccepire; ma ora trattandosi di aumenti per il caro vita, credo che sarebbe stata giusta una cifra uguale per tutti, e non sempre chi più ha, più deve avere».

Oreste Berruti

Un lettore ci scrive:

«Nei giorni scorsi, *Specchio dei tempi* ha trattato un argomento tanto importante quanto delicato. Io penso che tra "quelle donne" ve ne siano molte che in cuor loro desiderino cambiare vita; risalire la china dopo essere precipitate nell'abisso. Io questo lo capisco, perché anch'io soffro, di un altro male, però altrettanto grave forse, di una grande solitudine, pur essendo normale, giovane (23 anni), alto, ed a detta degli altri abbastanza piacente!

«Soffrendo io, non mi sento di condannare altre persone. Giudicare nessuno può. Io penso che "queste donne" siano da aiutare a risalire la famosa china, e penso che se riuscissi a trovarne una che voglia riprendere l'onorato cammino, mi sentirei di dividere il resto dei miei giorni con lei, sicuro che in lei potrei trovare tanta comprensione e amore; Amore dico, con la A maiuscola, perché il passato così turpe e tenebroso sarebbe per me non un esempio di cattiva condotta, non un esempio di vita che si possa ripetere, ma una garanzia di una nuova vita. Il passato rimarrà un esempio da non seguire; e questo potrà dirsi di sprone per il futuro. Io in conclusione avrei molta fiducia in quanto per il solo fatto che lo voglia, significa che si è già ravveduta e va aiutata, non lapidata.

«Se tu gentilmente volessi mettermi in contatto con una ragazza che effettivamente cerchi qualcuno che voglia aiutarla e comprenderla, mi farebbe piacere, anzi aiuteresti due persone che si [illegible] soffrono».

Segue la firma

Si riaprono le scuole e gli studenti annunciano la ripresa di agitazioni

«Per l'abolizione degli esami e delle bocciature» - La maggior parte dei giovani ha però intenzione di recuperare il tempo perduto per superare il quadrimestre - Tre giorni di vacanza a San Giuseppe, uno in più a Pasqua

Sveglia anticipata, stamane, per i 300 mila studenti delle elementari, medie inferiori e superiori: le vacanze sono finite. Dopo due settimane di riposo i giovani torneranno sui banchi con rinnovata volontà di studio? La parentesi delle feste sarà servita a fare dimenticare rancori e contestazioni che hanno turbato il normale andamento fin dall'inizio dell'anno scolastico?

E' probabile che le proteste continuino in alcuni istituti. Il Comitato studenti medi ha già espresso l'intenzione di riprendere la lotta per la scuola aperta a tutti, senza esami e senza bocciature». Ma la maggioranza dei giovani ha intenzione di ricuperare il tempo perduto. Quest'anno, in quasi tutte le scuole si adottano i quadrimestri. La prima pagella verrà consegnata a febbraio. C'è quindi un mese di tempo per recuperare interrogazioni e compiti in classe. Un anno classificato con due soli quadrimestri invece dei tre trimestri potrebbe compromettere l'esito dell'intero anno.

Comunque, per gli studenti, si profilano altri periodi di vacanza che serviranno loro per riposare la mente affaticata e per ritemprare le forze in vista dello sforzo finale. Il ministero ha concesso ai provveditori otto giorni di vacanze da utilizzare secondo le esigenze locali.

Il provveditore di Torino, dottor Lenzi, ha diramato una circolare ai capi di istituto per avvertire che ha deciso di concedere vacanza agli studenti delle scuole di Torino e provincia il giorno del patrono.

Per i Comuni nei quali la ricorrenza cadrà successiva alla chiusura dell'anno scolastico la vacanza sarà anticipata a sabato 20 marzo. E' questo il caso di Torino. I giovani avranno così la possibilità di godere di tre giorni di libertà in quanto il 19 è venerdì per S. Giuseppe e il 21 è domenica.

Il provveditore ha poi deciso di allungare di un giorno le vacanze di Pasqua: invece di tornare a scuola il 13 aprile i ragazzi rientreranno mercoledì 14.

Befana della polizia — I doni ai figli degli agenti sono stati distribuiti ieri mattina al teatro Alfieri. Erano presenti il prefetto, il generale ispettore della 1ª circoscrizione guardie di P.S., il colonnello ispettore della 1ª zona Piemonte Valle d'Aosta e altre autorità.

temperatura di ieri

massima — 3,6
minima — 11,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media —7,6; press. 748,5; umidità 64%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno o poco nuvoloso; visibilità buona; venti nord-orientali deboli in pianura e localmente moderati sui rilievi; temp. staz. con forti gelate notturne. Temperatura a Caselle: mass. + 2,2, minima — 13,2; media — 7,2. Sole: sorge 8,07, tram. 17,02. Temperatura dell'anno scorso: massima — 3,6, minima — 2,5.

Altri quattro preti di Moncalieri intendono lasciare il sacerdozio per potersi sposare

La notizia è trapelata ieri dopo l'annuncio delle prossime nozze di don Vallero - L'ex cappellano della Barauda ha annunciato la decisione: «Questa è l'ultima mia Messa, poi me ne andrò per motivi familiari»

Quattro preti di Moncalieri hanno annunciato l'intenzione di lasciare il sacerdozio e chiedere la riduzione allo stato laicale. Qualcuno ha espresso il proposito di sposarsi. La notizia è trapelata dagli ambienti del clero dopo il recente episodio di don Antonio Vallero, 41 anni, fino a un mese fa cappellano della chiesa di Maria Immacolata di Barauda, frazione di Moncalieri.

Don Vallero ha studiato al seminario di Rivoli e preso gli ordini nel '52 dal cardinal Fossati. Dopo essere stato vice parroco a Vho, era venuto a Torino, a Regio Parco. Alla morte di don Luigi De Maria, gli è stata affidata la cappellania di Barauda.

Dicono i suoi ex parrocchiani: «*Era un buon sacerdote, attivo, coraggioso. Cinque anni fa, quand'è arrivato, aveva portato con sé madre e padre, un pensionato dell'Inps, e tutti, lavorando senza soste, avevano sistemato chiesa e parrocchia. Poco tempo dopo ha costruito un parco giochi e un campo di tennis. All'improvviso è cambiato, ha perso ogni entusiasmo. Si può dire che trascurasse le attività parrocchiali. Le visite agli ammalati sono diventate sempre più rare, i problemi della gioventù non l'appassionavano più, ha dimenticato di dire una Messa serale*».

Due mesi fa l'intero paese si è accorto che don Vallero non era più lo stesso. «*Pensavamo che fosse a causa delle preoccupazioni familiari* — dicono in paese —. *La madre e il padre si erano ammalati uno dopo l'altro. Poi abbiamo notato che sempre più spesso dal paese, talvolta tornava a mezzanotte. Finalmente, un mese fa, il mistero è stato chiarito. Ce l'ha svelato lui stesso, in chiesa. Ha detto: "Domenica celebrerò per l'ultima volta la Messa, poi me ne andrò. Avrei voluto salutarvi già prima, ma i miei superiori mi hanno pregato di restare ancora una settimana perché possano provvedere alla sostituzione. Me ne vado per questioni familiari, spero di essere stato un buon prete*».

Nei giorni scorsi don Vallero ha chiesto al Municipio di Pancalieri, paese dove è nato, il certificato di stato libero e gli altri documenti necessari per il matrimonio. I suoi ex parrocchiani non hanno avuto più dubbi. Le pubblicazioni sono esposte a Torino, dove si sposerà con l'infermiera Maria Sells, una coetanea che lavora in una piccola azienda che ora l'ex cappellano dirige.

Ieri don Antonio ha confermato la decisione di formarsi una famiglia: «*Mi sono accorto che la mia vocazione non è quella del sacerdozio. Ho conosciuto una donna, mi è stata vicina in momenti di sconforto. Non avrei potuto continuare a fare il cappellano*».

Le autorità religiose affermano: «*Ne siamo informati da oltre un mese. Per noi il caso è chiuso, c'è qualche altro sacerdote in posizione analoga a quella del cappellano di Barauda. Non possiamo, né vogliamo trattenerli. A noi spetta soltanto provvedere a sostituirli*».

Le crepe nella casa non sono pericolose

In via Ventimiglia - Si tratta di un assestamento

I tecnici del Comune e del Genio civile e i vigili del fuoco hanno fatto un sopralluogo nello stabile di via Ventimiglia 228. Erano stati chiamati perché erano comparse crepe nei muri.

La casa è stata costruita 12 anni fa su un terreno sabbioso, soggetto a lunghi periodi di assestamento. Già sette anni or sono erano state necessarie delle spallette di rinforzo, ma le crepe apertesi nei giorni scorsi hanno fatto temere il peggio. Scene di panico e fuggi-fuggi tra gli inquilini, alcune famiglie si sono trasferite a casa di parenti. Ma la commissione che ieri mattina ha esaminato l'edificio, ha stabilito che le incrinature riguardano solo pareti divisorie e comunque non portanti ed ha concluso che non esiste pericolo imminente di crolli.

Saper spendere bene

La lampada e il sole

Il dermatologo toglie qualche illusione ad Annarita che con 15.000 lire ed una cura casalinga pensa di riuscire a vincere l'acne - L'aiuola rossa, nemica dei topi - Rivestiamo di legno il pavimento - In cucina: cibi per domani

Annarita è una bella ragazza che ha bisogno di «un consiglio sicuro». Ha provato tutte le cure possibili per l'acne che le rovina il buon umore, ma senza risultato. Adesso le hanno consigliato la lampada solare. L'ha comprata (15 mila lire), segue le istruzioni, vorrebbe sapere se può continuare ad adoperarla con ragionevoli speranze.

★★ A lei, e a tutte le altre ragazze affette dallo stesso disturbo, risponde il prof. Filippo Franchi, primario dermatologo del Mauriziano e ispettore dermosifilografo regionale. «Alla diciassettenne affetta da acne, che chiede un consiglio sicuro per la sua giovanile infermità, vorrei rispondere con una necessaria premessa: l'umanità, in base al sesso, si vuole dividere in uomini e donne, ma è altrettanto vero che, indipendentemente dal sesso, potremmo dividere gli abitanti della Terra in due distinte categorie, quelli a cute secca e quelli a cute grassa seborroica.

«Gli appartenenti a quest'ultima categoria, uomini o donne che siano, sono i candidati potenziali a divenire affetti da acne volgare, nelle sue molteplici varietà, qualora vadano soggetti a turbe della digestione gastrica ed intestinale, conseguenti a cattiva masticazione e a disordini dell'alimentazione, che portano inevitabilmente alla produzione di sostanze tossiche che, a lor volta, circolano nel sangue, creano le condizioni favorevoli alla comparsa sulla pelle del viso, ed anche sul torace, di follicoliti, di pustole — con relative complicazioni — che costituiscono appunto il quadro clinico dell'acne volgare, dermatosi di lunga durata, recidivante, fastidiosa ed antiestetica, soprattutto se localizzata alle parti scoperte.

«Di conseguenza le direttive della terapia debbono operare contemporaneamente in due sensi: in primo luogo per combattere la seborrea e non soltanto con mezzi curativi idonei, ma altresì abolendo tutto ciò che può far peggiorare la seborrea; in secondo luogo occorre ripristinare una corretta masticazione e mantenere una idonea alimentazione con l'intendimento di limitare al massimo la produzione di quelle sostanze tossiche che nella cute seborroica portano alla facile comparsa delle lesioni acneiche.

«Una terapia idonea nel due sensi deve quindi essere impostata e guidata dallo specialista poiché varia da caso a caso: purtroppo, nella maggioranza dei pazienti, iniziative univoche, per "sentito dire" o addirittura fallaci hanno come conseguenza l'instaurarsi di cisti e, peggio, di esiti cicatriziali, ovviamente irreversibili.

«L'elioterapia naturale rappresenta un buon mezzo per ostacolare l'eruzione cutanea, ma in definitiva non è sufficiente per combattere l'acne se non viene suffragata dalla cura interna, tanto è vero che al termine delle cure solari estive si osserva sempre una recrudescenza della sintomatologia.

«L'elioterapia artificiale, a cui ha fatto ricorso la giovane interlocutrice, può dare anch'essa qualche risultato se opportunamente dosata, ma in nessun caso è risolutiva perché manca il corrispettivo della cura interna; vorrei soggiungere che in definitiva finisce con il peggiorare la secrezione sebacea della pelle».

Topi sotterranei, distruggiamoli

I nemici sono ovunque, sotto e sopra il terreno, ma contro tutti esiste una difesa. Basta conoscerla e sapersene servire. Una «vecchia lettrice» del nostro giornale scrive da Udine: *«Il mio giardino quest'anno è stato invaso dai topi sotterranei, arvicole, che scavano gallerie e divorano i bulbi e le verdure. Ho messo vari topicidi, ma si sono rivelati tutti inefficaci. Perché dovrei rinunciare ai miei fiori? Desidero l'indicazione di un prodotto di facile applicazione, poiché mio marito ed io siamo anziani e non disponiamo di manodopera».*

★★ I tulipani e le carote della signora meritano una pronta difesa dai roditori affamati. Abbiamo chiesto lumi al dott. Torusso del Consorzio Agrario di Torino. Ci ha detto: *«I topi sotterranei invadono i terreni e danneggiano le coltivazioni; bisogna distruggerli. Contro le molte specie di topi si usano sempre gli stessi metodi: esche e trappole. Il risultato dipende dalla tecnica e dall'abilità della preparazione. Il topo infatti ha la facoltà di percepire l'odore dell'uomo sugli oggetti che ha toccati, anche dopo qualche tempo. Bisogna quindi prendere alcune precauzioni, per garantirsi che l'animale abbocchi all'esca: adoperare sempre i guanti di gomma».*

Esistono vari tipi di esche da preparare o già pronte, si dispongono sui passaggi obbligati o nelle trappole di metallo e il topo morrà per avvelenamento dopo aver ingerito parte della sostanza. Le esche costano da 150 a 450 lire secondo la confezione e la marca. *«Un tipo particolare dal risultato garantito è una polvere da cospargere sui passaggi più frequentati dai topi. I topi sono animali molto puliti; correndo sulla polvere s'insudiciano le zampette che così leccano per ripulirle. Il prodotto così introdotto nell'organismo provoca dopo qualche giorno la morte per soffocamento».* Una scatoletta di questo topicida costa 200-450 lire secondo il formato.

Quando si usano trappole metalliche, ecco un segreto: *«Dopo la cattura di un topo, si rende indispensabile la sterilizzazione dell'apparecchio con il fuoco. In caso contrario la trappola non farà altre vittime».* I topi sono più astuti di quanto non si creda.

Se poi le piacciono i fiori, gentile lettrice, potrebbe cercare di risolvere il problema in maniera inedita e singolare: faccia alcune aiuole di *fritillaria imperialis*. E' una pianta ornamentale bulbosa, di colore rosso, che si mette a dimora in ottobre o in primavera. Ha foglie verdi e larghe a respaglio, un fiore simile al tulipano, a sei petali, pendente da un perigonio campanulato. Ne esistono circa 60 specie diverse, ma in Italia ce ne sono — ci è stato detto — solo 4 o 5, importate da una ditta esclusivista che ha sede a Como.

Il motivo di questo consiglio? E' semplice: si tratta di una pianta «topifuga». Non siamo riusciti a sapere come — e forse non lo si è ancora capito — ma è certo che tiene lontani i topi. In questo modo cara «vecchia lettrice» lei riuscirebbe a debellare i nemici sotterranei ed arricchire il suo giardino di bellissimi fiori.

Una faccia tutta nuova per le vecchie mattonelle

Le mattonelle della signorina Wanda Martin sono proprio molto vecchie: quale soluzione trovare che elimini il fastidio di rotture e rifacimenti completi?

★★ Per lei, signorina Martin, ecco le mattonelle in legno da applicare su quelle già esistenti. Il geom. Giraudo, dirigente di una grande ditta di legnami, gliele consiglia: *«Il pavimento avrà l'aspetto di un parquet e rinnoverà l'alloggio senza causare troppo disagio. Bisogna però accertarsi che il fondo sia idoneo a riceverlo, che le mattonelle già esistenti siano integre e non si muovano. In questo caso l'applicazione non richiede particolari accorgimenti. Un pavimento in rovere di prima qualità "rigatino" costerà sulle 3800 lire al metro quadro. Se invece il sottofondo non è buono, lo si dovrà sigillare con resine epossidiche che incollano le parti mobili e formano un piano compatto sul quale si applicheranno le nuove mattonelle in legno. La spesa, naturalmente, aumenterà».*

I vasetti con cibarie per maestrine pendolari

«Siamo un gruppo di amiche, tutte maestre "pendolari". Ogni giorno partiamo da casa in treno o in autobus per raggiungere le nostre scuole, spesso sperdute nella campagna. Ritorniamo a sera con lo stesso mezzo. Abbiamo un problema comune: il pasto del mezzogiorno. Il piccolo stipendio, la scomodità e tanti altri motivi ci impediscono di andare al ristorante o... in osteria. Le pietanze "pronte" ci hanno stancato. Saremmo grate se ci suggeriste qualche variante ai nostri panini con formaggio, panini con carne, panini con frittata. Possiamo disporre, sul posto, di un fornelletto elettrico».

★★ Provvede Angelo Sorzio, con alcuni consigli. «Si può preparare un menu completo, persino una settimana per l'altra conservando nel medesimo tempo la bontà, il valore nutritivo dei cibi e, spero, con economia di tempo e di costo. Naturalmente si dovrebbe dedicare alla confezione delle vivande il sabato sera o la domenica mattina. Il procedimento è semplice e non scopro niente di nuovo: è la sterilizzazione: con tanti vasetti, uno per ogni pietanza e giorno.

«Proviamo intanto con lo *spezzatino*. Tagliate la carne a pezzetti, piuttosto piccoli. Infarinateli e fateli rosolare con poco olio e burro ben caldo in modo che prendano subito colore. Spruzzate di vino bianco, sale e pepe, qualche erba aromatica, un pomodoro pelato, un poco di brodo; far cuocere per un paio di minuti. Potete aggiungere come contorno: funghi, piselli, fagioli, cipolline, ecc. Chiudere in vaso (sono adatti anche quei vasetti della marmellata e dei sottaceti che generalmente si buttano, ben lavati e col coperchio, avvitabile e intatto) e far sterilizzare per due ore.

«Apro una parentesi: è non sigillabile, preparare tutte le pietanze per la settimana, ognuna nel proprio vasetto e sterilizzarle, tutte assieme, in un'unica pentola. Però si deve calcolare il tempo di cottura prima di porle nei vasetti, mettendole a sterilizzare già con la cottura "uniformata".

«Il *bollito*, tagliato a pezzi, posto in vaso con carote, sedano, pure a pezzi, sale. Chiudere il vaso e sterilizzare.

«Il *pollo*: tagliato a pezzetti, sempre nelle giunture per evitare le schegge, infarinato leggermente, fatto rosolare, bagnato con vino, bianco o rosso, come si preferisce, un pomodoro pelato e tagliato e la guarnizione: carote, cipolline, zucchine, ecc.

«I vasetti si mantengono in qualunque luogo. Per scaldarli al momento dell'uso sarebbe necessario farlo a bagnomaria».

Simonetta

La sfinge dell'Enpas perseguita lo statale

Un capo ufficio delle Poste aspetta da due anni e mezzo

«Non auguro ai burocrati — ci ha scritto qualche giorno fa un lettore — di trovarsi da vecchi, senza protezione in alto loco, a fare la coda davanti allo sportello di un pigro collega, come accade ai comuni cittadini che, poveretti, debbono attendere mesi ed anni prima che la loro pratica giunga a conclusione, sulla che nel frattempo non si smarrisca o rimanga sotto il cumulo di quelle ancora inevase dell'ultimo sciopero».

Magnanimo, il lettore non osa nemmeno pensare alla legge del taglione. Ma c'è chi si incarica di applicarla. Vindice del comune cittadino è l'Enpas, l'organo previdenziale degli statali, i quali, giunti alla quiescenza e ridiventati come tutti, senza conoscenze in alto loco, si trovano anch'essi davanti all'impassibile maschera dell'inerzia burocratica. Che non risparmia nessuno, nemmeno i propri figli.

Ci scrive il capo ufficio superiore dell'Amministrazione postale Giuseppe Arobio: «*Non ho conoscenze presso la burocrazia romana, penso che soltanto* La Stampa *possa aiutarmi*». Collocato a riposo per invalidità il 13 luglio 1968, attende da allora la buona uscita definitiva da parte della Direzione generale Enpas di Roma. C'è voluto un anno e mezzo perché venisse emesso il decreto di quiescenza — numero [...] del 24 novembre 1969, registrato alla Corte dei Conti l'8 gennaio 1970, registro 761, foglio 348 — e ora un altro anno è trascorso senza che di buonuscita definitiva si senta parlare: «*Benché mi sia assolutamente necessaria per le mie condizioni di salute*».

Disperato, si è rivolto perfino alla Presidenza della Repubblica. Ormai la sfinge burocratica appare così impenetrabile, catafratta a ogni stimolo e ogni implorazione, che forse soltanto la più alta magistratura della Repubblica ha il potere di scalfirla.

Dopo tre settimane di straziante agonia

Sposa di 20 anni morta per le ustioni riportate nello scoppio dell'alloggio

L'esplosione di gas causò un incendio: la vestaglia di nailon prese fuoco - La giovane aspettava un figlio - Altre disgrazie: 11 persone intossicate da dolciumi; bimba di tre anni muore per collasso, il fratello è grave all'ospedale per broncopolmonite

E' morta al Centro traumatologico Angela Pizzariello, 20 anni, che era stata ustionata a Caltanissetta dallo scoppio di una bombola di gas. Abitava con il marito e i genitori in via Artom 99/21. La giovane sposa, incinta di 3 mesi, era andata a trascorrere qualche mese al suo paese d'origine, ospite di un'amica. Il giorno 17 dicembre, era rimasta sola in casa mentre l'amica si trovava a una festa.

Di notte si era svegliata con forti dolori al capo e nausea: il gas era uscito dalla bombola mal chiusa e aveva invaso l'alloggio. Si era alzata barcollando per andare nel bagno, a tastoni, perché la luce non funzionava. Ha acceso un fiammifero, senza rendersi conto del pericolo che correva. Una violenta esplosione ha scosso l'alloggio; la giovane è stata scagliata contro un mobile che già si era incendiato. La leggera vestaglia di nylon ha subito preso fuoco.

Alcuni inquilini sono riusciti a spegnere le fiamme avvolgendo la giovane in coperte di lana. Poi il ricovero in ospedale. Sabato l'ultimo tentativo: il drammatico trasferimento in treno a Torino e il ricovero nel reparto Grandi ustionati del Centro traumatologico. Ma ogni cura, purtroppo, è stata vana.

★ Undici persone che partecipavano ad un pranzo sono state intossicate da dolciumi. Verso le 18 di ieri si sono manifestati i primi sintomi, tre sono state portate alle Molinette da un'ambulanza della Croce Rossa e giudicate guaribili in tre giorni. Sono Filippa Sardo, 18 anni, che destava le maggiori preoccupazioni perché incinta; il marito Giovanni, 27 anni, abitante in via Foggia 19, e Maria Ferro, 44 anni, via Fenestrelle 2 a Rivoli.

Il pranzo si svolgeva in casa di Gaetano Boghanni, cognato del Sardo, anch'egli residente in via Foggia 19. Erano invitati altri parenti: la suocera, Giuseppa Lombardi, un'altra cognata, Maria Sardo, 30 anni, i tre figli della Ferro: Nadia, 2 anni, Davide, 4 anni e Dario di 6.

Giovanni Sardo aveva comprato dei dolci al liquore in una pasticceria. Li hanno mangiati alla fine del pasto, verso le 15,30. Più tardi tutti hanno sentito un malessere, tre persone sono state colte da forti dolori e portate all'ospedale. In serata anche il piccolo Dario è stato colto da nausea, e il padre l'ha accompagnato in ospedale con la sua auto. Anche per lui la prognosi è di 3 giorni.

★ ★

Una bimba di tre anni è morta in poche ore nella Clinica pediatrica, dove il suo fratellino di 17 mesi è ricoverato per broncopolmonite. Il dramma ha gettato nell'angoscia i genitori, Giuseppe e Anna Suppa, di 29 e 23 anni. Sono immigrati dalla Calabria nel 1966, l'uomo è manovale in un'impresa edile. La famiglia abita in un modesto alloggio di via Consolata 12, nella zona della vecchia Torino.

Lunedì sera la primogenita, Rosalba, era stata colta da malessere. Il visino scottava, la febbre era preoccupante. I genitori hanno chiamato il medico, che le ha iniettato una dose di penicillina. Durante la notte le condizioni della piccola non accennavano a migliorare, martedì il padre ha ritenuto opportuno portarla alla Clinica pediatrica dove da alcuni giorni si trova anche il figlio minore, Roberto, per una malattia dell'apparato respiratorio provocata dal freddo intenso.

Gli sforzi dei medici per salvare Rosalba sono stati inutili: un paio d'ore dopo il ricovero è spirata per collasso cardiocircolatorio. I genitori hanno riportato a casa la salma della figlioletta, adagiandola sul lettino e vegliandola in lacrime. Nel mese di novembre avevano già temuto di perdere Roberto. Mentre la famiglia era in visita ad amici, il piccino si era messo a giocare con un cordone della luce, cacciandosi in bocca la «spina» collegata ad una presa. Per fortuna la scarica non era stata forte.

★ L'operaio Giuseppe Andreano, 24 anni, via fratelli Bandiera 4 bis, è stato medicato ieri sera al Maria Adelaide per alcune ferite al viso. Ha detto di aver litigato con due compagni di gioco dopo aver vinto una partita a carte. Aveva chiesto ai perdenti di pagare le consumazioni come pattuito, ma costoro si erano infuriati e lo avevano picchiato. Guarirà in 8 giorni.

Angela Pizzariello, 20 anni - Giovanni Sardo e la moglie Filippa intossicati dai dolci

Penosa vicenda d'un muratore segnalata a "Specchio dei tempi„

Travolto da un camion non può lavorare ma non ottiene la pensione da invalido

L'incidente avvenne nel 1969 in un cantiere edile - Abita a Cascine Vica di Rivoli - «Non sono più in grado di uscire da solo, ma mi hanno riconosciuto solamente un'invalidità del venti per cento» - In attesa dell'esito del ricorso gli abbiamo portato un primo aiuto di 100 mila lire

Specchio dei tempi è stato informato della dolorosa vicenda di un muratore di 57 anni, Bruno Cecchetto, che abita a Cascine Vica di Rivoli con la moglie, Mafalda Mancuso, la figlia, il genero e due nipotini. Il Cecchetto — un uomo robusto, pieno di salute e di buona volontà — lavorava in un'impresa edile. Nell'ottobre del 1969, mentre attraversava il cantiere per recarsi nel deposito degli attrezzi, un camion carico di ghiaia per evitare una vettura lo ha investito.

Le conseguenze della disgrazia sono state gravissime: trauma cranico (che lo ha tenuto parecchi giorni tra la vita e la morte), tre costole fratturate, un piede schiacciato, spostamento di un rene. L'uomo si è salvato per miracolo, ma non è più in grado di lavorare. Il minimo sforzo gli provoca vertigini, non si azzarda neppure ad uscire di casa da solo. «*Ho chiesto all'Inail la pensione di invalidità totale, che le mie condizioni rendono palese* — spiega Bruno Cecchetto —. *Mi hanno riconosciuto soltanto l'invalidità del 20 per cento, che mi darebbe diritto ad una pensione di 11 mila lire al mese. Ho presentato ricorso, aspetto la risposta*».

A parte l'odissea di carattere burocratico, la situazione della famiglia è diventata penosa. La moglie è anch'essa nell'impossibilità di lavorare perché ha subito cinque operazioni. L'unico in grado di provvedere alle necessità dei due coniugi è il genero: purtroppo ha dovuto farsi ricoverare all'ospedale per una seria malattia. *Specchio dei tempi* ha portato alla famiglia un aiuto di 100 mila lire, con l'augurio che la «pratica» per la pensione venga sollecitamente espletata.

Il muratore Bruno Cecchetto con uno dei due nipotini

Continuiamo la pubblicazione delle offerte giunte a *Specchio dei tempi* dal 22 al 31 dicembre per un totale complessivo di lire 5.078.070:

O. C. in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; M. B. 5000; C. O. 5000; Paola e Silvia in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; S. G. 5000; S. C. A. in suffragio ai nostri cari defunti 5000; V. L. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; L. M. 5000; Emma Petiti 5000; D. E. 5000; Classe V B Femminile Scuola Pacchiotti 5000; Un pensionato 5000; Allasio Vittorina 5000; Per il Natale dei bimbi poveri - Elisabetta 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia 5000; E. D. 5000; Marcobarale 2500.

In memoria di Papa Giovanni XXIII perché aiuti i miei bambini - Una mamma di Brescia 3000; In onore di S. Rita - N. N. 2000; Caterina Serriard 2000; Luisa Bertolero in memoria di mio figlio Giuseppe 2000; Nonna Maria per un bambino 2000; Ida Forti 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - A. G. 2000; N. N. 2000; In memoria di Pierina e Pinin - L. N. 2000; Pensionata 1000; Invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII - Irma 1000; N. N. 1000; Robertino in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Mugnilu 1000; In onore della Consolata - Dino 1000; In onore di S. Giovanni Bosco - Adele 1000; T. L. 1000.

B. M. L. 300.000; Per il Natale dei poveri di «Specchio dei tempi» - N. N. 50.000; In memoria di nonna Erbetta 40.000; Enrico 35.000; Bianca e Mario 20.000; B. B. C. 20.000; Classi IV e V Scuola elementare di Valle Sauglio (Trofarello) 17.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - M. E. 10.000; Brosio Edoardo in memoria dei suoi cari defunti 10.000; S. B. 10.000; G. T. 10.000; Marina in memoria del Suo caro papà scomparso 10.000; Milanese 10.000; Di Muro 10.000; Stefi 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII come da promessa - Maria 10.000; A. M. D. 10.000; N. N. 10.000; Stefano 10.000; D. B. T. 10.000; Giovanni Conte 10.000; L. S. R. 10.000.

Marenco Domenico 10.000; In memoria dei miei cari defunti - Ida Berti Walder 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In ricordo dei miei cari defunti - nonna Maria 10.000; Chiara e Giulio - Bologna 6000; N. N. 5000; A. O. 5000; Rimola Angela - Arona 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga me e tutta la mia famiglia - N. N. 5000; B. A. S. 5000; R. R. 5000; In suffragio di papà e mamma 5000; Famiglia Lanza 5000; Raffaella Di Tolve 5000; E. R. 5000; Famiglia Dosio 5000; Bolero Danino e Luisella 5000; N. N. 5000.

Paolo e Marco in memoria dei nonni Giuseppe Ricagno e Raffaele Ciaffi 5000; In ricordo dei miei cari defunti - Saluggia 5000; Vallesio 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; Silvia e Marco 5000; A. ed E. 5000; N. N. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII 3000; R. e M. G. 3000; Rosso in memoria dei defunti 3000; Per San Tommaso nel santo Natale in Suffragio di Anime Care - N. N. 3000; M. F. in memoria di Papa Giovanni XXIII perché protegga i miei cari 2000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII - N. N. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; Bettina e Natalina G. - Porte 2000; Isabella e Cristina 1000; N. N. 1000; A. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

Orietta e Daniela 80.000; N. N. 50.000; N. N. di Casale Monferrato per i più bisognosi, in memoria di Papa Giovanni XXIII 50.000; N. N. 50.000; M. V. R. 50.000; N. N. Moncalieri 50.000; Soc. Fago 50.000; In ricordo di zio Illo - Giannetto, Silvia e Giorgio 50.000; V. B. 40.000; Maria per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 30.000.

Ricordando il nostro caro nonno. Stefano e Oreste sperano di fare sorridere due bimbi come noi 30.000; Lina Fornengo 25.000; I dipendenti della sala bianca Microtecnica 24.500; Divisi Felicita, Roma 20.000; Magnino Guccu Lidia 20.000; N. N. 20.000; N. N. 11.000; Armanda 11.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Calandri P., Carmagnola 10.000; Roberta Visca 10.000; Sglari Maria, Oleggio 10.000; Nonna Mia 10.000; F. L. ricordando Margherita 10.000; Laura - Domodossola 10.000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII - Ninaci 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - R. E. F. 10.000; Formenti Leonia in memoria del marito 10.000; In memoria del marito - P. G. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Andreina 10.000; Patrizia 10.000; Danilo e Simonetta 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Elena in memoria dei genitori 10.000; Elisabetta - Licia Stefano 10.000; A. B. a ricordo dei suoi cari 10.000; Giampiero e famiglia 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; M. C. 10.000; Giancarlo 7000; N. N. la zia in memoria del suo carissimo nipote Camillo 5000; Enrica 5000; N. B. 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII per la salute di due persone care 5000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; Rey Lidia - Susa 5000; Amerio Franco 5000; In memoria di Nonno e Beppe 5000; Possanu 5000; L. L. in memoria di persone care 5000; Lizzi Dina 5000; In suffragio dei miei cari defunti - Ele 5000; Andrea M. T. 5000.

(Continua)

Le mille lire d'argento sono diventate un ricordo

Coniate per il centenario di Roma, quasi nessuno le ha viste - Precisazione della Banca d'Italia

Che fine hanno fatto le mille lire d'argento messe in circolazione in due milioni di esemplari e divenute rapidamente introvabili? La moneta coniata per il centenario di Roma capitale ha procurato dispiaceri e delusioni a parecchi, soprattutto agli statali, che nella «busta paga» non hanno trovato — come si attendevano — il «pezzo» d'argento.

Sull'argomento abbiamo ricevuto decine di telefonate e di lettere. Tutte protestano sui criteri di distribuzione, denunciano favoritismi, presunte discriminazioni. Un gruppo di insegnanti elementari ci ha scritto da Montechiaro d'Acqui: «*Non è vero che tutti gli statali hanno ricevuto la moneta con lo stipendio. E poi perché riservare ad alcuni dipendenti dello Stato un trattamento differente dagli altri? Facendo così non si alimenta il malcostume?*». Lo stesso lamentano un gruppo di ferrovieri, alcuni professori di Asti, di Rimini, di Ancona, un gruppo di statali di Vercelli.

Precisa un funzionario della Banca d'Italia di Torino: «*Un certo quantitativo di monete è stato effettivamente trattenuto a Roma per le buste paga degli statali. Non c'erano disposizioni invece per i dipendenti fuori della capitale. Tuttavia a Torino e provincia la distribuzione ha superato i 50 mila pezzi. Ha avuto la mille lire d'argento — fino ad esaurimento della scorta — chi ha preso lo stipendio nei giorni 26-27 novembre; chi era creditore dello Stato ed ha riscosso negli stessi giorni; chi si è presentato agli sportelli delle banche e della posta per il "cambio" della mille lire di carta. Di solito le nuove emissioni entrano in circolazione con i pagamenti di tesoreria. Non si possono evitare fenomeni di accaparramento, tuttavia possiamo dire che nei limiti modesti della disponibilità esistente, le monete sono state realmente "distribuite" a un buon numero di cittadini, non soltanto statali*». Un altro modesto quantitativo doveva essere distribuito con la tredicesima; ma quasi nessuno ha visto la moneta d'argento.

Miss Italia lascia lo scettro ha perduto tutte le illusioni

"Un anno senza risultati" - Trattata come un soprammobile, non poteva prendere iniziative - "Per entrare nel cinema bisogna scendere a tristi compromessi"

Salsomaggiore, settembre '69: la torinese Anna Zamboni viene eletta Miss Italia. La sua fotografia fa il giro del mondo, pubblicata su tutti i giornali. Di lei scrivono: «*Una bellezza all'acqua e sapone sul trono che fu di Silvana Mangano e Sofia Loren*». Intervistata, dichiara: «*Sono felice, voglio fare grandi cose: cinema, teatro. Questo titolo cambierà il corso della mia vita. Ero destinata ad appassire impiegata in un ufficio. Ora mi si sono spalancate le porte della celebrità*».

Un anno è passato. Lo scorso settembre Anna Zamboni, tornata a Salsomaggiore, è risalita sul palcoscenico per consegnare scettro e corona di questo effimero regno ad un'altra ragazza. Della sua avventura sono rimaste coppe, medaglie, molte fotografie, il ricordo del viaggio a Miami, dove ha partecipato all'elezione di Miss Universo. E tante ceneri. Il bilancio è decisamente negativo. Dice:

— *Tante illusioni in fumo, promesse non mantenute; ho sprecato un anno della mia vita. Credevo di avere successo, ma la realtà è triste. Non mi è rimasto nulla, non sono salita di un gradino.*

Secondo Anna Zamboni, miss contestatrice, questi concorsi sono un gran fallimento.

— *Per un anno sono stata portata in giro per il mondo. Questo è l'unico dato positivo: ho fatto viaggi che altrimenti non avrei potuto fare, ho visto paesi che non avrei mai potuto visitare. Ma con quale risultato? Per dodici mesi sono stata trattata come un soprammobile, da mettere in mostra, da esibire. Senza la possibilità di fare qualcosa di costruttivo, legata da un contratto capestro che mi vietava di prendere qualsiasi iniziativa.*

Ora rimpiange il tempo perduto:

— *Confesso di essermi fatta molte illusioni. Poi i soldi promessi non sono arrivati, le possibilità di carriera neppure. Mi avevano assicurato che sarei entrata nel mondo del cinema. Ma a quali condizioni? Se non si scende a certi compromessi, non ci si mette neppure piede. Questo ambiente mi ha nauseato. Da un lato, si può anche considerare un'esperienza positiva: ho conosciuto un aspetto della vita che non sospettavo così.*

Deposto lo scettro, Anna Zamboni è tornata alla sua vita tranquilla, studia recitazione perché vuol fare l'attrice.

— *Alle ragazze che sognano di fare la mia stessa esperienza e partecipano a questi concorsi, voglio dare un avvertimento. Non illudetevi, prendeteli soltanto come un gioco. Soltanto così eviterete le delusioni.*

Anna Zamboni, Miss Italia '69: «Tante illusioni in fumo»

Il rinnovo della ferrovia chiesto in valle di Lanzo

Incontro a Ciriè di amministratori pubblici col ministro Donat-Cattin - I fondi già stanziati dal Ministero tardano ad arrivare - Uno «studio» sulla linea

La situazione della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo è stata discussa ieri sera nel municipio di Ciriè in un incontro presieduto dal sindaco dott. Brizio, presente il ministro del Lavoro Donat-Cattin, l'assessore provinciale allo sviluppo sociale e trasporti, Eugenio Bozzello, l'on. Bodrato, l'assessore regionale Garabello e provinciali Teppati e Stucchi.

Nel convegno si è tenuto conto di uno studio promosso da Bozzello. Riassumiamo il documento.

La linea, elettrificata a corrente continua a 4 mila volt (unica in Europa), è lunga 29 chilometri, dispone di 8 locomotori elettrici, 3 automotrici elettriche, 29 vetture ordinarie per complessivi 2464 posti a sedere, 69 carri merci, di cui 15 chiusi e 4 bagagliai. La ferrovia fu inaugurata nel 1868, nel '51 la concessione fu rinnovata sino al 1981. Ma dopo il crollo del ponte di Borgaro, avvenuto nel '62, le autorità locali chiesero la decadenza della concessione che fu decretata.

Dal '57 al '69 i biglietti di corsa semplice sono aumentati del 6,8 per cento; d'andata e ritorno del 6 per cento; gli abbonamenti mensili ordinari hanno subito un incremento del 3,7 per cento, quelli mensili operai sono diminuiti del 10,1 per cento. «Questi dati — ha dichiarato l'assessore — dimostrano che con opportuni miglioramenti sarebbe possibile ricuperare una larga quantità di traffico, specialmente operaio, che oggi si serve della motorizzazione privata. Inoltre la ferrovia potrebbe collegare i servizi metropolitani della città e le zone periferiche favorendo il decentramento delle popolazioni e delle industrie e l'arresto dello spopolamento delle Valli di Lanzo».

Ora fallisce questo scopo perché le carrozze sono scomode, la velocità è troppo limitata, gli orari non sono adeguati alle esigenze della popolazione; il personale è scarso e mal pagato.

L'assessore ha quindi proposto: «*Un nuovo organico che possa dilatarsi in rapporto alle effettive esigenze di personale; snellimento delle procedure necessarie perché 100 milioni dei 250 stanziati dal ministero per le opere più urgenti vengano messi a disposizione degli amministratori e le commesse di materiale rotabile, previste per un importo di 200 milioni, trovino sollecita esecuzione*».

Doni a bimbi e anziani da *Specchio dei tempi*

Distribuiti: 130 cassette di arance e 1500 tramezzini

Per l'Epifania *Specchio dei tempi* ha voluto esprimere l'affettuosa simpatia verso gli anziani e i bambini più sfortunati. I fratelli Ciari — proprietari dell'industria frutticola «Birichin» — hanno offerto 130 cassette di arance: le abbiamo distribuite ai piccoli assistiti dalla «Pro infanzia derelitta» di via Asti e dal «Comitato per la difesa del fanciullo» di strada Valpiana. Una «Befana» inattesa, per questo più gradita.

Anche il titolare del «Bar Motta» di piazza Sabotino e corso Giulio Cesare ha voluto collaborare generosamente alle opere di bontà della rubrica, mettendo a disposizione 1500 tramezzini che sono la sua specialità. Allieteranno in questi giorni la mensa dei ricoverati nell'Istituto di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica.

ECHI DI CRONACA

SIST da dattilografa a telescriventista
Tutte le specializzazioni Sist riaprono gennaio 1971. Prenotarsi subito. SIST - Via Po 2 - Telefono 547.573.

TV da riparare 870.439 Rossini 760.111
596.879 tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

perforatrici meccanografiche su macchine I.B.M.
Prossimi inizi di corsi diurni, preserali e serali. Le iscrizioni sono aperte presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889.968, 889.870.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Piatino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, riscattoni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.237.

se il TV è da riparare telef. 483.577 - 488.289
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno, serale, festivo.

tendaggi - moquettes
il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, via Nicola Fabrizi 11.

TV centro assistenza tel. 728.124
riparazioni immediate - servizio continuato dalle 8 alle 22.

tintoria Augusta
Elimina ogni traccia di smog pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. tel. 885.217 - 540.365 - 701.797.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Una esigenza elegante: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

segretarie d'ufficio all'Istituto Amedeo
corso Mediterraneo 68, telefono 591.244 (l.go Orbassano). Nuovi corsi Stenodattilo, Calcolo, Paghe-Contributi, Pratica d'ufficio.

elettromeccanica telefono 851.163
Riparazioni, manutenzioni, installazioni civili e industriali con ricambi. Progettazioni, modifiche, automatismi, quadri comando, termocentrali. Servizio continuato 7 - 22; festivi 7 - 12.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.350.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

Tredici sabati, venti ore davanti al video

Show senza fantasia

La Canzonissima '70 era stata annunciata come un semplice concorso di cantanti - Ma non ha rinunciato all'ambizione di trasformarsi in una rivista

Adesso che è finita, mettiamoci una mano sul petto, sede convenzionale della coscienza, e riconosciamo la nostra grave colpa che si è trascinata per tre mesi e più, cioè per tutta la durata di *Canzonissima*: abbiamo parlato troppo di una trasmissione che meritava un discorso molto piccolo: abbiamo dedicato colonne ad uno show che in rapporto al suo valore non avrebbe richiesto che poche righe per puntata.

D'altronde, siamo giusti: come si poteva ignorare *Canzonissima?* Ad un certo momento le cose si impongono anche per le loro dimensioni abnormi, per la loro prepotenza e invadenza. Questa sagra dei quattrini e delle canzoni strettamente tradizionali è il programma di varietà più massiccio che esista in Tv: tredici puntate, oltre venti ore di spettacolo; vengono reclutati i cantanti più graditi al gusto medio per una gara dove la vittoria, i primi posti o spesso la sola partecipazione significano un cospicuo giro di affari; alla base di tutto c'è l'organizzazione della Lotteria di Capodanno che, reclamizzata persino con manifesti murali, distribuisce scariche di centinaia e centinaia di milioni come fossero caramelle; si mobilitano giurie dalle Alpi a Marsala, schiere di notai, manipoli di alti esponenti dell'Intendenza di Finanza, falangi di solenni funzionari in doppiopetto, coorti di impiegate e reparti di macchine calcolatrici. E' un programma che piazzato di sabato alle 21 sul canale nazionale si assume automaticamente il compito di intrattenere ad ogni puntata la metà della popolazione italiana. Come volete che non se ne parli?

Ma parlandone, bisognerà pur tener conto che si tratta di uno show, della «rivista del sabato sera». Torneo canoro (mediocre)? Sfida tra i soliti divi della musica leggera? Lotteria? D'accordo: però l'aspetto essenziale è quello della rivista e per tale, inequivocabilmente, anche quest'anno *Canzonissima* s'è presentata.

A dire la verità, la Rai aveva cercato in partenza di giocare sull'equivoco, annunciando una semplice «rassegna di cantanti» e una trasmissione virtuosamente ossequiosa ai principi del risparmio. Ma a parte il fatto che una semplice rassegna di certi cantanti e di certe canzoni non la si può mandare in onda nuda e cruda per tredici puntate di un'ora e mezzo ciascuna, l'affermazione della Rai non rispondeva al vero: c'erano due presentatori, Corrado e la Carrà, l'uno con mansioni di comico, l'altra di *soubrette*: c'era un copione — sì, ufficialmente c'era anche se non si vedeva — firmato dai signori Paolini e Silvestri; c'era un balletto con coreografie curate da Gisa Geert; e c'era ogni volta l'arrivo e l'esibizione di un attore di nome che costituiva o, meglio, che avrebbe dovuto costituire il *clou* della serata. Non è forse una rivista, questa? Se non è una rivista, che cos'è? Ed è uno spettacolo «da poveretti» quello che può reclutare Sofia Loren e Yves Montand, Noschese e De Sica, la Buccella e Vittorio Gassman e, nella fragorosa apoteosi conclusiva, una folla di ospiti d'onore?

Ora, considerata nella sua autentica struttura di show, *Canzonissima* '70-'71 è stata un totale fallimento. Ammetteva con franchezza Falqui, il regista dell'edizione '69-'70: «*Canzonissima* è uno show che mi sembra anacronistico... Direi che siamo anacronistici noi stessi nel realizzarlo e la Rai nell'essere costretta a promuoverlo come grosso e più impegnativo varietà dell'anno... In futuro questa trasmissione potrà sempre avere una ragione solo come concorso di cantanti legato ad una lotteria nazionale». Parole sagge, che naturalmente sono state ignorate. Quest'anno la Tv non ha avuto il coraggio né di proseguire sulla via della rivista sfarzosa di tipo hollywoodiano, né di varare un «concorso di cantanti», né di rimuovere *Canzonissima* dal trono del sabato; ha osservato l'immobilismo, anzi, peggio, ha mantenuto lo spettacolo impoverendolo al minimo di comicità e di trovate, e creando una sproporzione grottesca tra l'apparato di contorno, le tonnellate di cartoline-voto, il miliardo e mezzo di premi ecc. ecc. e l'inconsistenza della trasmissione.

Le battute raggelanti e assurde, gli scherzetti penosi che hanno costellato le tredici puntate sarebbero da raccogliere in un'antologia del contro-umorismo. Il volonteroso Corrado era obbligato a dire cose senza senso e la simpatica e burrosa Carrà a estrarre da finte bottiglie di champagne bandierine con la scritta «Auguri», ed entrambi a brindare con esultanza per il compleanno di un pappagallo. A questo punto già sappiamo le obbiezioni: *Canzonissima* è uno show popolare, cosa si pretende, mica si vorrà per caso un testo sofisticato e intellettuale... Sono obbiezioni che sentiamo da anni e che si fondano sulla malafede di identificare il genere popolare in un genere sciatto, scadente, deteriore. Smettiamola con il comodo luogo comune che per la «massa» — altro termine spregiativo — si sia costretti a usare uno spirito di bassa lega che coinvolge presentatori (e illustri ospiti in cerca di facile pubblicità) nelle situazioni più imbarazzanti e negli scivoloni più catastrofici.

Ma per la Tv — inutile dirlo — tutto va bene e tutto è sempre andato bene: le canzoni sono stupende, il successo dell'insieme è strepitoso, il meccanismo degli abbinamenti dei cantanti geniale, l'indice di gradimento altissimo, l'indice di ascolto travolgente. «Povera ma bella» dice la Tv della trasmissione. «Povera e anche brutta» rispondiamo noi che ci siamo consolati lodando con assiduità le uniche cose che in un contesto simile di baccano superfluo e di noia erano da lodare, ossia le gambe di Raffaella Carrà.

Ugo Buzzolan

La cronaca televisiva

Folla di ospiti

L'inizio dell'ultima puntata di Canzonissima *è stato perfettamente in linea con la tradizione dello* show. *Corrado e la Carrà si sono incontrati e abbracciati scendendo da due scale e la Carrà ha gridato «Come sono contenta che ce l'abbiamo fatta!». Al che Corrado ha chiesto «A scendere dalle scale?». «No — ha risposto la Carrà — ad arrivare sino all'Epifania...». E questa sarebbe stata una battuta di spirito; come una battuta di spirito dovrebbe presumibilmente essere l'altra, subito seguente, di Corrado: «Dichiaro aperta la chiusura di* Canzonissima*...».*

Va bene, non importa. E' inutile infierire, ormai. Annotiamo l'esibizione degli otto cantanti in gara con le loro otto non entusiasmanti canzoni. Ed ecco l'abbinamento che avviene in uno studio che pare un tribunale pronto a spiccare sentenze di morte: tutti, compresa l'annunciatrice Cannuli, sono vestiti di nero e sullo sfondo stazionano impettiti baldi militi della Finanza; [illegible] dei bambinelli che tosto vengono bendati con pezzuole, naturalmente nere. Abbinamento quasi lugubre.

Meglio passare agli ospiti d'onore. Per il congedo Canzonissima *non ha badato a spese e nel tentativo di far dimenticare dodici puntate fiacche e squallide ha mobilitato tutto ciò che le è riuscito di catturare sulla piazza.*

Abbiamo così ascoltato, in attesa del responso delle giurie, un monologo di Enrico Montesano e abbiamo assistito ad un'esibizione prima canora e poi comica della soprano Anna Moffo; quindi sono chiassosamente avanzati alla ribalta, tra sberleffi e spintoni, Franchi e Ingrassia accompagnati da uno scimpanzè, che era la figura più composta del terzetto. Applausi scroscianti per tutti.

Balletto. E beneficiata di Corrado che è protagonista di una scenetta dove deve fare l'ubriaco: povero Corrado, il copione anche «in extremis» non l'ha favorito. Ma suscita egualmente deliranti battimani. Dopo di che, con una grande chioma di platino e in calze nere, irrompe Isabella Biagini che offre alcune imitazioni; purtroppo le imitazioni restano nell'ambito trito e ritrito del mondo della canzone, del cinema e della Tv (Sophia Loren, Dalida, la stessa Carrà ecc. ecc.), eppure sono forse le cose migliori della abbondante passerella. Infine il celebre Jacques Tati, che mima un uomo in tram e un calciatore: ma l'ambiente di Canzonissima *non è per lui e Tati appare un po' sbiadito e smarrito.* **u. bz.**

Sei milioni di cartoline negli ultimi sei giorni

La giuria torinese ha puntato su Ranieri, nessun voto a Morandi - In città tre soli premi di consolazione

I torinesi hanno speso 279 milioni per comperare 558 mila biglietti della Lotteria di Capodanno, 33 mila in più dello scorso anno. Ma non hanno avuto molta fortuna: nella nostra città sono stati estratti soltanto tre premi di consolazione (abbinati ai biglietti BS 53490, R 76555 e DG 5794), da venti milioni l'uno. Poco in confronto a quanto è toccato ad altre province; Lecce ha avuto due premi maggiori ed uno di consolazione su 51 mila biglietti venduti. La vendita dei biglietti a Torino ha superato la cifra record del '68 (534 mila): soprattutto per il notevole incremento che si è avuto nel periodo natalizio.

«*Un fenomeno comune a tutta la penisola* — dice il dirigente dell'ufficio concorsi della Rai, dott. Carmelo Moscato —. *Dopo la penultima trasmissione di* Canzonissima, *l'arrivo delle cartoline di preferenza è aumentato in maniera impressionante. Oltre sei milioni di cartoline sono arrivate in sei giorni, costringendoci ad un tour de force massacrante*». In totale negli uffici della Rai di via Verdi, ampliati per l'occasione, si sono ammucchiate oltre 16 milioni e 800.000 schede.

Abbiamo seguito l'ultima trasmissione di *Canzonissima* nello studio 2 della Tv torinese, dov'era insediata una delle venti giurie. Nei giorni scorsi la Rai aveva sorteggiato duecento nomi fra gli abbonati torinesi, inviando a ciascuno una lettera d'invito.

Ieri sera, alla presenza di un notaio, sono stati estratti i venticinque giurati effettivi.

L'atmosfera, all'inizio della trasmissione, era un po' tesa. I venticinque giudici sedevano impacciati, molto compresi dell'importanza del loro compito. Si guardavano intorno con aria smarrita e quasi non osavano parlare, intimiditi dalle telecamere che provavano le varie inquadrature. Presentatrice della giuria torinese la bella Ombretta Colli, affiancata da Febo Conti.

La commissione era composta da 21 uomini e 4 donne. L'età media dei giurati era di 45 anni. Il più anziano era il barbiere Domenico Spilunga, sessant'anni. Ha votato per Mino Reitano: «*Perché amo le canzoni sentimentali, e lui è un giovane tanto simpatico*». Il più giovane era lo studente diciottenne Angelo Cauda: «*E' la prima volta che vedo "Canzonissima"* — ha detto —. *Di solito il sabato vado a ballare e non ho voglia di perder tempo davanti al televisore*». Ha votato per la Zanicchi «*perché è una gran bella donna, e mi piace la sua canzone*». Il più scettico dei giurati è Pietro Marangon, di quarant'anni, sindacalista Cisl, «*Sono venuto perché mi hanno convocato, e perché anche questa è un'esperienza. Con tutto quel che bolle in pentola, perder tempo in queste cose è un po' ridicolo*».

La più emozionata era la maestra Clementina Nicoletti. Insegna alla scuola elementare «Alberto Salvi» di corso Vercelli. La sua classe è formata da 25 alunni: «*Questa sera sono stati tutti davanti al video perché volevano vedermi*».

Quella di Torino era una giuria eterogenea, formata da operai, impiegati, uno studente, due insegnanti, un sindacalista e un barbiere. Pochi i torinesi (quattro soli) immigrati tutti gli altri.

Alle 23,10, Ombretta Colli ha consegnato allo *speaker* Febo Conti i risultati: Massimo Ranieri 7 voti, Orietta Berti e Mino Reitano 5, Villa 3, Marisa Sannia e Caterina Caselli 2, Iva Zanicchi 1, Gianni Morandi nessun voto.

Francesco Fornari

«Con assoluta ingratitudine» al teatro Carignano

Sandra Mondaini cambia cliché per il suo esordio nella prosa

La commedia di Maurizio Costanzo - Un saporito contrasto con Francesco Mulè

In un teatro come il nostro dove quasi tutti, se non tutti, gli autori italiani sono rondoni che non fanno primavera, volano per una stagione e poi scompaiono e di loro non se ne sa più nulla per cinque, dieci anni, e spesso per sempre, va subito segnalato il ritorno di Maurizio Costanzo che, avendo esordito con *Il marito adottivo* (e nel frattempo lo Stabile di Bolzano gli ha rappresentato un testo per i ragazzi scritto con Gianni Rodari), a un solo anno di distanza si ripresenta con una nuova commedia, messa in scena da Lucio Ardenzi che già gli aveva prodotto e diretto la prima.

Con assoluta ingratitudine, che ha iniziato l'altra sera al Carignano la sua «*tournée*» italiana, è ancora una commedia a tre personaggi, gli altri tre limitandosi a macchiette o a supporti narrativi, con una moglie indecisa e perplessa fra un marito, riapparso all'orizzonte dopo due anni di latitanza, e un amante in fieri che proprio nello stesso giorno è venuto a convivere con lei.

Le esitazioni dovrebbero venir superate quando il marito, funzionario statale con l'*hobby* meno della vela che del dolce far niente (aveva salpato l'ancora come «*navigatore solitario*» ma, girato l'angolo, si era dato alla bella vita nell'isola più vicina), torna a prendere il mare con i milioni passatigli sotto banco dal suo sfortunato successore.

Invece la crisi si aggrava, diventa cronica. La donna sente nostalgia del marito, che fingendosi muto e svanito aveva risvegliato la sua tenerezza, e per l'altro non prova più di un'affettuosa simpatia, troppo poco per convincerlo a rimanere. Eccola alla fine ancora sola, forse uno dei due ritornerà, ma intanto tutti e tre si sono nuovamente rinchiusi nel loro bozzolo di egoismo e di solitudine.

Conclusione amara, e vagamente emblematica, di una commedia comica che conferma l'abilità dell'autore nel collocare una battuta, inventare uno «*sketch*», imbastire un dialogo non sempre banale né volgare, ma anche la sua incapacità di mettere a frutto queste doti, affinate con il *cabaret* e le sceneggiature cinematografiche, radiofoniche e televisive, in un lavoro di più ampio respiro e di meno anemica teatralità.

Diviso, come la sua protagonista, fra le tentazioni consumistiche e le ambizioni di costume, il Costanzo finisce anche lui col rimanere solo con un moncone, o un'idea, di commedia rimandando lo spettatore dalla risata alla riflessione senza amalgamarle né risolversi per l'una o per l'altra. E del resto, neppure la regia di Ardenzi, tranne qualche sottolineatura farsesca, fornisce indicazioni più utili di quelle suggerite dall'anonima cornice scenografica di Alberto Verso.

Irrobustisce lo spettacolo, e alimenta il divertimento, la recitazione di Francesco Mulè la cui affannata corpulenza offre un saporito contrasto con la scattante magrezza di Sandra Mondaini. Un po' sfuocato, vanamente inseguendo un personaggio di marito che non c'è, Germano Longo, nelle parti di fianco l'esagitata Adriana Facchetti, Franco Bisazza e il Lando. Quanto alla Mondaini, al suo esordio nel teatro di prosa, lodevolmente si sforza, riuscendovi, di far dimenticare il consunto «*cliché*» di moglie petulante e svampita nel quale si era da un pezzo adagiata. Ma perché non prova a riprendere quella vena di comicità surreale, poi stemperatasi nella «*routine*» radiotelevisiva, di cui aveva dato un tempo promettenti assaggi sui palcoscenici di rivista?

a. bl.

Domani al Carignano

Ceccato e la cibernetica ai «Venerdì letterari»

Dopo la pausa natalizia riprendono i «Venerdì» letterari dell'Associazione culturale italiana. Domani, ore 18, al Teatro Carignano, Silvio Ceccato, direttore del Centro di cibernetica dell'Università di Milano, terrà un dibattito sul tema «*Scuola del 2000*», ovvero «*Sussidiario del bambino del 2000*».

Silvio Ceccato, fondatore della Scuola Operativa italiana, ha condotto esperienze fondamentali nel campo della cibernetica. Tra i suoi scritti vanno ricordati i due volumi *Un tecnico fra i filosofi* e *Cibernetica per tutti*.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Catherine Spaak e Johnny Dorelli in «Promesse, promesse». Biglietti esclusivamente al botteghino del Teatro Alfieri, tel. 535.440. Ultimi 4 giorni.
AUDITORIUM DI TORINO: I concerti di Torino. Domani sera ore 21, concerto n. 5. Musiche di Vivaldi, Corelli, Mendelssohn-Bartholdy e Mozart. Complesso I Musici.
CARIGNANO: ore 21,15 Lucio Ardenzi presenta Sandra Mondaini, Francesco Mulè in «Con assoluta ingratitudine» di M. Costanzo. Regia di L. Ardenzi. Biglietti «La Stampa», tel. 535.113. Ultime repliche.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 I Bauso fanno «Gelindo ritorna».
TEATRO ERBA: ore 21,15 Compagnia Macario in «Bastian Contrari». Prenotazioni Teatro Erba, tel. 890.467.
TEATRO STABILE - GOBETTI: riposo. Da sabato 9 anteprima de «Il gioco dell'Epidemia» di Ionesco. Novità assoluta. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e «La Stampa» v. Roma, tel. 535.113. Spett. in abbonamento.

ALCIONE: Comp. Maria Ferrero in «L'armata Ferrericone». Orario 16,15-21,20.
DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 723.090 - 724.033: stasera riposo.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Pinocchio».

CARIGNANO: stasera 21,15
Sandra MONDAINI — Francesco MULE'
Con assoluta ingratitudine
ULTIME REPLICHE

PALAGHIACCIO: 15-17,45 - 21-23,30.

AL BAGATELLE (pi. Cavoretto 2): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 542.822): ore 21 I Misteriani.
ARLECCHINO: 21 Roby e i Gentlemen.
BELLE ARTI: 21 Ballo liscio.
COLLEGE: Show de «Gli Edoardiani» ore 21. Domenica 10 Don Backy. Solo prenotazioni tel. 471.150-616.657.
EDEN: ore 21 The George's.
FARO: riposo.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (Capol. 52 sbarr., telefono 699.912): 21 Mino e i suoi Amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 Los Amigos.
GAY DANZE (v. Pomba 7): ore 16,30 e 21 Franco e i Giusti.
GIPSY (v. C. Battisti 21, Collegno): 21 Mayflower.
HOLLYWOOD: ore 21 Danilo.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Don Miko.
MASSAUA: ore 21 Gianty's Men.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): ore 21 Bruno Chicco.
PRINCIPE: ore 21 Rino Caprilli.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (Stradella 83, t. 290.714): tutte le sere Demetrio dei Ribelli.
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. Galliari 9, tel. 659.092): ore 21 I Memorial Day.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK I (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Fréjus 80, telefono 380.787): 21.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing Trio Vignale.
SWING CLUB (v. Botero 15): Jazz: Flautista e Sassofonista Michel Roques-P. Manzecchi-P. Caratini.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): 21 I volti 70.
VOOM VOOM (v. Barge 10, telefono 331.040): ore 21 Gigi Carosone.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali. Guido Chiri e i Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.035): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213, Tr. Pino Tor. 106.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.328): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
KILT (v. Porri 12): ore 21.
LERI NOTTE (c. Vittorio 64, telefono 534.941).
LA GROTTA (v. S. Tommaso 10): Compl. La solita linea rossa.
LIDO WHISKY (v. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Compl. I Samurai.

le roi
BAL MUSETTE
Valzer Polke Mazurke
Stasera ore 21
Coppa Le Roi - Gara di ballo
Premi a tutti
Orchestra LA CAMPAGNOLA
Cavalieri abito scuro
Dame sera o pomeriggio
Sabato 9 su Stampa Sera sarà pubblicata la foto della coppia vincente

le roi
Sabato 9 ore 21
WALLACE COLLECTION

danze arlecchino
Ore 21
Semifinale torneo di
BALLO LISCIO
Domenica
I Nomadi

danze castellino
Domani ore 21
inizio dei venerdì di
BALLO LISCIO
Domenica
I Nomadi

LE CUPOLE
Cavallermaggiore
Sabato 9
ADRIANO CELENTANO
Domenica 10
I Ragazzi della via Gluck

MACK 1
Via Camerana 11, t. 535.352
WESS

LA PERLA
Ore 21 SERATA DEL CINEMA con
L'ELITE
Omaggio alle Dame e Cavalieri

PRINCIPE
Ore 21 Tenerissimo con
RINO CAPRILLI
e I TALISMAN
Omaggi e premi alle Dame

Trocadero
Ore 21,30
RENZO BADO

GUFO REALE
Via Reg. Parco 10 Settimo 567.333
Tutte le sere ballate con
I FANS
Dame ingresso omaggio
Servizio tavola calda

SCOTCH club
Tutte le sere
DISCOTECA
V. Capra 32, Rivoli, tel. 950.462

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
« La fine del mondo! »
Sauze d'Oulx - tel. 0122/85252

LA DARSENA
Grande successo del
CABARET... e basta!
St. Torino 29 (pros. c. Moncalieri)
Moncalieri, tel. 642.448 - 641.126

Galleria NARCISO
A richiesta generale
del pubblico
la mostra di
SARTORIO
viene prorogata al
14 gennaio
P. Carlo Felice 18, t. 543.125

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Giulio Aristide Sartorio.
HOTEL LIGURE: solo domani Rotarfil, di Lenno, esporrà 350 incis. [illegible] di art. europei.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA (p. C. Felice 19): Mario Calandri.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, tel. 885.408): pers. di Vincenzo Zanghi. Sino al 15 gennaio.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): De Chirico, acquarelli. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Antologia 1970.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mirò dipinti disegni e grafica. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Rass. Naz. Pitt. contemporanei.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettiva di Natale.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei.
SETTEBELLO (v. Golfo 6, t. 689.762): mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Picasso: litog. colorate di Avignone. Ultima cartella in mostra. Ult. giorno.
VIOTTI (v. Viotti 8): Affiches show.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Pers. E. Dmytryk «L'angelo azzurro» C. Jurgens, M. Bryt. Viet. 18 (St. Uniti 1960, colori, minuti 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30; 18,10; 22.
ASTOR: «Un provinciale a New York» Jack Lemmon, Sandy Dennis, col. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «I clowns», di Federico Fellini, colori, versione integrale. Or.: 14,10; 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volontè, Yves Montand, colori. Or.: 14,25; 17,15; 19,40; 22,20.
CRISTALLO: «La califfa» Ugo Tognazzi, Romy Schneider, tech. Viet. 14. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Il gufo e la gattina» Barbra Streisand, G. Segal, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «Il prete sposato» Rossana Podestà, L. Buzzanca, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: «Brancaleone alle crociate», Vittorio Gassman, technicolor. Orario continuato: 14; 17; 19,30; 22,20.
LUX: «La moglie del prete» S. Loren, M. Mastroianni, colori. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: «Fermate il mondo... voglio scendere» Lando Buzzanca, Paola Pitagora, Barbara Steele, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,15; 22,30.
NAZIONALE: «Vamos a matar compañeros», F. Nero, T. Milian, J. Palance, technicolor. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: «Le coppie» Alberto Sordi, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: «Prima notte del Dottor Danieli industriale, col complesso del... giocattolo» Lando Buzzanca, technicolor. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Operazione Crêpes Suzette» Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul technicolor. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: «La carica dei 101» di W. Disney, tech. Orario: 14,15; 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
ARLECCHINO: «Quando le donne avevano la coda» S. Berger, G. Ocone. Colori.
AUGUSTUS: «Concerto per pistola solista» Anna Moffo, Gastone Moschin, tech. scope. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «Al soldo di tutte le bandiere» C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier, colori.
ERBA: Teatro Stabile Torino. Ragazzi al Cinema in vacanza: oggi «Paperino show» cart. an. col. di W. Disney.
MAFFEI: «Dai... muoviti» E. Gould, O. Wale, colori. Viet. 18.
TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato 14. Or.: 10,20; 12,20; 14,20; 16,20; 18,20; 20,25; 22,35.

ALEXANDRA: «Il presidente del Borgorosso football club» Alberto Sordi, technicolor scope.
COLOSSEO: «Senza sapere niente di lei» P. Leroy, P. Pitagora, colori. Vietato 14.
FARO: «Il presidente del Borgorosso football club» A. Sordi, tech. scope.
FIAMMA: «Il presidente del Borgorosso football club» A. Sordi, tech. sc.
FORTINO: «Borsalino» Jean Paul Belmondo, Alain Delon, colori.
HOLLYWOOD: «Le Tigri di Mompracem» I. Rassimov, L. Davila, colori. In vis. Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «I guerrieri» Clint Eastwood, Telly Savalas, colori.
MASSAUA: «Le Tigri di Mompracem» I. Rassimov, I. Torres, col. scope.
MASSIMO: «Borsalino» Jean Paul Belmondo, Alain Delon, colori.
ORFEO: «Le francesi si confessano» C. Dovray, M. Alexandre, A. Frank, tech. scope. Vietato minori 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.
PRINCIPE: «I guerrieri» C. Eastwood, T. Savalas, colori.
STATUTO: «Il presidente del Borgorosso football club» A. Sordi, O. Silvani, technicolor.

ADRIANO: «Exodus» Paul Newman, Eva Marie Saint, colori.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «L'armata Ferrericone». Riv. 16,15 - 21,20. Film: «Tenderly», tech. Viet. 14.
ALPI: solo per oggi «Il campo di Diana» J. Murray, C. Denner, col. V. 14.
REGINA: «Per chi suona la campana» I. Bergman, G. Cooper, tech.

MILANO: «4.3.2.1. morte», colori. «Nick Carter e il trifoglio rosso» E. Constantine. Ap. 10.
OLIMPIA: «Boeing boeing» Jerry Lewis, colori.
PO: «Predoni della steppa» Mark Forest, technicolor.
P. NUOVA: «Una pistola per 100 bare», col. «Veneri al sole» F. Franchi, C. Ingrassia.

GIARDINO: «Uccidete Rommel» Pamela Tudor, technicolor.
MIRAFIORI: «Gli specialisti» J. Hallyday, G. Moschin, techn. Vietato 14.
S. RITA: «Capriccio all'italiana» (solo per oggi). Ap. 14,30.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «Tora! Tora! Tora!», technicolor.
VINZAGLIO: «Il caso Thomas Crown» S. McQueen, Faye Dunaway, techn. (a grande richiesta). Vietato 14.

AMERICA: «Addio Jeff» Alain Delon, Mireille Darc, [illegible], Vietato 18.
ARALDO: «Le meravigliose favole di Andersen», cartoni animati.
ELISEO: «La città violenta» C. Bronson, J. Ireland, techn. scope. Viet. 14.
SAN PAOLO: «Monty Walsh, un uomo duro a morire» L. Marvin, J. Moreau, technicolor.

ARIZONA: «Lo specchio delle spie» R. Richardson, P. Düsterman, techn.
ARTISTI: «Ossessione del mostro» P. Cushing, Lee Lloyd.
CORALLO: «La vergine in collegio», colori.
ERIDANO: «La vendetta di Frankenstein» P. Cushing, E. Gelson.
OROPA: «Trono nero» Burt Lancaster, A. Rice, tech.
VITT. VENETO: «Prima sparo poi faccio l'amore» M. Takevaki, colori.

ASTRA: «Mia nipote la vergine» E. Fenech, E. Williams, tech. Viet. 18.
BERNINI: «L'uomo venuto dalla pioggia» di R. Clement, C. Bronson, M. Jobert, colori.
CIBRARIO: «I 2 crociati» F. Franchi, C. Ingrassia, tech. «Nick Carter non perdona».
ELIOS: «C'è un uomo nel letto di mamma» D. Day, B. Keith, tech.
ODEON: «Le calde amiciziae», tech. Vietato 18.
STAR: «Monty Walsh un uomo duro a morire» Lee Marvin, Jeanne Moreau, J. Palance, tech. scope.

ADUA: «Io, mia figlia, la fidanzata» Louis De Funès.

ARS: «Il pianeta errante» G. Sauri, O. Colli, colori scope.
AURORA: «Killer Calibro 32» Peter Lee Lawrence, technicolor.
FALCHERA: «L'angelica avventura» Michèle Mercier, colori.
MAIOR: «Interrabang» B. Pellioli, C. Paul, technicolor. Vietato min. 18.
NORD: «L'orso e la bambola» Brigitte Bardot, colori.
ORIENTE: «Addio Alexandra» A. M. Pierangeli, G. Savoy, techn. Vietato 18.
PALERMO: [illegible]
SOCIALE: «Tora! Tora! Tora!» tech.
ZENIT: [illegible] C. Bronson, V. Price, techn. Vietato 18.

ACAPULCO: [illegible]
CABIRIA: [illegible] Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, techn.
CONTINENTAL: [illegible] B. Reynolds, C. Walker, A. Dickinson, col.
GHIGO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
PIEMONTE: [illegible]
SAN CARLO: [illegible]
S. LUIGI: [illegible]
SPEZIA: [illegible] F. Franchi, C. Ingrassia, tech. Ap. 15.

DIANA: «I diavoli del Gran Prix» Mark Damon, technicolor, scope.
DORA: «Squadra dell'impossibile, 2 volti per morire» colori.
ROMA: «I giorni di fuoco» colori.

ALBA: «Maciste contro i mongoli» Mark Forest, technicolor scope.
AMBRA: [illegible] O. Hardy (solo per oggi).
APOLLO: «Colpo da 500 milioni alla National Bank» [illegible], technicolor.
EDERA: «Gangster tedesco» Telly Savalas, technicolor.
JOLLY (v. [illegible]): «Le Bonne del pianeta preistorico» W. Carey, technicolor.
LUTRARIO: «La rossa maschera del terrore» C. Lee, technicolor. Viet. 14.
SPLENDOR: «I diavoli del mare» F. Franchini, technicolor. Vietato 14.

BEINASCO
ITALIA: [illegible]

LEINI'
AMBRA: «Dossier 212 destinazione morte» K. Kinski.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Una storia d'amore» A. Moffo, [illegible]. Vietato min. 18.

ORBASSANO
MODERNO: «Impiccalo più in alto» C. Eastwood, colori.

S. MAURO
RIVIERA: [illegible] colori.

SETTIMO
GARIBALDI: «Vengo a prendere il caffè da noi» Ugo Tognazzi, colori.

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Adriano, La Perla, Maior, Milano, Oropa, Principe, Reposi, [illegible]. Teatri: [illegible] — Palaghiaccio: [illegible] — Teatro [illegible] 30% alle [illegible] biglietti ridotti all'Enal.

Da OGGI all'AUGUSTUS
★ AL PROLOGO ERANO 13...
★ AL FINALE RIMASERO IN 7...
★ L'ASSASSINO ERA UNO!

Si consiglia la visione dall'inizio
NON E' VIETATO

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: Sapere: «Parole nella Bibbia».
13 —: Io compro, tu compri.
13,30: Telegiornale.
14 —: Una lingua per tutti: a) Corso di francese; 14,30: b) Corso di tedesco.
17 —: Fotostorie, per i più piccini.
17,15: Alla scoperta degli animali.
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: a) «L'amico libro»; 18,05: b) «Volere e potere», cartoni animati; 18,15: c) «I piccolieri».
18,45: Turno C, problemi del lavoro.
19,15: Sapere: «Alle sorgenti della civiltà».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: Fuga in Svezia, film danese di Rolf Meichsner, con Josef Schafer e Ilse Bally. La vicenda dei settemila ebrei che nel '43 si trovavano in Danimarca durante l'invasione delle truppe tedesche e che riuscirono in gran parte a mettersi in salvo grazie all'aiuto di una efficiente organizzazione clandestina.
22,35: Musica nella sera. Nello Segurini al pianoforte.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto, gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno.
22,15: Dall'artigianato all'industria: «La società dei consumi e il design» di Giuliano Betti, collaborazione di Bruno Munari. Prima puntata del ciclo dedicato all'Industrial Design, cioè a quel processo creativo che è posto alla base della produzione di molti oggetti d'uso comune oggi.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,10: «Minimondo», per i piccoli; 19,50: «L'anno europeo della natura»; 20,40: «Addio mia bella Napoli»; 21,40: «Un uomo un'orchestra»; 22,25: «L'invincibile Casey», telefilm della serie «Ai confini della realtà».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 21
6,00 Mattutino musicale (1ª parte)
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (2ª parte)
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Noi e i pellirosse
16,20 Radiotelefortuna 1971
16,23 Per voi giovani
18,15 Novità discografiche
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19,00 Primo piano
19,30 Mister Genius
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Appuntamento con Nicola Arigliano
21,00 Concerto di musica leggera
22,00 Concerto diretto da Lorin Maazel: Schubert, Mussorgski, Strawinsky

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Al Bano e i Dik Dik
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (I parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (II parte)
9,50 Le ragazze delle Lande, di Pia D'Alessandria
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,05 Su di giri
15,15 La rassegna del disco
15,40 Canzonissima '70
16,05 «Dieci di Teveth»
16,35 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 I nostri successi
19,02 Quattordicimila 78
20,10 Braccio di Ferro
21,00 Musica 7
22,00 Il disconario
22,40 Le avventure del dottor Westlake
23,05 Musica

TERZO

Giornali radio ore: 13 - 21,05
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Bréval, Stamitz, Haydn e Mozart
11,15 Tastiere
11,30 Il Novecento storico
12,20 I maestri dell'interpretazione: pianista Lipatti
13,00 Intermezzo: Wieniawski, Chopin e Moniusko
14,00 Pezzo di bravura
14,30 Il disco in vetrina
15,10 Franz Joseph Haydn
15,30 Concerto del baritono E. Battaglia
16,15 Musiche italiane d'oggi
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Sui nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 «Il giovane Holden»
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadr. econ.
18,45 Jazz in microsolco
19,15 Concerto di ogni sera: Bizet, De Falla e Strawinsky
20,15 «Il Tigrane», di A. Scarlatti; dir. Franco Caracciolo

LA PERLA - PRINCIPE
l'azione di DOVE OSANO LE AQUILE
la suspense di QUELLA SPORCA DOZZINA
il divertimento di MASH

Domani all'ASTOR
Un film avventuroso di un piccante umorismo erotico che ASSOLUTAMENTE dovrete vedere

domenica 10 (ore 16-21)
DON BACKY
SHOW DE "GLI EDOARDIANI"
invita al «college»
solo prenotazioni!
47.11.50
61.66.57

Un cantante napoletano, due nuovi milionari pugliesi

Ranieri ha vinto "Canzonissima„ Il primo e secondo premio a Lecce

L'interprete cinematografico di «Metello» non ha ancora vent'anni - Ha battuto nell'ordine Gianni Morandi, vincitore di tre edizioni del torneo, Mino Reitano e Claudio Villa
Le quattro donne finaliste si sono dovute accontentare degli ultimi quattro posti - Per la prima volta i motivi del concorso televisivo sono in testa anche nella vendita dei dischi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Canzonissima 1970 è stata vinta da Massimo Ranieri. Con «Vent'anni» il giovane cantante napoletano si è conquistato il favore del pubblico e delle giurie. Il biglietto serie BN 42435, a lui abbinato, che vince i 150 milioni della Lotteria di Capodanno, è stato venduto a Lecce.

Secondo classificato Gianni Morandi, che ha cantato «Capriccio». E' stato abbinato al biglietto serie BS 98733, pure venduto a Lecce, che vince i 140 milioni del secondo premio.

Terzo, Mino Reitano, con «Una ferita in fondo al cuore», abbinato al biglietto BI 62786, venduto a Cremona, che vince i 130 milioni del terzo premio.

Quarto, Claudio Villa, con «Non è la pioggia», abbinato al biglietto BB 62819, venduto a Roma, che vince 120 milioni.

Le quattro donne giunte alla finalissima, si sono classificate agli ultimi quattro posti:

Orietta Berti è giunta quinta con «Ah, l'amore cos'è», abbinata al biglietto serie DB 21758, venduto a Milano, che vince 115 milioni.

Sesta Iva Zanicchi, con «Una storia di mezzanotte», abbinata al biglietto serie CL 35464, venduto a Roma, che vince 110 milioni.

Settima Marisa Sannia, con «Primavera», abbinata al biglietto AP 18760 venduto a Modena, che vince 100 milioni.

Ultima Caterina Caselli, con «Viale Kennedy», abbinata al biglietto DI 93206, venduto a Padova, che vince 90 milioni.

Ranieri, Morandi e Villa hanno atteso il verdetto delle giurie giocando a carte nel camerino n. 11 al terzo piano del Teatro delle Vittorie. Mancava Reitano, che per l'intero ciclo di Canzonissima è apparso isolato: non si è capito bene se fosse lui a volere un clan suo o se fossero i colleghi a tenerlo in disparte.

La conclusione di Canzonissima ha rispettato le previsioni della vigilia. Già le cartoline pervenute per la finale di questa sera (oltre 4 milioni, cifra record) avevano posto Massimo Ranieri in vantaggio nei confronti dei colleghi.

L'anno scorso Ranieri era arrivato terzo, dietro Gianni Morandi, alla sua terza vittoria in Canzonissima, e Claudio Villa. Seguivano, fra gli altri sei finalisti, Domenico Modugno, Orietta Berti e Al Bano. Modugno e Al Bano non hanno partecipato alla nuova edizione perché hanno deciso di concorrere al prossimo Festival di Sanremo.

Massimo Ranieri, il cui nome vero è Giovanni Calone, è il più giovane fra i vincitori del torneo televisivo. Morandi, quando vinse per la prima volta nel '66, aveva già 22 anni, mentre il cantante-attore napoletano ne compirà venti soltanto il 3 maggio prossimo. Lanciato dal mondo della musica leggera, Ranieri ha già ottenuto importanti affermazioni anche nel cinema: soprattutto con Metello, il film tratto dal romanzo di Pratolini, premiato a Cannes. Ora l'attende la versione cinematografica di un altro famoso romanzo, L'amante dell'Orsa Maggiore di Piasecki che il regista Florestano Vancini realizzerà in Polonia. Per questo impegno l'interprete di Vent'anni rinuncerà al Festival di Sanremo.

Nel campo della canzone, Ranieri si era imposto la prima volta al Cantagiro 1967 nel girone B e l'anno successivo nel girone A con Rose rosse che è tuttora il suo «best seller» discografico. Ma la vittoria a Canzonissima è certamente la più importante della carriera, per l'ex scugnizzo di Santa Lucia. Nelle prossime settimane lo attendono altre due manifestazioni analoghe — a Barcellona e a Madrid — allestite sulla falsariga di quella italiana. Ma in Spagna Ranieri interverrà soltanto come ospite d'onore.

Gianni Morandi e Massimo Ranieri: vincitore di ieri, vincitore di oggi (Telefoto Team)

Personaggio nuovo del torneo televisivo è Mino Reitano: un cantante-autore di 24 anni, calabrese che ha lavorato molto tempo all'estero: i suoi primi successi si chiamavano «Avevo un cuore» e «Una chitarra e cento illusioni». Reitano ha trascorso a letto le ore precedenti la finale per un attacco di bronchite e faringite, che lo aveva colpito alla vigilia di Capodanno e si è riacutizzato dopo il suo arrivo a Roma. Per questa indisposizione, l'interprete di «Una ferita in fondo al cuore» ha dovuto rinunciare nei giorni scorsi alle prove e solo oggi pomeriggio si è fatto vivo al Teatro delle Vittorie. Dalle giurie ha ottenuto una votazione inferiore solo a Ranieri. E ha superato Villa, che era terzo con le cartoline-voto del pubblico.

A differenza dell'edizione passata che vide una sola donna finalista (Orietta Berti), quest'anno il sesso femminile, per la formula degli abbinamenti, aveva quattro rappresentanti in finale: oltre alla Berti, Caterina Caselli, Iva Zanicchi e Marisa Sannia. Complessivamente questa Canzonissima ha registrato l'affermazione dei cantanti emiliani, quattro dei quali sono giunti stasera al Teatro delle Vittorie: la Caselli, la Zanicchi, la Berti e Gianni Morandi. Le altre regioni rappresentate in finale erano la Campania con Ranieri, la Calabria con Reitano, il Lazio con Villa e la Sardegna con la Sannia.

Nei corridoi di Canzonissima la calma della vigilia è oggi scomparsa. I molti parenti venuti in teatro si sono dati da fare per sostenere i cantanti. Con la Zanicchi c'erano il marito e i suoceri, con la Berti e la Caselli il marito. Claudio Villa era accompagnato dal figlio; Mino Reitano, dal padre e da un paio di fratelli (gli altri sette sono rimasti con la madre ad Agrate Brianza); Massimo Ranieri dal padre; Gianni Morandi dalla moglie.

Prima della finale Claudio Villa, a nome dei colleghi, ha chiesto che Corrado, nel leggere la classifica, pronunciasse soltanto il titolo della canzone: il presentatore, infatti, nelle ultime settimane aveva invitato il pubblico a votare soprattutto per i brani in concorso. Ma la richiesta non è stata accolta; nonostante le sollecitazioni, il pubblico continua ad identificare il vincitore di Canzonissima nel cantante, e non nel motivo.

Eppure proprio quest'anno è avvenuto un fatto nuovo: le canzoni presentate nel torneo televisivo hanno avuto un discreto successo sul mercato discografico. Per la prima volta cinque motivi di Canzonissima, per la settimana della finale, figuravano nella classifica di «Hit Parade». In passato la rassegna abbinata alla Lotteria era soltanto una fiera dei divi. Si badava soprattutto al personaggio e non alle canzoni. Quest'anno ci sono stati dei cantanti eliminati che hanno venduto più dischi dei finalisti, come Ornella Vanoni con «L'appuntamento», o Patty Pravo. La Canzonissima '70 ha favorito sia i brani presentati nella fase eliminatoria, sia quelli del ciclo finale.

L'exploit più significativo è quello riuscito alla Carrà con «Ma che musica maestro». L'attrice emiliana, pur essendo debuttante in campo discografico, ha venduto oltre 200 mila dischi della «sigla» iniziale. Per l'industria della Canzone questa «ripresa» discografica ha assunto un particolare valore; il programma televisivo era cominciato a ottobre in un momento in cui il mercato dei «45 giri» era quasi fermo.

Ernesto Baldo

Lo spettacolo è costato 20 milioni per sera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

(e. b.) Il bilancio finanziario di Canzonissima, secondo l'ufficio stampa della tv, si è chiuso quest'anno in attivo. La spesa e il contributo dell'Ente lotterie per la pubblicità procurata alla lotteria sarebbe di circa 200 milioni. Le puntate sono costate in media 18-19 milioni ciascuna, contro i 30 milioni dell'anno scorso. La finale di stasera, la più abbondante di ospiti, ha richiesto un investimento di 28 milioni contro i 40 dello scorso anno.

In platea stasera c'era, con la moglie, l'on. Luigi Preti, che si è intrattenuto prima della trasmissione con i cantanti e i presentatori. E' la prima volta che il ministro delle Finanze interviene alla finale di Canzonissima.

Brevi incontri

Raffaella Carrà o il sexy in tv

«Adesso per un mese faccio tutto: viaggio, mi diverto, mangio, giro, dormo, spendo i soldi che ho guadagnato», si propone Raffaella Carrà, *«di Canzonissima non ne potevo più»*. Un po' come tutti noi. Ma è finita, e bisogna ammettere che questa edizione ha avuto almeno una particolarità: vent'anni dopo l'esplosione delle «bone» del 1950, ha finalmente fornito all'Italia un nuovo simbolo sessuale.

Molto diverso, s'intende. Negli Anni Cinquanta Sophia Loren, abbondante, popolaresca, maestosa e ribalda, era l'immagine di bellezza ideale per un pubblico che non aveva ancora dimenticato l'estetica contadina e le privazioni della guerra; era l'interprete esemplare del cinema italiano populista, esplicito e grassoccio. Negli Anni Settanta Raffaella Carrà, mobile, snella, borghese e piccante, è l'immagine di sensualità ideale per il pubblico televisivo, interclassista e consumista; è la *soubrette* esemplare dello spettacolo televisivo perbenista e compromissorio.

Piacere lecito

«A livello televisivo», obietta lei nel suo gergo curioso, *«il discorso sul sexy è talmente ristretto che non rappresenta certo la base su cui puoi muoverti»*. Ha torto: in realtà è stata la prima a portare sul video il piacere lecito della carne. Le gemelle Kessler avevano già mostrato ombelico e gambe, è vero: ma restavano un fenomeno esotico, e il duplice implacabile meccanismo tedesco della loro abilità di ballerine dava alle esibizioni una sfumatura ginnica. Le gambe all'italiana della Carrà, gambe emiliane non lunghissime e consistenti senza esser pesanti, gambe svelte ma non troppo perfette nella danza, hanno senz'altro trionfato.

«E' un successo che non mi aspettavo e che mi fa un piacere fantastico», dice, *«tutti mi applaudono, tutti mi pubblicano, tutti mi scrivono...»*. Poche le lettere di protesta moralistica (*«Quelle che se la prendono per l'ombelico debbono essere, credo, di signorine sui sessanta»*), molte le lettere con richieste di fidanzamento o di matrimonio (*«Tutte di bambini molto piccoli, di quattro o cinque anni»*), numerose pure le lettere oscene (*«e sempre anonime»*). *«La mia grande soddisfazione è però quella di essere piaciuta, credo, anche alle donne: che con la soubrette giovane o con l'attrice sexy sono di solito tremende, spietate fino alla crudeltà».*

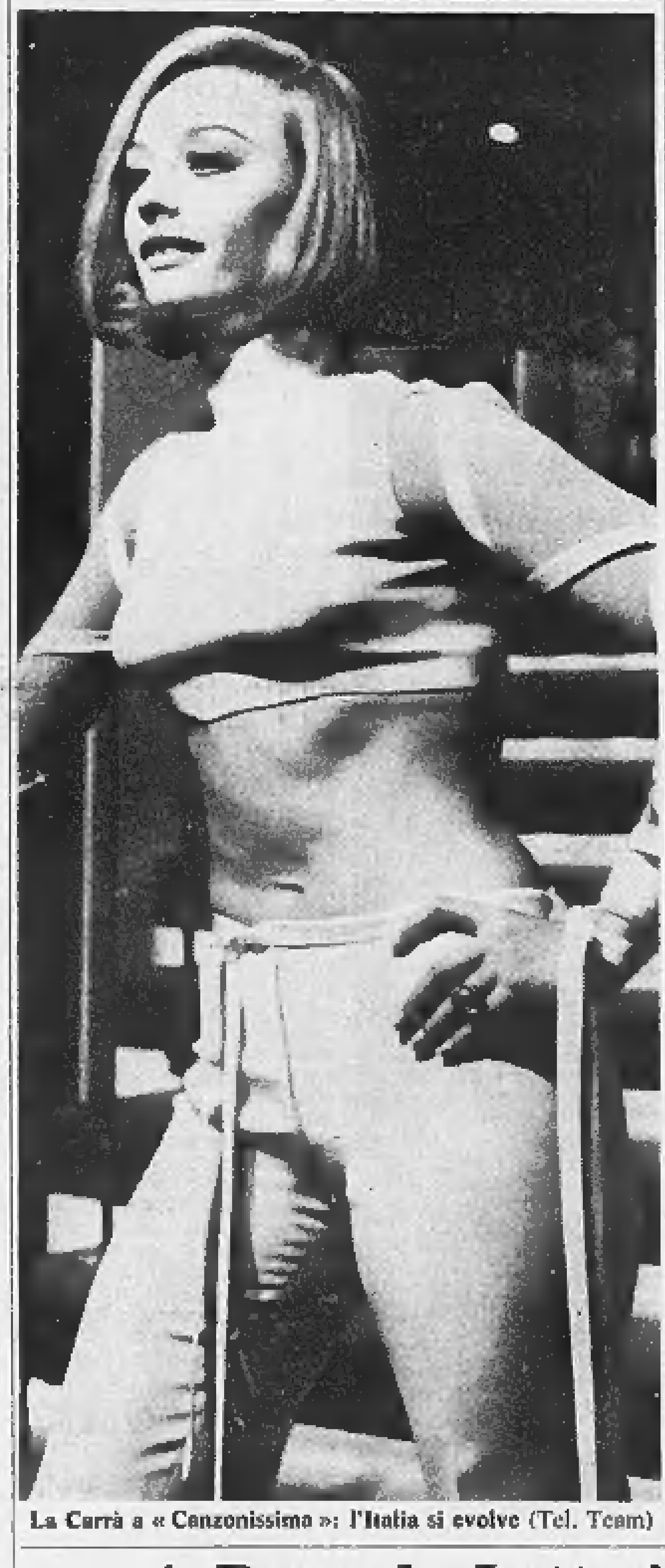
Privilegio singolare, ma non inspiegabile: *«Il mio sexy io l'ho mostrato soltanto nel ballo. Nel resto di "Canzonissima", cosa ho fatto? Giochetti di prestigio puerili di un'idiozia straordinaria. Oppure ho detto qualche battuta, ho accolto gli ospiti, ho presentato i cantanti. Tutto in maniera semplice e disinvolta, da ragazza cordiale, cameratesca, allegra: proprio come sono io».* Il suo successo unanime sarebbe allora dovuto a questa sapiente sintesi di balletto sexy e recita da oratorio? *«Io non l'ho fatto per calcolo».*

Le gambe

In ogni caso la critica è stata con lei gentilissima: *«Anche i più cattivi dicevano sempre: meno male che ci sono le gambe della Carrà. Averlo saputo, che queste gambe erano così importanti: le avrei adoperate prima, invece di perder tempo a lavorare in teatro con Cervi o la Martini, a fare Pirandello alla tv e a recitare con Buazzelli "Il seduttore" di Fabbri per le comunità italiane in Jugoslavia».* Naturalmente il coro di lodi alle gambe la lusinga: *«Per quanto, preferirei sentirmi dire non solamente "Ma che gambe", bensì "Ma come le usa bene, le gambe": altrimenti il merito risulta tutto della mia mamma».*

E questo non è giusto, perché secondo lei le sue gambe non sono soltanto un semplice dono di natura: *«Ho invece maturato dentro di me una certa situazione psicologica e mentale che poi si è tradotta in attrattiva fisica».*

Lietta Tornabuoni


La Carrà a «Canzonissima»: l'Italia si evolve (Tel. Team)

A Roma la Lotteria (e due milionari)

Incasso 5 miliardi e 375 milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Quest'anno il monte premi della lotteria è stato di un miliardo e 638 milioni. L'estrazione dei biglietti (quarantuno) destinati a ripartirsi la somma è avvenuta stamani al ministero delle Finanze. Era presente la Commissione di controllo del ministero, presieduta dal dott. Picconi, della Direzione generale «entrate speciali», l'ex «lotto e lotterie». Folto anche il pubblico, composto da funzionari, da giornalisti, da cineoperatori.

Le operazioni si sono svolte senza intoppi, con l'apparecchiatura elettronica in uso da tempo. Delle sei urne «elettriche» la più grossa conteneva le 100 serie, le altre cinque i numeri dallo zero al nove. Ha dato il via alle estrazioni, premendo il pulsante, il ministro delle Finanze, on. Preti, che ha lasciato poi il compito a sei vallette della Rai in maxigonna. Si è cominciato con l'estrarre gli otto numeri che a sera dovevano essere abbinati ai cantanti finalisti, per contendersi i 955 milioni dei premi maggiori. Poi è stata la volta degli altri 33 che si sono portati via venti milioni ciascuno per un totale di 660 milioni. Il resto di 23 milioni che completa il monte premi è la somma destinata ai venditori dei fortunati biglietti.

Anche quest'anno Roma ha il maggior numero di vincite. Sono stati estratti a Roma due dei biglietti abbinati ai cantanti finalisti: il «BB 62819», abbinato a Villa, che ha vinto i 120 milioni del quarto premio, e il «CL 35464», abbinato alla Zanicchi, che ha vinto i 110 milioni del settimo premio. Inoltre sono stati venduti nella capitale dieci biglietti da venti milioni, in media quasi uno per ogni tre estratti. L'anno scorso, pur mantenendosi largamente al primo posto, Roma aveva preso uno dei sei biglietti finalisti e nove degli altri 43 premi.

Una percentuale, dunque, notevolmente superiore quella ottenuta questa volta. La città che segue, in numero di vincite, è Milano, calata però rispetto all'anno scorso: un finalista e tre vincitori da venti milioni contro un finalista e sei biglietti di seconda categoria. Sorprendente il risultato di Lecce che ha due finalisti ed un biglietto da venti milioni. Al quarto posto seguono appaiati Torino e Napoli, con due vincitori di seconda categoria ciascuno.

La capitale è pure la città che ha fatto registrare, ancora una volta, la vendita di gran lunga più alta. Dei 10 milioni 750 mila 132 biglietti venduti in tutta Italia, con un incasso totale di 5 miliardi e 375 milioni, ne sono stati venduti a Roma 2 milioni e 318 mila. Seguono Milano con 1 milione e 286 mila, Napoli con 878 mila, Torino con 558 mila, Firenze con 350 mila, Genova con 340 mila. A Lecce, che ha avuto tre vincitori, sono stati venduti 51 mila 810 biglietti; a Modena, dove risiede un altro finalista, 90 mila.

Canzonissima ha distribuito così un po' ovunque i milioni della sua lotteria, che è nuovamente in rialzo dopo la flessione dell'anno scorso. Dopo anni di successo, che l'avevano portata nel 1968 a totalizzare una vendita di oltre 11 milioni e 696 mila biglietti per più di 5 miliardi e 848 milioni, era scesa repentinamente l'anno scorso a meno di 10 milioni e mezzo di biglietti e ad un incasso lordo di 5 miliardi e 245 milioni.

Quest'anno la Lotteria con i 5 miliardi e 375 milioni di incasso lordo dimostra di essere in fase di recupero, rimane un colossale affare.

Tolte le 50 lire a biglietto per i rivenditori, sono affluiti nelle casse della direzione generale «entrate speciali» oltre quattro miliardi e 800 milioni dai quali vanno dedotti i premi per i vincitori e per coloro che hanno venduto i 41 tagliandi della fortuna. Ad essi andranno i seguenti premi: 3 milioni e 150 mila lire per il biglietto del primo premio; 2.100.000 lire per il secondo; un milione e mezzo per il terzo; un milione ciascuno per gli altri cinque premi e 350 mila lire ciascuno a coloro che hanno venduto i biglietti dei premi da venti milioni.

Dai restanti tre miliardi e 200 milioni dovranno essere detratte varie voci, tra cui le spese generali di organizzazione, la stampa dei biglietti, la pubblicità, la quota del 6 per cento (circa 322 milioni) alla Rai, quella dell'8 per cento al Fondo di riserva del ministero delle Finanze per colmare eventuali disavanzi in altre lotterie nazionali.

La fetta maggiore degli «utili residui» di Canzonissima sarà elargita ad enti ed istituzioni benefiche, a parrocchie ed associazioni giudicate meritevoli di aiuto. In base alla legge, in ogni lotteria deve essere destinata alla beneficenza ed ai sussidi una quota identica all'entità del monte premi.

Gianfranco Franci

A chi sono andati i milleseicento milioni dei premi?

Caccia ai vincitori in tutta Italia (ma i fortunati non si tradiscono)

I superpremiati di Lecce potrebbero essere due lavoratori emigrati al Nord e tornati a casa per le feste - Un «pendolare» favorito a Cremona? - Una giovane operaia, tifosa di Morandi, «sospettata» a Milano - A Modena il biglietto venduto da un maître d'albergo, forse a uno straniero - A Padova il fortunato tagliando acquistato alla stazione corriere

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 6 gennaio.

(a. c.) I primi due premi della lotteria sono andati a due biglietti venduti in provincia di Lecce. Il vincitore dei 150 milioni ha acquistato il suo biglietto a Nardò, una cittadina a quaranta chilometri da Lecce, nel bar Tedesco in via Duca degli Abruzzi 1. Il maggior premio è legato alla sigla BN e al n. 42435.

Abbiamo parlato con la moglie del titolare, signora Maria Viola, che si alterna alla cassa con il marito Cosimo Tedesco. Essa però non ha potuto fornire alcuna informazione sul probabile acquirente, dato il gran numero di biglietti venduti nel suo locale.

Ha aggiunto che al bar si sono presentate numerose persone per conoscere il numero del fortunato biglietto, ma nessuna ha tradito emozioni che avrebbero potuto rivelare se si trattasse dell'eventuale vincitore. La signora Viola pensa possa trattarsi di una persona del luogo, ma non esclude che il biglietto sia stato acquistato da qualcuno di Nardò emigrato a Torino o a Milano, giunto in paese in occasione delle feste natalizie.

Di parere diverso il marito della donna, il quale ha ricevuto la telefonata di uno sconosciuto che lo informa di essere il vincitore e lo prega di essere discreto.

Il biglietto del secondo premio (BS 98733) è stato venduto a Lecce dal signor Antonio Caputo che gestisce un botteghino e gira anche per caffè ristoranti e uffici. Quasi impossibile trovare una indicazione del vincitore. Il signor Caputo avrebbe anche venduto il biglietto CH 37843 che ha vinto un premio di venti milioni. E' il terzo biglietto vincente venduto in provincia di Lecce.

Cremona, 6 gennaio.

(s. s.) E' sconosciuto il possessore del biglietto serie BI-62786, che ha vinto il terzo premio di Canzonissima, da 130 milioni.

Il venditore del biglietto è Mario Bonelli, di Crema, che gestisce una tabaccheria con bar e ricevitoria in quella città, in borgo San Pietro 45. Crema non è una grande città (conta circa 40 mila abitanti), ma è un grosso e prospero centro industriale nel quale affluiscono ogni giorno, per motivi di lavoro, parecchie migliaia di operai e impiegati che provengono dai molti paesi che stanno intorno e perfino da Cremona e dal Lodigiano.

C'è quindi una massa fluttuante di pendolari che gravita su Crema e qualcuno di questi lavoratori può aver acquistato a Crema il biglietto della lotteria. Niente di strano che il possessore del fortunato biglietto sia tra questi ultimi.

Il venditore, che ha il negozio nei pressi della stazione, non ha potuto dire molto. Non può ricordare esattamente a chi può essere andato il biglietto dei milioni, anche se ha fatto, a casaccio, qualche nome. Nella sua ricevitoria ha venduto più di 300 biglietti, però del blocchetto serie BI ne ha venduti solo 15. Una decina di acquirenti di queste cartelle oggi si sono fatti vivi protestando contro la sfortuna, il biglietto in loro possesso portava un numero molto vicino al vincente. Altre cinque o sei persone che hanno i biglietti della stessa serie, e tra questi è il vincente, o non hanno controllato il loro biglietto o abitano fuori Crema. Il vincitore è stato zitto.

E' una cerchia ristretta; si sta cercando un farmacista, resosi irreperibile, e un operaio pur esso introvabile. Si spera domani di poter avere qualche indicazione.

Milano, 6 gennaio.

(g. m.) Una giovane operaia, tifosa di Gianni Morandi, sarebbe la fortunata che ha acquistato il biglietto serie DB numero 21758 venduto in un bar tabaccheria di Milano.

Il gestore del locale, Giuseppe Magistrati, ha venduto complessivamente 300 biglietti della Lotteria di Capodanno. Il suo locale sorge in via Messina 10, in una zona di grande passaggio dove si trovano numerose ditte di esportazione, alcune industrie e una rimessa di tram: un autista straniero, una operaia o un tranviere sono i più probabili vincitori del premio di «Canzonissima».

Giuseppe Magistrati sembra propenso a credere che proprio un'operaia sia stata prescelta dalla fortuna. Nel bar tabaccheria servono, oltre al gestore, anche sua sorella Maria e la zia Angela.

«Ho esaminato le matrici — ha detto oggi Giuseppe Magistrati — *e sono sicuro che il biglietto fortunato è stato venduto negli ultimi giorni. Avevo già venduto tutti quelli che mi erano stati lasciati dal concessionario, quando il suo incaricato è passato dal mio locale. "Ne vuole altri quattro o cinque blocchetti?" mi ha chiesto. Li ho accettati, e sono stato fortunato. Poco dopo, nel mio locale sono entrate alcune operaie di una industria di confezioni che sorge nella zona. Erano tutte fanatiche di Gianni Morandi. Acquistarono un certo numero di biglietti, e mi dissero che lo facevano per dare voti a Morandi, che sin da allora appariva in difficoltà rispetto a Massimo Ranieri».*

Modena, 6 gennaio.

(g. m.) Uno degli otto biglietti finalisti è stato venduto a Modena: è quello abbinato a Marisa Sannia che vince il 7° premio da 100 milioni.

Il cospicuo premio probabilmente non rimarrà nella nostra città. Il biglietto sorteggiato (Serie AP 18760) è stato venduto dal maître d'hôtel di uno dei più grandi alberghi cittadini, solitamente affollato da ospiti di nazionalità italiana e straniera. Faceva parte di uno stock di venti libretti (circa 200 biglietti) ceduto dalla concessionaria modenese al maître dell'hôtel Fini, Valerio Hocevar, di 56 anni, di origine trentina, ed abitante da vari anni a Modena.

«Non ricordo a chi ho venduto quel biglietto in particolare — ha detto il maître —*: quando mi venivano chiesti facevo scegliere al cliente stesso il biglietto che desiderava».*

Il maître oggi ha precisato che il biglietto vincente è stato venduto in settembre. Potrebbe essere andato nelle tasche di uno dei componenti di una comitiva di turisti o di commercianti statunitensi che in quel periodo furono ospiti dell'hôtel e che acquistarono poi alcune decine di biglietti che si scambiarono fra di loro per farsi degli omaggi.

«Questa — ha detto l'Hocevar — *è la sola cosa singolare che io ricordi nella vendita di quei biglietti».*

Padova, 6 gennaio.

(l. m.) Il biglietto serie DI 93206 abbinato a Caterina Caselli, che ha vinto l'8° premio da 90 milioni, è stato venduto nei giorni dal 17 al 19 dicembre scorso, dalla signora Pasqua Valmasoni Caniato, la quale è titolare di un'edicola di giornali in piazzale Boschetti dove è il capolinea delle autocorriere.

L'edicolante in questo periodo ha venduto milleduecento biglietti. La signora Valmasoni non ricorda a chi ha venduto il tagliando. Occorre considerare che in piazzale Boschetti, ogni giorno, vi è un movimento di migliaia di persone, in gran parte operai e studenti, che alla mattina giungono in città dai vari centri della provincia.

I trentatré premi da 20 milioni l'uno

Ecco i numeri dei 33 biglietti vincenti i premi «di consolazione», da venti milioni l'uno:

1) Serie CI n. 50089 (venduto in provincia di Venezia); 2) Serie CT n. 83029 (Roma); 3) Serie BM n. 94621 (Roma); 4) Serie DR n. 35296 (Roma); 5) Serie CZ n. 69665 (Roma);

6) Serie L n. 08633 (Cagliari); 7) Serie AQ n. 65438 (Parma); 8) Serie AC n. 81655 (Brescia); 9) Serie E n. 61939 (Genova); 10) Serie CH n. 37842 (Lecce);

11) Serie B n. 38666 (Roma); 12) Serie C n. 48439 (Sondrio); 13) Serie CQ n. 36532 (Roma); 14) Serie AE n. 20579 (Savona); 15) Serie BR n. 67700 (Roma);

16) Serie BO n. 42523 (R. Emilia); 17) Serie DP n. 60532 (Napoli); 18) Serie DN n. 29121 (Napoli); 19) Serie S n. 34873 (Roma); 20) Serie CL n. 83009 (Milano);

21) Serie N n. 50737 (Vercelli); 22) Serie BB n. 97031 (Arezzo); 23) Serie BD n. 84094 (Alessandria); 24) Serie BS n. 53490 (Torino); 25) Serie Z n. 32132 (Roma);

26) Serie BM n. 33774 (Caserta); 27) Serie R n. 78553 (Torino); 28) Serie DG n. 05794 (Torino); 29) Serie V n. 09776 (Milano); 30) Serie AP n. 63058 (Varese);

31) Serie CP n. 47002 (Messina); 32) Serie B n. 17563 (Roma); 33) Serie BZ n. 60585 (Firenze). *(Ansa)*

ANALISI

Il freddo nelle case

(In Italia, solo il 32 per cento delle abitazioni ha l'impianto di riscaldamento centrale)

Angelo Orazio Peci, il giovane siciliano morto di freddo la vigilia di Natale a Milano, dove viveva in una stanza senza riscaldamento: la famigliola di Fossano uccisa a Capodanno dall'ossido di carbonio della stufa regolata al massimo; il giovane di Enna quasi cieco, asfissiato nel bagno per il gas defluito dalla stufa difettosa: tragici episodi di cronaca, che in questi giorni di gran gelo c. ricordano come troppa gente sia ancora costretta ad abitare in case completamente fredde o riscaldate male, con apparecchi difettosi, che da un momento all'altro possono trasformarsi da fonti di calore in strumenti di morte.

Quanti sono, in Italia, gli appartamenti riscaldati con impianti moderni centralizzati, con termosifoni, termoconvettori, aerotermi, piastre o pannelli radianti? Secondo un'indagine pubblicata a cura di *Selezione del Reader's Digest*, solo il 32 per cento delle abitazioni ha un impianto «organico» di riscaldamento. In Francia il rapporto sale al 37 per cento, al 38 in Germania Occidentale, all'84 in Svizzera, al 82 in Svezia (qui, naturalmente, influiscono i motivi climatici, più che l'alto tenore di vita). I record negativi appartengono al Portogallo (uno per cento), alla Spagna (4 per cento), all'Irlanda (8 per cento).

Secondo queste cifre, oltre due terzi delle famiglie italiane per riscaldarsi d'inverno devono ricorrere a mezzi improvvisati: bracieri (ancora abbastanza usati, specie al Sud), camini, stufe a fornelli a legna, a carbone, a gas liquido, a metano. E se nella stanza non esiste una canna che porti fuori dall'ambiente i prodotti della combustione, c'è il pericolo di rimanere uccisi dal monossido di carbonio, un gas inodoro, ma pericolosissimo anche in piccole concentrazioni, perché distrugge i globuli rossi del sangue.

Poiché è difficile, anche per la spesa, installare l'impianto di termosifone nelle vecchie case che ne sono sprovviste, la situazione del riscaldamento in Italia può migliorare solo realizzando nuove case economiche. Gli edifici che si costruiscono oggi hanno quasi tutti un impianto moderno: esattamente l'89 per cento, secondo un'indagine del Cresme (Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia), che precisa come il rimanente undici per cento sia costituito da piccoli fabbricati quasi mai superiori ai tre piani. La situazione è nettamente migliorata negli ultimi otto anni, perché un quarto degli alloggi finiti nel 1962 era privo di riscaldamento centrale.

Le rigide temperature di questi giorni riportano di attualità anche il problema dello smog, strettamente legato a quello del riscaldamento. Lunedì scorso le stazioni di controllo hanno registrato nell'aria di Torino un tasso di anidride solforosa mai raggiunto: 0,740 parti per milione; a Milano martedì si è arrivati a una particella su un milione. Sono limiti pericolosi (la «soglia critica» si raggiunge sulle 0,5 particelle, quella di tollerabilità è di 1,5 parti), che possono danneggiare i malati di cuore e le persone affette da malattie respiratorie. L'eccezionale inquinamento nelle città è stato provocato da tutte le caldaie e i bruciatori spinti al massimo: una conseguenza del freddo intenso, ma anche dell'incompleta applicazione della legge antismog. Il ministero della Sanità ritiene che, all'inizio dell'anno, solo metà degli impianti siano stati modificati. Prima di imprecare contro l'aria inquinata facciamo noi stessi quel poco che possiamo per non sporcarla. Dice un'antica massima: «*Meglio accendere un piccolo fiammifero, che imprecare contro l'oscurità*».

Livio Burato

Alassio. In Riviera è tornato il sole. L'occasione è servita per eleggere «Miss Muretto invernale». Nella fotografia, la vincitrice Graziella De Naro, venti anni (Telefoto Ansa)

Dodici auto bloccate, i passeggeri rapinati e dileggiati

La lunga "notte brava" in Brianza dei giovani "corsari" della strada

Secondo il capitano dei carabinieri di Desio, non si tratta di una banda di professionisti bensì di un gruppo di teppisti che amano la violenza - Gli automobilisti scherniti e poi derubati - Minaccia di oltraggio a una ragazza - Una macchina incendiata - Possono anche arrivare ad uccidere

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 gennaio.

Dodici auto bloccate nella notte di domenica sulle strade della Brianza, ventidue persone costrette a scendere nel gelo, dileggiate, terrorizzate, percosse e rapinate di tutto quel che avevano addosso. Ora i carabinieri sono alla ricerca dei sei giovani protagonisti di questa «notte brava»: posti di blocco, pattuglie, appostamenti. Le ventidue vittime hanno dato degli aggressori ventidue descrizione diverse, di sicuro ci sarebbero soltanto tre circostanze: che erano tutti giovanissimi, tra i 17 e i vent'anni; che il più autorevole, il «capo», è un ragazzo alto, snello, con capelli neri e molto ricci; che due parlavano con accento bergamasco o comunque lombardo e uno con accento meridionale.

Anche sulle armi usate, si è raggiunta una sola certezza: i carabinieri hanno trovato quattro bossoli di pistola cal. 22 sul luogo della prima aggressione, a Giussano. Sono i quattro colpi sparati in aria dai banditi che fuggivano dopo aver percosso a sangue un automobilista. Qualche testimone ha parlato, ma confusamente, di mitra: i carabinieri sono propensi a credere che si tratti piuttosto di una grossa pistola, che però non ha mai sparato. Forse si trattava solo di un giocattolo.

Non è molto, per portare avanti le indagini, anche se non si risparmiano sforzi, perché quel che è accaduto domenica notte in Brianza ha suscitato timori e apprensione. Almeno le grandi strade di comunicazione, se non quelle delle città, sembravano fino a questo momento sicure. Le imprese dell'altra notte evocano ora l'ombra di fra' Diavolo e del Passatore, il brigantaggio stradale; immagini che appartengono al tempo delle diligenze, non delle auto che sfrecciano veloci e sicure sull'asfalto. In realtà se si approfondisce quel che è accaduto, ci si trova di fronte a un fenomeno attuale, tipico delle società più evolute: le bande di giovinastri che praticano il terrorismo stradale.

«*No* — mi dice il capitano Jumoni, comandante la compagnia dei carabinieri di Desio — *questa non è una nuova banda di rapinatori. Non credo che questi giovani si rifaranno vivi*». Anche se aggressioni di questo genere potranno ripetersi: ma per un fenomeno di mimetismo. Altri giovinastri potranno essere tentati dal gusto della violenza gratuita.

«*Il bottino* — chiarisce il capitano — *è stato un momento secondario, accessorio di questa scorreria*». Non ci si arricchisce svuotando i portafogli di un operaio e strappando catenine d'oro della prima comunione, od anellini di fidanzamento d'oro si, ma che lega al massimo una pietra dura. Sfogliando il mazzo delle denunce presentate: il bottino più grosso è di quarantamila lire, in tutto i banditi si sono portati via poco più di duecentomila lire, una ventina fra catenine, bracciali, orologi e anelli, che sarà difficile rivendere.

Il movente autentico appare invece se si analizza il loro carteggio. Questi scorridori dell'autostrada sono partiti su due macchine rubate, veloci e potenti: una «Giulia» e una «Mercedes». Li hanno notati sfrecciare coll'acceleratore a tavoletta: probabilmente avevano bevuto e hanno rischiato più volte di uccidersi sull'asfalto gelato. Non è il comportamento di un rapinatore. Anche le modalità dell'aggressione, che si sono ripetute secondo le stesse formule, sono significative. Eccole: le veloci automobili si accodano alle utilitarie su cui stanno rincasando coppiette o famigliole o gruppi di amici, le tallonano, poi le speronano a tergo con una brusca accelerata.

Il guidatore investito si ferma e scende indignato. Ma si trova subito circondato: gli lanciano frizzi, lo dileggiano: «*Che cosa vuoi? Il torto è tuo. Ora ci devi rifondere i danni: fuori il portafogli*». Lo scherno è evidente: la grossa Mercedes è intatta, se danni ci sono li ha riportati l'utilitaria. Qualcuno tarda a capire, protesta: allora il sorriso canzonatorio scompare dal viso dei giovani che lo attorniano, gli volano addosso, picchiano brutalmente. Ottenuto il portafogli, si rivolgono alle donne: «*Anche voi, fuori i soldi. E tutti i gioielli che avete addosso*».

Se soltanto c'è un cenno di resistenza i giovani tornano al dileggio. Non è esatto che ci sia stato un tentativo di violenza sessuale. Ma è stato minacciato: Teresina Ortelli, 29 anni di Trezzo d'Adda, che aveva cercato di protestare, è stata schernita fino al terrore: «*Allusioni oscene, frasi pesanti* — ha raccontato ai carabinieri — *proposte inqualificabili, accompagnate da risa isteriche, convulse*». E' sfuggita precipitosamente nel buio, perdendo le scarpe: solo quando i banditi si sono allontanati ha trovato il coraggio di ritornare sulla strada.

Dodici volte durante la notte si è ripetuta questa scena. Alla penultima aggressione, gli scorridori appiccano fuoco alla «Giulia». Un falò d'esultanza, un vandalismo senza motivo. Poi verso le 3 un'auto è incappata in un posto di blocco dei carabinieri e ha tentato di forzarlo. Nella sparatoria che è seguita un giovane è rimasto ferito: «*Ma* — dicono i carabinieri — *è un topo d'auto: la vettura era piena di autoradio rubate*». Gli scorridori che hanno razziato le strade della Brianza sono di un'altra razza. «*Non ladri né rapinatori professionisti* — ripete il capitano Jumoni — *anche se è possibile che abbiano già compiuto qualche furto e qualche scippo. Piuttosto teppisti*». Altrettanto pericolosi: l'esperienza di altri paesi ci insegna che possono arrivare a uccidere per il puro e semplice gusto della violenza.

Giorgio Martinat

A coltellate in una lite

Bimbo di sei anni uccide il cuginetto

Bari, 6 gennaio.

(n. c.) Durante un litigio tra bambini, il piccolo Carlo Potenza, di 7 anni, è stato ucciso con una coltellata al petto, all'altezza del cuore, dal cuginetto Antonio Salerno, di 6 anni.

La tragedia è accaduta a Garaguso, in provincia di Matera, in una stradina a poca distanza dalla piazza principale del paese, dinanzi all'abitazione del Potenza. Non si conoscono i motivi per i quali i due ragazzini si sono bisticciati; si sa soltanto che Cipriano Potenza, padre della vittima, aveva ammazzato in casa un maiale e, seguendo l'usanza del paese, aveva invitato la famiglia del cognato ad aiutarlo nella preparazione dei salumi.

Mentre tutti erano affaccendati in casa, i due cuginetti si erano appartati nel cortile per giocare. Poi è scoppiata una lite: il più piccolo dei due, Antonio Salerno, è entrato in casa di corsa e si è avvicinato al banco dove lo zio stava tagliando la carne, si è impossessato di un coltello da macellaio ed è ritornato in cortile, ove ha inferto al cuginetto un colpo all'altezza del cuore.

La madre dell'ucciso, non trovando più il coltello al posto in cui era stato lasciato, ha sospettato che a prenderlo fosse stato uno dei due bambini per giocare o per tagliare qualcosa e, nel timore che si facessero male, si è precipitata sulla soglia ed ha scorto il figlioletto in una pozza di sangue. Con un'auto, il piccolo è stato trasportato all'ospedale di Tricarico, ove però è giunto cadavere.

Forse l'offensiva dell'inverno si sta attenuando

Sole caldo sulla Riviera Ligure In Valle Padana ancora gelo

Clima quasi primaverile sulla costa - Ad Alassio quaranta coraggiosi hanno fatto il bagno - Aumentati i rigori del freddo nell'Alessandrino, in Lombardia e nel Trentino - Ricomparso il sereno a Napoli e in Sicilia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 gennaio.

(f. d.) L'Epifania in Liguria ha chiuso in bellezza il periodo delle feste. Oggi era quasi primavera e da un capo all'altro della costa folle di turisti hanno invaso le passeggiate a mare. Pochi cappotti e poche pellicce: un caldo sole ha fatto salire il termometro a quote che, dopo la neve e il gelo dei giorni scorsi, sembravano appartenere ai ricordi dell'alta stagione. A Genova la colonnina di mercurio ha toccato i 10 gradi all'ombra, mentre nelle due Riviere ha raggiunto i 19 gradi (25-30 gradi al sole). Lo splendido clima ha richiamato gente anche sulle spiagge e non sono mancati coloro che si sono persino tuffati in mare. Ad Alassio, di questi intrepidi bagnanti, ne sono stati contati stamane una quarantina, tra cui cinque ragazze: hanno partecipato tutti al tradizionale cimento invernale, giunto quest'anno alla nona edizione. I concorrenti (il più anziano aveva 71 anni, il più giovane 15) hanno guazzato felici nelle acque a 15 gradi rimanendovi per lungo tempo. Al termine della manifestazione è stata eletta «Miss Muretto invernale», Maria Grazia De Naro, sanremese, di 23 anni.

Alessandria, 6 gennaio.

(f. m.) Non accenna a mitigarsi l'ondata di freddo sull'intera provincia di Alessandria e oggi si è avuto un leggero aumento del gelo con temperatura minima, registrata all'osservatorio meteorologico del campo di aviazione di Novi Ligure, di — 12,6 gradi (oltre un grado negativo in meno di ieri) mentre la massima che ieri aveva superato lo zero, è stata quest'oggi di — 3 gradi. Ancora più fredda la giornata ad Alessandria dove all'osservatorio meteorologico del locale campo d'aviazione, è stata registrata la minima di — 15 gradi

Asti, 6 gennaio.

(v. m.) Continua l'ondata di freddo su tutto l'Astigiano, specie nelle ore notturne. La temperatura ha registrato ieri notte in piazza Marconi 18 gradi sotto lo zero. Stamane è ricomparso il sole, e la massima del pomeriggio è stata di — 4 gradi. Il gelo ha provocato altre crepe nei muri e frantumato decine di vetri.

Cuneo, 6 gennaio.

(n. m.) Cielo sereno e sole splendente oggi nel Cuneese. Il rigore del gelo si è ulteriormente attenuato (nel capoluogo — 6 alle 7 e + 4 alle 14). La circolazione degli automezzi rimane difficoltosa e procede a rilento su tutte le strade statali e provinciali, dove i banchi di ghiaccio consigliano la massima prudenza.

Susa, 6 gennaio.

(g. d.) Continua il bel tempo in tutta la vallata di Susa. Oggi, la festa dell'Epifania ai centri sciistici di Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Claviere, Cesana, Frais, Pian Gelassa e Beaulard ha visto una gran folla di sciatori e turisti (non meno di 45 mila presenti).

Sestriere, 6 gennaio.

(p. m.) Sono terminate oggi le vacanze natalizie. Molte famiglie questo pomeriggio hanno lasciato il centro turistico.

Aosta, 6 gennaio

(i. v.) Cielo sereno su tutta la valle di Aosta, dove la temperatura è sensibilmente risalita. Nella giornata, il termometro ha segnato ad Aosta meno 2, mentre nelle altre località è oscillata intorno ai meno 7.

Milano, 6 gennaio.

(p. m.) Milano è ancora nella morsa del freddo, e, questa mattina, è stato raggiunto il record stagionale: la colonnina del mercurio ha segnato infatti tredici gradi sotto lo zero. A Lodi la temperatura all'alba è scesa a 15,4 gradi sotto lo zero.

Trento, 6 gennaio.

(a. n.) L'ondata di freddo ha continuato anche oggi a colpire le valli della Regione, ma con minore intensità. Non si sono avute infatti le punte di — 25° registrate ieri dal termometro in alcune località di alta montagna. Sui passi dolomitici ad esempio la temperatura ha segnato durante la notte — 20, ma è scesa a — 14 nelle prime ore del pomeriggio. A Trento la minima si è aggirata fra i — 8 del centro e i — 10 in periferia, mentre in alcune zone della Val d'Adige è scesa fino a — 12.

Bologna, 6 gennaio.

(m. g.) Epifania col sole nel capoluogo emiliano, ancora quasi completamente imbiancato dalle recenti nevicate. Il freddo è però pungente: la temperatura si mantiene intorno allo zero, con punte inferiori in periferia a causa di una brezza gelida.

Napoli, 6 gennaio.

(a. l.) Il sole è tornato a splendere a Napoli dopo circa una settimana di pioggia e vento che hanno causato in città e nei dintorni frane ed allagamenti. La temperatura è mite. Il mare è calmo. Come avviene sempre nelle giornate di bel tempo, gruppi di pescatori si sono riuniti in via Caracciolo per tirare a riva le reti lanciate in mare alle prime luci dell'alba.

Palermo, 6 gennaio.

(a. r.) Un'altra giornata di sole a Palermo da dove all'alba si sono mosse parecchie comitive dirette sui monti delle Madonie le cui cime sono imbiancate di neve. Gli sciatori palermitani, un piccolo battaglione che va sempre più ingrossandosi, hanno raggiunto Piano Zucchi e Piano Battaglia dove sono state allestite nuove piste.

Il tempo che farà

Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari con ampie zone di sereno; gelate persistenti e locali banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia ancora nuvoloso con qualche breve precipitazione; tendenza ad attenuazione della nuvolosità sulla Sicilia. Temperature: *senza notevoli variazioni. Venti: deboli localmente moderati intorno Nord.* Mari: *da leggermente mossi a mossi.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Bolzano	-11	4	L'Aquila	-3	5
Trento	-8	-1	Roma	-3	7
Verona	-5	3	Fiumicino	1	9
Trieste	1	5	Campob.	-3	1
Venezia	0	5	Bari	2	9
Milano	-13	-1	Napoli	2	9
Genova	1	8	Potenza	-1	5
Bologna	-9	0	Catanzaro	5	12
Firenze	-5	6	Reggio C.	7	15
Pisa	-3	8	Messina	8	14
Ancona	-1	2	Palermo	10	15
Perugia	-2	2	Catania	2	16
Pescara	3	5	Cagliari	7	12

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Parigi	-8	-3
Londra	0	3
Berlino	-9	-7
Amsterdam	-15	-3
Bruxelles	-5	-1
Madrid	-3	1
Mosca	-10	-3
Stoccolma	-14	-3
New York	-1	7
San Francisco	6	13
Los Angeles	1	13
Chicago	-12	-8
Miami	22	25
Tokio	-1	7
Hongkong	10	17

Otto scosse di terremoto registrate ieri nel Pavese

Il sismo ha suscitato un certo allarme, ma non ha provocato danni

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 6 gennaio.

(f. p.) Otto scosse di terremoto sono state registrate verso mezzogiorno di oggi nel Pavese. Il movimento tellurico avvertito nei piani alti ha suscitato un certo allarme ma non ha provocato danni. Tutte le scosse che hanno raggiunto una intensità tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli hanno avuto carattere ondulatorio. L'epicentro è stato calcolato a circa trenta chilometri da Pavia verso est, nella zona del Lodigiano, e verso sud-est nel territorio di Stradella. A Stradella le scosse sono state di intensità leggermente maggiore: 4° grado della scala Mercalli. Il prof. Fiorenzo Chieppi, direttore dell'Osservatorio geofisico di Pavia, esclude che le scosse telluriche di oggi presentino gli stessi pericoli del terremoto che il 15 maggio del '51 aveva provocato notevoli danni a Pavia. Allora il sismografo registrò scosse di settimo grado della scala Mercalli.

Voghera, 6 gennaio.

(e. g.) Una forte scossa di terremoto è stata avvertita alle 12.11 di oggi a Voghera, Casteggio ed altri centri dell'Oltrepò. Il sismo ha provocato un certo panico, specialmente nelle abitazioni situate ai piani più alti delle case, dove il fenomeno è stato maggiormente avvertito.

Parecchie persone affermano di aver visto la casa ondeggiare per alcuni secondi. La scossa ha fatto «ballare» lampadari e tintinnare vetri, stoviglie e soprammobili. Molte famiglie sono uscite spaventate in strada. Non si segnalano danni.

Luino, 6 gennaio.

(a. c.) Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita poco prima di mezzogiorno nel Luinese e nelle valli Ganna, Travaglia, Marchirolo e Cuvia. Si è trattato di un sismo di lieve entità, tanto che gli abitanti di alloggi al piano terreno in genere non si sono accorti di nulla. Non sono segnalati danni.

Il tributarista è con le figlie a Palermo

Buttafuoco in libertà rivela una telefonata su De Mauro

Uno sconosciuto gli parlò da un albergo del capoluogo: «Chieda di Prospero, le spiegherà la scomparsa del giornalista»

Antonino Buttafuoco

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 6 gennaio.

Caso De Mauro, a Palermo, dopo centododici giorni: una sconfortante realtà. Gli inquirenti, a quanto sembra, sono costretti a ricominciare tutto daccapo dopo la scarcerazione avvenuta ieri dell'unico arrestato, il ragioniere settantenne Antonino Buttafuoco. Come l'arresto, la sua scarcerazione è un fatto più che rilevante: messo in cella quale unico indiziato del sequestro del giornalista, il consulente tributario e commerciale è uscito dall'Ucciardone in seguito ad un'ordinanza che parla di mancanza di indizi.

La stessa procura della Repubblica, che ha sostenuto con veemenza l'accusa nei suoi confronti, ora — come ha annunciato il sostituto dottor Ugo Saito — non intende appellarsi alla decisione del giudice istruttore. Dunque, l'unica traccia concreta esistente nel caso De Mauro, costituita appunto dall'arresto dell'anziano professionista, è stata cancellata. Si rimane in attesa degli sviluppi. Ma quali saranno? E' impossibile per il momento rispondere a questa domanda.

La signora Elda De Mauro, moglie del giornalista rapito il 16 settembre, ha rilasciato oggi una dichiarazione accorata. «*Non penso niente* — ha detto a proposito della libertà di Buttafuoco — *non me l'aspettavo*». Ha poi ammesso che anche lei, e non soltanto la polizia, è convinta della responsabilità dell'indiziato scagionato dal giudice istruttore.

Elda De Mauro oggi non ha lasciato la sua abitazione di viale delle Magnolie dov'è rimasta insieme alle due figlie Junia e Franca, quest'ultima con il marito, il medico Salvo Mirto, con il quale s'è unita in matrimonio in novembre. Franca De Mauro avrebbe dovuto sposarsi tre giorni dopo il sequestro del padre, ma naturalmente la cerimonia venne rinviata.

A Buttafuoco sono stati inviati fiori e centinaia di telegrammi da amici, parenti e da numerosi clienti. Ben diverso è stato, invece, com'è facile immaginare, il tono delle frasi dette agli amici da Elda De Mauro, che ha proseguito la sua dichiarazione affermando: «*Se Buttafuoco è innocente è giusto che esca. Ci sono la magistratura e ci sono gli avvocati a difenderlo, mentre Mauro, la sera del 16 settembre, era solo con il suo coraggio. Ora Buttafuoco è nel caldo della sua casa, mentre io sono qui nel freddo della mia casa ad aspettare sempre mio marito.*

«*Non sono stata io ad andare da Buttafuoco a fargli tutte quelle domande, ma è venuto lui qui*», ha tra l'altro osservato Elda De Mauro, che è apparsa tristissima.

Dal canto suo, conversando con amici e parenti nella sua abitazione, oggi Buttafuoco ha rivelato un particolare che finora non era conosciuto. Dopo essere andato in casa De Mauro in seguito alla scomparsa del giornalista, «*per recare conforto ai familiari*», ricevette telefonate dal tono minaccioso.

Una delle comunicazioni, ha precisato l'anziano professionista, venne dall'albergo «Elena» di Palermo, del quale chi gli parlava dall'altro capo fornì il numero telefonico. Buttafuoco avrebbe dovuto ritelefonare per chiedere di un certo «Prospero», un uomo che gli avrebbe «*spiegato tutto sulla scomparsa del giornalista*». Buttafuoco ha detto di avere raccontato questo particolare al sostituto procuratore Saito ed al giudice istruttore Fratantonio.

a. r.

L'episodio a Castel Volturno nel Casertano

Litiga nel bar, spara e uccide un giovane che gioca a carte

La vittima, 21 anni, estranea alla vicenda - Ferite due persone che partecipavano alla rissa - L'omicida s'è costituito

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 6 gennaio.

Una lite tra due giovani si è conclusa con un morto e due feriti lievi. E' accaduto nella tarda serata di ieri, nel «Bar dei cacciatori» a Castelvolturno, un centro del Casertano sulla costa campana.

Nel locale, come è stato accertato dai carabinieri che stanno indagando sull'episodio, vi erano a quell'ora numerose persone che giocavano a carte. Seduti in un angolo del locale vi erano anche l'agricoltore Carlo Papararo, di 48 anni, ex assessore comunale, e il figlio Michele, di 20, geometra.

I due stavano bevendo un caffè quando nel bar sono entrati Aldo Traettino, di 32 anni, parente del sindaco della cittadina, e un suo amico, Domenico Russo, di 25. Dalle testimonianze raccolte, uno dei due (non è stato ancora accertato chi) avrebbe «fischiettato» il ritornello di una nota canzone satirica napoletana, guardando il Papararo, il quale di recente è stato estromesso dalla giunta comunale di Castelvolturno nella quale ricopriva la carica di assessore alle finanze.

La questione sorta fra l'ex assessore Papararo ed il sindaco Carmine De Luise riguardava la concessione di licenze edilizie, che il sindaco avrebbe fatto contro il parere del Papararo. Il contrasto aveva avuto come epilogo l'allontanamento del Papararo dalla giunta e dal partito dell'«Ancora», del quale fanno parte anche il sindaco e gli altri assessori. Il consiglio comunale di Castelvolturno è formato da venti consiglieri: 16 della lista «Ancora» e quattro di una lista di centro-destra.

Il motivo fischiettato da uno dei due giovani entrati nel bar sarebbe stato interpretato come un atto di scherno dal geometra Papararo che, alzatosi dal suo posto, ha invitato i due ad uscire. E' sorta una lite e ad un certo punto il geometra ha estratto la pistola, sparando alcuni colpi. Due proiettili hanno ferito, in modo lieve, Aldo Traettino e Domenico Russo; un terzo ha ferito mortalmente il ventunenne Oreste Traetta, il quale, estraneo alla vicenda, era seduto ad un tavolo e giocava a carte.

La sparatoria ha provocato il panico nel locale ed una fuga generale. Sono accorsi i carabinieri e alcuni vigili urbani. Il Traettino e il Russo con un'auto sono stati trasportati nella clinica «Salus» di Mondragone, nella quale sono stati medicati. Le loro condizioni non sono gravi. Oreste Traetta, trasportato nell'ospedale di Formia, è morto durante il tragitto.

Nel trambusto seguito alla sparatoria, Michele Papararo è riuscito a fuggire ed a far perdere le tracce. Nel tardo pomeriggio si è costituito ad una pattuglia della Mobile incontrata sulla Domiziana. Ha detto di aver ucciso involontariamente Oreste Traetta nel maneggiare l'arma che aveva impugnato per spaventare gli avversari del padre.

a. l.

Tribunale di Pinerolo

Avviso di vendita di immobili all'incanto

nel procedimento esecutivo promosso da RASO Giuseppe, ed altri, contro CHEYRET Arturo.

Il Cancelliere

rende noto che il 12-2-1971, ore 11, nel Tribunale di Pinerolo, verranno posti in vendita al pubblico incanto i seguenti immobili:

Catasto terreni S. Secondo di Pinerolo, foglio 12, nn. 83/A, 84/A, 85/A, 87/A, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, per totali ettari 2.73.66, coerenti a levante eredi Gay Luigi, a giorno eredi Don Davide, Priotti e Gardiol, a ponente lo stesso e strada della Lombarda, a notte Gardiol Paolo e il combale. Comprende vecchio fabbricato rurale e nuovo fabbricato di due piani f. t. in ultimazione.

Prezzo base L. 9.909.000; offerte minime in aumento L. 100.000.

Cauzione di L. 1.000.000 per il prezzo e L. 1.000.000 per spese da depositarsi in Cancelleria entro il giorno precedente l'incanto; versamento prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione. Ulteriori informazioni in Cancelleria.

Pinerolo, 16-12-1970.

Il Cancelliere
Dr. GIUSEPPE BASSIGNANO

Università Nazionale d'Irlanda
SEDE DI DUBLINO

Concorso per una cattedra di Lingua e Letteratura Italiana.
Stipendio iniziale Lst. 3891 con aumenti annuali.
Per informazioni rivolgersi:
J. P. MacHale,
Secretary and Bursar,
University College,
Dublin, 2, Irlanda.

Non rimarranno, si dice, un "libro dei sogni,,

Numerosi i progetti della Liguria Quali sono da realizzare subito?

Nuovi porti di Voltri e Vado, autostrade, rilancio del turismo, incentivi alle industrie, ospedali, scuole, acqua per la Riviera di Ponente, mare pulito, nuova Università, sistemazione del suolo - Dagnino, presidente della Regione: «Dobbiamo decidere che vogliamo fare le cose e non soltanto parlarne» - Il sindaco Pedullà: «Traguardo prioritario del 1971 è quello di dire finalmente una parola precisa sul piano regolatore»

(Nostro servizio particolare)

Genova, gennaio.

«Decidere definitivamente che cosa vogliamo e muoverci per realizzare i progetti scelti, una volta per tutte. Questi sono i due grandi impegni per i primi mesi del '71», dice Gianni Dagnino, presidente della Regione Ligure. Potrebbe sembrare una dichiarazione sbrigativa. Ma non sarà facile scegliere fra i tanti progetti che i liguri hanno accumulato, alla vigilia dell'autonomia regionale, nel loro «libro dei sogni». Né sarà facile, dopo le scelte, «partire sul concreto, fare le cose e non continuare soltanto a parlarne», come dice ancora Dagnino. Nuovo porto a Voltri, asse ferroviario Voltri-Ovada, porto di Vado, autostrade in ogni direzione, ferrovie speciali e «direttissima» dei Giovi, rilancio del turismo, incentivi a industrie evolute, ospedali e scuole, acqua per la Riviera di ponente ridotta alla sete, spostamento della ferrovia litoranea fino a Ventimiglia, mare pulito, nuova Università e l'ansia di non perdere il contatto con la Lombardia sempre più rivolta verso l'Adriatico, di non essere definitivamente scavalcati dal potentissimo sistema dei porti del Mare del Nord.

Slogan per sopire?

Si potrebbe elencare all'infinito. Non dimenticando l'alluvione di ottobre che ha perentoriamente denunciato ai liguri lo stato di dissesto del suolo su cui vivono, eroso e sconvolto dalla speculazione edilizia e da insediamenti compiuti senza alcun rispetto per leggi di un ambiente naturale tanto difficile. La necessità di decisioni e di opere appare più impellente nel capoluogo.

Oggi l'idea della Genova di domani sembra condensata nella formula dell'«area metropolitana», scaturita dagli studi per il piano regolatore. E' un semplice slogan, utile per sopire le inquietudini, oppure esistono la volontà politica e le risorse (dando per certa la chiarezza di idee), per tradurre la formula sul terreno? «Lo sviluppo economico e sociale di Genova non può essere più visto negli angusti confini amministrativi comunali» dice il sindaco. «Traguardo prioritario per il 1971 è quello di dire finalmente una parola precisa sul nuovo piano regolatore, creando i presupposti non solo urbanistici ma anche giuridici per uno sviluppo organico, con una visione precisa dell'uso del territorio e delle sue destinazioni». Il piano dovrebbe dunque preparare Genova, modellarla per il suo nuovo compito: centro motore di una nebulosa di residenze, di industrie, di servizi, estesa da Novi Ligure, Rivalta, Predosa (sulla scelta delle aree piemontesi il discorso è ancora sospeso sia ad Alessandria che a Genova) alle banchine del porto. «I grandi centri urbani, come Genova, devono essere sempre più centri erogatori di servizi anziché centri di produzione industriale», dice ancora il sindaco.

Sembrerebbero dunque accolte le raccomandazioni dell'«Ilres» al comitato per la programmazione economica della Liguria e le tesi che da anni vengono dibattute sull'integrazione Genova-Basso Alessandrino. Ma, alle soglie del '71, è il momento di domandarsi: che cosa farà Genova per diventare realmente il cuore di un'«area metropolitana» e non la capitale di una piccola repubblica che ha le sue colonie industriali al di là dei Giovi? Quali opere saranno realizzate per prime, al fine di dar corpo ai progetti?

Il sindaco Pedullà: «In attesa della realizzazione di grossi fatti, come il polo industriale oltre-appennino e la dotazione di idonee infrastrutture stradali e ferroviarie che sfuggono alla competenza comunale, e implicano addirittura decisioni a livello di programmazione nazionale, l'amministrazione genovese provvederà intanto a creare i presupposti per incentivare lo sviluppo di particolari servizi caratterizzanti le aree metropolitane più vitali». Quali presupposti? «I piani particolareggiati per i centri direzionali, la ricostruzione di un grande e modernissimo teatro dell'opera, il prestigioso e funzionale inserimento di importanti facoltà universitarie nel centro storico». Pedullà aggiunge: metropolitana, parcheggi di interscambio e nodi di comunicazione, porto turistico a Quinto-Nervi.

Le critiche e le perplessità non mancano, soprattutto per le progettate comunicazioni urbane (il progetto di metropolitana ad esempio, non sarebbe coerente con la ristrutturazione della città: ancor meno i progetti di nuove sopraelevate, ai sistemi stradali sul Bisagno totalmente scoperto). Ma, al di là delle dispute che vorrebbero ben altro spazio, c'è da riflettere sulla complessità delle opere e delle iniziative richieste dal progettato salto di Genova da città mercantile, svuotata di industrie, a cardine di una pur limitata «megalopoli» ligure-piemontese. Sono illuminanti le esperienze olandesi del sistema Rotterdam-Amsterdam, quelle americane della gigantesca megalopoli estesa da Washington a Boston, gli studi pubblicati dalla «Harvard University Press» dodici anni or sono, la galleria ricchissima di esperienze e di studi inglesi. Il tessuto di porti e di servizi, di residenze, di industrie, ha assoluto bisogno di una rete di trasporti che assicurino la massima mobilità della popolazione attiva: dalla Lanterna a Ovada o Arquata in mezz'ora di metropolitana, con treni ogni dieci minuti, a basso costo. Genova dovrebbe sfoderare il potere decisionale, e i mezzi, per smuovere le Ferrovie dello Stato e i programmatori nazionali, traducendo sul terreno i progetti dibattuti da tanti anni. Non può farlo perché manca l'accordo sulle scelte.

Aree metropolitane

Caratteristica delle «aree metropolitane» vitali non è quella di sostituire le industrie con i servizi ma quella del passaggio da industrie di base a produzioni altamente specializzate. Genova dovrebbe perdere le raffinerie, le produzioni pesanti, per arricchirsi di industrie evolute, che incidono sui mercati, sui modi di vita e sui consumi, sulla cultura e perciò sulla politica non soltanto locale: dall'elettronica all'editoria, dall'informazione alla moda e alla ricerca scientifica, alla produzione di spettacoli. Genova dovrebbe offrire alla sua «area» centri di documentazione e di orientamento, ricerche di mercato, occasioni finanziarie e culturali, consulenze, biblioteche, possibilità di ricchi e immediati contatti col mondo esterno, presenze artistiche, parchi e attrezzature per il tempo libero. Il porto turistico, il teatro nuovo, il parco suburbano sul monte di Portofino, le facoltà umanistiche nel centro storico, interamente rivitalizzato, rientrerebbero in questo disegno. Ma i vuoti, accanto, appaiono per ora immensi.

Piano regionale

«E' evidente che non bastano le infrastrutture per far compiere alla Liguria i progressi che tutti vogliamo. E' anche evidente che a Genova e in Liguria non si dovrebbe venire soltanto per il porto, per compiere qualche affare, o per la stagione dei bagni in Riviera — dice Gianni Dagnino —. Dovremo anzitutto coordinare le iniziative entro un piano regionale, poi ordinarle nello spazio fisico disponibile, con un piano territoriale. Ma per dare uno scatto a Genova e alla Regione, dopo tanti anni di attese, sarà necessario sollecitare i più ampi confronti di idee; stimoleremo gli apporti culturali anche dall'esterno. Dipende da noi stessi conquistare un maggior peso nella comunità nazionale». Dagnino accenna anche alla collaborazione con gli enti portuali per arrivare finalmente alle decisioni operative, e finanziare in qualche modo Voltri, l'asta Voltri-Ovada, i progetti di Savona e Vado.

Il tema portuale si riaffaccia, dominatore. Il sistema dei porti liguri non viene più discusso. Si tende, semmai, ad estenderlo. Il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Giuseppe Dagnino, dice: «Qui si giocano le sorti del Mediterraneo e del Paese. E qui, d'intesa con Marsiglia, ha avuto origine il comitato di coordinamento dei porti del Mediterraneo nord-occidentale».

Mario Fazio

Finite le feste si torna al lavoro

Roma. Finite le feste gli emigrati tornano ai posti di lavoro. Nella foto, l'attesa nell'affollata stazione Termini (f. Team)

Trovati ad Alassio dal patrigno del ragazzo

Due giovani fidanzati muoiono avvelenati dal gas nell'alloggio

Le vittime sono un ambulante di 25 anni, di Trapani, ed una diciannovenne di Torino - Stavano preparando l'appartamento per le prossime nozze - La disgrazia causata da uno scaldabagno, forse difettoso

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 6 gennaio.

Due giovani fidanzati sono stati trovati morti nell'alloggetto che stavano preparando ad Alassio in vista delle prossime nozze. Uno scaldabagno, forse difettoso, ha saturato l'ambiente di gas ed ha intossicato i due ragazzi.

Le vittime sono Vincenzo Truscelli, un venditore ambulante di 25 anni, nato a Trapani, ed Eliana Basso, di 19 anni, nata e residente a Torino.

I due giovani avevano deciso di sposarsi tra qualche mese ed oggi pomeriggio si erano recati insieme nell'alloggetto affittato e nel quale avevano già sistemato la tappezzeria e i mobili. Si dovevano trattenere qualche ora per sistemare quadri e suppellettili, ma verso sera il patrigno del giovane Antonino Li Causi, 41 anni, di Castelvetrano, che abita e lavora ad Alassio, non li ha visti tornare. Si è preoccupato ed ha deciso di recarsi nell'alloggio dei fidanzati.

Possedeva una chiave e gli è stato facile entrare; appena aperta la porta, una zaffata di gas lo ha investito. Ha compreso che cosa era accaduto, si è messo un fazzoletto sulla bocca per evitare di svenire e si è recato nel salotto. Ha scorto disteso sul pavimento il figliastro, poco distante la giovane Eliana era accasciata su un divano.

Subito il Li Causi ha spalancato porte e finestre per liberare l'appartamento dal gas, poi ha soccorso i fidanzati. Gli è sembrato che dessero qualche flebile segno di vita. Ha allora chiamato per telefono un'autoambulanza. I due sono stati trasportati all'ospedale di Alassio, ma i medici non potevano far altro che costatarne la morte.

Interveniva la polizia e le indagini accertavano che la morte dei due giovani era stata causata dal gas fuoriuscito da uno scaldabagno. Una perizia dovrà ora accertare se la bombola a gas liquido che lo alimentava aveva un difetto. Le ultime ore dei due giovani sono state così ricostruite. Appena giunti nell'alloggetto, i fidanzati hanno voluto accertarsi se tutti gli elettrodomestici funzionavano regolarmente. Hanno anche acceso lo scaldabagno, poi si sono recati in salotto ed hanno acceso la televisione. Non si sono accorti che a poco a poco il gas stava saturando l'ambiente.

Vincenzo Truscelli, quando si è sentito male, s'è alzato dal divano e ha tentato di recarsi in bagno o di aprire una finestra, ma ormai era tardi: è caduto riverso sul pavimento senza poter dare un grido d'allarme. Nessuno dei vicini si è accorto di quanto stava accadendo nell'alloggio.

E' probabile che sulla vicenda venga ora aperta una inchiesta, mentre si ignora se la magistratura deciderà di procedere all'autopsia delle salme per accertare senza dubbio alcuno le cause della morte.

a. g.

L'istruttoria a Beirut per la giovane bresciana

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 6 gennaio.

(s. m.) Danila Giacomelli, la ventiquattrenne maestrina di Magno di Gardone Val Trompia scoperta sabato scorso alla dogana di Beirut con armi da guerra e da caccia nel bagaglio, sta subendo nella capitale libanese un processo istruttorio. Il suo arresto viene mantenuto.

Da informazioni giunte da Beirut si è appreso che la giovane è stata visitata oggi in carcere da un addetto all'ambasciata italiana. Se alla fine dell'inchiesta avrà potuto dimostrare la propria buona fede verrà rilasciata ed espulsa dal territorio libanese. E' già comunque stata chiesta la libertà provvisoria.

I guai che Danila Giacomelli si è procurata per la sua disinvoltura nel nascondere armi nel proprio bagaglio derivano soprattutto dalle rivoltelle e dal mitra.

Denunciato per vendita di pugnali in miniatura

Un rappresentante di dolciumi in Valle d'Aosta

Aosta, 6 gennaio

(i.v.) Il rappresentante di una ditta di dolciumi è stato denunciato alla questura di Aosta per aver posto in commercio «oggetti» la cui vendita ed il porto sono vietati. Romeo Nizzelli, di 32 anni, residente nel capoluogo, rappresentante della ditta Negro e Saetti con sede a Cambiano, aveva fornito alcuni bar di mazze ferrate e pugnaletti in miniatura, posti poi in vendita insieme a dolciumi, tramite lotteria ad estrazione.

Un centinaio di questi oggetti sono stati sequestrati. Oltre al Nizzelli, sono stati denunciati per lo stesso reato e contravvenuti una quarantina di esercenti che avevano messo in vendita la merce senza l'autorizzazione della questura.

Ieri sera ad Avigliana

Coniugi travolti da un'auto pirata

(Dal nostro corrispondente)

Avigliana, 6 gennaio.

(a. v.) Un'auto non ancora identificata ha travolto questa sera in corso Laghi due coniugi che stavano rientrando alla loro abitazione: il guidatore si è dato alla fuga. I due coniugi, l'ing. Erwin Hans Kops, di 64 anni e la moglie Ursula Arciszewski, di 55 anni, verso le 18,30 stavano rientrando alla loro abitazione in corso Laghi 313, quando l'auto li investiva alle spalle.

Mentre la signora, finita su un mucchio di neve si rialzava illesa, l'ingegnere, che era caduto sull'asfalto battendo la testa, rimaneva esanime sulla strada. Soccorso qualche minuto dopo da un automobilista di passaggio, il Kops veniva accompagnato all'ospedale di Avigliana dove i sanitari gli riscontravano un grave trauma cranico e completo stato di incoscienza, per cui lo giudicavano con prognosi riservatissima e dopo le prime cure lo trasferivano al Centro neurochirurgico delle Molinette.

A Roma, per un'ordinanza del sindaco

Demolita una scuola abusiva di baraccati

Gli stessi ragazzi l'hanno abbattuta mentre stavano arrivando le ruspe del Comune - Per tenerla in piedi avrebbero dovuto pagare una multa di due milioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

Al Borghetto dell'acquedotto Felice, sulla via Appia, quaranta studenti delle famiglie dei baraccati hanno demolito, stamane, la scuola-officina che, tre mesi fa, si erano costruiti. Un'ordinanza del sindaco di Roma, Clelio Darida, ha imposto loro di abbattere il piccolo edificio a un piano sorto, abusivamente, per ospitare nel pomeriggio gli alunni degli istituti professionali.

Nelle fatiscenti casette, addossate all'antico acquedotto romano, dove i baraccati vivono in incredibili situazioni igieniche, di spazio, e in paurosa promiscuità, i giovani non avevano un posto per studiare: la scuola-officina che stamane, con picconi e martelli, è stata rasa al suolo, risolveva il problema. Ma per tenerla ancora in piedi il Comune pretendeva il pagamento di una multa di due milioni di lire e il sacerdote, che aveva promosso l'iniziativa, don Lorenzo Sardelli, avrebbe affrontato un processo con il rischio di una condanna fino a sei mesi di reclusione.

Il Comune di Roma, che da gennaio a settembre dell'anno scorso ha consentito che i «fuorilegge dell'edilizia» costruissero ottantaquattromila vani non autorizzati, per un totale di venticinquemila appartamenti, su mille ettari di terreno destinati dal piano regolatore a verde pubblico e a servizi, con gli studenti dell'acquedotto Felice è stato invece inesorabile: le ruspe erano pronte. Per i grossi speculatori dell'edilizia romana i *bulldozers* sono sempre rimasti in *garage*; stamane, invece, nel Borghetto alle porte di Roma, erano pronti.

In un'altra baracca, destinata al doposcuola dei ragazzi delle medie, don Lorenzo Sardelli ha invitato il sindaco Darida a ordinare la demolizione di questo secondo edificio, anch'esso abusivo, in funzione da tre anni. *«Per noi* — ha detto — *l'officina che oggi abbiamo abbattuto era vitale; alla sua costruzione aveva collaborato tutto il Borghetto e con grande fatica erano state raccolte 70.000 lire per acquistare il materiale. Non siamo certo noi delle baracche favorevoli all'abusivismo, perché è proprio l'abusivismo edilizio romano che ci ha ridotti a vivere in tali condizioni, ma troviamo profondamente ingiusto che ad essere colpito sia a Roma soltanto l'abusivismo dei poveri e non quello dei ricchi che rovina la città e contro il quale nessuno si muove».*

Poi l'appello a Darida: *«Invito quindi il sindaco* — ha detto don Lorenzo — *a venire qui da noi, a distruggere personalmente anche questo doposcuola, anch'esso abusivo, nella speranza che, magari, ne costruisca uno più bello e autorizzato dallo Stato».*

I ragazzi dell'acquedotto Felice hanno poi annunziato che è pronto un Libro bianco sulla vita nelle baracche. *«Il titolo* — hanno detto — *è "Non tacere". Su di noi schiere di sociologi e di professori hanno scritto decine di volumi: nessuno è riuscito però a cogliere effettivamente il senso della nostra esistenza».* Il libro illustrerà inoltre la vita scolastica dei ragazzi delle borgate e si concluderà con un invito a cercare vie più nuove e più moderne per l'insegnamento ai giovani costretti a vivere nelle zone sottosviluppate della città.

f. s.

La nuova legge penitenziaria

I detenuti lavoreranno con tariffe sindacali

Roma, 6 gennaio.

«Il detenuto lavoratore godrà, al pari degli altri lavoratori liberi, del trattamento assistenziale, nei casi di malattia, di invalidità, di vecchiaia, di disoccupazione; degli assegni familiari e del trattamento pensionistico». Lo ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia, Pellicani, in relazione alla nuova legge sull'ordinamento penitenziario già approvato dal Senato.

Pellicani ha ricordato a questo proposito che gli articoli 6 e 43 della nuova legge ribadiscono *«il principio costituzionale che il lavoro non deve essere afflittivo ma che, tendendo a dare una capacità professionale al detenuto, deve far parte di un programma rieducativo».* La retribuzione del lavoro carcerario sarà determinata sulla base delle tariffe sindacali *«anche nel rispetto del principio ribadito dall'Onu già nel 1960, secondo cui, a parità di lavoro, o almeno di produttività, deve corrispondere parità di remunerazione e quindi di previdenza».*

Pellicani ha aggiunto che il lavoro carcerario *«dovrebbe essere integrato nella produttività nazionale»* perché solo così esso *«potrà acquistare valore effettivamente pedagogico: il detenuto deve sentirsi* — ha concluso — *un lavoratore che è privo sì, della libertà, ma che, ciò di meno partecipa alla produzione».* (Ag. Italia)

Il colpo ieri mattina sulla Torino-Milano nei pressi del ponte sul Sesia

Viene da Cesena a Saint-Vincent con un "taxi,, vince cinque milioni ed è rapinata per strada

La derubata è un'albergatrice di 58 anni - L'auto sulla quale viaggiava fermata da quattro banditi armati di pistola che s'impossessano della vincita alla «roulette» e fuggono con la vettura di servizio pubblico - Inseguiti dal tassista, i fuorilegge salgono al casello di Biandrate sulla macchina di un complice e si dileguano verso Vercelli - Forse identificato uno dei rapinatori da un documento dimenticato nell'auto

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 6 gennaio.

Sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del ponte sul Sesia, quattro banditi in auto si sono affiancati a un taxi, lo hanno costretto a fermarsi e hanno rapinato una donna di cinque milioni di lire vinti al Casinò. Il «colpo», studiato nei minimi particolari, forse porterà in breve tempo alla cattura dei malviventi: uno di essi, infatti, ha abbandonato il cappotto con nella tasca un documento d'identità, probabilmente suo.

La rapina si è così svolta. Poco dopo le 6 di stamani parte da St-Vincent un taxi, condotto dal proprietario Gino Galassi, 46 anni, di Cesena. A bordo è la signora Teresa Ugolotti, di 58 anni, proprietaria a Riolo Terme (Ravenna) di un albergo che gestisce personalmente. La donna era giunta con la stessa auto pubblica a St-Vincent ieri sera, da Cesena, e pare che al Casinò abbia avuto fortuna, vincendo oltre 5 milioni. Alla cassa aveva cambiato le *fiches* in banconote da 100 mila lire, che aveva messo in una borsa.

Il viaggio si è svolto regolarmente fino all'altezza del ponte sul Sesia. Qui, erano da poco passate le 7, il taxi — una «125» targata Forlì — veniva raggiunto e affiancato da una vecchia «1300» scura, con quattro giovani a bordo, e costretto a fermarsi. I banditi, balzati a terra, pistole alla mano, intimavano al Galassi e alla Ugolotti di scendere. Quello che sembrava il capo gridava al tassista: *«Stia tranquillo e non le succederà nulla».* Due dei fuorilegge frugavano nei bagagli e nella borsetta della signora e, impossessatisi dei cinque milioni, lasciavano la loro auto e si allontanavano verso Milano a bordo del taxi del Galassi.

«Volevo inseguirli usando l'auto abbandonata con il motore acceso dai rapinatori — ha raccontato il tassista — *ma la signora ha detto di fermare qualche vettura in transito per dare l'allarme. Così ho perso del tempo prezioso».*

Il Galassi ha poi convinto la Ugolotti a salire sulla «1300» dei banditi. Fatti pochi chilometri, l'autista, all'altezza del casello di Biandrate, vedeva il suo taxi abbandonato. I rapinatori, infatti, giunti a quel casello, avevano preferito trasferirsi su un'altra auto, una «125» scura targata Torino, in attesa con un complice al volante.

La scena è stata seguita dal guardiano di un vicino stabilimento, Pietro Baudo, di 40 anni. *«Ho visto il taxi* — ha raccontato — *fermarsi con un grande stridore di freni, scendere quattro persone con le pistole in pugno e correre verso un'auto in sosta che è subito ripartita, uscendo dal casello di Biandrate. Ho gridato al casellante che doveva trattarsi di una rapina, ma ormai la vettura aveva imboccato la strada per Vercelli».*

Pochi minuti dopo sono giunti sul posto il Galassi e la signora Ugolotti, a bordo dell'auto abbandonata dai rapinatori. Sono stati avvertiti i carabinieri di Biandrate, poi quelli di Novara, quindi la questura ed è scattato il dispositivo di emergenza con l'istituzione di posti di blocco nel Novarese e nel Vercellese.

Intanto, nella caserma dei carabinieri di Biandrate, venivano interrogate le vittime della rapina. La Ugolotti, che sembra si rechi spesso a St-Vincent, ha perso i soldi della cospicua vincita, ma i rapinatori non si sono curati dei suoi gioielli: un anello con brillante, un altro con zaffiro e un braccialetto, per un valore di parecchi milioni. La donna è stata però rapinata della pelliccia di visone, lasciata sul taxi.

Dalle prime indagini è risultato che la «1300» usata per la rapina è stata rubata a Torino ieri sera e che il documento abbandonato nel cappotto risulta intestato a un giovane di 22 anni residente a Torino, noto alla polizia per i suoi trascorsi, che è ora ricercato. I carabinieri, infatti, ritengono trattarsi quasi certamente di uno dei rapinatori.

p. b.

Un bimbo muore impiccato mentre gioca agli indiani

La disgrazia in provincia di Bologna - Il cadavere del piccolo (11 anni) scoperto in cantina dalla madre

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 6 gennaio.

(m. g.) Un bambino di undici anni è morto impiccato a una trave, vittima di un tragico gioco. La disgrazia è avvenuta in una cantina di San Martino d'Argine, frazione del comune di Molinella, a circa 35 chilometri da Bologna.

Il bimbo, Celeste Cerioli, è stato trovato, dopo affannose ricerche, dalla madre e dal fratellino più grande, Claudio, di 13 anni: alla vista del corpo senza vita del bimbo che pendeva appeso a una cordicella di nylon, la madre si è messa a urlare invocando aiuto, poi è svenuta. Le sue grida sono state udite dal marito Carlo, manovale, il quale è accorso e ha cercato con ogni mezzo di soccorrere il figlio, ma inutilmente. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno informato la magistratura. Sembra che il piccolo Celeste stesse giocando «agli indiani» e sia rimasto vittima di un'imprudenza. Vicino al punto dove è rimasto impiccato c'era una seggiola, sulla quale era salito. Il bambino, che frequentava la prima media, è descritto come intelligente e sensibile, anche se di carattere un po' chiuso.

Ad una suora albanese il Premio «Giovanni XXIII»

Città del Vaticano, 6 genn.

(f. p.) Una suora albanese, che da oltre 40 anni si prodiga in India a favore dei lebbrosi, dei vecchi e dei bimbi abbandonati, ha ricevuto questa mattina in Vaticano dalle mani di Paolo VI il «Premio della pace Giovanni XXIII». E' la prima volta che tale premio viene conferito dopo che fu istituito da Papa Roncalli nel maggio 1963. La prescelta è la superiore della Congregazione delle Missionarie della Carità, Teresa Boyaxhiu, sessantenne, la stessa cui Paolo VI fece dono nel 1964, durante il viaggio a Bombay, della sua automobile bianca, perché le servisse nella sua opera di carità.

Muore nel letto ucciso dal freddo

Bussoleno, 6 gennaio.

(g. d.) Un bracciante di Bussoleno è stato ucciso dal freddo. Federico Peirolo, di 43 anni, è stato rinvenuto morto nella propria abitazione alla borgata Tignai. I vicini di casa da alcuni giorni non avevano più visto il Peirolo e avvertivano il messo comunale Felice Durbiano, il quale ieri pomeriggio entrava nell'abitazione del bracciante.

Il Peirolo, che viveva da solo, veniva trovato morto nel proprio letto. Il giorno di Natale aveva ricevuto dall'Eca di Bussoleno un pacco dono contenente viveri. Da allora non era più uscito di casa.

Consumato il pasto, l'uomo si era messo a letto senza accendere la stufa. La sua salute, già malferma, non ha sopportato il freddo, ed è stato stroncato da broncopolmonite.

Ragazzo respinto da una clinica Non aveva denaro per l'anticipo

E' un sedicenne di Ischia - Infortunato sul lavoro aveva un dito in cancrena e doveva essere operato d'urgenza

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 6 gennaio.

(a.i.) Un ragazzo di 16 anni, Francesco Pisano, con un dito in cancrena dopo un infortunio sul lavoro, è stato respinto da una clinica privata di Ischia poiché non aveva denaro per pagare l'anticipo dell'operazione chirurgica, né la base dell'assistenza mutualistica per essere ricoverato. Soltanto dopo alcuni giorni, sopportando indicibili sofferenze Francesco Pisano è riuscito ad essere accolto in un ospedale napoletano, grazie al gesto di un dottore che si è impegnato a pagare in proprio in caso di inadempienza della mutua. Il giovane è stato così ricoverato al Centro Traumatologico dell'Inail per essere operato.

L'odissea di Francesco Pisano iniziò il 21 dicembre scorso ad Ischia, dove risiede con i genitori. Il ragazzo a sei giorni dalla sua assunzione in un cantiere edile, manovrando un montacarichi, finì con la mano destra negli ingranaggi della macchina e riportò la lesione traumatica dell'anulare. Medicato presso una clinica privata dell'isola, dopo alcuni giorni il poveretto accusò i primi disturbi causati dalla cancrena.

Tornato nuovamente presso la clinica si sentì rispondere che doveva essere operato d'urgenza, ma poiché era privo del tesserino della mutua per la recente assunzione doveva pagare in proprio tutte le spese, qualcosa come 300 mila lire. A nulla valsero le proteste e le lacrime dei genitori, poveri contadini, che non disponevano della somma richiesta. I medici si mostrarono insensibili, ligi solo al rispetto dei regolamenti.

Trasportato a Napoli, la situazione non cambiò e presso i vari ospedali a Francesco Pisano venne richiesta la tassa della cassa malattia. Soltanto oggi, dopo l'interessamento del medico dell'Inail dott. D'Ambra, Francesco Pisano ha potuto ottenere un posto in corsia per essere operato.

Secondo i dati della Confindustria

In flessione i prezzi delle materie prime

Sono diminuiti in novembre dello 0,8 per cento su ottobre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

Nel novembre 1970 *«un'ulteriore diminuzione, dopo quelle già sensibili avute in precedenza»*, hanno segnato i prezzi delle materie prime che hanno mercato internazionale. L'indice calcolato dalla Confindustria segna una diminuzione dello 0,8 per cento sull'ottobre, che è definita *«meno rilevante di quelle verificatesi nei precedenti periodi»*, ma che serve a portare l'indice del 5,1 per cento al di sotto del livello di un anno prima. Quest'indice, calcolato con base 100 nel 1966, alla fine del novembre 1970 si trovava a quota 105,0.

In novembre sono, soprattutto, diminuiti i prezzi dei prodotti alimentari (2,6 per cento), mentre quelli industriali si sono limitati a scendere di appena lo 0,4. Il mese prima era accaduto l'inverso: —1,8 gli industriali e —0,3 gli alimentari. A fine novembre l'indice degli alimentari era a 110,2 mentre quello delle materie prime non alimentari si trovava a 103,7.

Tra le materie non alimentari, in novembre si sono avute le seguenti flessioni mensili: 0,5 i metalliferi, 0,7 i metalli e 1,3 le materie tessili. Stabili i combustibili liquidi e cresciute dello 0,2 le materie varie per l'industria. Tra i metalli si segnalano diminuzioni annuali del 18 per cento per l'acciaio (indice: 133,6), del 33,5 per il rame (indice: 87,0), dello 0,9 per lo stagno (100,2), del 5,1 per lo zinco (99,5), del 14,1 per il piombo (101,2), del 30,2 per il mercurio (79,2), del 54,2 per l'antimonio, mentre è stabile l'alluminio (117,8) e in aumento del 25,5 per cento il nickel (168,4).

Tra gli alimentari le variazioni annuali a fine novembre sono: +4 per cento il frumento (indice 99,7), +21,1 il granturco (95,0), +17,9 l'avena (99,8), +4 la carne ovina (116,9), +3,8 il burro (92,3), +2,3 lo zucchero (111,6), +10,3 il caffè (135,7), stabile il riso (145,2), diminuita del 4,3 la carne bovina (92,1) e del 30,1 il cacao (113).

Diminuzioni annuali consistenti anche per varie materie per l'industria: 21,6 per cento la gomma naturale (99,1) e 5,0 le pelli (65,4). Del 5,5 è, invece, aumentata la cellulosa il cui indice ha raggiunto 122,0.

In complesso l'indice delle materie prime per l'industria è rimasto stazionario per l'intero primo trimestre 1970, iniziando, poi, una discesa continua e piuttosto accentuata, frutto tanto d'un rinormalizzarsi della situazione in vari paesi minerari, quanto d'una maggior riflessione di varie industrie internazionali, tra le quali fanno spicco quelle che lavorano per la Nasa e utilizzano alcuni rari minerali. In particolare c'è da rilevare che sino a fine novembre i prezzi internazionali dei prodotti petroliferi all'origine erano fermi.

Sui mercati all'ingrosso italiani, seguiti dall'Istituto di statistica che ha comunicato sinora i dati di dettaglio solo a fine ottobre, gli indici invece hanno segnato aumenti lungo tutto il corso dell'anno, salvo una stasi estiva. In Italia, comunque, sono rincarati soprattutto i prodotti industriali.

g. m.

Bilancio revisionato della Cee per il 1971

Tiene conto del nuovo sistema di finanziamento

Bruxelles, 6 gennaio.

(Ag. Italia) La Commissione della Cee ha proposto per il 1971 un bilancio revisionato, pari a 3 miliardi 902 milioni di dollari, che tiene conto del nuovo sistema di finanziamento della Comunità entrato in vigore con l'inizio di quest'anno.

Tale sistema, che mira a dare entro il 1978 l'autonomia finanziaria alla Comunità, potrebbe rappresentare un grosso ostacolo all'ingresso della Gran Bretagna nella Cee. E', infatti, già motivo di disputa la quota che dovrebbe essere assegnata al governo di Londra, e se esso potrà eventualmente ritoccarla durante il periodo di transizione. Correzioni sono, invece, previste per i sei Paesi membri originari del Mec.

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street chiude in contenuto rialzo

Progressi anche a Parigi, Londra, Francoforte, Zurigo

New York, 6 gennaio.

Wall Street, dopo la netta ripresa di ieri ha chiuso oggi con progressi più contenuti. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 833,77 a 837,97, con un rialzo dello 0,26 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 837,97 (833,77); trasporti 173,16 (171,71); pubblica utilità 121,77 (121,36).

In aumento il volume degli scambi: le azioni trattate oggi sono state 16.980.000 contro 12.600.000 nella precedente seduta.

Zurigo, 6 gennaio.

L'indice generale è salito da 309,7 a 311,1.

Unione Banche Svizzere 3825 (3780); Società di Banca Svizzera 3025 (2985); Credit Suisse [illegible] (3010); Nestlé 3280 (3380); Bally [illegible] (1015); Elektrowatt 2200 (2190); Italo-Suisse 221 (219); Aare-Tessin 800 (800); Brown-Boveri 1410 (1420); Saurer 1530 (1550); Ciba-Geigy 1615 (1605); Fischer 1330 (1320); Lonza 2060 (2040); Alusuisse 1290 (1270); Sulzer 3325 (3375).

Francoforte, 6 gennaio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 121,32 a 123,15, con un rialzo dell'1,5 per cento.

Aeg 166 (164); Basf 138,30 (137); Brown-Boveri [illegible] (140); Volkswagen [illegible] (164); Daimler 311 (312); Bayer 139,80 (138,50); Hoesch 66,50 (64); Lowenbräu 2570 (2570); Mannesmann 143,50 (143); Man 171 (169); Metallgesellschaft 391,50 (390); Rhein Stahlwerke 83,10 (81,50); Schering 395 (387); Siemens 189 (187); Deutsche Bank 288,30 (292); Dresdner Bank 229 (222).

Parigi, 6 gennaio.

L'indice dei valori francesi è salito da 99,8 a 100,2.

Air Liquide 375 (384); Citroën 102,50 (100,60); St. Gobain 151,70 (150,50); Française Pétroles 161 e 70 (164); Michelin 1268 (1263); Péchiney 178,60 (178,90); Peugeot 260 (259,30); Rhône Poulenc 223,10 (223,90); Suez 321 (316,60); Ugine Kuhlmann 195 e 50 (195); Crédit Comm. Français 160,30 (160,10); Ciments Français 115 (114); Denain Nord Est 149,10 (140); Lafayette 155 (154); Perrier 227,80 (231,20); Quilmes 343 (342); Royal Dutch 238,20 (238,20).

Londra, 6 gennaio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 612,4 a 614,4.

Bowater Paper 38 1/4 (38 3/4); British Leyland 6 3/4 (6 3/8); British Petroleum 91 3/4 (92); Dunlop 28 3/4 (28 3/4); General Electric 21 5/8 (21 5/8); Imperial Chemical 47 3/4 (47 7/8); Imperial Tobacco 13 3/4 (13 5/8); Rand Mines 127 1/2 (127 1/2); Rank 139 1/4 (138 1/4); Rolls Royce 9 1/4 (9 3/8); Tube Investments 69 3/8 (68 7/8); Unilever 45 3/4 (45 1/4); Vickers 16 3/8 (16 3/8); Woolworth 14 3/4 (14 7/8); Barclays Bank 65 7/8 (68 3/8); Lloyds Bank 62 7/8 (62 7/8); Royal Dutch 20 3/8 (20 3/8).

Il premier Sato punta sulla politica dei redditi

Giappone: sintomi di decelerazione nel ritmo produttivo dell'industria

Il tasso annuo di espansione del prodotto nazionale lordo sarebbe sceso all'8-9 per cento in novembre-dicembre - Nel 1969 era stato del 12,6 per cento

Tokio, 6 gennaio.

L'economia giapponese avrà due principali problemi nel 1971: come passare dall'attuale rallentamento ad un periodo di effettiva espansione e come frenare il rincaro dei beni di consumo.

Sulla migliore soluzione del primo problema gli economisti sono divisi: c'è chi (con il premier Sato in testa) è per una politica dei redditi, nonostante gli scarsi risultati che essa ha dato in altri Paesi (come l'Inghilterra) e chi, invece, prospetta altre cure.

Il premier Eisaku Sato

Sato si è, inoltre, impegnato a far sì che il prodotto nazionale lordo aumenti del 10 per cento annuo, altrimenti prevarrà un «umore» recessivo.

Nel 1969 il prodotto nazionale lordo giapponese era aumentato del 12,6 per cento: ma il governo trovò che questo tasso d'incremento era troppo forte per consentire una stabilità a lunga scadenza e, fin dal settembre 1969, varò una politica di restrizioni al credito, al fine di moderare la crescita. Dopo sei mesi di «stretta» non c'erano sintomi di rallentamento; anzi il prodotto nazionale cresceva al tasso del 14 per cento annuo. Ci sono voluti altri sei mesi perché apparissero sintomi di decelerazione. In ottobre la Banca del Giappone ridusse il suo tasso di sconto dal 6,25 al 6 per cento: l'economia giapponese entrava in una fase di raffreddamento, dopo 58 mesi consecutivi di crescita.

Pare, però, che il «calo» sia più grave di quanto i dirigenti auspicassero. Il tasso di espansione del prodotto nazionale lordo sarebbe sceso all'8-9 per cento in novembre-dicembre. Le previsioni ufficiali sono: +10,8 per cento nell'anno fiscale '70-'71 (che finisce il prossimo marzo). Ma può darsi che questo obiettivo non possa venir raggiunto. I «barometri» attualmente segnano tutti ribasso. L'indice della produzione industriale è in diminuzione da settembre; le giacenze aumentano da giugno e, ora, sono al livello massimo dalla recessione del 1965 in qua.

Le industrie più colpite dal rallentamento sono quelle che sono andate più in fretta nella fase espansiva. Alcuni ritengono perciò che la parabola discendente sia più il risultato di una passata sovrapproduzione che non della stretta creditizia. Fra queste industrie sono le case automobilistiche, le quali si trovano di fronte ad un forte calo della domanda interna, le fabbriche di televisori a colori, che hanno grosse partite invendute, e le aziende petrolchimiche.

La debolezza dell'economia giapponese è contrassegnata soprattutto dal calo della domanda di attrezzature e impianti industriali. Le spese di consumo sono rimaste forti nel complesso. Le autorità prevedono che esse aumenteranno del 15,8 per cento nel 1971. L'aumento dell'export si calcola sul 16 per cento contro il 19,9 per cento dell'anno scorso.

Il bilancio dello Stato prevede l'eventualità di un aumento della spesa pubblica: ed è probabilmente attraverso questo che Sato cercherà di mantenere la promessa del 10 per cento in più nel prodotto nazionale. (Ag. Italia)

Triplicate in 16 mesi le riserve della Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

(l. m.) Il ministero delle Finanze ha annunciato che la Francia, dopo la svalutazione del franco — risalente all'8 agosto 1969 — ha rimborsato tutti i debiti a breve scadenza e rinforzato notevolmente le riserve d'oro e di valuta convertibile. Al proposito ha fatto osservare che le riserve nette della Banca di Francia ammontanti nell'agosto 1969 a 1 miliardo 292 milioni di dollari sono più che triplicate in sedici mesi, passando a 4 miliardi 236 milioni di dollari.

Per 35 miliardi all'8,25%

La Banca del Lavoro ha emesso un prestito

Roma, 6 gennaio.

(ar. ba.) La Banca Nazionale del Lavoro (sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie) offre 35 miliardi di obbligazioni; la sottoscrizione, che avrà inizio il 12 gennaio, rimarrà aperta sino al 27 gennaio, salvo chiusura anticipata in caso d'intera copertura del prestito prima della scadenza.

Il prezzo d'emissione, abbondantemente sotto la pari (915 lire per obbligazione da lire 1000 nominali) consentirà all'investitore un rendimento effettivo dell'8,25 per cento. Essendo parificato alle cartelle fondiarie, il titolo sarà quotato di diritto nelle Borse italiane.

Viene, intanto, confermata la notizia dei giorni scorsi circa l'emissione di un grosso prestito obbligazionario da parte dell'Imi (Istituto mobiliare italiano). Secondo notizie non ufficiali, l'ammontare del prestito sarà di 100 miliardi, il tasso d'interesse dell'8,50 per cento, l'inizio delle sottoscrizioni il 20 gennaio.

Caratteristica particolare dell'emissione sembra essere la durata media, notevolmente inferiore a quella abituale. Il rimborso sarebbe frazionato in due tempi: il 60 per cento verrebbe rimborsato dopo quattro anni; il residuo 40 per cento dopo nove anni.

La «British Leyland» riduce il dividendo

Londra, 6 gennaio.

(Ansa) La «British Leyland», la più grande azienda automobilistica britannica, ha registrato nello scorso anno finanziario un profitto di appena 3 milioni e 932 mila sterline contro 40 milioni e 100 mila sterline del 1969. Il dividendo è stato ridotto, di conseguenza, dall'11 per cento al 3,75 per cento.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	5-1	6-1
Londra	37.51	37.42
Zurigo	37.525	37.50
Parigi	37.91	37.69
Francoforte	37.57	37.52
Milano	37,66	—
New York	[illegible]	37.70

Durante l'ottavo Piano quinquennale

Patolicev: "Forte espansione del commercio estero Urss,,

Il ministro Patolicev (Tel.)

Mosca, 6 gennaio.

«L'ottavo piano quinquennale — ha dichiarato il ministro del Commercio estero dell'Urss, Patolicev — *è stato contrassegnato da un ulteriore, notevole incremento del commercio estero dell'Unione Sovietica. Nei primi quattro anni di questo quinquennio l'aumento degli scambi è stato pari all'8,8 per cento, contro il 7,8 per cento del quinquennio 1961-65. Mentre nei cinque anni precedenti (1961-'65) il volume del commercio estero dell'Urss era stato di 64,2 miliardi di rubli, in soli quattro anni di questo quinquennio ha superato i 69 miliardi. Si calcola che anche nel 1970 si sia avuto un nuovo, notevole incremento degli scambi».*

Patolicev, che ha fatto questa dichiarazione all'agenzia Novosti, ha rilevato che attualmente l'Unione Sovietica commercia con 106 paesi, mentre nel 1965 i suoi partners commerciali erano 97 e nel 1960 79.

I Paesi socialisti occupano il primo posto nel commercio estero sovietico. Dal '65 al '69 gli scambi dell'Urss con questi paesi sono passati da 10,1 a 12,9 miliardi di rubli (al cambio ufficiale il rublo vale 110 lire).

In questo quinquennio — rileva Patolicev — è notevolmente aumentato anche il commercio coi Paesi in via di sviluppo. Gli scambi, infatti, hanno registrato un incremento del 44 per cento per un valore superiore ai due miliardi e mezzo di rubli.

L'Unione Sovietica — afferma il ministro — propugna anche lo sviluppo del commercio coi Paesi capitalistici. Nel 1969 gli scambi con questi Paesi sono stati pari a 4,4 miliardi di rubli, con un aumento del 54 per cento sul '65.

Mentre l'incremento complessivo del commercio estero nei primi quattro anni di questo quinquennio è stato pari al 35,4 per cento, le esportazioni di merci sovietiche sono aumentate del 43,6 per cento. Si deve sottolineare in modo particolare — afferma Patolicev — che lo sviluppo dell'industria meccanica ha portato ad un sensibile incremento le esportazioni di macchine e di apparecchiature.

Negli anni dell'ottavo piano quinquennale — osserva il ministro — sono state prese *«importanti misure per l'ulteriore miglioramento delle condizioni materiali del popolo sovietico»* anche attraverso il commercio estero. In quattro anni sono stati importati abiti e biancheria per 2300 milioni di rubli, mobili per 652 milioni, 195,7 milioni di paia di scarpe di cuoio, 2 milioni 231 mila tonnellate di frutta fresca e molti altri beni di consumo. *(Ag. Italia)*

Negoziati Italia-Urss per l'interscambio '71

Roma, 6 gennaio.

(Ag. Italia) Trattative per la stipulazione di un nuovo protocollo commerciale tra l'Italia e l'Urss s'inizieranno a Mosca il 10 febbraio. Il protocollo disciplinerà gli scambi italo-sovietici nel 1971, nell'ambito dell'accordo quinquennale vigente.

L'Urss è ormai il primo *partner* commerciale dell'Italia fra i paesi dell'Europa orientale. Nei primi nove mesi del '70 i traffici italo-sovietici hanno raggiunto un valore complessivo di 283,9 miliardi di lire.

Dal 6,75 al 6,50 per cento

La «First City Bank» riduce il «prime rate»

New York, 6 gennaio.

(Ansa) La «First National City Bank», seconda banca per ordine d'importanza degli Stati Uniti, ha annunciato oggi la riduzione dal 6,75 al 6,50 per cento del suo «prime rate», il tasso d'interesse concesso ai maggiori clienti.

Dopo la «First National City Bank», numerose altre banche hanno preso analoga decisione.

CEAT

S.p.A. - SEDE IN TORINO
CAPITALE SOCIALE LIRE 10.000.000.000 VERSATO
(Iscritta al Tribunale di Torino, soc. n. 376 - fasc. n. 2905/1924)

Esercizio di opzione dell'aumento di capitale da L. 10.000.000.000 a L. 20.000.000.000

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2441 C.C. si rende noto che il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 20 novembre 1970, ha deliberato di dare corso all'aumento di capitale da Lire 10.000.000.000 a Lire 20.000.000.000 come deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 6 aprile 1970 contestualmente per lo scaglione a pagamento e per quello gratuito, e cioè:

1° Scaglione - mediante emissione di numero 2.500.000 azioni gratuite del valore nominale di lire 400 caduna da assegnarsi gratuitamente a tutti gli azionisti in ragione di una azione gratuita ogni 10 azioni vecchie possedute, con utilizzo per un miliardo della riserva straordinaria;

2° Scaglione - mediante emissione di n. 22.500.000 azioni a pagamento del valore nominale di lire 400 caduna più lire dieci caduna per rimborso spese e cioè al prezzo di lire 410 (quattrocentodieci) caduna da riservarsi in opzione a tutti i vecchi azionisti in ragione di nove nuove azioni ogni dieci vecchie azioni possedute precedentemente.

All'atto della sottoscrizione sarà richiesto il pagamento dei primi 3/10 (tre decimi) più spese e cioè lire 130 per ogni azione.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato che l'esecuzione del detto aumento di capitale avvenga dall'11 gennaio 1971 al 29 gennaio 1971 e che il diritto di opzione per lo scaglione a pagamento in ragione di n. 9 azioni di nuova emissione ogni 10 azioni precedentemente possedute, debba essere esercitato, a pena di decadenza, entro lo stesso termine e cioè dall'11 gennaio 1971 al 29 gennaio 1971 esclusivamente presso la Cassa sociale - corso Palermo n. 1 - Torino, contro versamento dei primi 3/10 più le spese, pari a L. 130 per ogni nuova azione, contro presentazione e sostituzione dei vecchi certificati azionari. Dette azioni, sia gratuite che a pagamento, avranno godimento pro-rata dal 1° gennaio 1971, mentre i nuovi certificati sostitutivi delle vecchie azioni avranno godimento 1° gennaio 1970.

L'avviso di cui sopra è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 313 dell'11-12-1970.

Il Presidente
ING. VIRGINIO TEDESCHI

NOTIZIE IN BREVE

Il consorzio Agip-Tenneco-Amerada-Cfp, nel quale l'Eni è entrato a far parte con una partecipazione del 10%, ha ultimato la prima campagna sismica al largo delle coste del Labrador, in Canada.

A Freeport è stata inaugurata la prima raffineria delle Bahamas. La Snam ha progettato l'impianto e fornito i materiali, la Saipem e la Nuovo Pignone, pure del Gruppo Eni, hanno fornito le apparecchiature meccaniche e la strumentazione.

Negli Usa le vendite di auto nuove di marca nazionale sul mercato interno sono risultate nell'ultima decade di dicembre del 20% inferiori a quelle dell'analogo periodo del '69.

La Imperial Chemical Industries (Ici) e la Bp Chemical International hanno annunciato rialzi di prezzi di alcuni tipi di cloruro di polivinile.

I prezzi della frutta e della verdura in Francia sono saliti a livelli da primato, a causa delle difficoltà di raccolta (terreno gelato) e di trasporto (strade ghiacciate).

L'Inghilterra ha concesso all'Egitto un credito per 12 milioni di dollari Usa in rapporto al nuovo accordo commerciale 1971-75 firmato tra i due Paesi.

La Romania conta di aumentare la sua produzione industriale del 9% nel 1971 per l'equivalente di 18 miliardi 600 milioni di dollari Usa.

La Commissione della Cee ha trasmesso al Consiglio dei ministri della Comunità due proposte di direttiva concernenti l'attuazione della libertà di stabilimento per le attività di agente e di mediatore di assicurazione.

Malta ha concesso a un gruppo di Compagnie petrolifere canadesi di cercare petrolio al largo delle coste maltesi.

Il ministro delle Finanze algerino, Ismail Mahroug, ha esposto ai giornalisti il bilancio dello Stato per il 1971, che prevede una prevalenza degli investimenti nel settore dell'industria (50% circa).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		5-1-1971 Riscatto	5-1-1971 Emiss.	6-1-1971 Riscatto	6-1-1971 Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,16	—	10,16	—
Interfund	»	9,86	10,51	—	—
Italamerica	»	9,17	9,77	—	—
Capital Italia	»	9,18	—	9,18	—
Intertrust	»	9,84	10,30	—	—
Int. Secur. Fund	»	6,45	—	6,45	—
Amitalia	»	9,15	—	—	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,04	10,34	10,01	10,07
Mediolanum Select	»	9,12	9,92	—	—
Interitalia	(lire)	7825	8323	—	—
Tre R	»	5046,54	—	—	—
Europrogramme '69	(fr.sv)	113,33	—	113,73	—

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 155
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 36
PADOVA Galleria Ezzelino 5
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 140

nonché presso tutti i corrispondenti della Eta-Kompass Pubblicità SpA. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Eta-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Eta-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24002 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), compresi quelli artificiosamente composti, per la tariffa della rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo oltre a quella iniziale e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 340 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 90 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 680 per parola. Annunci di data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci di data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Eta-Kompass Pubblicità n. ... Torino», computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Eta-Kompass Pubblicità SpA in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti esclusiva destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intercorso con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, troncatrici, trapani, saldatrici elettriche, piegatrici. Frapolli, via Nizza 32.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A. PRESTITI a tutti fiduciari ed ipotecari: Piemonte Liguria e Lombardia. Tasso 9%, lunghe rateazioni, rapidità. Via Sacchi 36. Tel. 594.760.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale, via Cernaia 18 [illegible]

[illegible]

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

[illegible]

(Continua a pag. 18)

Una malattia che colpisce forse una persona su dieci

L'enigma dell'emicrania

La causa essenziale degli accessi non è ancora conosciuta - Istituita a Londra [redacted] clinica speciale per lo studio [redacted] la cura del male: è previsto un vasto piano di ricerche sulle modifiche che si hanno nell'attività elettrica del cervello durante le crisi e sui fenomeni biochimici del sangue - Indagini statistiche sull'effetto dei farmaci vecchi e nuovi

La City Migraine Clinic, inaugurata recentemente a Londra dalla principessa Margaret, è l'unica [redacted] Gran Bretagna — e probabilmente nel mondo — che si occupi esclusivamente della diagnosi e del trattamento di una malattia diffusissima che colpisce, più o meno gravemente, forse [redacted] persona su dieci: l'emicrania.

Patrocinata [redacted] Britain's Migraine Trust — un'organizzazione volontaria [redacted]eata nel gennaio del 1966 — la clinica può trattare fino a 6000 pazienti l'anno.

La scelta è caduta sulla City di Londra perché in ogni giornata lavorativa vi si reca circa mezzo milione di persone e, a causa delle sollecitazioni e delle tensioni della vita cittadina, si hanno molto facilmente manifestazioni emicraniche in persone soggette a questa malattia. Due [redacted] gli obiettivi che la clinica si prefigge: il trattamento dei pazienti — sia per alleviarne le sofferenze che per permetter loro di tornare al lavoro al più presto possibile — e le ricerche [redacted] questa malattia. Stretti rapporti esistono con [redacted] vicino ospedale di St. Bartholomew, a cui i medici della clinica possono indirizzare i pazienti bisognosi di assistenza medica [redacted] chirurgica.

Segni premonitori

L'emicrania, [redacted] il co[redacted] raffreddore, è conosciuta dagli albori della storia; entrambe queste malattie sono causa [redacted] notevoli sofferenze, [redacted] raramente [redacted] pericolose e forse proprio per questo entrambe eludono ogni nostro sforzo per sradicarle.

Molti testi di medicina degli ultimi 2000 anni parlano dell'emicrania. Sembra fosse Galeno ad usare per primo [redacted] vocabolo «emicrania», che letteralmente significa mezzo-cranio; ciò a causa della cefalea unilaterale comune [redacted] questa malattia.

L'attacco di emicrania è preceduto a volte da segni premonitori a carico della vista (fosfeni, scotomi) o sotto forma di parestesie del viso o degli arti superiori.

Quanto ai sintomi, essi sono numerosi, non tutti insieme presenti nello stesso paziente. I più comuni sono la cefalea, a volte unilaterale a volte pulsante; ipersensibilità alla luce [redacted] rumori; nausea, fino [redacted] vomito.

La causa scatenante può essere rappresentata da [redacted]so [redacted] lavoro, da tensioni psichiche, da alcuni cibi. A volte si ha [redacted] solo attacco in tutta la vita.

I pazienti di emicrania non presentano sintomi rivelatori tra un attacco e l'altro; però, nel periodo che intercorre fra la comparsa dei segni premonitori o «aura» come viene chiamata, e lo scoppio della crisi sono rilevabili segni vascolari e biochimici. [redacted] arterie del cervello (che riguardano le zone interessate dai segni premonitori) sono spastiche. Non sappiamo ancora, però, se questa spasticità [redacted] primaria [redacted] invece consecutiva a una depressione della funzione della cellula nervosa corticale. Gli stessi vasi spastici nel periodo premonitore divengono invece dilatati durante la crisi di cefalea, e si dilatano anche i vasi del [redacted] capelluto della zona interessata.

Prove cliniche

Eccezionali possibilità di studio di questa malattia [redacted] offrono alla City Migraine Clinic in quanto vi vengono ricoverati in media quattro [redacted] cinque pazienti il giorno con attacchi di emicrania allo stadio acuto. I piani di ricerche previsti comprendono le prove cliniche di nuovi farmaci e [redacted] studio dei cambiamenti biochimici [redacted] delle alterazioni [redacted] circolo cerebrale in atto durante l'attacco.

Sebbene la clinica non faccia parte del Servizio Sanitario Nazionale, tuttavia è aperta a tutti e le spese per [redacted] radiografie, esami del sangue ecc. sono coperte dal Migraine Trust.

La clinica provvede inoltre al soccorso d'urgenza per pazienti colpiti da gra[redacted] crisi sul lavoro, trasportandoli, se necessario, con le proprie ambulanze leggere appositamente attrezzate.

Nella clinica vi è sempre un'infermiera [redacted] un medico di guardia mentre un neurologo specializzato nello studio dell'emicrania, la dottoressa Marcia Wilkinson, visita i pazienti due [redacted] la settimana ed è sempre reperibile per telefono [redacted] di necessità. Ogni paziente viene visitato dal medico di guardia che raccoglie un'accurata [redacted]nesi allo scopo di escludere altre [redacted] di cefalea, come ad esempio ipertensione arteriosa, tumori endocranici e simili. [redacted] primi due mesi di attività della clinica si è potuto appurare che circa il 60 per cento dei pazienti soffrivano di emicrania [redacted]sica.

La clinica [redacted] compone di tre sale da consultazione, tre stanze per il ricovero dei pazienti colpiti da attacchi acuti e gli uffici ausiliari. La terapia varia considerevol[redacted]te a seconda della sintomatologia e dell'anamne[redacted]. Se ad esempio la crisi segue sempre l'ingestione di un determinato cibo, come la cioccolata, oppure [redacted] particolare [redacted] di tensione, come dare un esame, la profilassi giova. Nell'emicrania classica preceduta da «aura», l'ergotamina somministrata per bocca prima che insorga il vomito può fare abortire l'attacco. L'ergotamina in supposte può essere usata quando non si ha più l'assorbimento gastrico. In casi di crisi emicraniche frequenti, ricorrenti e refrattarie ad altre terapie, si possono [redacted] buoni risultati con l'uso quotidiano della metisergide, non priva però di [redacted] notevole tossicità.

I vari esami

Questo servizio d'emergenza non solo risparmia molte [redacted] alle persone colpite da questo male, ma può anche ridurre il tempo di assenza dal lavoro. Se il paziente viene portato in clinica non appena [redacted] colpito da una crisi e la sua cefalea scompare può anche tornare [redacted] lavoro il giorno stesso, contro le 24 ore e a volte anche [redacted] che resterebbe a casa [redacted] non venisse curato.

La clinica svolge anche ricerche sull'epidemiologia dell'emicrania, e cioè quale genere di persone [redacted] colpite dal male, [redacted] quali età e in seguito [redacted] quali [redacted]. Essa offrirà anche un'occasione di approfondire le ricerche sui mutamenti che si verificano durante [redacted] di emicrania. Normalmente il clinico vede il paziente solo fra [redacted] attacco e l'altro, perché durante la crisi il malato soffre troppo per recarsi in ospedale; la nuova clinica permetterà invece di condurre numerose ricerche mentre l'attacco [redacted] in [redacted]. Coloro che si occupano la particolare [redacted] della emicrania sono soprattutto interessati a sapere quali modifiche si verifichino nell'attività elettrica del cervello durante una crisi. Questo studio sarà effettuato mediante elettroencefalogrammi eseguiti durante gli attacchi acuti.

Anche le ricerche biochimiche possono chiarire i mutamenti nella chimica [redacted] sangue collegati [redacted] l'emicrania. Un esame dei vasi sanguigni [redacted] cervello [redacted] della cute può dare anch'esso interessanti risultati. E' [redacted]to [redacted] tempo che i vasi [redacted]guigni subiscono dei mutamenti durante [redacted] crisi [redacted] emicrania, ma ben poco si [redacted] sulla natura esatta [redacted] questi mutamenti [redacted] in quale momento si verificano. Vi sarà inoltre la possibilità di condurre delle ricerche statistiche e osservare l'effetto dei farmaci esistenti (come l'ergotamina) e di quelli più nuovi (clonidina, torecan e altri).

P. J. O'Connor
Neurologo e psichiatra della Royal Air Force

Londra. La principessa Margaret all'inaugurazione della nuova clinica

In ogni caso è necessario scoprirne la causa

Il prurito, un noioso disturbo che può celare malanni gravi

Talora si tratta di una sensazione passeggera e lieve, altre volte è insistente, irresistibile Soprattutto allorché diventa abituale, l'irritazione cutanea deve essere presa sul serio

Dal sintomo [redacted] risale alla malattia. Ma ci [redacted] sintomi che hanno più moventi e, d'altronde, non sono frequenti malattie semplicemente monosintomatiche. Allora «quel» dato sintomo va valutato nel contesto di un corteo di al[redacted] sintomi concomitanti, per comprenderne il significato diagnostico volta per volta.

Un'iperestesia

E' il caso del prurito, espressione perlomeno fastidiosa di un fenomeno caratteristico di iperestesia cutanea; il quale ha origine nelle fibre nervose dolorifiche situate, [redacted] stretto intreccio, negli spazi interpapillari del derma e sotto l'epidermide. Gli impulsi che da tale sede partono sono convogliati per speciali vie e stazioni alla corteccia cerebrale per la percezione e l'interpretazione.

La sensazione del prurito è davvero singolare. Talora il fenomeno è passeggero e lieve; altre volte è insistente e conturbante. Possono inalberarsi anche crisi tanto intense e ravvicinate, eccitanti e penose, da determinare una vera angoscia della pelle. Ora il disturbo si localizza in una data regione, ora invece rapidamente si diffonde, si [redacted]neralizza.

Le cause? Sono tante in quanto tale sintomo si accompagna a svariate condizioni patologiche di interesse internistico, oltreché essere occasionalmente fomentato, come ognun sa, [redacted] contatti cutanei con [redacted] irritanti, orticarianti o vescicatorie, particolari indumenti o sapone allergizzante. Ciò a parte la responsabilità di talune affezioni della pelle, [redacted] talora delle varici.

Fattori pruriginosi [redacted] indubbiamente certi parassiti. Così gli ossiuri, piccoli vermicioltoli che la notte nei bambini al tepore del letto fan sortita dall'estuario dell'intestino, loro dimora, e con un prurito tristemente localizzato tolgono il sonno e[redacted] innervosiscono gli interessati. Per intolleranze o per cattiva conservazione pure certi alimenti possono divenire fonti pruriginose: tanto talune frutta (fragole, [redacted] esempio) e formaggi fermentati, [redacted] insaccate e selvaggina, mostarde e uova. Mettiamoci anche, per gente predisposta, l'abuso del caffè, di tè o di alcoolici. Nello stesso senso agiscono alle volte sostanze medicamentose, dal chinino alla penicillina, nel qual caso il prurito [redacted] manifesta largamente diffuso per il corpo [redacted] talora è violentissimo.

L'importanza che il sintomo prurito divenuto abituale particolarmente [redacted] è quella di indiziario, di spia di un malanno organico interno. Esso, insistente, è difatti talora il primo segno d'allarme di un diabete; perlomeno consiglia di procedere ai relativi esami di accertamento. Ma può in altri casi dipendere da itterizie, da stati [redacted], o da alterazioni funzionali di talune ghiandole fabbricanti ormoni, come [redacted]vaia, surrene, tiroide. Insomma il prurito è più volte un segnale d'allarme da non trascurare, un filo conduttore per sospettare alla sua origine disturbi di maggiore interesse. Ragione per cui non ci si può accontentare di sedare il prurito, indiscriminatamente in ogni [redacted] sedativi, senza che se ne sia appurato [redacted] male di cui [redacted] esponente e [redacted] quale la terapia [redacted] invece meglio indirizzata.

C'è anche un prurito senile, legato specialmente a turbe del metabolismo o a insufficienza funzionale del fegato o renale; esso è più marcato al tronco, altera poco lo stato di salute nonostante l'insonnia che determina.

C[redacted] è il fatto che talora il ricordo di [redacted] prurito localizzato sofferto riproduce transitoriamente e illusoriamente il disturbo, magari in forma attenuata, per via psicogena, si parla allora di «mnemodermia pruriginosa»; più curioso [redacted] allorché [redacted] distanza [redacted] tempo dalla scomparsa esso si ripresenta nella primitiva sede e [redacted] si cronicizza [redacted] vi ha rilevanti esacerbazioni senza il reintervento del fattore morbigeno primitivo.

Fatto psichico

La sensazione del prurito ha, comunque, sempre un contenuto psichico, mentre suscita immediata, spontanea la reazione del grattamento, quale [redacted] (perlopiù fallace) per sedare la molestia cutanea. [redacted] il al tipo di prurito definito nervoso [redacted] mentale corre, tuttavia, molta differenza: in quanto quest'ultimo, perlopiù localizzato, si può instaurare per turbe della personalità o distonie neurovegetative, [redacted] si [redacted] in occasione [redacted] conflitti morali, sociali o familiari, oppure per fatiche fisiche [redacted] intellettuali, per emozioni o forti p[redacted]. Possono conseguirne allora, oltre l'insonnia, depressione, ansietà, [redacted]so d'angoscia.

Angelo Viziano

Il peso ideale

New York, 6 gennaio.

(r. s.) Studiosi americani hanno [redacted] la [redacted] dei «pesi-ottimi». (Una volta si diceva che l'adulto dovrebbe pesare tanti chilogrammi quanti sono i centimetri della propria statura oltre il metro).

Secondo la [redacted] tabella per le donne alte m 1,50 il peso forma è [redacted] kg, per le donne alte m 1,60 è [redacted] 52 kg, per quelle alte metri 1,65 è 55 kg, per quelle alte [redacted]tri 1,70 è 59 kg.

Per gli uomini alti m 1,65 il peso ideale [redacted] 60 kg, per m 1,70 [redacted] 63 kg, per [redacted] 1,75 è 65 kg, per m 1,80 è 71 kg.

L'allarmante rapporto dei medici inglesi

I pericoli del fumo confermati anche dalle statistiche torinesi

La grandissima maggioranza degli ammalati di [redacted] polmonare sono o sono stati forti fumatori, oltre 25 sigarette il giorno - La responsabilità del fumo è innegabile

Un'autorevole condanna del tabacco è venuta [redacted]sti giorni da Londra con il rapporto «Salute e fumo» del Royal College of Physicians [redacted] cui abbiamo pubblicato ieri le conclusioni. Il documento, considerato il più importante ed approfondito studio in materia, riporta allarmanti risultati di minuziose ricerche sui decessi in Gran Bretagna nel 1968. Chi fuma 15 sigarette il giorno rischia di morire prima dei 65 anni. Il 90 per cento [redacted] decessi per ca[redacted] al polmone è dovuto, fra i maschi, al fumo: nelle donne la proporzione è del 40 per cento. Un quarto delle morti per disfunzioni alle coronarie è da attribuire alla stessa ragione. Nelle bronchiti letali il tasso è del 75 per cento.

Riportiamo [redacted] quanto, su questo gravissimo problema dei rapporti fra fumo e malattie, ci hanno detto alcuni eminenti studiosi.

GIACOMO MOTTURA, direttore dell'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Torino.

«Il documento inglese conferma lo studio eseguito pochi anni or sono dall'Istituto di anatomia [redacted] istologia patologica dell'Università di Torino: sul complesso delle [redacted]topsie eseguite in Italia, la incidenza dei cancri del polmone, rispetto al totale dei tumori maligni di tutti gli organi, prima del 1930 si aggirava intorno al 4 per cento; adesso supera il [redacted] per cento».

«La grandissima maggioranza degli ammalati di cancro polmonare sono o sono stati forti fumatori (oltre 25 sigarette il giorno) anche se fra i moltissimi forti fumatori c'è da attendersi che soltanto alcuni siano destinati a soccombere per cancro al polmone, dato che le cause del cancro sono più d'una e non agiscono su tutti gli individui con uguale efficacia».

Molti difensori [redacted] tabacco obiettano: *«E' molto difficile scegliere campioni significativi dal complesso dei fenomeni che s'intende misurare»* [redacted] aggiungono: *«Trovare due classi di fenomeni in crescita parallela — uso [redacted] tabacco e cancro — non dimostra affatto che siano legate da nessi causali».* In realtà *«i dati in nostro possesso, non soltanto statistici, hanno accumulato elementi che indicano la responsabilità preminente del fumo. Altre ipotesi ugualmente plausibili non sono state avanzate».*

EZIO MINETTO, della Clinica medica dell'Università di Torino.

«L'allungamento della vita umana — cui tutti tanto teniamo — va ottenuto aggiungendo vita agli anni e non soltanto anni alla vita; le coronaropatie, la bronchite cronica, l'enfisema polmonare non sono condizioni né invidiabili, né augurabili e ogni parola [redacted] quindi detta [redacted] ogni sforzo compiuto perché [redacted] loro cause ed i loro fattori favorenti vengano in tempo evitati».

«Se ciò che davvero desideriamo è avere vita lunga [redacted] dobbiamo ricordare che la sigaretta ha parecchie probabilità [redacted] creare rischi improvvisi ed irrimediabili e sicura azione favorente su non poche malattie croniche invalidanti».

ADRIANO BOCCI, titolare della cattedra di ostetricia dell'Università di Torino.

«Le donne non dovrebbero fumare soprattutto in gravidanza. Fa male alla gestante perché intossica polmoni, fegato, reni e tutto l'organismo, impegnato [redacted] uno sforzo particolare. Anche il bambino ne soffre. Nel grembo materno si riducono le possibilità di nutrimento e quindi di ossigenazione».

«L'ideale è che la donna gravida non fumi. Ma [redacted] l'uso della sigaretta è molto diffuso nel mondo femminile. Nella nostra esperienza quotidiana riscontriamo che, in media, soltanto tre donne su dieci tra quelle avvicinate per motivi professionali, non hanno l'abitudine [redacted] fumare».

Come si comporta lo specialista in questi casi? Risponde il clinico: *«Pur essen[redacted] contrari al fumo in gravidanza, nella pratica applichiamo un criterio meno rigido. Se la donna ha l'abitudine di fumare due [redacted] tre sigarette il giorno, la invitiamo a rinunciarvi. Se è una fumatrice accanita non insistiamo perché smetta, ma le consigliamo di ridurre a 3-5 sigarette il consumo quotidiano di tabacco. L'interruzione improvvisa* — spiega il prof. Bocci — *provocherebbe danni ancora peggiori: stato [redacted] nervosismo e di fastidiosa stitichezza. Ci regoliamo soprattutto in modo da non provocare ostacoli ad una delle principali funzioni dell'organismo, quella dell'intestino».*

PIETRO BUCALOSSI, direttore dell'Istituto per la lotta contro i tumori dell'Università [redacted] Milano.

«Sono d'accordo con il rapporto dei medici inglesi. Le industrie del tabacco all'estero, soprattutto [redacted] America — ha detto — *hanno condotto [redacted] strenua battaglia con dovizia di mezzi per smontare l'acquisizione scientifica [redacted] responsabilità del fumo, soprattutto della sigaretta, nella insorgenza dei tumori maligni del polmone. Ma [redacted] si devono rassegnare alla sconfitta».*

«La condanna del tabacco [redacted] ha possibilità di appello. Su basi sicure è dovere di tutti combattere l'uso del fumo. Questo impegno deve essere ancora più sentito da chi ha pubblico potere [redacted] lo scopo di contribuire alla battaglia contro i tumori maligni del polmone».

Domandiamo al nostro interlocutore se corrono lo stesso rischio chi fuma [redacted] coloro che vivono a contatto di fumatori. Sotto questo aspetto la situazione appare molto meno allarmante. In merito il direttore dell'Istituto di Milano risponde: *«Il danno [redacted] f[redacted] è più individuale che di esposizione collettiva».*

Il rapporto [redacted] medici inglesi, che segue a studi compiuti in Italia [redacted] in altri Paesi, f[redacted] diminuire l'abitudine [redacted] fumare? Finora ciò non pare si sia verificato in nessuna parte del mondo. *«Questo vizio* — ci ha dichiarato un medico — *è il più innaturale. Chi esagera nel bere o nel mangiare soddisfa in modo eccessivo una esigenza dell'organismo. [redacted] chi fuma ostacola [redacted] funzione di un organo: i polmoni. In teoria siamo tutti d'accordo nel condannare il fumo. Ma in pratica ci comportiamo ben diversamente».*

a. r. g.

Società Italiana per il Gas
Italgas
Sede Sociale TORINO - Via XX Settembre n. 41
Iscrizione presso [redacted] Tribunale di Torino al n. 52/1883

Avviso di opzione
[redacted] termini dell'art. 2441 codice civile

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da L. 37.412.000.000 [redacted] L. 49.882.666.000

Giusta la delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 16 luglio 1970 ed in [redacted] della appo[redacted] [redacted]ora [redacted] in data 30 novembre 1970 dal Consiglio di Amministrazione, vengono emesse

N. 12.470.666 azioni ordinarie da L. 1000 nominali

offerte tutte in opzione agli Azionisti in ragione di UNA azione NUOVA, con godimento 1°-1-1971, ogni TRE azioni VECCHIE possedute (ordinarie e preferenziali). Per facilitare tale emissione vi è stata la rinuncia di un Azionista all'opzione su n. 2 vecchie azioni sociali.

Il prezzo di emissione per ciascuna nuova azione è di L. 1000, pari al valore nominale, senza spese, da versare, a scelta dei singoli Azionisti:

— in un'unica soluzione, all'atto della sottoscrizione

oppure

— per L. 500 - pari a 5/10, all'atto della sottoscrizione
e per L. 500 - pari ai residui 5/10, dal 1° al 20 aprile 1971. In tal caso, limitatamente ai residui 5/10, le nuove azioni avranno godimento 1°-4-71.

Il diritto di opzione è rappresentato esclusivamente dalla cedola n. 25. Non è ammesso il rilascio o l'uso di distinte rappresentative di diritti. Per procurare l'arrotondamento delle partite di azioni vecchie a 3 e multipli, le Casse i[redacted] sono autorizzate ad effettuare sostituzioni di cedole.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, dal 7 al 22 gennaio 1971. Tale [redacted] è prorogato al 29 gennaio 1971 per gli Azionisti residenti all'estero.

Per l'esercizio del diritto l'Azionista dovrà:

1) presentare per la stam[redacted] alle [redacted]se incaricate i certificati definitivi di [redacted] da L. 1000 nom.;
2) consegnare le relative cedole n. 25 da riepilogarsi su apposita domanda (in 4 esemplari) firmata dal Sottoscrittore;
3) versare, per c[redacted] azione nuova sottoscritta, l'importo a liberazione di L. 1000 oppure la prima [redacted] di L. [redacted].

La Cassa autorizzata restituirà, previa stampigliatura attestante l'effettuato Aumento [redacted] Capit[redacted], i certificati esibiti e rilascerà una copia della domanda — NON TRASFERIBILE — valida per il ritiro, a suo tempo e presso la stessa Cassa, dei titoli rappresentativi [redacted]e azioni nuove corrispondenti. I nuovi titoli definitivi saranno emessi nei tagli strettamente necessari a formare il numero [redacted] azioni di spettanza [redacted] ogni nominativo; per ogni certificato eventualmente richiesto in più, l'Azionista dovrà versare, a titolo di concorso spese, l'importo di L. 100.

Dato che le operazioni di sottoscrizione devono effettuarsi, [redacted] già detto, esclusivamente con certificati definitivi di azioni da L. 1000 nominali, [redacted] dovrà osservare quanto segue:

a) i certificati provvisori di azioni [redacted] L. [redacted] nominali — emissione 1952 — [redacted] i taglIandi (sempre di azioni [redacted] L. 1000 nominali) — emissioni 1953, 1954, 1955, 1957, 1962/gratuito e 1962/a pagamento — dovranno prima essere cambiati, presso [redacted] Casse emittenti, nei corrispondenti certificati definitivi di [redacted] da L. 1000 nominali;
b) i certificati provvisori, documenti di sottoscrizione o tagliandi di assegn[redacted] riguardanti le vecchie azioni da L. 20 nom. dovranno essere prima cambiati [redacted] corrispondenti titoli definitivi sempre presso le Casse emittenti; tutti i certificati definitivi di [redacted] da L. 20 [redacted] dovranno a loro volta essere rimessi alla Società che provvederà [redacted] debita regolarizzazione.

Le operazioni di sottoscrizione si svolgeranno improrogabilmente entro i termini stabiliti presso la

SEDE SOCIALE - Torino - Via XX Settembre, 41

nonché presso [redacted] Sedi [redacted] le principali Filiali dei seguenti Istituti:

BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE, Torino - BANCO AMBROSIANO - BANCA MORGAN VONWILLER, Milano - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, Torino - FRATELLI CERIANA S.p.A. BANCA, Torino - BANCA BRIGNO[redacted], Torino - BANCA SELLA, Biella - BANCA POPOLARE DI MILANO, Milano - CREDITO COMMERCIALE, Milano - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, Milano - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, Genova - SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI, Milano - BANCA CATTOLICA DEL VENETO, Vicenza - CREDITO VARESINO, Milano - BANCO LARIANO, Como - BANCO DI SANTO SPIRITO, Roma - CASSA DI RISPARMIO [redacted] ROMA, Roma - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA, Bergamo - BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI, Torino - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO, Milano - CREDITO BERGAMASCO, Milano - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, Milano - BANCA PRIVATA FINANZIARIA, Milano - «INVEST» SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI, Milano - BANCA MANUSARDI & C., Milano, e loro corrispondenti esteri.

A chiusura delle operazioni di sottoscrizione e nella eventualità che le AZIONI INOPTATE superino il numero [redacted] 500.000 (cinquecentomila), la sottoscrizione delle stesse sarà riservata agli Azionisti che hanno già esercitato il diritto di opzione in conformità del programma che precede. Sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» (nonché sui principali quotidiani) il numero delle azioni rimaste inoptate e il rapporto delle stesse rispetto alle [redacted] azioni in precedenza sottoscritte, nonché il godimento, le modalità e i termini entro i quali potrà esserne effettuata la [redacted].

Qualora le AZIONI INOPTATE [redacted] superassero le n. 500.000 oppure restassero ancora, dopo l'operazione di ripartizione di cui sopra, azioni non sottoscritte, il Consiglio di Amministrazione provvederà a collocarle nel modo che riterrà opportuno.

È ARRIVATO DALL'AMERICA IL CARBONATO DI LITIO

Un nuovo farmaco per chi è depresso

Quante medicine non ha provato, nel corso degli anni, il triste, sconsolato e cronico malato di depressione? Adesso, a promettere un po' di stabile sollievo ai suoi continui o ricorrenti disturbi, arriva [redacted] prodotto chimico semplicissimo (tanto semplice che, all'inizio, nessuna delle ormai sofisticatissime [redacted] farmaceutiche voleva prenderlo [redacted] seria considerazione): il carbonato di litio, una formula conosciuta da più di vent'anni e già preconizzata per la cura delle forme maniacali.

Non si sa che cosa riesca [redacted] correggere, [redacted] litio, nella complessa condizione di depressione psichica. Sta di fatto, comunque, che è efficace, anche se solo a patto che la sua concentrazione nel [redacted] si abbassi al [redacted] sotto di [redacted] certo punto critico (negli Stati Uniti, per facilitare, da questo punto di vista, la condotta della terapia, sono già disponibili appositi preparati «ritardo»).

Si [redacted] già avuti altri [redacted], antichi e recenti, di [redacted]lattie «strane» causate da carenza di oligoelementi e corrette, guarite o prevenute con la somministrazione di «metalli in tracce»: il gozzo endemico da carenza di iodio, la carie dentaria da carenza di sali [redacted] fluoro; l'arteriosclerosi e l'ipertensione «affrettate» (forse) dal cadmio e «ritardate» (forse) dal calcio e dal magnesio. Visto che la malattia depressiva è una malattia biochimica (legata [redacted] ad un disturbo del ricambio delle cellule nervose della base del cervello) perché [redacted] litio non potrebbe essere quel qualcosa [redacted] cui il depresso, direttamente o indirettamente, soffre la carenza?

Le referenze sul carbonato di litio — visto che provengono dalla recente riunione della IGSAD (International Group for the Study of Affective Disorders) e del settimo International Congress of the Collegium Internationale Neuropsychopharmacologicum — sono buone e molto accreditate: tali da giustificare molto più di qualche speranza effimera.

E' vero che è difficile accettare [redacted] troppo semplicistiche [redacted] delle malattie più complesse: particolarmente quando queste riguardano la psiche o l'affettività. Eppure, anche in considerazione dell'enorme frammentarietà delle nostre [redacted] sul rapporto oligoelementi-salute, anche [redacted] minimo indizio deve essere guardato con interesse e praticità. Tanto più quando — per affermazione di tanti esperti — un prodotto come il carbonato di litio, somministrato in modo quasi permanente, si dimostra capace (rallentando la frequenza delle crisi e diminuendone l'intensità) di ridonare ad un buon numero di [redacted]lati di depressione il perduto [redacted] equilibrio.

Il dottor X

ANALISI

Il nodo di Berlino

(Come la Russia e gli Occidentali vedono il futuro dell'ex capitale tedesca)

Bonn, 6 gennaio.

Berlino è l'unico punto al mondo in cui Occidente e Oriente si fronteggiano direttamente. Nell'agosto del 1961, quando la Germania comunista (su suggerimento di Mosca) costruì il «muro» che divide in due l'ex capitale tedesca, Berlino era il luogo in cui sarebbe potuta scoppiare una guerra. Nel 1971, quasi dieci anni dopo, a Berlino «*potrebbe scoppiare la pace*».

Da dieci mesi, americani e russi (e con essi le altre due potenze vincitrici della Germania hitleriana, la Gran Bretagna e la Francia) discutono per trovare una «*soluzione soddisfacente*» per Berlino. Tredici volte gli ambasciatori delle quattro Potenze si sono riuniti durante il 1970, ma — a parte riconoscimenti a fior di labbra e impegni generici — non sono riusciti a trovare un accordo. E anche il loro prossimo incontro, fissato per martedì 19 gennaio, non dovrebbe portarli più avanti. Lo si deduce dalle dichiarazioni del presidente Nixon («*Siamo ancora molto lontani, ma trattiamo*»), da quelle del primo ministro sovietico Kossighin («*Non siamo disposti a fare concessioni unilaterali*»), un po' meno da quelle del presidente francese Pompidou («*Il problema di Berlino è stato esagerato, è una questione di atmosfera più che di principio*») e da uno strano silenzio degli inglesi.

Per «*normalizzazione*» della situazione di Berlino — isola dell'Occidente immersa nel mare della Germania comunista — gli Occidentali e Mosca intendono due cose sostanzialmente diverse: per i primi, e per Bonn, «*normalizzazione*» significa la garanzia che le vie di accesso alla città siano sempre aperte, senza discriminazioni e senza angherie, e che gli abitanti di Berlino occidentale possano recarsi liberamente a visitare i parenti a Berlino orientale e nella Germania comunista. Per Mosca e per Pankow, «*normalizzazione*» significa che il «transito» fra la Germania federale e Berlino attraverso il territorio della Germania comunista può essere concesso solo in cambio della diminuzione della presenza di Bonn nell'ex capitale. L'apertura del «muro» in direzione Est-Ovest non è in discussione: significherebbe l'esodo di centinaia di migliaia di tedeschi orientali verso la Germania del miracolo economico, il dissanguamento della Germania comunista, la fine dello *status quo* in Europa.

Sul mantenimento dello *status quo* — la divisione della Germania — sono tutti d'accordo, tanto gli Occidentali quanto Mosca e i suoi alleati. Il problema è di togliere la spina nel fianco — e degli uni e degli altri — che l'ex capitale tedesca costituisce da un [illegible] di secolo.

Il nocciolo della questione è di trovare una soluzione accettabile per tutti, un compromesso che permetta di salvare la faccia, che mantenga immutata la situazione, ma l'alleggerisca, offrendo ai berlinesi condizioni più umane di vita, senza mutare l'attuale «status» della città, come vorrebbe la Germania comunista. L'Occidente, che con Kennedy si impegnò solennemente per Berlino («*I am a Berliner*», disse il defunto Presidente americano), sa che non può abbandonare l'avamposto nel cuore del blocco comunista; e Mosca sa che senza una soluzione per Berlino la politica di distensione (ratifica del trattato con Bonn, convocazione di una conferenza per la sicurezza dell'Europa) è in pericolo e che si ritornerebbe alla guerra fredda.

Berlino è in questo momento la pietra di paragone della politica di distensione. Se si riusciranno a trovare «soluzioni umanitarie» per gli abitanti della città, significherà che a Mosca, a Washington, a Londra e a Parigi avranno prevalso gli uomini di buona [illegible].

Tito Sansa

Divergenti giudizi nel governo

Confusione a Bonn per la "Ostpolitik,,

Il ministro degli Esteri Scheel (in contrasto con Brandt) dichiara che la ratifica del patto con Varsavia è «indipendente» dalla questione berlinese

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

La confusione nella Ostpolitik del governo tedesco non è diminuita dopo che ieri il portavoce Ruediger von Wechmar (su istruzione del cancelliere Brandt, in vacanza nel Kenia) aveva precisato che «i trattati di Mosca e di Varsavia verranno presentati al Parlamento (per la ratifica) soltanto dopo che vi sarà un regolamento per Berlino, del quale si possa dire che è soddisfacente».

Mentre il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Herbert Wehner (ispiratore della politica di Brandt) si è immediatamente piegato alle direttive provenienti dall'Africa, accettando che il problema di Berlino abbia la preminenza sulla ratifica dei trattati con Mosca e con Varsavia, il ministro degli Esteri Walter Scheel (che fino a ieri sosteneva questa tesi) ha improvvisamente mutato parere, affermando che vi è una differenza fra i due trattati: quello con i sovietici potrà essere ratificato soltanto dopo una «soluzione soddisfacente» per Berlino, quello con i polacchi è indipendente dalla questione berlinese. Ciò è in contraddizione anche con quanto detto a Varsavia dal cancelliere Willy Brandt l'8 dicembre (dopo la firma del trattato) e cioè che le ratifiche degli accordi saranno «un tutto unico».

Il curioso è che — assente il Cancelliere — gli uomini politici rimasti a Bonn parlano ciascuno per conto proprio e che le posizioni si sono invertite: gli intransigenti sul problema berlinese (i liberali) ora sono disposti a differenziare, mentre i socialdemocratici, fino a ieri pronti alle concessioni pur di condurre in porto la distensione con l'Europa dell'Est, si sono improvvisamente irrigiditi.

L'opposizione democristiano-cristiano sociale ha buon gioco a mettere in evidenza che gli uomini della coalizione di governo «parlano con lingue diverse e producono contraddizioni e insicurezza». *In un comunicato i partiti cristiani di opposizione chiedono che la ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia sia preceduta da una soluzione del problema berlinese. Questa soluzione non deve contenere* «alcuna concessione», *ma garantire:*

1) l'appartenenza di Berlino Occidentale alla Repubblica Federale;

2) la libertà totale per i viaggi verso e da Berlino;

3) il diritto dei berlinesi occidentali di recarsi nel settore orientale della città e nella Germania comunista.

Walter Scheel, dopo avere suggerito al presidente della Germania comunista, Walter Ulbricht, di «non farsi false speranze», *ha detto di ritenere che una soluzione per Berlino verrà trovata dalle quattro potenze vincitrici entro quest'anno». Ma non ha detto su quali basi.* t. s.

Il polacco Jedrychowski in visita a Berlino Est

Berlino, 6 gennaio.

Il ministro degli Esteri polacco Stefan Jedrychowski è giunto stamani a Berlino-Est per una «*visita ufficiale di amicizia*» nella Rdt, su invito del suo collega tedesco-orientale Otto Winzer. L'annuncio dell'arrivo, dato dalla agenzia di stampa *Adn*, non precisa né la durata, né il programma della visita.

Jedrychowski è accompagnato da alti funzionari del suo ministero. (Ansa-Afp)

La bella comunista negra

San Rafael (California). Angela Davis in aula (Telefoto Associated Press)

La Davis in aula si proclama innocente "Sono vittima d'un complotto politico,,

Ma, aggiunge, «continuerò a battermi» per l'America nera - Gli avvocati dell'imputata chiedono la revoca delle accuse e la libertà su cauzione - Forse il processo riprenderà in marzo

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 6 gennaio.

Dopo la sua comparsa ieri dinanzi a un magistrato, a San Rafael, in California, Angela Davis è tornata nella sua cella e non sarà ricondotta in tribunale per alcune settimane. Quella di ieri fu una seduta preliminare, con l'imputazione formale della bella comunista negra: ora i giudici studieranno le istanze della difesa e le controistanze del pubblico ministero. La difesa chiede che le accuse siano revocate; che, frattanto, la Davis sia messa in libertà su cauzione; che, eventualmente, il processo sia tenuto, per legittima suspicione, in altra città californiana. Difficilmente Angela Davis ricomparirà in aula prima di marzo.

Atmosfera elettrica, ieri, a San Rafael, [illegible] quella che circonda sempre questa ventiseienne insegnante di filosofia. Benché sconsigliata dai suoi cinque legali (guidati dal famoso avvocato negro Howard Moore, già patrono di Rap Brown, Stokely Carmichael, Julian Bond), Angela Davis ha voluto far conoscere la sua opinione. Si è dichiarata innocente: ha sostenuto di essere «*bersaglio di un complotto politico*». «*La mia presenza in aula non è prova della mia colpevolezza, bensì di quella della California, come agente di repressione politica*». Ha promesso di battersi per eliminare «*le condizioni che hanno paralizzato l'America nera*».

Il «caso Davis» sta accendendo ovunque intense passioni ed è comprensibile data la figura della giovane donna, la sua personalità, la sua cultura, il suo coraggio. Ma questo legittimo interesse è sfruttato dai Paesi e dai partiti comunisti con un impegno che rivela una vasta operazione propagandistica. In Russia Angela Davis è presentata quotidianamente come la vittima di «cospirazioni fasciste», di un'America crudele e inflessibile. Un giornalista americano, il quale giorni fa chiese a Ekaterina Furtseva, ministro sovietico della Cultura, informazioni su Solzenicyn, ricevette per risposta: «*Si preoccupi invece di Angela Davis. Il processo contro questa donna è motivo di ansia per tutto il mondo*».

Come spesso succede in queste vicende, bisogna distinguere fra emozioni e fatti. Indubbiamente, Angela Davis non si troverebbe nella grave situazione in cui è se non si fosse battuta per i negri, per gli sventurati e per altre nobili cause: e tutto ciò non può ispirare che simpatie. D'altro canto, esistono contro di lei precise imputazioni e solo un processo mostrerà se siano fondate, [illegible] sostiene lo «Stato della California» o se non lo siano, [illegible] sostengono gli innocentisti. Non resta, dunque, che attendere. Mosca — il cui atteggiamento è purtroppo condiviso anche da molti [illegible] comunisti nell'Europa occidentale — farebbe meglio a rispondere all'invito di Nixon, il quale ha esortato quattordici scienziati sovietici ad assistere al processo, o a mandare rappresentanti, per controllarne l'imparzialità.

La tragedia che ha portata la Davis dinanzi alla giustizia avvenne il 7 agosto. Quel giorno, il diciassettenne Jonathan Jackson, un negro, riuscì ad entrare, con 4 armi da fuoco, nel tribunale di San Rafael, ad armare tre detenuti e ad impadronirsi, con il loro aiuto, di un magistrato e di altri quattro ostaggi. Ma, lasciato il palazzo, i fuggiaschi si scontrarono con la polizia. Nella selvaggia sparatoria, morirono quattro persone: il giudice — ucciso, pare, da Jackson —, Jackson stesso e due dei carcerati. Grazie agli ostaggi, sembra, Jackson sperava di ottenere la liberazione di tre prigionieri nel penitenziario di Soledad, uno di essi suo fratello. I tre [illegible] vano subito soprusi, Angela Davis capeggiava la campagna per un riesame del caso.

Mario Ciriello

Intervista clandestina a Bucher ancora in mano dei guerriglieri

Alla tv tedesca le eccezionali immagini dell'incontro con l'ambasciatore svizzero - "Sto bene, ha detto, ma soffro l'isolamento"

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

La liberazione dell'ambasciatore svizzero in Brasile, Giovanni Enrico Bucher, catturato da guerriglieri il 7 dicembre, sembra imminente, secondo informazioni della televisione tedesca. Sul secondo programma, questa sera, si sono viste sette fotografie del diplomatico elvetico in prigionia e si è udita la voce di Bucher, roca, forse un po' emozionata.

L'ambasciatore, in cambio del quale i guerriglieri brasiliani hanno chiesto il rilascio di 70 prigionieri politici, dunque è ancora vivo, o perlomeno era in vita il 18 dicembre, il giorno in cui è stato fotografato e la sua voce è stata registrata. L'eccezionale materiale documentario è stato consegnato a Hero Buss, corrispondente del settimanale *Stern*, che stasera lo ha messo a disposizione della televisione.

Giovanni Enrico Bucher ha risposto in lingua inglese alle domande rivoltegli in tedesco dall'intervistatore. Questa è stata una condizione posta dagli uomini che lo tengono prigioniero, per garantirsi che egli non dicesse qualcosa che potesse nuocer loro. Segnato dalla fatica, con scuri cerchi intorno agli occhi (come mostrano le fotografie), Bucher ha detto: «*Sto bene di salute, mi sento un po' frustrato e nervoso. La stanza nella quale sono prigioniero è piccola, non mi posso muovere liberamente, la mia maggiore preoccupazione è la claustrofobia, di cui soffro*».

L'ambasciatore ha detto che la sua prigionia è «*tutto sommato, confortevole*». Gli sono stati messi a disposizione whisky, sigarette, carte da gioco, libri, riviste, giornali quotidiani, gli sono stati dati una radio, un giradischi con una ricca discoteca di musica classica; gli uomini che lo tengono prigioniero gli hanno tenuto compagnia [illegible] *il gran caldo, per loro particolarmente insopportabile, perché tutti hanno sempre la testa coperta da un cappuccio*».

Bucher ha detto di non sapere dove si trova. Ha detto di non conoscere coloro che lo trattengono, di non sapere quanti sono. t. s.

Le citazioni

«Il Vaticano II ci ha assicurato che, per la Chiesa, è definitivamente accantonata l'epoca dell'intolleranza. Gli Stati laici di oggi dimostrano invece di non aver affatto superato i metodi dell'Inquisizione». («Le Figaro»)

«Il sistema sovietico è come una complessa costruzione, nella quale ognuno degli elementi è essenziale al mantenimento della stabilità dell'edificio: basta una scossa in qualche punto e tutto potrebbe venir giù». («The Times»)

«Il dramma di Nixon sta nel fatto che, anche quando fa qualcosa di buono, lo fa per ragioni errate». («Le Monde»)

«Ci sono tre cose assolutamente sicure nella vita: la morte, le tasse e i libri di consigli su "*come investire il proprio denaro*", non appena si annuncia una crisi economica». («Newsweek»)

«Il progressivo ritiro di truppe Usa dal Sud-Est asiatico, se ha fatto tornare il sorriso in molte famiglie americane, ha spento molti altri sorrisi in quei Paesi: la partenza dei "marines" provoca gravi sofferenze al portafogli di chi prima sorrideva». («The Times»)

"Libretti verdi,, anti-Mao

In Francia, un'iniziativa per combattere «i pensieri» del Presidente cinese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

L'offensiva «anti-Mao Tse-tung», che si è tenuta sinora in vari Paesi, e specialmente in Olanda, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti, sta dilagando ora anche in Francia, dove è stato reso noto che trentamila personalità parigine appartenenti, oltre agli ambienti politici, a quelli delle arti e delle lettere, dell'industria e dell'università, riceveranno il «*Libretto verde*», che si oppone al noto «*Libretto rosso*» contenente i motti di Mao Tse-tung.

Alcuni intellettuali hanno già ricevuto il «*Libretto verde*», che risulta stampato in Olanda e pubblicato da una «*Forza verde*», che sarebbe una «*importante organizzazione segreta*» il cui [illegible]

verde è stato scelto «*perché è quello della speranza*».

La prefazione dice, tra l'altro: «*Fate che il "verde" sia per voi l'opposizione al "rosso" di certi uomini politici, e appoggiate la nostra convinzione verde che il lavoro, i diritti, i doveri, la vita, la libertà e la tolleranza sono gli elementi indissolubili che devono dominare la nostra esistenza dalla culla alla tomba*».

Poi viene precisato che la «*Forza verde*» vuole difendere la democrazia parlamentare, la proprietà privata, e si cita, come esempio, il sistema politico e sociale degli Stati Uniti, scrivendo: «*Le civiltà si spostano. La forza verde guida con dinamismo gli Stati Uniti nel solco dei popoli. La prosperità sempre in aumento* [illegible] *Finora il verde ha reagito imponendosi la calma, mentre il rosso ha dichiarato la guerra alla libertà e quindi al suo compagno, la prosperità*». l. m.

Filippo d'Edimburgo cacciatore «ipocrita»

E' questa l'accusa della Lega contro gli sport crudeli

Londra, 6 gennaio.

La «*Lega contro gli sport crudeli*» ha lanciato oggi un violento attacco contro Filippo d'Edimburgo ed il figlio, Carlo, definendo il consorte della regina un «*ipocrita*». Filippo e il figlio hanno partecipato a una caccia al fagiano realizzando un vistoso carniere. Il duca è presidente della società per la tutela della fauna. (Ap)

Il punto della Pravda sui rapporti con Mao

Tra Urss e Cina pochi progressi (il contrasto di fondo rimane)

«Malgrado una certa normalizzazione — scrive il giornale — la propaganda antisovietica non è cessata e una svolta reale nella politica di Pechino non è avvenuta»

Mosca, 6 gennaio.

I cinesi sono accusati oggi dalla *Pravda* di porre su uno stesso piano i Paesi comunisti e quelli capitalisti, nel senso che «*la leadership di Pechino pone alla base della normalizzazione delle proprie relazioni con l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti gli stessi principi ai quali si ispira normalizzando le proprie relazioni con il mondo capitalistico, con gli Stati dello schieramento opposto*».

Questo giudizio viene formulato dai sovietici in maniera indiretta, riportando sull'organo ufficiale del pcus ampi estratti di un articolo già pubblicato dal quotidiano comunista ungherese *Nepszabadsag*, il cui contenuto, peraltro, è evidentemente condiviso dalla *Pravda*.

Tesi fondamentale dell'articolo è che in Cina ben poco è cambiato negli ultimi tempi: nonostante «*una certa normalizzazione avvenuta nelle relazioni della Cina con l'estero (fra cui lo scambio di ambasciatori con l'Unione Sovietica)*», «*la propaganda antisovietica da parte di Pechino non è cessata*» e «*una svolta reale nella politica cinese*» non è avvenuta.

Il commento non nega che sia «*un fattore importante*» la «*stabilizzazione della situazione lungo la frontiera cino-sovietica*» avvenuta, però, «*in seguito a un intervento energico dell'Unione Sovietica*», ma afferma che non è possibile «*ignorare il fatto che l'indirizzo fondamentale della leadership cinese, sancito dal nono Congresso del partito comunista cinese, è rimasto immutato*».

«*I dirigenti cinesi* — prosegue l'articolo — *continuano a considerare l'Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti come "revisionisti" e "social-imperialisti". Il partito socialista dei lavoratori (comunista) ungherese, come la maggioranza dei partiti comunisti, accoglie con soddisfazione ogni passo positivo, anche se per il momento i dirigenti di Pechino si limitano al solo miglioramento delle relazioni interstatali, diplomatiche e commerciali della Cina con gli altri Paesi socialisti, ma la nostra disposizione allo sviluppo delle relazioni sulla base dell'unificazione contro gli imperialisti non significa in alcun modo che si sia disposti a concessioni sui principi nella polemica ideologica*».

Dopo aver ribadito questi concetti, i quali, come è noto, sono da anni alla base del dissenso russo-cinese, l'articolo afferma che di cambiato negli ultimi tempi in Cina ci sono soltanto il «*tono*» e il linguaggio, «*il che si manifesta nella rinuncia ad alcuni concetti della rivoluzione culturale*».

«*Così* — conclude il giornale — *sul piano interno sono stati "riabilitati" gli incentivi materiali e, sul piano esterno, è stato riconosciuto il principio della coesistenza con il mondo capitalistico nel quadro del quale la Cina ha ora stabilito rapporti diplomatici con il Canada e con l'Italia*». (Ansa)

Mònito russo ai neutrali che vogliono aderire al Mec

Mosca, 6 gennaio.

L'Unione Sovietica è decisamente contraria alla progettata adesione al Mercato Comune dei paesi neutrali europei. Questo è il senso di un lungo articolo pubblicato oggi dalla *Pravda* nel quale si afferma che un eventuale ingresso nella Comunità Economica Europea di tali paesi «*ne comprometterebbe la sovranità e la loro stessa neutralità, essendo il Mec una associazione non soltanto commerciale, ma anche politica*».

Secondo la *Pravda*, «*l'integrazione politica limiterebbe senz'altro l'attività degli Stati neutrali non solo nel campo dei loro rapporti economici con l'estero, ma anche in campo diplomatico*». L'Austria, la Svizzera e la Svezia, se aderissero alla Comunità Europea, «*potrebbero, insieme con i paesi membri della Nato, vedersi coinvolti nelle azioni di questo gruppo politico-economico, che opera negli interessi degli Stati Uniti*».

La *Pravda* conclude contrapponendo ai «*blocchi politico-economici chiusi*» una «*cooperazione economica e tecnico-scientifica su una base pan-europea, senza discriminazioni*». (Ansa)

Praga riconosce a Mosca il "diritto d'invasione,,

La dottrina Breznev adottata come testo per l'educazione ideologica, obbligatoria per tutti

Praga, 6 gennaio.

La dottrina Breznev, secondo cui i Paesi comunisti hanno il diritto di invadersi reciprocamente, è divenuta oggi la dottrina ufficiale della Cecoslovacchia.

E' contenuta in un supplemento del «Rude Pravo», giornale del partito comunista, e viene presentata come un testo per l'educazione ideologica, obbligatoria per tutti i comunisti.

Nel documento si afferma che l'invasione della Cecoslovacchia compiuta dalle truppe sovietiche e di altri Paesi del Patto di Varsavia «rappresentò la soluzione necessaria e giusta in una situazione in cui l'ala destra del partito e la dirigenza dello Stato si erano attestati su posizioni antisocialiste e controrivoluzionarie e il Paese si trovava sull'orlo della guerra civile».

L'intervento militare, prosegue il documento, «fu la espressione dell'altissimo principio internazionale, secondo cui la difesa del socialismo rappresenta una causa comune per tutti i comunisti».

Il Cremlino formulò questo principio nel 1968 per giustificare l'invasione che il presidente cecoslovacco Svoboda affermò allora essere avvenuta «senza il consenso delle autorità costituzionali» del Paese.

Il supplemento del «Rude Pravo» è intitolato «Il ruolo del partito comunista nella lotta per la vittoria del socialismo». (Ap)

Ancora incerto l'inizio dei colloqui Bonn-Praga

Bonn, 6 gennaio.

Il governo di Bonn non ha ancora proposto a Praga la data di inizio dei colloqui per concludere un accordo di normalizzazione fra i due Paesi. Lo ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri, precisando che non è stata nemmeno decisa la composizione della delegazione tedesca occidentale che condurrà le trattative.

Il governo di Praga — che già il 3 novembre aveva manifestato la sua disponibilità a trattare — insisterebbe affinché i primi colloqui comincino nell'ultima settimana di gennaio. E' possibile che entro tale termine i colloqui abbiano inizio, il portavoce tedesco ha dichiarato che il termine e la composizione della delegazione saranno discussi non appena il ministro degli esteri Walter Scheel ritornerà dalle vacanze.

A Bonn tuttavia si ha l'impressione che il governo federale non abbia fretta di concludere l'accordo. Il Cancelliere Willy Brandt, nel suo discorso di Natale, lo ha posto tra gli obiettivi del 1971, ma il segretario di Stato alla Cancelleria Egon Bahr — che ha condotto le trattative per gli accordi di Mosca e Varsavia — ha precisato alla televisione che non si tratta di un obiettivo primario.

Bahr ha dichiarato alla televisione che, senza un atteggiamento meno rigido da parte di Praga sulla questione dell'accordo di Monaco, il trattato di normalizzazione non può essere concluso. Fra i due Paesi infatti l'unico problema controverso è appunto quello dell'accordo di Monaco, che — stipulato nel 1938 tra Germania, Francia, Inghilterra ed Italia — riconosceva praticamente le rivendicazioni territoriali di Hitler sulla Cecoslovacchia. (Ansa)

Truffa per un miliardo e mezzo sugli aiuti Cee al Congo ex belga

Compiuta da due agenzie, una francese e una tedesca, che dovevano addestrare i quadri di una società di Kinshasa - Inchiesta a Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 6 gennaio.

Un miliardo e mezzo di lire destinato dalla Comunità europea al Congo Kinshasa come aiuti sarebbe finito nelle tasche delle due agenzie (una tedesca e una francese) alle quali la Cee aveva affidato l'amministrazione e la gestione di un fondo di tre miliardi. Un'inchiesta ordinata dalla commissione esecutiva, e condotta da un esperto al di fuori degli ambienti comunitari, ha rivelato lo scandalo, dopo che il governo di Kinshasa aveva rotto il contratto con le due agenzie e protestato formalmente presso la Comunità e il governo tedesco.

La somma, stanziata nel quadro del Fed, il programma di assistenza ai Paesi in via di sviluppo associati alla Cee, sarebbe dovuta servire a formare i quadri tecnici e dirigenziali dell'*Otraco*, l'ufficio dei trasporti congolese. La Comunità aveva affidato a due agenzie specializzate il compito di provvedere alla strutturazione dell'*Otraco*. Come afferma il rapporto «*almeno la metà della cifra è sparita*» (e si ritiene che l'altra metà abbia fatto un'analoga fine). Tutta l'organizzazione delle due agenzie rivela autentiche truffe; duemila ore di lavoro sono state fatturate senza che mai siano state eseguite; il «professore» incaricato di tenere corsi sulla navigazione fluviale è risultato essere una ex-guida turistica; il docente di *management* era in realtà un droghiere del Gabon. Ma oltre ai prestanome, le due agenzie hanno dimostrato una vera passione per il nepotismo: il figlio di un esperto è stato assunto e stipendiato quale docente di pedagogia, e l'inchiesta ha rivelato che il «docente» ha 18 anni e nessun titolo di studio. La sorella del direttore dell'agenzia tedesca aveva una «cattedra» senza neppure avere finito le scuole superiori. Numerosi «professori» hanno ricevuto lauti stipendi senza mai aver posto piede in Africa.

Su tredici «esperti» interrogati dalla commissione di inchiesta, dodici non avevano la più vaga idea dei problemi di trasporto né esperienza di insegnamento. Quasi nessuno parlava francese (lingua ufficiale nel Congo) e tutti erano molto cagionevoli di salute; il ruolino delle assenze è impressionante. Uno ha fatto 387 giorni di «malattia» su [illegible] lavorativi, un altro [illegible] su [illegible], un terzo 115 su 200.

Il governo congolese nelle [illegible] lettere alla commissione esecutiva ha voluto sottolineare che la protesta per le truffe delle due agenzie non intaccava la stima di quel governo per i paesi della Comunità e per la commissione stessa «*evidentemente estranei allo scandalo*».

Il Fondo per i paesi in via di sviluppo è finanziato dal Sei. Nato dieci anni fa, ha distribuito finora oltre un miliardo di dollari ai paesi africani associati alla Cee. E' probabile che lo scandalo congolese induca la commissione ad aprire un'inchiesta anche all'interno della Comunità per fare piena luce sul fatto. v. z.

Processo in Germania al nazista Lammerding?

Parigi, 6 gennaio.

La Francia e la Repubblica Federale Tedesca starebbero per concludere un accordo grazie al quale l'ex generale delle SS Lammerding, responsabile durante la guerra di una serie di massacri di rappresaglia in Francia, potrebbe essere processato in Germania, dove attualmente risiede. (Ansa)

MICHELIN ITALIANA S.p.A.
costruendo stabilimento di FOSSANO
ricerca

Rif. A **Ingegnere elettrotecnico**
con qualche anno di esperienza progettativa e di manutenzione impianti industriali

Ragioniere
con esperienza pratica per settore contabilità generale

Periti meccanici
con esperienza da disegnatori per progettazione macchine e impianti.

Periti elettrotecnici/elettronici
con esperienza da disegnatori di impianti elettrici ed elettronici industriali

Rif. B **Operai**
con licenza di scuola media o diplomati tecnici disposti seguire corso di formazione per futuro inserimento nei reparti di produzione e manutenzione [illegible]

Rif. C **Operai professionali**
(meccanici, aggiustatori, montatori, tubisti, saldatori, elettricisti, elettronici, strumentisti) da adibire ai servizi di manutenzione

Inviare domanda a:
MICHELIN ITALIANA S.p.A.
Servizio Personale Stabilimento Fossano - Casella Postale 130 - 12100 CUNEO
precisando: età, titoli, precedenti professionali, pretese. Si prega di citare la sigla di riferimento.

CRONACHE DELLO SPORT

A Verona la squadra delude dopo gare brillanti

BRUSCO RISVEGLIO PER IL TORINO

Un errore di Castellini "condanna,, i granata

Clamorosa papera su un facile tiro di Clerici - Rampanti sostituito da Ferrini: perché? - Incidente a Ferrari, colpito al capo dal compagno Mascalaito: choc e cinque punti

Verona 1
Torino 0

VERONA: Colombo 7; Nanni 6, Sirena 7; Ferrari 7 (dal 67' Stenti, 6), Batistoni 7, Mascalaito 5; Bergamaschi 7, Mazzanti 6, Orazi 6, Mascetti 6, Clerici 8. 12° Pizzaballa.

TORINO: Castellini 6; Poletti 6, Fossati 7; Puia 5, Cereser 6, Agroppi 7; Rampanti 6 (dal 46' Ferrini, 6); Maddè 5, Bozzi 5, Sala 5, Bui 5. 12° Sattolo.

Arbitro: Picasso 6.

Rete: Clerici al 25'.

Spettatori: 19 mila circa (di cui paganti 14.656). Incasso di 22.193.900 lire.

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 gennaio.

Preso d'assalto dal Verona, partito di slancio trascinato da un Clerici in giornata di vena, il Torino ha accusato di colpo la fatica delle ultime partite, disputando al «Bentegodi» un primo tempo così squallido da far dimenticare tutti gli elogi, peraltro meritati, delle precedenti giornate di campionato. Ridicolizzate dalla difesa veronese le «punte» Bozzi e Bui, soffocato Rampanti nell'assurda (per lui) posizione di ala destra fissa, dominato il centrocampo dal dinamismo e dalla grinta di Ferrari (su Sala), Bergamaschi (su Maddè), e Mascetti (su Agroppi), messa in affanno la difesa dalle puntate di Clerici, la squadra granata per 45 minuti non si è quasi vista in campo.

Il Verona per contro ha confermato la bella impressione lasciata domenica scorsa a Bologna, mettendo in mostra un momento di forma atletica eccezionale al servizio di giocatori tutti di buon livello tecnico. Clerici è stato il mattatore della partita, la carta vincente per i veneti.

Il Torino, come sempre, non ha avuto il minimo di fortuna: se i granata hanno un debito con il campionato lo pagano subito, mentre nessuno ripara nei loro confronti ai molti torti subiti. Ed il debito era quel gol di Agroppi al Milan, quel tiro dell'1 a 1 (pur meritato ampiamente sul piano del gioco) che Cudicini si era fatto sfuggire in mezzo alle gambe nella gara di recupero dell'altro lunedì. Oggi, in un altro recupero, al 25' di gioco Clerici, scattato bene su un lancio di Ferrari, è andato via in velocità a Puia ed ha saltato Cereser con un dribbling largo che l'ha portato sulla sinistra dell'area granata; da quella posizione il centravanti ha fatto partire un pallone sbilenco, un po' tiro e un po' cross per Orazi. Ma Castellini con tutta tranquillità ha fermato ma... alla Cudicini, lasciandolo poi rotolare lemme lemme alle sue spalle. Il portiere granata si è rifatto dell'infortunio con diversi interventi, ed in particolare neutralizzando al 38' della ripresa una palla-gol di Clerici scappato in contropiede, vanamente contrastato da Fossati; ma la rete-beffa è rimasta, ed ha deciso l'incontro.

D'altra parte, un gol di scarto fra Verona e Torino alla fine del primo tempo ci stava giusto giusto come espressione del divario di gioco tra le due formazioni. Cosa sia successo ai granata è difficile spiegarlo; la gara era attesa e molto sentita per la posizione di «ex» di Cadè, Bui e Maddè, ma questo da solo non basta (né basta la bella prova iniziale del Verona) a spiegare il perché di un Torino così fiacco per mezza partita. La stanchezza, va bene, ma forse la sicurezza che avevamo creduto di intuire alla vigilia parlando con i giocatori era anche un po' di sufficienza; gli elogi possono aver dato a qualcuno l'impressione che ormai si poteva andare avanti a ruota libera, finito il ciclo difficile contro gli squadroni. Invece il Verona ha riportato tutti con i piedi per terra, il campionato quest'anno va avanti sotto un equilibrio eccezionale (e per questo si sottolinea ad ogni giornata l'importanza degli arbitraggi, i quali possono rivelarsi decisivi sui risultati).

Che fosse anche questione di volontà, lo dimostra il mutamento del Torino tra il primo tempo e la ripresa, dopo una dura strigliata di Pianelli. Cadè, preoccupato dal cedimento del centrocampo, ha fatto entrare Ferrini, ma a nostro avviso ha sbagliato nel togliere Rampanti, un giocatore che poteva trovare da un momento all'altro il guizzo risolutore. Per decidere chi mandare fuori e far posto a Ferrini, il trainer non aveva che da scegliere ad occhi chiusi tra i centrocampisti di ruolo, il peggiore dei quali — probabilmente affaticato da una lunga serie di ottime gare — è stato Sala, davvero irriconoscibile. Con Ferrini, ad ogni modo, si è vista una certa grinta in più. Agroppi è salito di tono fino a figurare tra i migliori, Maddè ha preso vigore ed è uscito vittorioso da alcuni contrasti difficili, anche se poi non ha convinto negli appoggi. Di fronte ad un Torino nettamente migliore, il Verona — provato dalla fatica del primo tempo — è crollato. Se si eccettuano due contropiede, favoriti logicamente dalla continua spinta offensiva dei granata, la ripresa è stata giocata ad una porta sola, quella veronese, nella quale ha fatto miracoli il trentacinquenne Colombo.

Si è trattato comunque, da parte granata, di un assalto martellante più disperato che logico. Il Verona ha fatto mucchio ed ha salvato quella rete fasulla — ma importante — di Clerici. Il Torino, che nel primo tempo aveva portato il pericolo maggiore a Colombo con un bel tiro di Fossati, il quale aveva cercato di piazzare la palla con intelligenza, trovando però pronta risposta da parte del portiere, nei secondi 45 minuti ha mandato avanti a tratti anche Puia per cercare di risolvere sui palloni alti, visto che Bui era bloccato (con ogni mezzo) da Batistoni e che il giovane Bozzi era definitivamente scomparso dalla gara. Al 33', al termine di una paurosa mischia davanti a Colombo, Agroppi è stato anticipato da Stenti mentre stava per ribattere in rete il pallone, e due minuti dopo lo stesso mediano ha impegnato Colombo in una difficilissima deviazione in angolo. Sono state le due migliori occasioni per i granata, i quali hanno corso un grosso rischio, come si è detto, sul contropiede dello scatenato Clerici.

I difensori del Verona erano così stremati da aver la vista annebbiata, tanto che al 22' il libero Mascalaito, intervenendo su Sala, ha dato una botta in testa (choc e 5 punti di sutura) al collega Ferrari, sorretto fino agli spogliatoi e sostituito da Stenti. Lo sbandamento veronese non è bastato a propiziare il pareggio granata; d'altra parte tutte e due le squadre hanno sentito — chi prima chi dopo — le conseguenze delle durissime partite della domenica precedente. Il Torino più del Verona, per il fatto di aver dovuto reggere in dieci uomini agli assalti del Cagliari. E domenica arriva al «Comunale» la Roma: il campionato non consente proprio di respirare.

Bruno Perucca

Verona. Clerici (non inquadrato) ha fatto partire il tiro: la palla, passando tra le gambe di Castellini, va in rete (Tel.)

Picasso visto da Piero Bonetto

Verona, 6 gennaio.

L'arbitro di Verona-Torino ha dimostrato ancora una volta come si possa essere fedeli interpreti del regolamento di gioco e come si possa amministrare la giustizia sportiva sui campi, rispettando le esigenze dello spettacolo, passando quasi sempre inosservato. Picasso non ha e non avrà mai la pretesa di essere un personaggio, ma, proprio per questo motivo, arbitri come lui sono una garanzia di regolarità per tutte le squadre e anche per il pubblico.

Abbiamo rilevato come una faccia nulla, nel corso della partita, che non sia indispensabile, come non un solo intervento abbia un fine diverso da quello cui è preposto il direttore di gara, come nessuna delle sue decisioni sia influenzata dalla distinzione tra squadra di casa o no.

La gara è stata di media difficoltà, comunque non facile da dirigere: in ogni circostanza Picasso ha applicato un criterio uniforme di arbitraggio che ha messo su un piano di assoluta parità sportiva le due squadre, consentendo ad ognuna di giocarsi la propria partita secondo capacità. Ben coadiuvato dai due guardalinee, che applicano con una certa larghezza, ma non con invadenza, le norme di collaborazione, il nuovo assai bene (dovrà solo migliorare lo stile di corsa) e dimostra notevole personalità anche nel controllo disciplinare dei giocatori.

Rilievi importanti non abbiamo veramente da farne; salvo, forse, nell'occasione in cui avremmo preferito non tollerasse la presenza in campo dell'allenatore del Verona, che ritardava volutamente la ripresa del gioco in attesa che il giocatore di riserva... si allacciasse le scarpe.

Quando le osservazioni sull'arbitro si riducono a così poca cosa, è perché nel corso della partita tutto è filato per il verso giusto.

Di Picasso sentiremo ancora parlare: è giovane e, a nostro avviso, un po' di strada nella carriera arbitrale dovrebbe ancora farla.

Piero Bonetto

Deluso il "tifoso,, Pianelli

"La più brutta partita di questo campionato,,

«Si deve correre per 90'» - Castellini: «Mai preso un gol così: la palla sembrava una saponetta»

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 gennaio.

Pianelli è l'uomo che più ha sofferto per il modo come il Torino ha perso. Ha seguito la partita dalla tribuna in qualità di semplice spettatore, perché la recente squalifica inflittagli dalla Corte federale non gli consente di esplicare, almeno ufficialmente, le mansioni di presidente della società granata. Ciò nonostante, dopo quel brutto primo tempo non ha resistito alla tentazione di rimproverare aspramente la squadra e la sua voce ha scosso i muri del «Bentegodi» più di quanto abbia mai fatto lo stesso Garonzi. «E' una vergogna — ha commentato, riprendendo posto in tribuna all'inizio del secondo tempo —, c'è modo e modo di perdere, questo che abbiamo scelto è il più brutto; ma non finirà con una semplice tirata d'orecchie, vedrete. I nostri giocatori non erano nemmeno lontani parenti di quelli visti domenica scorsa a Cagliari».

Alla fine della partita l'amarezza del presidente, col quale erano Traverso, Cavallo, Bonetto, Bracco e molti consiglieri della società, non si è attenuata. Pianelli, però, ha premesso: «Sia chiaro che parlo in veste di tifoso e di spettatore, non come presidente».

Ha cominciato subito dopo la fine: «Abbiamo reagito, ma nel calcio si corre per novanta minuti e non soltanto per quarantacinque. Nel primo tempo sembravamo delle marmotte. La più brutta partita del Torino in campionato».

«E non possiamo nemmeno imputare la colpa della nostra sconfitta a Castellini — continua Pianelli — perché un simile errore può succedere a tutti, basta ricordare Cudicini. Ne riparleremo in settimana, comunque».

«C'è aria di multe?».

«Non lo so, debbo ripensarci a mente più fredda; ora sono troppo inquieto».

Cadè si fa attendere qualche minuto, poi esce allargando le braccia e dice: «E' la prima volta che abbiamo giocato male e, guarda caso, abbiamo finito per perdere. I giocatori non erano nelle loro migliori condizioni fisiche, avevano due marce in meno rispetto agli avversari. Evidentemente, ha avuto un peso determinante la partita giocata domenica scorsa, in dieci contro undici, a Cagliari, su un terreno pesante. Nella ripresa abbiamo cercato di reagire, ma siamo andati avanti a testa bassa e al momento conclusivo siamo mancati, ancora una volta. Purtroppo nella nostra squadra non ci sono uomini in grado di "rapinare" il risultato quando la giornata è storta o quando la forma non ci sorregge. D'altronde non possiamo giocare bene in eterno, e questo lo dico considerato che senza l'infortunio di Castellini la partita avrebbe anche potuto finire 0 a 0».

«Perché ha sostituito Rampanti — gli chiediamo — e non un altro?».

«Avessi potuto, di giocatori ne avrei sostituiti quattro o cinque. Ho pensato però di lasciare a riposo quello che più mi sembrava a disagio e in precarie condizioni fisiche».

Replica di Rampanti a distanza: «Strano, io invece non pensavo di essere sostituito, mi sentivo bene; poi, mi sembra di avere corso abbastanza. A Cagliari, avevo capito, ma qui ci sono rimasto un po' male, ecco».

Castellini ha l'aria avvilita, ovviamente. Spiega: «E' colpa mia, uno sbaglio tecnico. Il tiro era normale, ma la palla mi è scivolata fra le mani come una saponetta, ha colpito la mia coscia destra ed è rotolata in rete. E' la prima volta che mi succede un infortunio del genere».

Franco Costa

Il recupero di Serie B deciso da un "doppietto,, dell'ex granata

Due prodezze di Jacomuzzi in Novara - Perugia

Una bella partita nonostante il terreno gelato - Gli umbri sbagliano il gol del pareggio, gli azzurri reagiscono, colpiscono un palo e poi raddoppiano - In evidenza Carrera, Vivian e il giovane Schilirò nella squadra di Parola

Novara 2
Perugia 0

NOVARA: Pulici 7; Cariot 6, Volpati 6; Vivian 8, Udovicich 7, Grossetti 6; Jacomuzzi 8, Carrera 8, Gabetto 6, Giannini 6, Schilirò 7. 12° Petrovic, 13° Benigni.

PERUGIA: Mantovani 7; Casati 6, Vanara 7; Bacchetta 6, Panio 7, Dalle Vedove 7; Innocenti 7, Traini 6, Urban 7, Mazzia 8, Colausig 6. 12° Grosso, 13° Agretti.

Arbitro: Menegali 7.

Reti: Jacomuzzi al 44' e 57'.

Spettatori: 5 mila circa dei quali 3680 paganti per un incasso di 6.300.000 lire.

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 6 gennaio.

Il Novara ha ritrovato uno dei suoi cannonieri, Jacomuzzi, e grazie alle sue prodezze ha ottenuto una delle più nette vittorie di questo suo soddisfacente campionato di B. Il recupero con il Perugia ha confermato l'ottimo stato di forma della squadra di Parola (come avevano fatto intuire i due pareggi consecutivi nell'estremo Sud) e ha dimostrato che essa sta raggiungendo la maturità necessaria per competere con serenità nel torneo dei cadetti.

Su un campo scivoloso e in alcuni punti gelato, gli azzurri sono riusciti a contrastare con efficacia il Perugia, uno dei migliori complessi del campionato, andando a segno con due gol letteralmente «inventati» da Jacomuzzi e sfiorando altre marcature in modo clamoroso prima con Schilirò (palo) poi con Gabetto (palla sulla traversa a porta vuota).

In verità, dopo la prima rete, giunta quasi allo scadere del tempo, il Novara ha ripetutamente rischiato di farsi raggiungere e i dieci minuti iniziali della ripresa sono stati tutti del Perugia che ha mancato incredibilmente il gol del pareggio prima per una deviazione involontaria col corpo di Cariot poi per un magnifico intervento di Pulici (uno dei lanti dell'incontro). Superato quel momento difficile, il Novara è tornato alla ribalta, ha preso in pugno il comando tanto da riuscire a raddoppiare.

Piuttosto mobile nella fascia centrale del campo, nonostante le difficoltà dovute al terreno, appena ripulito dalla neve che due settimane fa aveva causato il rinvio della partita, il Novara ha mostrato un grande Carrera sia nella fase d'impostazione sia nel gioco d'interdizione. Il «barone» si è prodigato per due, lo si è visto combattere soventemente nel pieno dell'area novarese; oltretutto ha accettato sempre con serenità sia le decisioni dell'arbitro sia certe entrate grintose degli avversari a dimostrazione che, se vuole, può anche contenere la propria carica nervosa.

Con un simile Carrera ad orchestrare il gioco, le occasioni non potevano mancare anche se al suo fianco Giannini doveva lottare più col terreno — non certo adatto alle sue caratteristiche fisiche — che con gli avversari. La difesa è apparsa a posto: avrebbe anche potuto subire un gol ma più per merito degli avversari che per proprio demerito. Pulici ha sventato ogni pericolo con molta sicurezza, Vivian è stato un libero da Serie A. Udovicich implacabile sul forte Urban, i terzini abbastanza precisi anche se Volpati è apparso un po' falloso.

Con questi due reparti a posto, l'attacco poteva finalmente esprimersi. Il rientrante Gabetto, pur giocando con slancio e generosità, ha mostrato naturali limiti di tenuta: è riuscito, comunque, a costruire alcune buone occasioni per i compagni sfiorando a sua volta una rete.

Jacomuzzi, ovviamente, è stato il principale protagonista della gara: ha raddoppiato (a 90' il suo bottino di cannoniere, ha mostrato una felice intuizione e notevole potenza in occasione delle due reti. Una giornata che l'ex sampdoriano e granata non dimenticherà tanto facilmente così come Mantovani che si è visto passare a poca distanza i due bolidi dell'ala azzurra.

Il Perugia, come si è accennato, è un ottimo complesso, meriterebbe qualche posizione in più in classifica. Il «professor» Mazzia gioca come ai tempi juventini, cioè benissimo. Le sue aperture, i suoi allunghi sono sempre notevoli. Tutto il complesso è validamente impostato anche se difettoso in fase conclusiva. Mazzetti, che è da tempo uno dei nostri migliori tecnici, ha costruito ancora una volta una bella squadra.

Limitiamo la cronaca ai due gol. Prima conclusione al 44', dopo uno scambio Gabetto-Jacomuzzi. L'ala tira, respinge come può Panio, riprende lo stesso Jacomuzzi che al volo, quasi dal limite, insacca. Ripresa: 12', calcio d'angolo battuto da Giannini, un difensore devia di testa sul limite dell'area dov'è appostato Jacomuzzi che al volo, senza un attimo di indecisione, calcia a rete ed è 2 a 0.

Giorgio Gandolfi

Valcareggi annuncia novità nella Nazionale

Verona, 6 gennaio.

(f. c.) Dalla tribuna del «Bentegodi» ha assistito alla partita anche Ferruccio Valcareggi. Sull'esito di Verona-Torino il commissario tecnico della Nazionale non ha voluto scendere in particolari. «E' stata una partita che ha visto un certo equilibrio fra le due squadre — ha detto —, il Verona però mi è parso molto ben organizzato a centrocampo».

Richiesto di rilasciare alcune anticipazioni riguardo al prossimo impegno della Nazionale azzurra, il 3 febbraio prossimo a Cagliari contro la Spagna, Valcareggi, dopo molte insistenze, ha ammesso: «Probabilmente in formazione ci saranno due novità, sempre che le prossime partite di campionato non ci riservino imprevedibili sviluppi».

Risultati e classifiche

Ieri si sono disputati alcuni recuperi: uno in serie A, uno in «B» e quattro in «C» (girone A). Questi i risultati e le nuove classifiche:

Serie A

Verona - Torino 1-0

CLASSIFICA

	PT	G	V	N	P	RF	RS
Milan	19	12	7	5	0	27	9
Napoli	18	12	7	4	1	12	6
Cagliari	16	12	5	6	1	18	11
Inter	16	12	7	2	3	20	13
Bologna	15	12	4	7	1	17	10
Roma	13	12	3	7	2	13	10
Juventus	13	12	5	3	4	11	10
Foggia	12	12	3	6	3	16	15
Torino	11	12	1	9	2	8	10
Fiorentina	10	12	2	6	4	12	15
Verona	10	12	2	6	4	9	13
Sampdoria	9	12	2	5	5	13	14
Varese	9	12	0	9	3	6	10
Lazio	8	12	1	6	5	13	22
Lanerossi	7	12	2	3	7	10	18
Catania	6	12	1	4	7	7	17

Serie B

Novara - Perugia 2-0

CLASSIFICA: Atalanta punti 24; Mantova 23; Bari 22; Ternana 19; Brescia 18; Novara, Livorno e Como 17; Catanzaro, Perugia e Modena 16; Cesena e Pisa 14; Palermo e Casertana 13; Monza, Arezzo e Reggina 12; Taranto 11; Mantova 10.

Serie C

Derthona - Parma 0-0
Legnano - Seregno 1-0
Solbiatese - Piacenza 1-0
Venezia - Pro Patria 4-2

CLASSIFICA: Alessandria punti 25; Padova e Reggiana 22; Trento e Parma 21; Solbiatese 18; Venezia, Udinese e Treviso 17; Lecco 16; Seregno e Verbania 15; Triestina 14; Rovereto 13; Piacenza, Derthona e Legnano 11; Pro Patria e Monfalcone 10; Sottomarina 9. Piacenza, Pro Patria, Solbiatese e Alessandria una partita in meno.

Agroppi (espulso ingiustamente) viene squalificato per un turno

Agroppi: il danno e la beffa

Milano, 6 gennaio.

Oltre al danno, anche la beffa. Il mediano del Torino Agroppi, che l'arbitro Bernardis ha espulso domenica dal campo del Cagliari, per un fallo del tutto veniale sul brasiliano Nenè, è stato oggi squalificato per una giornata dal giudice sportivo della Lega nazionale, unitamente a Bianchi del Napoli e Mascalaito del Verona.

Tra i giocatori che hanno partecipato alle ultime partite del campionato di serie A, sono stati ammoniti e diffidati Governato della Lazio e Roberto Vieri della Roma, mentre il granata Puia è stato deplorato. In serie B sono stati invece squalificati per una giornata Matteucci della Casertana e Romanzini del Taranto.

Numerose e pesanti ammende ha inflitto inoltre il giudice sportivo alle società i cui tifosi sono ricaduti domenica nel malvezzo di lanciare in campo mortaretti ed altri oggetti del genere. L'avv. Barbè ha inflitto un'ammenda complessiva di ben 900 mila lire al Napoli.

Altre ammende record, per complessive un milione e 750 mila lire, sono state inflitte alla Roma, che dovrà pagare un milione e 300 mila lire «per sparo di un rilevante numero di mortaretti e bengala all'ingresso delle squadre in campo all'inizio della gara e nel corso della stessa»; 350 mila lire «per lancio di agrumi in campo all'entrata delle squadre sul terreno di gioco e all'uscita dal medesimo, nonché per lancio di un oggetto in campo»; e 150 mila lire «per mancato mantenimento dell'ordine pubblico sul proprio campo di gioco, al 42' del primo tempo, quando un sostenitore del Napoli è entrato in campo in segno di giubilo per il gol realizzato dalla squadra partenopea».

Tra le squadre multate figurano inoltre anche la Juventus e il Cagliari. La società torinese dovrà pagare 300 mila lire per sparo di mortaretti e 275 mila per lancio di palle di neve e di alcuni oggetti di plastica di piccole dimensioni verso la squadra ospitata (la Lazio). Il Cagliari è stato invece multato di 200 mila lire per lancio di un piccolo oggetto verso un guardalinee, nonché per una manifestazione di intemperanza nei confronti della squadra ospitata (il Torino) al termine della gara.

d. m.

Battuto il Monza (2-0) sul campo neutro di Brescia

Coppa Italia: Fiorentina in finale

Hanno segnato De Sisti ed Esposito - Si riparla di Pesaola all'Inter

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 6 gennaio.

La Fiorentina è la quarta finalista di Coppa Italia. I viola hanno superato i «quarti» battendo il Monza (2 a 0) sul campo neutro di Brescia. Nell'incontro di andata aveva vinto per 2 a 1. Entrambe le reti, molto belle, sono state realizzate nel primo tempo: al 16' da De Sisti — il migliore in senso assoluto — che, messo in azione a metà campo da Longoni, con una prodezza ha seminato, uno dopo l'altro, quattro avversari, concludendo a rete con un tiro basso; al 37' ha raddoppiato Esposito su preciso passaggio di De Sisti con uno spettacolare tiro al volo in diagonale. Due autentiche «invenzioni».

La gara, svoltasi alla presenza di poco più di tremila spettatori intirizziti dal freddo, non ha certo offerto un grande spettacolo. Pesaola, costretto a rinunciare all'infortunato Gennari ed al solito Chiarugi (che rientrerà contro il Lanerossi), aveva affrontato questo «recupero» con Esposito «finta ala» e Berni interale. Il trainer ha ritenuto opportuno non utilizzare il giovane Ghiandi in quanto il nostro campista era piuttosto affaticato. Una formazione prudente, disposta per lo «0 a 0», un risultato peraltro sufficiente ai viola per passare il turno. Il calcio è spesso paradossale nelle sue conclusioni. Così è stato anche oggi: la Fiorentina a «due punte» ha conquistato la tanto sospirata vittoria pur senza disputare una prova esaltante.

Il Monza, un buon complesso di serie B, non si è limitato a recitare il ruolo di comparsa, anche se il risultato sembra darci torto. I brianzoli, tecnicamente inferiori ai toscani, hanno fatto leva sul ritmo e sulla velocità per contrastare il passo agli avversari. Subito il primo gol non hanno però rinunciato ad attaccare, impegnando a fondo la retroguardia viola e l'ottimo Bandoni. Al 20' Esposito ha respinto sulla linea un'insidiosa rovesciata di Lanzetti; poi Bandoni ha intercettato la staffilata di Dehò, il migliore fra i biancorossi (37'). Sullo scampato pericolo la Fiorentina ha riorganizzato il proprio gioco e Mariani ha nuovamente impegnato Cazzaniga in un difficile intervento. Poco dopo il secondo gol di Esposito.

Nella ripresa il Monza ha lasciato negli spogliatoi l'infortunato Bertogna, sostituendolo con Mondonico. Di breve durata l'esibizione dell'ex granata che, dopo appena cinque minuti, in un duro contrasto con Berni, si è prodotto una distorsione alla caviglia destra ed ha ceduto il posto a Golin. Invitati nell'intervallo di metà tempo a non forzare ed a risparmiare energie in vista del prossimo incontro di campionato, in programma fra tre giorni a Firenze, i viola si sono limitati a controllare il risultato: il lavoro non è mancato a Bandoni, che al 5' ha deviato in angolo una punizione-bomba di Prato, ripetendosi poi al 17' su tiro di Facchinello.

In contropiede, con Vitali, la Fiorentina è tornata all'offensiva, ma l'ex vicentino, un po' per sfortuna (salvataggio sulla linea di Trebbi al 33') e un po' per colpa sua, non è riuscito a centrare il bersaglio, ed il risultato non è più cambiato.

Anche a Brescia si è captata la «voce» secondo cui con ogni probabilità il trainer viola Pesaola lascerà la Fiorentina a fine campionato. Si parla con insistenza di un suo passaggio all'Inter. Curioso notare che oggi, allo Stadio «Rigamonti», in tribuna c'era l'allenatore nerazzurro Gianni Invernizzi, venuto a «spiare» la Fiorentina che sarà avversaria dell'Inter fra due domeniche in campionato.

Bruno Bernardi

Monza: Cazzaniga; Onor, D'Angiulli; Soldo, Trebbi, Dehò; Prato, Facchinello, Bertogna (Mondonico dal 40' e Golin dal 50'), Pepe, Lanzetti. 12° Pinotti.

Fiorentina: Bandoni; Galdiolo, Longoni; Brizi, Ferrante, Berni; Esposito, Merlo, Vitali, De Sisti, Mariani. 12° Superchi.

Arbitro: Pieroni, di Roma.

Marcatori: nel 1 tempo: al 16' De Sisti, al 37' Esposito.

Spettatori: 3005 paganti, per un incasso di 3.920.500 lire.

Doria
S.p.A.
Crackers - Biscotti - Wafers

comunica: agli operatori interessati l'apertura col 1° Gennaio 1971 del proprio Centro di Distribuzione in AOSTA retto dalla Spett.le Ditta:

Sibona Luigi
Corso Regina Margherita, 247/A
10144 TORINO Tel. 766.655

La Società DORIA garantisce così il rifornimento giornaliero della vasta gamma dei propri prodotti e delle proprie specialità esclusive, con un rapido servizio di consegna ed assicura la disponibilità di prodotti freschissimi, quotidianamente riforniti al nuovo Centro di Distribuzione.

Doria
Il biscotto che ha qualcosa di più!!!

BLACK & WHITE
scotch whisky

L'ex campione dei pesi massimi rinvenuto cadavere dalla moglie

Liston muore a Las Vegas: droga?

Misteriose le cause - Da sette giorni il pugile giaceva senza vita nel suo appartamento davanti al televisore acceso - La polizia ha trovato in casa eroina e marijuana - Forse fatali l'abuso di stupefacenti o le conseguenze di un incidente d'auto - Si attende l'esito dell'autopsia

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas, 6 gennaio.

Charles «Sonny» Liston, ex campione del mondo dei pesi massimi, è stato trovato morto, ieri sera, nella sua abitazione di Las Vegas. Sembra che il decesso, di cui non si conoscono ancora le cause, risalga ad almeno una settimana fa. E' stata la moglie del pugile, Geraldine, a fare la terribile scoperta, tornando a casa dopo avere trascorso le festività natalizie presso dei parenti a St. Louis. La signora Liston aveva cercato, nei giorni scorsi, di mettersi telefonicamente in contatto con il marito. Non ottenendo mai risposta, si è allarmata ed ha anticipato il rientro a Las Vegas: entrata nella sua elegante casa del quartiere «Paradise Palms», ha trovato Sonny cadavere, ai piedi del letto, mentre il televisore era ancora acceso.

Non vi sono indizi tali da fare pensare che la morte improvvisa di Liston sia stata determinata da cause non naturali. L'ex pugile è stato rinvenuto seminudo — probabilmente stava spogliandosi per andare a letto — ed il cadavere non presenta ferite od altri segni, mentre nella camera non si notano neppure tracce di lotta che possano indirizzare in una particolare direzione le indagini subito iniziate dalla polizia.

Gene Clark, lo sceriffo-capo di Las Vegas, ha comunque rilasciato dichiarazioni che possono far pensare ad un abuso di droga come causa indiretta della morte di Liston.

Lo sceriffo avrebbe infatti ammesso di aver trovato sette grammi di eroina in polvere nascosti dentro un palloncino di vetro nella cucina dell'appartamento di Liston, mentre nella tasca dei pantaloni del morto sarebbe stato rinvenuto un pacchetto contenente una quindicina di grammi di una sostanza che sembra marijuana. In uno spogliatoio, infine, sarebbe stata trovata una «capsula contenente della polvere nera». Tutte queste sostanze saranno analizzate dagli uffici scientifici della polizia ma, in attesa del referto degli esperti, queste scoperte danno un'ombra drammatica all'improvvisa scomparsa di Liston.

L'esame necroscopico della salma ordinato dal «coroner» Dick Mayne dovrebbe comunque chiarire le cause della morte. La svolta alle indagini provocata dalla scoperta delle droghe non esclude tuttavia l'ipotesi più banale, quella di un collasso cardiaco.

Ricordiamo che Liston, il 26 novembre scorso a Las Vegas, era rimasto ferito alla fronte e al petto in un incidente automobilistico. L'ex campione del mondo era stato ricoverato in ospedale, dove gli avevano praticato quindici punti di sutura ad una vasta ferita frontale, trattenendolo in cura anche per una forte contusione al costato provocata dall'urto del petto contro il volante, andato in frantumi. Dopo essere stato dimesso, Liston — a quanto sostengono alcuni suoi amici interrogati dalla polizia — si lamentava ancora di dolori al petto e manifestava il proposito di farsi nuovamente controllare dai medici.

Non si conoscono ancora le dichiarazioni della moglie di Liston. La signora Geraldine, dopo avere fatto la macabra scoperta, ha avuto appena la forza di telefonare ad un conoscente (che ha avvertito la polizia) ed è svenuta. Ora si trova in stato di profondo *choc*. Le sono stati somministrati dei sedativi, passato l'effetto dei quali la signora Liston potrà essere interrogata.

Charles «Sonny» Liston, secondo i suoi documenti personali, aveva 38 anni, essendo nato a Francis County, nell'Arkansas, l'8 maggio del 1932. Sono in molti tuttavia a ritenere che l'ex campione del mondo fosse senz'altro più anziano, oltre i quarant'anni. E' stato pugile professionista per 17 anni, dal 1953 ad ora ed ha disputato complessivamente 52 incontri, vincendone 47 (36 per k.o.) e perdendone cinque, di cui quattro prima del limite.

Gordon Piggins

Sonny Liston: un mito del pugilato

Dal riformatorio al titolo mondiale

Sonny aveva 38 anni - Una vita turbinosa all'insegna della violenza: subì 24 arresti, imparò a combattere in prigione - Piena di episodi oscuri anche la sua carriera sul ring

Lo chiamavano big bear, il grande orso, un soprannome azzeccato. Sonny era una specie di armadio nero, con due braccia gonfie di muscoli che terminavano in mani enormi, minacciose. Il suo sguardo freddo, impenetrabile, completava il quadro: una impressione di violenza, di forza bruta, di calcolata malvagità. Gli avversari erano quasi ipnotizzati, ancor prima di salire sul ring, dai gelidi occhi di Liston, quello sguardo «assassino» li predisponeva per il k.o.

Liston affrontava ogni combattimento con rabbiosa violenza, col gusto sadico di far male all'avversario quasi considerasse ogni match come un regolamento di conti. Si racconta che Albert Westphal, un tedesco che mandò k.o. in una sola ripresa, impressionato da quello sguardo crudele, volle chiedergli «Perché mi guardi così, che cosa ti ho fatto?». Liston, senza abbassare gli occhi, gli rispose: «Sono qui per ammazzarti di botte, non per accarezzarti una spalla».

Un abito mentale che gli veniva dal suo passato burrascoso, di uomo povero, eternamente in lotta con la società. Sonny Liston è stato, per la boxe, senz'altro un grande campione, ma il suo nome appare legato, soprattutto, a quello che ha fatto prima in una burrascosa vita, all'insegna della violenza e ai margini della legge.

Charles Sonny Liston, nato nell'Arkansas 38 anni fa, era uno dei ventiquattro figli di un piantatore di cotone abbrutito dagli stenti e dall'alcool, abituato a sfogare la sua ubriachezza picchiando selvaggiamente la prole. A dodici anni, per sfuggire alle busse del padre, Sonny scappò di casa, e visse di espedienti, sempre ai margini della società, contro la quale accumulava, giorno per giorno, un odio, senza perdono. A diciassette anni lo troviamo al di là, nettamente, del confine tra il bene e il male: lavorava come «bastonatore» di operai, al servizio di Johnny Vitale, un gangster che manovrava un sindacato. Ma la paga per quel sordido mestiere non era ricca, e Sonny, con alcuni amici della sua risma, cercò di arrotondarla con una rapina a un distributore di benzina.

Fu colto sul fatto, arrestato e condannato a cinque anni di carcere, nel penitenziario di Jefferson City. In prigione trovò un prete, il reverendo Stevens, che non solo insegnò i primi rudimenti dello scrivere a quel rozzo analfabeta, ma cercò di indirizzare meglio la sua forza, aggregandolo alla squadra pugilistica del penitenziario. Dopo due anni e mezzo fu rilasciato per buona condotta e, uscito dal carcere, divenne pugile professionista, senza però riuscire a frenare i suoi istinti da delinquente. Da quell'epoca fino al momento dell'ultimo incidente automobilistico, che risale a poco più di un mese fa, Liston fu tratto in arresto ben ventiquattro volte per i più diversi capi d'accusa (rapina, violenza privata, eccesso di velocità, possesso d'armi, resistenza alla forza pubblica, aggressione a un poliziotto) anche se soltanto una volta, nel 1957, subì una nuova condanna, a nove mesi di carcere, per aver messo k.o. un agente.

Sonny era venuto dall'ambiente della malavita e a questo era indissolubilmente legato, anche come campione. Nel 1962, quando gli consentirono di incontrare Floyd Patterson, le autorità pugilistiche americane gli posero come condizione che lui cambiasse manager, lasciando perdere «Pep» Barone, notoriamente «tirapiedi» del gangster Frankie Palermo, per affidarsi ad una persona più onesta. Liston scelse come manager George Katz, ma la musica non cambiò, anche se la facciata era pulita. Erano sempre i boss della malavita a comandare la carriera di Sonny, a sfruttare le sue fatiche sul ring solo per manovrare loscamente montagne di dollari. Liston, l'ex galeotto, non poteva che obbedire. E disse di sì anche quando i suoi padroni gli ordinarono di lasciare via libera a Cassius Clay. Era in corso una complicata manovra, grazie alla quale una società di cui lo stesso Liston figurava come vicepresidente, sarebbe diventata padrona dell'avvenire di Clay. Liston doveva quindi togliersi di mezzo ed un infortunio in allenamento gli offrì un comodo alibi per giustificare la sconfitta: avrebbe potuto chiedere il rinvio del match, preferì invece tacere ed abbandonare la lotta, per un infortunio reale anche se dolosamente nascosto, all'inizio della settima ripresa.

Il resto, la sconfitta per k.o. al primo round nella rivincita con Cassius, costituisce un'obbligatoria appendice della sordida farsa del 25 febbraio '64 a Miami Beach. Da quel momento big bear scomparve progressivamente dalla scena: l'ultimo suo combattimento ufficiale risale a qualche mese fa, un k.o. di fronte al modestissimo Chuck Wepner. Ma di lui la cronaca continuò ad occuparsi, prima per un nuovo arresto per guida in stato di ubriachezza, poi per l'incidente automobilistico che forse nasconde l'origine della sua morte. Una morte un po' stonata, per un personaggio del genere, anche se le ultime voci che parlano di droga garantiscono ancora un certo mistero. Per coronare una vita tanto aspramente combattuta ai margini della legge, ci sarebbe voluta una morte violenta. Proprio all'ultimo atto, insomma, Sonny Liston è uscito dal suo personaggio.

Gianni Pignata

I suoi matches più famosi

La vittoria contro Patterson

La sconfitta con Cassius Clay

Sonny Liston, predecessore di Cassius Clay come campione del mondo dei pesi massimi, era un personaggio della boxe, noto non soltanto per la sua terribile potenza di pugno, ma anche per i suoi burrascosi precedenti penali. Ecco, per quanto si riferisce alla sua vita sportiva, le tappe salienti di un'intensa carriera.

CHICAGO (25 settembre 1962). Floyd Patterson, l'elegante detentore del titolo assoluto, non resiste nemmeno un round alla furia scatenata di Sonny. In 2'26" appena, il tremendo «gancio» sinistro di Liston trova il mento di Patterson, che si abbatte al tappeto per il conto totale.

LAS VEGAS (22 luglio 1963). Rivincita con Floyd Patterson, il quale — a quanto raccontano i diretti osservatori — era già k.o. in piedi, per la paura, prima del match. Basta un pugno solo, ancora al primo round, a risolvere il match.

MIAMI BEACH (25 febbraio 1964). Sonny Liston si rende complice della più clamorosa truffa della boxe ed accetta di «vendere» il titolo mondiale a Cassius Clay. Sonny si era infortunato in allenamento — uno strappo muscolare al braccio sinistro — e riuscì a tenere nascosto l'incidente che gli servì come ottimo alibi per rinunciare alla lotta alla settima ripresa, lasciando via libera al giovane Cassius. La maggioranza delle azioni della società che guidava la carriera del nuovo campione del mondo, erano state acquistate, pochi giorni prima, dalla «Intercontinental Promotion Inc» di cui lo stesso Liston era vicepresidente.

LEWINSTONE (25 maggio 1965). Nella rivincita con Clay, Sonny Liston, ormai rassegnato a sparire dalla scena per ordine superiore, non cerca nemmeno di fingere. Va k.o. anche lui al primo pugno.

SCI: risultati contrastanti per gli azzurri a Salisburgo e a Berchtesgaden

Schmalzl è secondo dietro un austriaco

Pechti si afferma nel «gigante» - Altri tre italiani fra i primi quindici

Salisburgo, 6 gennaio.

L'italiano Helmut Schmalzl ha ottenuto un brillantissimo secondo posto nello slalom gigante disputato oggi sulla pista di Krimml, in provincia di Salisburgo (Austria). La gara è stata vinta dall'austriaco Josef Pechtl.

Schmalzl nelle due prove ha accusato un ritardo nei confronti del vincitore di 94 centesimi di secondo. Terzo si è classificato l'austriaco Karl Cordin. Nella classifica finale figurano altri tre azzurri: Filipa (nono), Augscheller (dodicesimo) e Pietrogiovanni (quindicesimo).

Classifica: 1. *Josef Pechtl* (Au.) 3'09"; 2. Schmalzl (It.) 3'09"94; 3. Cordin (Au.) 3'10"; 4. Wolf (Au.) 3'10"66; 5. Stock (Au.) 3'10"82; 6. Fuemm (Svi.) 3'11"33; 7. Berchtold (Au.) 3'12"38; 8. Pargaetzi (Svi.) 3'12"44; 9. Filipa (It.) 3'12"46; 12. Augscheller (It.) 3'12"72; 15. Pietrogiovanni (It.) 3'13"29.

Operato dopo la caduta

Asportato un rene allo svizzero Schnider

Berchtesgaden, 6 gennaio.

Kurt Schnider, lo sciatore svizzero ventiquattrenne, specialista di slalom gigante, che nelle gare di Coppa del Mondo a Berchtesgaden si era procurato in una caduta gravi lesioni interne, è stato operato con successo a Berchtesgaden.

La diagnosi ha accertato che un rene era stato seriamente danneggiato tanto da rendere necessaria la sua rimozione. Le condizioni del paziente vengono definite buone, ma Schnider dovrà rimanere almeno 10 giorni in ospedale. Per Schnider, che vinse due anni fa lo slalom gigante di Berchtesgaden, la stagione dovrebbe essere ormai conclusa. (Ag. Italia)

Thoeni ancora una volta è bravo ma sfortunato
Era primo in classifica, poi è finito fuori pista

La vittoria al francese Augert, campione mondiale della specialità - Gustavo tradito dai nervi: nella prima "manche" ha ottenuto il miglior tempo, nella seconda ha saltato una porta e si è ritirato - Al terzo posto l'austriaco Messner

(Nostro servizio particolare)
Berchtesgaden, 6 gennaio.

Ancora una prova sfortunata di Gustavo Thoeni. L'asso dello sci italiano ha mancato la vittoria nel primo slalom speciale della Coppa del mondo: il successo è andato al francese Jean-Noël Augert, che ha approfittato di una caduta dell'azzurro nella seconda *manche*. La prima serie di discese era stata dominata da Thoeni, intenzionato ad ottenere la vittoria a tutti i costi e quindi disposto ad accoppiare alle sue grandi doti tecniche un'audacia notevole. Purtroppo se questa generosità gli ha permesso di ottenere un ottimo tempo nella prima *manche* (55"99), con 99 centesimi di vantaggio su Augert, lo ha poi portato ad uscire di pista nella seconda.

Augert e Thoeni si sono giocati la vittoria in un duello nel quale le doti psicologiche dei due hanno contato al pari di quelle tecnico-atletiche. Gli altri possibili pretendenti al successo (Russel, Penz e Duvillard) erano già stati squalificati nella prima serie di discese. Nella seconda, Augert ha confermato di possedere nervi più saldi del campione italiano, come già aveva mostrato in passato, a Lienz (dicembre '69) e in Val Gardena (dove è diventato campione del mondo proprio in slalom speciale). Il francese ha costretto Thoeni a rischiare il tutto per tutto, scendendo con calma e maestria e ottenendo un tempo (1'02"65) che ha preoccupato l'azzurro.

«Ho visto Thoeni diventare sempre più pallido — ha osservato Russel — mentre Jean-Noël portava a termine la sua prova. Quando è toccato a lui, è sceso troppo nervoso. E dopo aver superato il "muro" iniziale con ottima tecnica ha saltato una porta ed ha abbandonato».

Eliminato Thoeni, nessun altro poteva mettere in discussione il successo di Augert. Al secondo posto si è piazzato l'austriaco Messner, staccato di oltre due secondi, davanti al tedesco Rieger e all'americano Palmer, grande sorpresa della giornata. Lo svizzero Bruggmann, vincitore del gigante di ieri, è finito soltanto settimo. L'unica preoccupazione per Augert è venuta da un gendarme, inspiegabilmente piazzatosi nel mezzo della pista e miracolosamente evitato dall'asso francese nel corso della sua discesa vittoriosa. *«Senza questo contrattempo* — ha detto Augert — *avrei ottenuto un tempo ancora migliore».*

Un solo rappresentante italiano figura in classifica: Pegorari, sedicesimo a 14" dal vincitore. Tutti gli altri sono stati squalificati o hanno abbandonato prima del traguardo.

Patrick Lang

Classifica finale: 1) Jean-Noël Augert (Fr) 1'59"55 (56"90-1'02" 65/100); 2) Messner (Au) 2'02"01; 3) Rieger (G. Occ.) 2'02"78; 4) Palmer (Usa) 2'03"21; 5) Matt (Au) 2'03"75; 6) Loidl (Au) 2'03" 90/100; 7) Bruggmann (Svi) 2'04" e 33; 16) Pegorari (It) 2'13"20.

Classifica per la Coppa del Mondo: 1) Jean-Noël Augert (Fr) punti 51; 2) Russel (Fr) 45; 3) Duvillard (Fr) 44; 4) Orcel (Fr) 40; 5) Schranz (Au) 38; 6) Bruggmann (Svi) 29; 7) Messner e Cordin (Au) 27; 9) Russi (Svi) 23; 10) Rieger (G. Occ.) 19.

Gare per juniores al Lago del Mucrone

Biella, 6 gennaio.

(p. m.) Al Lago del Mucrone (Biella) si è svolta oggi la «Coppa Sergio Scanzhnis», gara di slalom speciale valevole per il campionato nazionale juniores. Paolo Di Chiesa si è imposto nella prova maschile, Evelina Christilline in quella femminile.

Classifiche: Maschile: 1. Di Chiesa (S.C. Sestriere) 103"8; 2. Peron C. (S.C. Melezet) 103"9; 3. Castagno (S.C. Melezet) 114"4. *Femminile:* 1. Christilline (S.C. Sestriere) 117"3; 2. Bellone (S.C. Bardonecchia) 119"2; 3. Viale (Pietro Micca Biella) 121"7.

Modificata la formula dei mondiali di calcio

Atene, 6 gennaio.

Il comitato organizzatore dei campionati del mondo di calcio ha stabilito oggi di mantenere il limite di sedici squadre partecipanti alla fase finale del torneo, ma di modificare radicalmente realizzato il miglior tempo in prova con 44"07.

Il secondo tempo della giornata è stato ottenuto dai francesi Parisot e Monarazel (44"16) seguiti dagli austriaci Karth e Fritzsperling (44"17) e dai tedeschi Zimmerer e Utzschneider (44"25).

questa fase a partire dal 1974 in Germania. Verranno aboliti quarti di finale e semifinali che saranno sostituiti da due gironi all'italiana.

Con il nuovo sistema, pertanto, si qualificheranno per i campionati del mondo sedici squadre, che verranno divise in quattro gironi. Le prime due di ciascun girone andranno avanti, le altre saranno eliminate.

A questo punto, però, invece di incontrarsi in partite ad eliminazione diretta, le otto superstiti verranno divise in due gironi di quattro squadre. Ciascuna giocherà una partita contro le altre tre ed alla fine le vincenti dei due gironi si batteranno per il titolo. (A.P.)

A Volpiano una gara di cross con temperatura sottozero

Marietta batte Franco Arese nella "campestre,, sulla neve

(Dal nostro inviato speciale)
Volpiano, 6 gennaio.

«Con la neve io non corro più, questa è l'ultima volta». *Franco Arese ha la faccia scura, un po' di brina gelata sui baffi alla mongola: le sconfitte non gli piacciono e meno che mai quando non può far nulla per evitarle, come gli è capitato oggi a Volpiano. Una campestre con temperatura sotto zero, un fondo ghiacciato che gli impediva di «spingere», creandogli grosse difficoltà tecniche, avversari in gran forma (Marietta) e assai più adatti di lui a gare di questo tipo (Martini). Così Arese ha perso, piazzandosi soltanto sesto con quasi un minuto di ritardo, e ci è rimasto male: ha vinto Giacomo Marietta battendo in uno sprint emozionante Martini.*

Marietta è in condizioni di forma eccezionali. Nel «collegiale» di Viareggio, pochi giorni fa, nessuno voleva allenarsi con lui perché correva troppo forte: è un atleta potentissimo e nel «cross», una specialità tutta particolare, con caratteristiche tecniche assai diverse dalle corse in pista, emerge. Sul fondo duro, gelato, si trovano a loro agio tipi dalla falcata breve e agile come Martini o i «duri» come Marietta, che corrono sfruttando la forza delle gambe più che la spinta del piede. «A me — dice invece Arese — sembrava d'essere un'auto col motore in folle: appoggiavo i piedi e giravo a vuoto, rischiavo di perdere l'equilibrio. Basta, non corro più in queste condizioni».

Anche se non ha vinto Arese, il personaggio numero uno, la campestre di Volpiano ha avuto successo. E' piaciuta al pubblico, che ha affollato il percorso tracciato con bandierine sui campi innevati (qualcuno aveva gli sci ai piedi), ha dimostrato che il nostro mezzofondo può contare oltre che sui «grandi» già noti (oltre Arese, Ardizzone, ottimo terzo) pure sui giovani, come Martini, Marietta, Pusterla, Gretter e magari Gilardi, vincitore della prova per juniores.

Gli atleti hanno corso con impegno, sotto gli occhi del presidente della Fidal Nebiolo (invidiatissimo per la calda ed elegante pelliccia mentre i concorrenti in maglietta e calzoncini ricorrevano ai guanti per difendersi almeno un po' dal freddo in corsa). Martini e Marietta si sono alternati al comando nei primi giri, Arese è rimasto sempre fra la quarta e la settima posizione, impossibilitato (e forse un po' rinunciatario) a reagire. Splendido il finale: Martini supera Marietta prima dell'ultimo rettilineo ma Giacomo cambia marcia e lo passa in volata, sicuro e potente. Dopo l'arrivo lui e l'unico a non sentire più il freddo, in un ambiente che decisamente era più adatto a Nones che ad Arese.

Antonio Tavarozzi

Il vincitore Marietta, al centro, fra Ardizzone e Arese

La classifica

Questo l'ordine d'arrivo della «campestre» di Volpiano (prova per seniores), su un percorso di km 7,700:

1. Marietta (Carab. Bol.) tempo 25'22"6;
2. Martini a 2 decimi;
3. Ardizzone a 3"4;
4. Pusterla a 51"2;
5. Gretter a 57"2;
6. Arese a 57"4.

NOTIZIE IN BREVE

Longo torna a vincere

Renato Longo si è imposto ieri nel ciclocross di Solbiate Olona percorrendo i 22 km del tracciato in 55'. Tra i battuti figurano il campione del mondo Eric De Vlaeminck, l'elvetico Gretener e il belga Van Damme.

Recuperi in serie D

Si sono svolti ieri quattro recuperi del torneo di serie D. Ecco i risultati: Casale-Saronnese 0-0; Sestrese-Caviese 1-1; Trevigliese-Pavia 0-0; Vigevano-San Secondo 3-0.

Combin in Canada?

Nestor Combin figura tra i candidati a far parte nella prossima stagione della squadra canadese di calcio «Olimpiques» di Montreal. Il nome di Combin viene fatto con insistenza negli ambienti della nuova società calcistica professionistica che sarà presieduta da Ernest Stastny, fratello dell'allenatore della Nazionale austriaca.

Treno speciale

Il Juventus Club Torino e il Juventus Club Filadelfia organizzano, in occasione della trasferta di Marassi, un treno speciale per Genova a prezzi popolari. Informazioni e prenotazioni si ricevono presso le sedi di via Bogino 1 (tel. 553.063) e di via Saluzzo 19 (tel. 232.307) tutti i giorni dalle 21 alle 24.

Simmenthal batte Racing

Negli ottavi di finale della Coppa delle coppe di basket, il Simmenthal ha battuto a Milano la squadra belga del Racing Malines per 96 a 74 (44 a 38). La partita di ritorno verrà disputata in Belgio il 14 gennaio.

Cuccureddu in dubbio nella Juve a Marassi

Il centrocampista bianconero lamenta uno stiramento inguinale - Contro i blucerchiati giocherà Marchetti?

(l. car.) A Marassi, contro la Sampdoria, Picchi avrebbe intenzione di confermare in blocco la squadra che domenica scorsa è tornata al successo battendo la Lazio. Forse, però, non gli sarà possibile: Cuccureddu lamenta i postumi di uno stiramento inguinale e la sua presenza contro i blucerchiati è in dubbio. Nell'eventualità che il centrocampista juventino non riesca a rimettersi completamente in tempo utile, Picchi lo sostituirebbe con Marchetti.

A causa dell'indisponibilità dei campi d'allenamento, la squadra bianconera oggi non potrà disputare il consueto collaudo in partita. Ieri la Juventus (priva di Spinosi, che presta servizio militare), si è allenata sullo spiazzo sterrato antistante il «Marchi».

Picchi, in merito al sorteggio della Coppa delle Fiere (i bianconeri, com'è noto, nei quarti di finale dovranno affrontare gli olandesi del Twente Enschede) ha detto: *«I nostri prossimi avversari non sono molto noti in campo internazionale, ma sottovalutarli sarebbe un errore. Tecnicamente, il Twente potrebbe rivelarsi una squadra solida, capace anche di fornire dei risultati a sorpresa. A noi la Coppa delle Fiere serve soprattutto per far acquisire esperienza ai giovani. Ciò non toglie, comunque, che faremo il possibile per passare il turno».*

Riva: no a Coverciano

Firenze, 6 gennaio.

Gigi Riva non riprenderà ad allenarsi al Centro tecnico di Coverciano. Il cannoniere, che ha lasciato ieri Firenze per rientrare a Cagliari, tornerà in campo sotto la sorveglianza dei medici della società sarda e la guida dell'allenatore Scopigno. Sembra che all'origine della decisione di rinunciare al previsto periodo di «riabilitazione» da svolgersi a Coverciano, con la guida di preparatori atletici del Centro stesso, vi sia un no di Scopigno.

I «quattro trampolini» al cecoslovacco Raska

Bischofshofen, 6 gennaio.

Il cecoslovacco Jiro Raska si è definitivamente aggiudicato il trofeo dei quattro trampolini (Oberstdorf, Garmisch, Innsbruck e Bischofshofen) piazzandosi al secondo posto nella gara di oggi vinta dal norvegese Ingolf Nork. Nork si è piazzato al secondo posto nella classifica generale.

Sabato e domenica gli «europei» di bob

Berchtesgaden, 6 gennaio.

Dopo le prove di sci alpino valevoli per la «Coppa d'Oro», Berchtesgaden ospiterà sabato e domenica prossimi la 7ª edizione dei campionati europei di bob a due sulla pista artificiale del Koenigsee, lunga mille metri per una pendenza di dieci gradi e comprendente 13 curve. Vi parteciperanno 30 equipaggi di 10 Paesi (Italia, Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna, Francia, Romania, Svezia, Svizzera e Germania Occidentale).

I campioni uscenti sono gli italiani Gianfranco Gaspari e Mario Armano, vincitori del titolo 1970 a Cortina d'Ampezzo davanti ai tedeschi occidentali Horst Floth e Pepi Bader. La coppia azzurra non sarà a Berchtesgaden a difendere il titolo, ma vi saranno i due tedeschi che ieri hanno

ASCIUGANO — ESSICCANO — SGELANO
riscaldatori istantanei
da 18.000 a 160.000 cal/h.
arcom
CHERASCO (CN) - Tl. 48.550

CAPANNONI - CANTIERI - CARROZZERIE - MAGAZZINI
AUTORIMESSE - DEPOSITI - DOKS - ecc.

TORINO	tel. 678.412	COSSATO (VC)	tel. 93.950
PINEROLO	tel. 22.956	NOVARA	tel. 27.250
FELETTO	tel. 25.26	ASTI	tel. 52.104
CARMAGNOLA	tel. 970.727	ALESSANDRIA	tel. 51.056
IVREA	tel. 47.801	CASTELLAZZO BORMIDA (AL)	tel. 72.491 - 72.421 - 72.224
AOSTA	tel. 37.07	MILANO	tel. 896.213

SI EFFETTUANO NOLEGGI
ASCIUGANO — RISCALDANO — SGELANO

ISTITUTO DENTALE PROTESI idp
12045 FOSSANO (Cuneo)
Via IV Novembre n. 39, tel. 0172-61334
Direttore: L. M. Dalmasso Spec. nella Università di Milano
In anestesia ed analgesia preparazione completa della bocca in una sola fase di trattamento previa terapia medica. Corone ceramica, ponti fissi e rimovibili con attacchi di precisione. Riabilitazione totale neuromuscolare e neuroarticolare. Dentiere complete metodo americano HYDRO-CAST
Brevetto 3.060.577 U.S.A. Aut. Ministero Sanità Decreto M.P. Cuneo n.u.03

Salone de LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA DELL'IST. POLIGRAFICO DELLO STATO
Via Roma, 80 - Telefono 517.938
abbonamenti e vendita
Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Bollettini ministeriali - Bollettini delle estrazioni - Pubblicazioni della C.E.E. - Edizioni Istituto Centrale di Statistica.

Prosegue in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti marittimi

Anche ieri navi ferme nei porti

Oggi e domani incontri al ministero della Marina mercantile per risolvere la vertenza

Roma, 6 gennaio.
Prosegue nei porti italiani lo sciopero dei marittimi, imbarcati sulle navi dell'armamento privato e su quelle del gruppo Finmare, cominciato ieri ed indetto dalle organizzazioni di categoria aderenti alla Cgil (Film), Cisl (Clim) e Uil (Uim).

Alcune navi sono state bloccate nel porto di Genova: il «Canguro Rosso» in servizio sulla linea Genova-Napoli-Cagliari, la «Caralis» e la «Carducci» in servizio per Olbia e Porto Torres, e la «Stromboli», in partenza per il Sud America.

Le agitazioni prevedono scioperi articolati secondo programmi stabiliti localmente dalle organizzazioni sindacali di categoria per il personale delle navi in servizio nei porti e per il personale amministrativo ed operaio del gruppo Finmare, e la astensione dal lavoro di 24 ore, all'atto della partenza, per i marittimi imbarcati sulle navi dell'armamento privato ed interessati alla [illegible] marinara; lo sciopero è invece di 48 ore per gli equipaggi del gruppo Finmare; le agitazioni si concluderanno il 12 gennaio.

Motivi dello sciopero sono la mancata soluzione dei problemi relativi al pensionamento dei marittimi e la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle società di navigazione di preminente interesse nazionale (Pim).

Un nuovo tentativo del ministero della Marina mercantile per risolvere la vertenza, dopo quello di ieri mattina, verrà fatto domani: il sottosegretario Cervone ha convocato per il pomeriggio i dirigenti della Finmare e quelli dell'Intersind ad un incontro per la ripresa delle trattative. Venerdì mattina Cervone si incontrerà con i sindacati di categoria.

(Ansa - Ag. Italia)

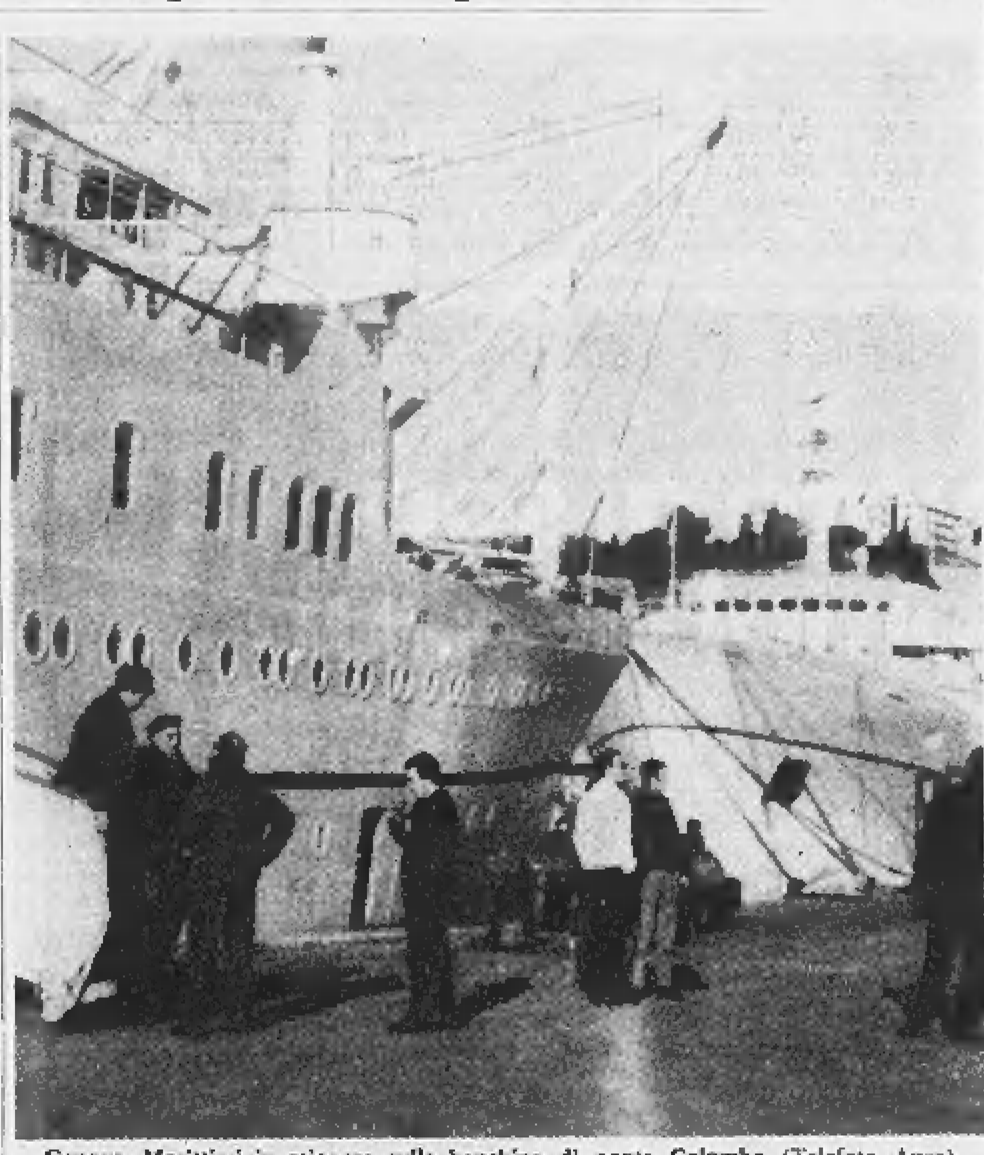
I commenti all'estero sul messaggio di Saragat

(Dalla redazione romana)
Roma, 6 gennaio.
Il quotidiano di Zurigo *Neue Zurcher Zeitung*, in una corrispondenza di Eduard Gellinger da Roma, dal titolo «*Monito di Saragat agli italiani*», commenta il messaggio presidenziale di fine d'anno e le recenti polemiche di carattere istituzionale.

La corrispondenza mette in rilievo come il messaggio sottolinei «*la totale condanna della violenza sotto qualsiasi forma ed il fatto che soltanto la libertà possa garantire il progresso economico e la giustizia sociale del Paese*».

«*Ancora una volta*, continua, *egli ha voluto ricordare alla classe dirigente italiana tutta l'urgenza delle riforme nel campo della casa, della sanità e della scuola. Saragat ha usato, a questo riguardo, parole molto forti contro i proprietari di aree fabbricabili arricchitisi con le speculazioni. Ma, d'altra parte, ha voluto anche ricordare ai lavoratori la necessità di un aumento della produzione*».

«*Il messaggio presidenziale*, si afferma poi, *contiene un'eco delle polemiche relative al semestre bianco e giudica un'assurdità le preoccupazioni di coloro che vedono delle complicazioni nel periodo di transizione da un settennato all'altro*». Circa il recente episodio delle divergenti valutazioni sulla portata dell'intervista di Parri, la corrispondenza rileva che «*nessun dubbio può sussistere sulla correttezza del presidente Saragat, come pure sulla sua fedeltà agli ideali democratici*».



Genova. Marittimi in sciopero sulla banchina di ponte Colombo (Telefoto Ansa)

La sciagura sulla montagna a pochi chilometri da Bolzano

Un ragazzo si aggrappa alla teleferica perde le forze e cade nel vuoto: morto

La vittima aveva undici anni - Assieme al fratello si era servito del rudimentale mezzo per evitare una faticosa salita - Vinto dallo sforzo ha lasciato la presa e si è sfracellato da cento metri

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 6 gennaio.
Un ragazzo altoatesino ha perso la vita precipitando dal carrello d'una rudimentale teleferica che collega l'abitato di Laives, presso Bolzano, a due masi situati a ridosso d'un costone montagnoso. La vittima è Heinrich Santa, di 11 anni, terzogenito di nove fratelli.

La sciagura è avvenuta questa mattina, a un mese di distanza da quella avvenuta a Postal, ove nello schianto di un carrello di un'altra teleferica contro la piattaforma di base perirono cinque componenti di una famiglia. La disgrazia d'oggi, anche se non ha molte analogie con quella di Postal (che avvenne per la rottura del cavo traente), ha però un denominatore comune: le rudimentali teleferiche esistenti a centinaia in Alto Adige, collaudate solamente per il trasporto merci ma usate nella stragrande maggioranza anche per il trasferimento di persone.

Stamane, poco dopo le 8, Heinrich Santa, insieme col fratellino Rudolf, di 6 anni, era sceso a valle con la teleferica per assistere alla Messa. Terminata la funzione religiosa, per non dover sobbarcarsi un cammino di un'ora e mezzo per raggiungere il maso «*Puachtner*», i due ragazzini hanno di nuovo raggiunto la base di partenza del rudimentale mezzo, che in poco meno di dodici minuti li avrebbe riportati a casa.

Rudolf era salito immediatamente sul carrello, mentre Heinrich ha chiamato con il telefono da campo l'altro fratello Walter, che si trovava alla stazione a monte, affinché mettesse in moto l'impianto. Non ha fatto però in tempo ad agganciare il cornetto che la teleferica si era già avviata. Heinrich Santa ha allora spiccato un gran salto, riuscendo ad aggrapparsi, ma non a salire sul carrello. Appeso, si era fatto così trainare nel vuoto per oltre sessanta metri, poi la fatica, e soprattutto il freddo, si erano fatti sentire.

Venutegli a mancare le forze, nonostante che il fratello minore cercasse di fargli coraggio, poco alla volta ha mollato la presa ed è precipitato con un urlo nel vuoto, per oltre cento metri, sul costone innevato.

Testimoni della sciagura, oltre al piccolo Rudolf, che si trovava sul carrello, sono gli altri tre fratelli della vittima, Luis, 14 anni, Richard, 12 anni, e Sigfried, 9 anni, che con un altro ragazzino stavano scendendo a valle. Su al maso «*Puachtner*», nessuno si è accorto della disgrazia finché il carrello non è giunto a destinazione.

Sono stati i tre congiunti, appena discesi dal carrello a Laives, a dare l'allarme. E' partita una squadra di soccorso, che dopo tre quarti d'ora di cammino ha raggiunto il posto dove era precipitato Heinrich Santa. Il ragazzino, che dava ancora flebili segni di vita, è stato trasportato a spalle fino a fondovalle e quindi avviato con un'autolettiga all'ospedale di Bolzano. Vi è giunto ormai cadavere, per le gravi lesioni interne.

e. p.

A Livorno Ferraris

Arrestato un evaso dal carcere di Cuorgnè

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 6 gennaio.
(m. o.) I carabinieri di Livorno Ferraris, al comando del maresciallo De Maria, hanno arrestato Renato Mora di 33 anni, nativo di Biella e residente a Cossato, evaso dalle carceri di Cuorgnè il 28 giugno scorso.

Il Mora, che il 23 aprile scorso alla periferia di Alice Castello aveva investito ed ucciso con la propria «Giulia» la contadina Maria Ravetto Massara di 57 anni, fuggendo subito dopo l'incidente, era stato arrestato il giorno successivo a Livorno Ferraris nell'abitazione di Gabriella Tal di 23 anni, in corso Leone Giordano 12.

Verso mezzogiorno di oggi, presso lo stesso stabile, ha avuto inizio l'inseguimento al Mora. Al corrente della sua presenza i carabinieri si sono appostati nei pressi del palazzo in attesa.

Il Mora, vistosi scoperto, scendeva allora nel cortile, con un salto acrobatico superava il muro di cinta e fuggiva attraverso i campi. Poco dopo però in località Coppa, i carabinieri, che per intimidirlo avevano sparato alcuni colpi di pistola in aria, lo bloccavano e arrestavano.

Bloccata in un bar una donna che spacciava banconote false

A Treviglio - I suoi due complici sono riusciti a fuggire: uno di essi era partito da Foggia con 100 milioni in biglietti di banca contraffatti

Rosanna Biscopiello

(Dal nostro corrispondente)
Treviglio, 6 gennaio.
(r. p.) Una donna, che spacciava biglietti di banca da diecimila lire falsi, è stata oggi bloccata a Treviglio e arrestata. I suoi due complici — il falsario e uno spacciatore — sono riusciti a fuggire.

L'arrestata è Rosanna Biscopiello, 32 anni, di Siena e residente a Cinisello Balsamo (Milano). E' accusata di spaccio e contraffazione di banconote da diecimila lire false, in concorso con Severo Massa, 34 anni, di S. Severo di Foggia, e Gianfranco Ruppi, 24 anni, di Monza ma residente a Cinisello Balsamo. Questi due non sono stati rintracciati nelle loro abitazioni.

I carabinieri hanno sequestrato diciotto banconote da diecimila false, due assegni circolari da centomila lire, pure contraffatti, intestati all'Istituto bancario S. Paolo di Torino, e la somma di 502.500 lire che costituisce il resto consegnato alla Biscopiello dai negozianti ai quali la donna aveva dato il denaro falso. E' stata inoltre sequestrata un'Alfa «Duetto» targata Milano, che il Ruppi ha abbandonato precipitosamente all'arrivo dei carabinieri.

L'operazione si è svolta nel centro di Treviglio. Una lattivendola, della quale ancora non si conosce il nome, quando ha avuto la banconota consegnatale dalla Biscopiello per l'acquisto di alcuni etti di formaggio, ha controllato il biglietto di banca: si è così accorta che era molto meno liscio, ha guardato nella filigrana e ha notato che non s'intravedeva la solita figura. E' corsa subito fuori dal negozio, dando l'allarme e richiamando l'attenzione di una fruttivendola vicina nel cui negozio, poco prima, gli spacciatori avevano piazzato un altro biglietto da diecimila. Le due donne hanno immediatamente telefonato ai carabinieri, i quali sono accorsi, ma non hanno fatto in tempo a bloccare il Ruppi, che è riuscito a fuggire. E' stata invece rintracciata in un bar, dove si era rifugiata, la Biscopiello, che era in possesso di banconote false.

Le banconote sequestrate sono più sottili di quelle legali; la stampa sembra apparentemente perfetta; il «Michelangelo» è stato copiato con molta abilità; manca però completamente la filigrana e la scritta «Banca d'Italia» è più chiara. Il numero di serie è 004224; l'altro è 00201.

Il Massa avrebbe lasciato lo scorso mese S. Severo di Foggia a bordo di un'auto dirigendosi verso il Nord e portando con sé 100 milioni di lire in banconote da diecimila false.

Svaligiata a Pragelato la villa d'un industriale

Pinerolo, 6 gennaio.
(m. g.) A Souchères Basses, una frazione del comune di Pragelato, poco prima di Sestriere, i ladri hanno svaligiato la villa dell'industriale Angelo Graziano, di 61 anni, abitante a Moncalieri.

Approfittando del fatto che la villa è normalmente disabitata, i ladri ne hanno forzata la porta d'ingresso e hanno fatto man bassa di quanto vi era contenuto, asportando perfino i lampadari appesi al soffitto delle camere.

Il furto è stato scoperto solamente ieri sera dal proprietario, venuto per trascorrere nella villa il giorno dell'Epifania.

Nuovo lavoro a Savigliano per gli operai delle acciaierie

Lo stabilimento era stato chiuso il 31 dicembre scorso - Le maestranze saranno assunte da aziende della zona - Cessata ieri l'occupazione

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 6 gennaio.
(f. p.) Si è risolta la vertenza delle maestranze alle acciaierie «San Michele» di Savigliano. Oggi è stato l'ultimo giorno di occupazione. Lo stabilimento era stato chiuso il 31 dicembre scorso, dopo che erano risultati inutili i tentativi di mantenerlo in attività.

Ora, la «Snos» di Savigliano assumerà la maggior parte delle maestranze della «San Michele», scelte in base alla graduatoria della lista di collocamento che sarà compilata giovedì mattina dall'Ufficio del lavoro. Gli altri operai troveranno occupazione in aziende della zona e nel Comune di Savigliano.

Sussistono ancora difficoltà sull'assunzione di alcuni lavoratori anziani, per i quali è difficile trovare un posto di lavoro. Questi rischiano di rimanere senza lavoro e di conseguenza tra un paio d'anni di non ricevere la pensione.

E' stato risolto anche il problema dei salari arretrati e delle liquidazioni. Stando alla legge, per il pagamento delle indennità di licenziamento si dovrebbe attendere la vendita dell'azienda fallita. Ma la Cassa di Risparmio di Savigliano si è offerta di anticipare la somma necessaria alle retribuzioni arretrate e alle liquidazioni, che da un calcolo approssimativo si aggirano sul 30-35 milioni. La somma sarà coperta dalle vendite di realizzo della società, che raggiungerebbero i 50 milioni circa. Dovrebbe essere questo l'atto conclusivo della vertenza sorta con la chiusura delle acciaierie «San Michele» di Savigliano.

E' stato il sindaco di Savigliano, avvocato Enrico Graneris, a rendere noto alla commissione interna delle acciaierie che si era giunti ad una soluzione dopo consultazioni tra l'amministrazione dello stabilimento, la Giunta e i titolari di aziende della zona.

Secondo colloquio alle Nazioni Unite fra Jarring, gli arabi e gli israeliani

Continua la missione informativa - Il mediatore dell'Onu invitato a Gerusalemme

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 6 gennaio.
Seconda giornata delle trattative indirette all'Onu tra arabi e israeliani. Come ieri, l'ambasciatore Gunnar Jarring ha ricevuto oggi il delegato israeliano Yosef Tekoah, poi l'egiziano Mohammed El Zayyat, infine il giordano Muhammad El Farra. Tekoah sembra aver rinnovato, stamane, la proposta secondo la quale Jarring dovrebbe anzitutto andare a Gerusalemme e discutere la situazione con il ministro israeliano degli Esteri Abba Eban. L'iniziativa era prevedibile: Gerusalemme aveva già invitato Jarring per lettera, ma è comunque uno sviluppo importante.

Si sa però che gli arabi avversano decisamente l'idea israeliana. Per due motivi. Primo, perché pensano che, invitando Jarring, gli israeliani cerchino di innalzare il «livello» dei colloqui da ambasciatori a ministri degli Esteri e cerchino altresì di spostare i negoziati da New York a Cipro. Finora almeno, il Cairo si è opposto ad entrambe queste possibilità. Poi, perché si teme che l'iniziativa di Gerusalemme sia un'«ennesima manovra» per ostacolare l'opera della diplomazia, per intralciare le trattative, per rinviare il giorno in cui i reparti israeliani dovranno abbandonare i territori occupati.

E' difficile per Jarring operare in questa atmosfera di cupa diffidenza. Tanto gli arabi quanto gli israeliani si esprimono come se i negoziati fossero già condannati ad un drammatico fallimento.

Ieri, lasciato Jarring, il delegato egiziano ha detto: «*Prima di questo incontro avevo qualche speranza; ora, non ne ho quasi più. I nostri avversari non sembrano avere alcun desiderio di avviare un serio dialogo*». Questo pessimismo dei delegati è senza dubbio sconfortante, ma rientra nella strategia diplomatica degli antagonisti. Vogliono partire entrambi da «posizioni di forza».

In realtà, col passare dei mesi, alcuni contrasti sono diminuiti. Bisogna adesso trovare un compromesso sia sui tempi sia sulla misura del ritiro israeliano. Gli arabi vogliono tutto il territorio occupato. Gli israeliani vogliono, come minimo, tutta Gerusalemme, le alture di Golan e la punta di Sharm El Sheik.

m. ci.

In pieno centro a Bardonecchia

Ladri sorpresi a rubare sequestrano una guardia

L'agente è stato fatto salire sulla sua auto sotto la minaccia d'una pistola - Alla sua reazione i due banditi sono fuggiti a piedi

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 6 gennaio.
Un giovane agente di pubblica sicurezza di Bardonecchia, dopo aver bloccato un ladro è stato sequestrato su un'auto sotto la minaccia della rivoltella di un suo complice; è poi riuscito a salvarsi aggredendo uno dei ladri che si era posto al volante. I due malviventi sono comunque riusciti a fuggire.

L'episodio è avvenuto questa notte alle 3, nella centrale via Medail. Eugenio Corrado, di 23 anni, agente della polizia di frontiera, era in ispezione con la sua 500, quando notava un giovane che presumibilmente faceva da palo ad un'impresa ladresca. Cercava di bloccare lo sconosciuto, che si dava alla fuga. Riusciva comunque a raggiungerlo, ed a trasportarlo verso l'auto. In quel momento un complice, armato di una rivoltella, gli è balzato alle spalle dicendogli: «*Lascialo andare, o ti sparo*». Quindi gli ha ordinato di seguirli.

Il Corrado veniva fatto salire sulla sua vettura, e posto sul sedile anteriore. Sempre sotto la minaccia della rivoltella, l'agente veniva portato via in auto, al cui volante si era seduto uno dei ladri. «*Adesso ti sistemiamo, così non dovrai più alcun allarme*», gli hanno detto i ladri durante il breve tragitto.

L'agente tuttavia, approfittando di un attimo di disattenzione dei due, aggrediva il ladro che stava al volante stringendogli con forza un braccio attorno al collo; in tal modo lo costringeva a fermarsi. I tre iniziavano nell'auto una colluttazione; il Corrado veniva alla fine sopraffatto, ed i due ladri si davano alla fuga a piedi.

Quando sono stati sorpresi dal Corrado i due stavano per svaligiare il negozio fotografico di Enrico Petrini, e cercavano di penetrare nel ristorante «Taverna del Trau». Il pronto intervento dell'agente ha sventato i due furti. Ora sono ricercati in tutta la vallata.

e. d.

A Londra prete vince 163 milioni al Toto

Londra, 6 gennaio.
Padre James Curtin, un prete cattolico che ha vinto al totocalcio 109.000 sterline (163.500.000 lire) ha donato oggi 25.000 sterline (37 milioni e mezzo di lire) al fondo per il disastro di Glasgow. Curtin ha annunciato inoltre che darà gran parte della somma vinta ad opere di carità, tenendo per sé soltanto 4000 sterline (circa 6 milioni di lire).

Il sacerdote ha vinto azzeccando la settimana scorsa otto partite finite in pareggio, e tra esse anche l'1-1 fra Rangers e Celtic di Glasgow, la partita al termine della quale sabato scorso si verificò la calca che provocò la morte di 66 persone. *(Ap)*

Laird: disimpegno Usa in Vietnam entro il '71

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 gennaio.
Di passaggio da Parigi, in viaggio verso l'Estremo Oriente, il ministro americano delle forze armate, Melvin Laird, si è lungamente incontrato stamani con David Bruce, rappresentante di Washington alla conferenza sul Vietnam, e col rappresentante del governo di Saigon. Al termine dei colloqui, Laird ha rilasciato delle dichiarazioni relativamente ottimistiche sulla situazione in Indocina.

Melvin Laird ha precisato che entro la fine dell'anno la missione di «*lotta*» delle forze americane nel Sudvietnam sarà conclusa e verrà sostituita da una missione di «*sicurezza*». Nel frattempo sarà stata realizzata la «*vietnamizzazione*» del conflitto, consistente nell'affidare alle sole forze di Saigon l'incarico della lotta sul fronte terrestre, mentre gli Stati Uniti conserverebbero ancora, per un certo tempo, la responsabilità dei piani logistici, dell'artiglieria e della lotta aerea. Anche tali missioni, tuttavia, passerebbero gradualmente, nel corso di una seconda fase, sotto la responsabilità di Saigon.

Il ministro americano, come si vede, non prende in considerazione l'esigenza di Hanoi e del Vietcong, secondo cui le forze americane dovrebbero essere evacuate entro il 30 giugno prossimo; ma egli ha precisato che l'evacuazione è in corso: le forze americane comprendevano 549.500 uomini all'inizio del 1969, quando il presidente Richard Nixon entrò alla Casa Bianca, e sono oggi di soli 345.000 uomini; entro il primo maggio 1971 saranno scese a 285.000.

l. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Scultura egizia rubata al museo di Bologna

Bologna, 6 gennaio.
(g. g.) Una scultura lignea, riproducente un falco in grandezza naturale, è scomparsa dalla sezione egizia del Museo Archeologico. Del furto — commesso durante l'orario di apertura ai visitatori, dato che non sono stati riscontrati segni di effrazione alle porte — si è accorta una sorvegliante, che ne ha subito informato la direzione. Il «pezzo» rubato è di inestimabile valore, per la sua rarità: faceva parte di un complesso di quattro uccelli scolpiti in legno (due falchi e due grifoni), collocati ai lati di un sarcofago.

Stato Civile di Torino

5 Gennaio 1971

NATI — Bella Rosarita; Bernardini Donatella; Massa Mariella; Furlato Sebastian; Croce Marco; Tesla Giorgio; Delmastro Paolo; Gardenghi Stefano; Marabotti Giuseppe; Tommasiello Monia; Vitale Carmelina; Albadero Maurizio; Borille Stefania; De Rosa Daniela; Bianco Stefano; Fimognari Marco; Amoroso Marco; Merlatti Sabina; Viganò Simona; Demontis Monica; Martinengo Monica; Di Giandomenico Massimo; Gritiani Rosanna; Barbieri Massimiliano; Garella Marco; Caporale Antonella; Basile Anna; Crispino Laura; Provenzano Tiziana; Lettore Paola; Di Laudo Ivana; Ficco Marianna; Cammerucci Sara; Leucci Giuliana; Assandri Laura; Campisi Ida; Scordamaglia Vincenzo; Zema Maria; Capone Daniele; Piana Piero; Boero Maurizio; Fortunato Patrizia; Lupo Marco; Aprile Laura; Tuninetto Daniele; Calef Sara; Milani Marco; Gallon Marina; Cavallicchio Monica; Casarin Paolo; Scaringella Giuseppe; Filippo Giuseppe; Mazzarelli Giuseppe; Paradiso Vincenza; Biandino Mara; Silicato Silvana; Rabaglino Emiliano; Pregnolato Massimo; Tilone Vincenzo; Napoli Alessandro; Longhitano Annamaria; Corsaro Rossella; Dal Zotto Laura; Sollazzo Diego; Pistoi Emma; Ricco Donata; Grassi Concetta; Lunardi Maurizio; Motta Nicola; Bortolotti Roberto; Carbone Maria; Oddone Nicola; Bertasio Romina; Giacchetto Sabrina; Lodato Laura; Moretti Lucida; Menchetti Leonardo; Lavelli Dario; Mariani Mariagrazia; Morando Alessandra; Coni Silvia; Fanni Silvia; De Cesero Monica; Favero Mario; Papala Valentina; Sciloretti-Diana Francesca; Fogliati Silvia.

MORTI — Saroldi Erina ved. Signa, di anni 81, nata a Torino, casalinga, abitante in via Belluno 6; Bozzano Rosa in Mazzucco, a. 50, Cereseto Monf.to, casal., via Cottolengo 24; Montagnino Giuseppe, a. 85, Murisengo, pens., via Borgosesia 90; Massa Margherita ved. Zambuto, a. 71, Barge, casal., corso Filippo Turati 70; Pellicchia Fedele, a. 70, Grottaminarda, pens., via Brunetta 24; Bisoglio Rosa ved. Zuretti, a. 73, Cuccaro Monf.to, pens., via Baltimora 14; Marengo Vittorio, anni 63, Torino, pens., via Invorio 37; Cellerino Serena ved. Di Giulio, a. 69, Torino, pens., via Foligno 3; Bertini Maria ved. Giraudo, a. 80, Rivarossa, pens., via Nizza 364; Sobrero Francesca, anni 82, Pozzuoli, casal., via Gorizia 15; Somaschini Costante, anni 72, Milano, pens., corso Quintino Sella 122; De Masi Loredana, mesi 4, Torino, via Madama Cristina 21; Viola Giovanni, a. 38, Torino, sacerdote, via Amedeo Peyron 29; Giaculone Rosalia ved. Livigni, a. 83, Marsala, pens., via Monterosa 89; Levi Ester, a. 81, Chivasso, pens., via Avigliana 15; Zocchi Francesco, a. 76, Torino, pens., via Mombarcaro 22 bis; Malfiotto Ombretta, mesi 5, Torino, corso Cincinnato 226; Vacchetta Alberto, a. 62, Torino, pens., via Silvio Pellico 27; Gulino Margherita in Perlo, a. 80, Torino, pens., via Volturno 11; Durande Giacomo, a. 78, Dogliani, pens., Strada Valletto 309.

Deceduti in ospedale: Feliti Giovanni, di anni 77, Santo Stefano Belbo, pens.; Giaj-Tenna Enrico, a. 65, Avigliana, pens.; Bertinetto Vito, a. 86, Piossasco, pens.; Scagliola Pasqualina in Vacchetta, a. 77, Neive, pens.; Frette Angela ved. Rubino, a. 74, Torino, pens.; Caviglolo Albertina, a. 79, San Salvatore, suora; Cavallini Leopoldo, a. 67, Adria, pens.; Signorelli Francesca ved. Giuliana, a. 71, Valguarnera, pensionata; Grosso Adolfo, a. 77, Desana, pens.; Daniele Francesca in Anselmo, a. 84, Monforte d'Alba; Ardissone Paolo, a. 83, Mossazza, pens.; Borgo Rosa in Bonin, anni 77, Arsiero, casal.; Valentini Cinzia, a. 3, Roma; Lazzarone Ermelinda ved. Lazzarone, a. 91, Montemagno, casal.; Bosso Onorina in Borghesio, a. 67, Asti, pens.; Gilardi Giovanna in Vota, a. 77, Torino, pens.; Meriangbi Pietro, a. 77, Roma, ind.; Florio Umberto, a. 58, Alessandria d'Egitto, imp.; Zentone Virginio, a. 76, Buia, pens.; Favero Andrea, anni 58, Torino, pens.; Villano Giovanni, a. 42, Fossano, sorvegliante stabilimento; Gnesotto Maria ved. Spada, a. 88, Morsan, pens.; Cannizzaro Alfredo, a. 59, Caulonia, pens.; Basso Antonio, a. 80, Mondovì, pens.; Morella Nicolò, anni 78, Caltagirone, pens.; Crovella Amalia in Anselmo a. 81, Torino, pens.; Stormalvolo Francesco, a. 12, Melito; Tollini Ester ved. Galvagno, a. 84, Varallo, pens.; Supaila Guido, a. 87, Torino, pens.; Candelo Agostino, a. 74, Verona, pens.; Rivarossa Renato, a. 44, Torino, elettrotecnico; Pellegrino Luisa ved. Soloperto, anni 52, Pisciotta, casal.; Chiesa Francesco, a. 72, Torino, pens.; Ladetto Maria Teresa, a. 79, Moncestino, pens.; Pupillo Francesco, a. 75, Siracusa, pens.; Laurino Rosalia ved. D'Antona, a. 64, Messina, casal.; Briaglio Maria Pia, anni 83, Torino, pens.

Nati 87 - Matrimoni 30 - Morti 58

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cravero

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lina Papalia, i figli Luciano col marito Dino Baretti e figli, Lenuccia col marito Mario Boglione e figli, Giacomo con la moglie Maresa Gallizio e figli; l'affezionata Maria Aria; le sorelle Rina e Marianna con rispettive famiglie; cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 alle ore 14.30 partendo da via Cuneo 19.
— Bra, 7 gennaio 1971.

Ernesta Astegiano ved. Boglione e famiglia partecipano al dolore della famiglia Cravero per la perdita del caro GIORGIO.

Gustavo Maria Serra e famiglia piangono l'amico

Giorgio Cravero
— Bra, 7 gennaio 1971.

Le famiglie Gallizio-Morra si uniscono al dolore della famiglia Cravero per la morte del caro GIORGIO.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Cravero per la scomparsa del Papà

Giorgio Cravero

gli amici:
Giovanni e Luigina Bonaudi
Dino e Maria Bonaudi
Vannino e Adriana Bonaudi
Clara e Mo Bonamico.
— Bra, 6 gennaio 1971.

Maria Clotilde Aggradi è vicina alla cara Vittoria nel dolore vivissimo per la perdita del marito

Prof. Dino Gribaudi
— Torino, 6 gennaio 1971.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Aderenti della Società Italiana Organizzazione Internazionale partecipano al dolore per la morte dell'affezionato Consigliere

Prof. Dino Gribaudi
— Torino, 6 gennaio 1971.

Le famiglie: Coggiola, Cotino, Manuelli, Provera partecipano con profondo cordoglio al dolore dei signori Gribaudi per la perdita del tanto stimato

Prof. Dino Gribaudi
— Torino, 6 [illegible] 1971.

E' mancata improvvisamente

Teresa Cravero ved. Franco

Lo annunciano: le figlie Maria con il marito Giovanni e nipote Maria Teresa, Pina con il marito Giuseppe Panaia e nipote Aldo, cognata, nipoti Cravero. Funerali in Settimo Torinese giovedì ore 14, partendo da via Mazzini 4.
— Settimo Torinese, 6 gennaio 1971.

Angela Secondina Mario Bonando partecipano al lutto delle famiglie Bollo e Panaia per la perdita della Signora

Teresa Cravero ved. Franco
— Settimo Torinese, 6 gennaio 1971.

Al grande affetto dei suoi cari è mancata

Giuseppina Pagliero n. Richiardi

[illegible]
— Torino, 6 gennaio 1971.

[illegible]

Comm. Francesco Colotta
Segretario Generale del Comune

[illegible]
— Sanremo, 6 gennaio 1971.

[illegible]

Cav. Severino Garlanda
— Torino, 6 gennaio 1971.

E' mancato

Luigi Rosmino

[illegible]
— Torino, 6 gennaio 1971.

[illegible]

Paola Trotti ved. Buffa
— Torino, 6 gennaio 1971.

[illegible]

Severino Balzola
— Torino, 7 gennaio 1971.

1965 — 1971

Guglielmo De Magistris

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1971.

[illegible]

Janna Germena Teppa

[illegible]
— Torino, 6 gennaio 1971.

Nel primo anniversario

Pierino Bisoglio

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1971.

1970 — 1971

Bartolomeo Sansoè

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1971.

1970 — 1971

Agostino Leporini

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Giovanni Gatti
Medico Chirurgo

Angosciati ne danno triste annuncio: la moglie, figli, nuora, nipotina, suoceri, cognati, zia e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14, da via Duchessa Jolanda 27, indi la cara Salma proseguirà per Camagna (servizio pullmann). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1971.

Palmina e Tommaso Garavino partecipano vivamente al dolore della famiglia Gatti.

La famiglia Bruno partecipa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del

Dott. Giovanni Gatti
— Torino, 7 gennaio 1971.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Medico Direttore, il Direttore Amministrativo, i Sanitari, i Funzionari amministrativi, le Rev.de Suore e i Dipendenti tutti degli Ospedali psichiatrici di Torino partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Giovanni Gatti
Medico Vice Direttore dell'Ospedale di Grugliasco
— Torino, 6 gennaio 1971.

Diego e Lisa De Caro si associano al lutto della famiglia per la perdita del carissimo amico

Dott. Giovanni Gatti
— Torino, 6 gennaio 1971.

Giorgio, Maria Scotta e famiglia sono profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Giovanni Gatti
— Torino, 6 gennaio 1971.

Il Medico Direttore, i Medici Vice Direttori, i Primari, gli Aiuti e gli Assistenti degli Ospedali Psichiatrici di Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro collega

Dott. Giovanni Gatti
— Torino, 6 gennaio 1971.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Seren Rosso ved. Tempo

Ne danno il triste annuncio i figli Bruno, Ernesto e Domenica con le rispettive famiglie, la sorella Candida, nipoti, cognata e cognata, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Aurelio Vezzetti, ai sanitari, suore e personale dell'Ospedale Civile di Ivrea. I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 15 partendo da via Rivarola.
— Cuorgnè, 5 gennaio 1971.

La suocera Giulia Bertetti ved. Basso, i cognati Ettore e Augusta Mattiolo, Gianpiero e Mirella Basso prendono parte al dolore di Bruno per la scomparsa della MAMMA.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Dipendenti dell'Ospedale Civile di Ivrea partecipano al dolore del Prof. Bruno Tempo per la morte della mamma, signora

Maria Seren Rosso ved. Tempo
— Ivrea, 6 gennaio 1971.

Prendono parte al dolore del Prof. Bruno Tempo per la morte della mamma

Maria Seren Rosso ved. Tempo

Il Direttore Sanitario, i Primari, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Ospedale Civile di Ivrea.
— Ivrea, 6 gennaio 1971.

Prendono parte al dolore del loro Primario, Prof. Bruno Tempo, per la scomparsa della mamma, signora

Maria Seren Rosso ved. Tempo

gli Aiuti e gli Assistenti del Servizio di Anestesia e Rianimazione:
Dott. Giuseppe Fiandino
Dott. Carlo Nizza
Dott. Ezio Grosso
Dott. Cosmo Assolini.
— Ivrea, 6 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Cherio

L'annunciano addolorati la moglie Emilia, le zie, cognati, nipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli 67. Indi la cara Salma verrà trasportata a San Giorgio Canavese (servizio pullmann).
— Torino, 7 gennaio 1971.

Partecipano al dolore della famiglia gli Amici del caro FERDINANDO:
Domenico Baratta
Cav. Simone Cattaneo
Cav. Gabriele Cattaneo
Nello Giuliani
Dino Locco
Giovanni Ollara
Giuseppe Vacca
Giovanni Ricchetta
Aldo Pasquero.

E' mancato

Piero Bellagarda
anni 59

Affranti l'annunciano la moglie Emma Soldati, il fratello Nicola con la moglie Nanni Comerio e figlio Egidio, la sorella Maria col marito Pietro Marsari, Santina col marito Sebastiano Besio e figli Luigi e Livia, cognati, nipoti, cugini tutti. Funerali venerdì 8 corr. ore 10 Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1971.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'insegnante:

Giuseppina Aspero in Lasagna
Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Ne danno il doloroso annuncio il marito Antonio, la cognata, i cugini, l'amico Adriano Maggia. I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente alle 10, partendo dall'abitazione in Trino, via Lanza 23.
— Casale Monf., 6 gennaio 1971.

Il 4 gennaio è deceduto

Francesco Massabò
Cavaliere di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti, con immenso dolore, ne danno il triste annuncio: la moglie Teresita Monti, la figlia Carla col marito Prof. Mario Pelacchino e le adorate nipotine Cinzia e Antonella, i fratelli Cav. Giuseppe e famiglia, Dott. Ubaldo e Giovanni, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.
— Alessandria, 7 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Oddone in Sesia

Affranti l'annunciano marito, figlio, nuora, nipote, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 gennaio alle ore 14.30 nella parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 6 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Cottura

Affranti dal dolore ne danno annuncio: la moglie, la figlia con il marito Adolfo Coletto, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 da via Passo Buole 73 bis.
— Torino, 5 gennaio 1971.

A Villa Mater di Rivoli è deceduta

Emma Papone
Pensionata Ferrovie

Funerali a Rivoli domani venerdì ore 14, cimitero di Cumiana ore 15.30. Parenti e amici ne raccomandano il ricordo [illegible]
— [illegible] 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Rinaldi
commerciante

[illegible]
— Acqui Terme, 6 gennaio 1971.

Cristianamente si è spento il

Cav. Guido Cavallotto

[illegible]
— Alba, 6 gennaio 1971.

1970 — 1971

Nel 1° anniversario della scomparsa del

Prof. Angelo De-Filippi

[illegible]
— Torino, 7 gennaio 1971.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

NICHELINO centralissimi appartamenti (100 metri Standa) abitabili subito (riscaldamento centrale - ascensore). Camera tinello cucinino bagno ingresso ripostiglio 4 milioni 700 mila. Due camere tinello cucinino bagno ingresso ripostiglio 6 milioni 900 mila. Sufficienti 30% contanti. Ini. Tel. 537.066.

OCCASIONE: S. Rita, libero, 2 camere, cucina, servizi, 6 milioni 800 mila, sufficienti 3 milioni. Capello. Telefonare 532.780.

PALAZZINA centrale libera, giardino 2 alloggi indipendenti mq 150 caduno vendo in blocco oppure frazionatamente. Tel. 530.595.

PARELLA: occasione unica, liberi subito, vendiamo salone, 5 camere, cucina, doppi servizi oppure saloncino, 2 camere, cucina, bagno. Dilazioni. Telefonare 337.496.

PESCARA Lungomare: appartamenti monocamera servizi, 650 mila più dilazioni; bicamere servizi, 950 mila più dilazioni; tricamere servizi, 1 milione 350 mila più dilazioni; quadricamere servizi, 2 milioni 50 mila più dilazioni. Impresa vende direttamente. Tel. 615.667.

PIAZZA Adriano in posizione impareggiabile vendonsi alloggi prestigiosi appartamenti mq 160-180. Ini. Tel. 535.000 - 533.948.

PIAZZA BENGASI - corso Roma 5 - appartamenti abitabili subito. Quattro camere, ingresso, bagno, ripostiglio, 3 milioni, mutuo 7 milioni. Gabetti 5767.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA 4 appartamenti spaziosissimi, liberi. Adatti magazzini, oppure attività commerciale. Quattro camere, ingresso, bagno. Altro, adiacente, volendo comunicante, cinque camere, servizi. Complessivamente 25 milioni 800 mila. Tutti contanti 15 milioni contanti, eliminenza mutuo, dilazioni. Gabetti 5767.

PIAZZA RISORGIMENTO: via Barbaro 19. Appartamenti grandi, signorili. Quattro camere, cucinotta, ingresso, bagno, doppi servizi, 3 milioni 450 mila, mutuo 8 milioni 50 mila. Liberi subito. Gabetti 5767.

PINETA DI ARENZANO - 150 km integralmente percorribili in autostrada vi portano alla Pineta di Arenzano. Uno splendido promontorio sul mare tra i pini. Grande spiaggia privata, piscine, golf, tennis, equitazione. Una casa al mare per fine settimana e per le vacanze. Appartamenti e terreni con mutui e facilitazioni di pagamento. [illegible]

[illegible]

AMMOBILIATI pied-à-terre eleganti riservatissimi 45-55 mila (stabile moderno). [illegible] Tel. 650.505.

AMMOBILIATO centrale affittasi alloggio panoramico signorile 7° piano, 95 mila mensili. Tel. 510.077.

AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 897.236 Bollino.

AUTOTRASLOCHI Daria: 4000 camerate, operai specializzati, furgoni imbottiti. Tel. 215.174.

AUTOTRASLOCHI Dichio, 4000 camere, operai specializzati. Tel. 260.607.

AUTOTRASLOCHI Doria: garanzia, operai fidati, furgoni. Prezzi modici. Telefonare 710.898.

CORSO Peschiera ammobiliato completo, camera cucina servizi, affittasi. Telefonare 799.368.

GRUGLIASCO affittasi prossimi sposi 2 camere cucina servizi 35 mila. Libero fine gennaio. Tel. 489.795.

LOCALI seminterrato mq 350 affittasi riscaldamento centrale, vicinanze Fiat. Telefonare 510.452.

LOCALI industriali magazzino deposito varie dimensioni affittasi. Immobiliare Rubiolo, corso Francia 124. Telefonare 779.753.

MAGAZZINO affittasi 60 mq più negozio 5. Paolo. Tel. 339.886.

SGARBI affitta alloggi 1-2 camere cucina telefonare. Tel. 384.417.

24.000 affittasi Madonna Campagna alloggetto moderno prossimi sposi. Telefonare 555.461.

28.000 affittasi via Tripoli alloggetto moderno prossimi sposi. Tel. 335.461.

⑦ Locali villeggiatura

A Ceriale vendiamo appartamenti vicino mare. Pronti subito. Facilitazioni. Telefonare 0182/90.739 Torino Telefonare [illegible].280.

AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Moriondo Sasà, Borghetto S. Spirito (Savona). Tel. 0182/94 [illegible] Torino Tel. 678.410.

COGNE (Aosta) «Condominio San Grato», via Linnea Borealis, vende appartamenti centrali, panoramici, tutti comfort, vicinanze impianti, possibilità mutuo quinquennale. Vendite in loco oppure scrivere: Via dei Mille 5 — 16031 Bogliasco (Genova).

LOANO, splendida posizione fronte mare, vendesi alloggi signorili, consegna immediata. Tel. 730.485 ore 10-12.

RAPALLO. Impresa vende direttamente in zona panoramica bellissima vista mare ex Hotel Elisabetta, appartamenti lusso 2-3 locali, ampi soggiorni, attici, super attici, ottime condizioni. Edilizia Elisabetta, Piazza Bertelli 37/1. Telefonare 57.096 Rapallo. Torino Telefonare 544.530, 766.858.

RAPALLO, vicinissimo mare zona centrale Impresa vende direttamente appartamenti 2-3 locali, finiture lusso. Appartamenti fine settimana 3-4 posti letto completamente arredati da 6 milioni 500 mila. Mutuo, dilazioni. Edilizia E[illegible]

[illegible]

⑧ Alberghi e Turismo

[illegible]

⑨ Collegi Istit. Scuole

[illegible]

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

[illegible]

⑫ Domande impiego

[illegible]

⑬ Offerte impiego

[illegible]

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

⑮ Offerte lavoro

[illegible]

⑭ Domande lavoro

[illegible]

Riservato ai soci dell'Automobile Club

Potrete vincere due automobili al mese con i sorteggi riservati ai consumatori dei buoni-benzine AGIP, scontati di 4 lire al litro.

Aut. Min. Conc.

SPN - 40/7

Sconto del 10% sulle tariffe di pernottamento dei Motel Agip, degli Autostelli ACI e dei Centri Turistici del Gargano e di Borca di Cadore. Lo sconto è esteso ai familiari in compagnia dei Soci.

Le estrazioni dei buoni avverranno a Roma alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze Ispett. Gener. per il Lotto e le Lotterie.

⑳ Igiene e terapia

[illegible]

㉑ Automobili

[illegible]

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincauto: qualsiasi vettura Voi siate cercando la troverete nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Società Lincauto Automobili Torino, corso P. Oddone 68, centralino Telefonare 485.274 - 480.211 (anche mattinate festive).

A.A.A. AUTO Snoopy, via S. Domenico 44 angolo corso P. Eugenio. Telefonare 530.517. Fiat 500, Abarth 1000 GT, Triumph TR4, Peugeot 504, Porsche 911, altre occasioni vendiamo permutiamo rateizziamo.

A.A.A. COMPRO auto pagando massimo. Corso Racconigi 211.

[illegible]

⑱ Piazzisti - Rappres.

[illegible]

MEDIA azienda Regina Margherita cerca operai 2-3ª categoria conoscenza disegno meccanico per reparto produzione, massimo 35 anni. Tel. 764.616 - [illegible]

NORDA [illegible] cerca fattorini venditori patente C già operanti stesso settore. Presentarsi, via Ascoli 39.

OPERAIE montaggio piccoli strumenti. Sirec, via Rosolini 25.

PASTICCIERI aiuto pasticciere urge. Platinum. Tel. 384.406.

⑲ Informazioni

[illegible]

INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107. Telefonare 511.034 - 538.682.

MAIORPOL, via Garibaldi 5. Telefonare 512.200. Indagini accertamenti investigazioni informazioni ricerche infedeltà.

RORIMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefonare 551.181.

㉓ Cicli - Moto - Sport

[illegible]

㉔ Annunci vari

[illegible]

㉕ MOBILI produzione e vendita

[illegible]

ATTENZIONE matrimoniali 120 mila via Lagrange 29 cortile via P. Amedeo 11.

FABBRICHE riunite Nord Italia grandiosa svendita mobili in genere, prezzi di fabbrica. Tel. 289.842.

MOBILI per ufficio, legno, metallo, tecnigrafi, schedari. Richiedete cataloghi. Alesia, corso Vinzaglio 5.

MOBILIFICIO Capra vasto assortimento cogliere sole armadioni prezzi imbattibili. Ritiro mobili usati. Via S. Donato 74. Tel. 480.810.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti, direttamente da fabbricanti Brianza. Tel. 498.574.

Centro Convenienza Mobili di L. Fratucello
VASTA ESPOSIZIONE
Via Cervino 13 - Telef. 272.851 quasi angolo corso Vercelli

Cirimele
MOBILI - ARREDAMENTI
VASTA ESPOSIZIONE a soli 900 metri da Torino
Concessionario PITTINO
Strada Torino 134 - Tel. 340.390
Fornaci di Beinasco

CENTRO DELL'ARMADIO
Fratelli **CREPALDI**
Fabbricanti specializzati ARMADIONI GUARDAROBA
Laccati, lusso, 4 stagioni a comuni
Pronti tutte dimensioni
Via Passalacqua 6, tel. 531.918

COMPOSETTE L. 2.200
A doppia apertura. A chiusura magnetica. Con obili e colori vivacissimi. Contengono tutto. Stanno in tutti gli ambienti.
Prodotto LAVATELLI.
GUERMANI - Via Arsenale 35 bis Torino, tel. 546.394.

LETTI IN FERRO BATTUTO
[illegible] v. Lodi 11e, t. 237.828, Torino

Centro studio e realizzazione arredamenti per BOUTIQUES FARMACIE NEGOZI SELF-SERVICE
C.so Duca Abruzzi 2
Telef. 538.945 - 534.445

Poltrone Regina
(La poltrona sul letto)
SALOTTI - SOGGIORNI CUCINE - CAMERE ARREDAMENTI
Cavalcavia corso Francia
Reg. Margherita - Tel. 794.975

Fabbrica Porte pieghevoli
SOFFIPORT
tutti i tipi
Prezzi competitivi
ARPA v. Corio 11, t. 752.936

VINO VITO
VISITATE LA PIU' GRANDE MOSTRA PERMANENTE DEL **MOBILE**
TROVERETE qualità - quantità - convenienza
Str. Torino-Chieri al km 12,400 PINO TORINESE, tel. 841.855

Progresso dinamismo successo

Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca

14-23 marzo 1971
(nuova data)

Migliaia di uomini d'affari, produttori, specialisti e tecnici d'ogni settore dell'economia, della scienza e dell'industria convengono dal loro paesi a Lipsia, riconosciuto fattore essenziale per un mercato stabile e senza crisi; la Fiera di Lipsia, proiettata verso il futuro, mostra due volte all'anno i più razionali orientamenti di progresso e di sviluppo degli scambi internazionali. Essa non è solo un valido strumento per vantaggiosi affari ma anche una eccellente guida ad una razionale programmazione produttiva ed economica.

Se avete a cuore i Vostri interessi presenti e futuri, non potrete mancare agli appuntamenti che, due volte all'anno, Lipsia combina per Voi!

Informazioni e tesserini: Rappres. Ital. Fiera di Lipsia, Via C. Botta 19 - 20135 Milano (tel. 598.406); Ag. Viaggi «5 Giornate», Chiari Sommariva, Italturist; oppure ai posti di frontiera della R.D.T.